IL PICCOLO

Anno 111 / numero 95 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 23 aprile 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

STAMANE PRIMA SEDUTA DEL NUOVO PARLAMENTO

In ordine sparso

Presidenze Camera e Senato: nessun accordo

Dc: ipotesi Mancino al posto di Andreotti. Napolitano il candidato del Pds, ma il Psi contrappone tre suoi nomi

ROMA — Tutti in Parlamento, in ordine sparso. L'appuntamento è per questa mattina alle 10 quando avrà inizio la prima seduta dell'undicesima legislatura. Ma il primo nodo non è stato ancora sciolto: è saltato l'accordo per l'elezione dei presidenti della Camera e del Senato. L'ipotesi di Andreotti al Senato nella notte tra martedì e mercoledì è stata sostituita dalla candidatura di Nicola Mancino al quale il presidente del Consiglio avrebbe ceduto il passo in nome dell'unità del partito. Ma la candidatura di Andreotti non è del tutto tramontata. La mossa a sorpresa della Dc non è stata gradita dal Psi, che ha sospettato un accordo sottobanco Dc-Pds. Perciò Craxi, che ieri si è incontrato con Occhetto, si è limitato a «prendere atto» della candidatura di Napolitano, annunciando però che il Psi presenterà una rosa di tre suoi candidati per Montecitorio: il vicepresidente della Camera Aldo Aniasi, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis e il presidente della commissione affari costituzinali Silvano Labriola. Al Senato il Pri ha confermato la candidatura di Giovanni Spadolini. E il Psi non ha escluso il suo appoggio. I giochi sono così ancora aperti e le sedute della Camera e del Senato oggi potrebbero concludersi con un nulla di fatto. A meno che la notte non porti consiglio.

A pagina 4

OTTO IMPRENDITORI IN MANETTE

Lo scandalo 'Trivulzio': coinvolti altri ospedali

MILANO — Un vero e proprio pozzo di sorprese l'inchiesta giudiziaria sul Pio Albergo Trivulzio: altre otto persone, tutti imprenditori, sono state arrestate nell'ambito delle indagini continuate dopo l'arresto dell'ex presidente dell'istituto, Mario Chiesa (nella foto).

L'operazione è scattata ieri pomeriggio ad opera dei carabinieri, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro. In cella sono finiti titolari di aziende che avevano ottenuto appalti da alcuni ospedali milanesi. L'accusa contestata è di corruzione continuata e aggravata. I carabinieri hanno prelevato dagli uffici amministrativi degli ospedali coinvolti la documentazione relativa agli appalti contestati. Oltre agli arresti il magistrato avrebbe firmato anche cinque informazioni di garanzia, ma questo particolare non ha ancora trovato conferma ufficale.

Ulteriori decisioni di questa portata potrebbero comunque essere adottate dal magistrato nei prossimi giorni proprio in base agli elementi acquisiti dagli inquirenti nel corso degli interrogatori sulla vicenda del Trivulzio. Infatti, ascoltando in questi giorni vari fornitori del Pio Albergo, sono emersi anche fatti relativi al pagamento di tangenti connesse a forniture di altri enti ospedalieri.

A pagina 6

PREVISTI BUONI UTILI NEL '92

La Fiat chiede una seria politica per l'industria

Dall'inviato
A. Cappellini

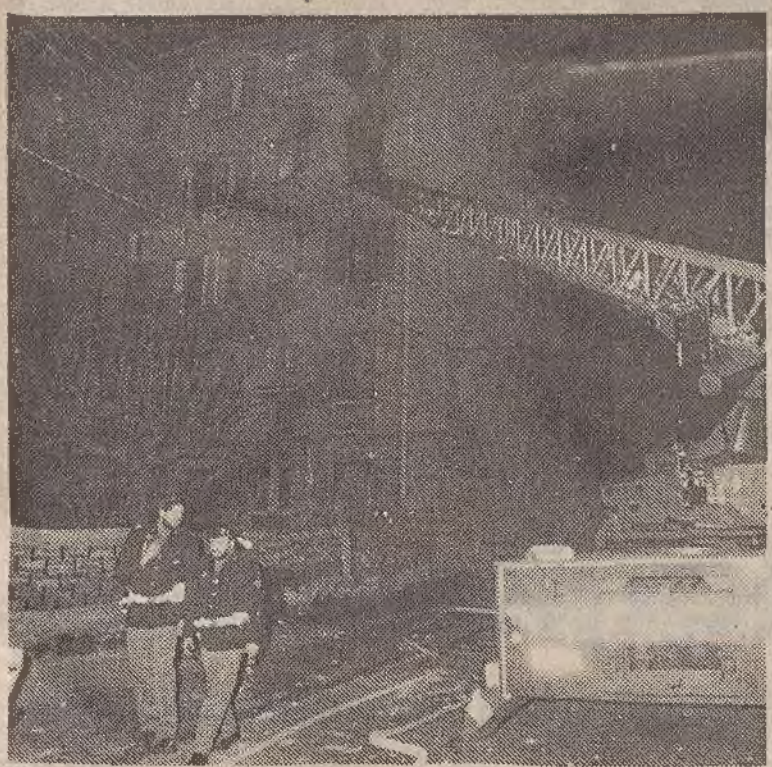
TORINO — Alla vigilia della 64esima edizione del Salone Internazionale dell'auto, la Fiat, attraverso le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Fiat-auto, ingegner Paolo Cantarella (nella foto), ha lanciato un appello al prossimo governo. Occorre — ha affermato — «una politica di sviluppo dell'industria, per riportarla al ruolo fondamentale che le compete», ponendola al centro di un programma di politica economica che abbia come obiettivo quello di immettere l'Italia in Europa. Il portavoce dell'azienda di Corso Marconi, nell'ambito di una conferenza stampa a margine del Salone, che si inaugurerà ufficialmente oggi, ha poi aggiunto che il nostro Paese ha bisogno «di un risanamento della finanza pubblica, del contenimento dell'inflazione e della riduzione del debito». Solo se tutto questo sarà realizzato, l'industria potrà diventare competitiva e «l'Italia potrà agganciarsi, finalmente, al treno europeo».

Per ciò che concerne la Fiat, l'ingegner Cantarella ha anche assicurato che l'azienda sta operando «sia nella gestione quotidiana sia nell'attuazione di progetti di medio termine», per diventare sempre più efficiente. La Fiat-auto, in particolare, è in grado di «sfidare la competitività europea — ha ancora detto l'amministratore delegato — e ha piena fiducia nelle sue possibilità». Questo ottimismo trova fondamento anche nella consapevolezza di aver delineato progetti innovativi e realistici nello stesso tempo. Infatti, ha poi aggiunto che i 18 modelli nuovi entro il Duemila, annunciati da tempo e che comporteranno la spesa di 40 mila miliardi di lire, saranno «autofinanziati in larga misura, grazie anche alla buona liquidità di cui dispone l'azienda».

Insomma, la Fiat guarda con ottimismo al futuro e l'amministratore delegato del settore auto si è anche spinto ad avanzare una previsione dei conti economici per l'anno in corso, ipotizzando significativi utili, così come nel '91, annata che aveva pur visto un decremento delle vendite.

In Economia

FUGA DI GAS, UN USTIONATO

Boato nella notte scuote Valmaura

L'edificio danneggiato in Strada Vecchia dell'Istria.

TRIESTE — L'intero rione di Valmaura, all'immediata periferia di Trieste, è stato scosso ieri sera per uno scoppio avvenuto in un appartamento al terzo piano di Stada Vecchia dell'Istria 23. Un tossicodipendente di 37 anni, Giorgio Barnaba, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Maggiore con ustioni di secondo grado su un terzo del corpo. L'intero appartamento è andato distrutto.

Sembra che una scintilla, forse provocata dall'accensione di una sigaretta in un ambiente saturo di gas, sia stata all'origine della deflagrazione, che non ha tuttavia causato danni agli appartamenti contigui. Sul posto sono intervenuti in forze i vigili del fuoco, assieme a carabinieri e Croce rossa.

In Cronaca

ESPLOSIONI

100 morti in Messico

CITTA' DEL MESSICO — Il centro di Guadalajara, la seconda città del Messico, è stato devastato da una serie di potenti esplosioni causate da una fuga di gas, probabilmente esano, che hanno raso al suolo numerosi edifici, provocando almeno centro morti e un migliaio di feriti. Il bilancio è ancora provvisorio. Cumuli di macerie invadono le strade squarciate.

A pagina 2

Rc-auto più cara

Il Cip decide l'aumento del 9,1%
Le nuove tariffe dal primo maggio

IN ECONOMIA

L'arsenale sbaracca

La politica Fincantieri preoccupa i sindacati, che chiedono certezze

IN TRIESTE

Stupro in piazza

Donna violentata da due stranieri
Immediato il loro arresto a Roma

A PAGINA 7

GLI USA E LA CEE SONO PRONTI A ISOLARE BELGRADO

Bosnia, tutti in allarme

Si combatte nella capitale - L'Arabia Saudita pensa ai musulmani

Dimenticare Sarajevo

Commento di
Paolo Rumiz

«La città è circondata, bombardano in modo spaventoso. Sei l'ultima persona con cui parlo prima di entrare nel rifugio. Non so quando uscirò da là sotto, né se uscirò. Perciò avverti tu le ambasciate, dì che facciano qualcosa, fa capire che si prepara una nuova Vukovar. Dì al mondo che non ci dimentichi». Questa la breve, drammatica telefonata, disturbata dal frastuono delle granate, che ho ricevuto la scorsa notte. Sembrava il debole segnale di un lontano pianeta. E invece arrivava da 500 chilometri appena. Dal buio di Sarajevo.

Era quella la voce di Gordana Knezevic, serba, 48 anni e tre figli, nota giornalista del primo quotidiano bosniaco. Una collega dunque. Una collega che guadagna 75 mila lire al mese, non ha più latte e pane per i suoi figli, eppure ha il fegato di battersi per l'onestà della professione. Lavora a casa, perché la redazione è sotto tiro; spesso deve distribuire da sé il giornale, perché le edicole non funzionano. E' una donna sola: i serbi ribelli la considerano una traditrice, i musulmani una nemica.

L'unica risposta a questa voce nella notte è stata la mia vergogna e la mia impotenza. La vergogna e l'impotenza di essere europeo. Del resto cos'altro avrei potuto sentire, dopo aver provato sulla mia pelle lo sguardo derisorio delle milizie serbe? Lo sguardo di chi sa perfettamente quanto effimera sia l'attenzione dell'Occidente per tutto ciò che non sia guerra-spettacolo. E quanto poco basti — la promessa di una tregua — perché l'Europa dimentichi e il massacro possa ricominciare.

Abbiamo riconosciuto la Bosnia come stato sovrano, l'abbiamo accolta nella famiglia europea. Ora la lasciamo morire, perché la guerra jugoslava non fa più notizia. Vorrei sapere dove sono ora i politici che in Italia — sembravano dei crociati — si batterono per il riconoscimento della Croazia. Cosa fanno per sostenere Zagabria oggi che la guerra ricomincia senza controllo? Chi si ricorda più di Ragusa ora che le elezioni sono alle spalle e la Boniver ha ottenuto l'onorificenza per la sua eroica traversata dell'Adriatico? Qualcuno credeva che il riconoscimento fosse un atto platonico? Che non comportasse impegno, soldi e fatica?

Sarajevo è ancora più lontana di Ragusa, Sarajevo è musulmana, non ci sono crociati per Sarajevo. E a Sarajevo si consuma il fallimento dell'Europa non solo di fronte alla Jugoslavia, ma di fronte all'Est intero, di fronte alle giovani democrazie cui abbiamo detto «benvenute», e che ora lasciamo nel caos. Dopo Sarajevo, cosa potrò rispondere agli amici che da Varsavia, Bucarest e Praga mi dicono tutta la loro disillusione per il grande nulla che c'è dietro il Muro caduto?

Cosa posso dir loro da un Paese che rischia esso stesso di sprofondare in una balcanizzazione politica, da un Paese che seppe tremendamente esultare e soffrire (ma davanti ai teleschermi) per le «bombe intelligenti» su Baghdad e oggi quasi non si accorge di avere il Golfo in casa, di essere chiuso a tenaglia fra i missili di Gheddafi e le orde balcaniche? Se fossi coerente, dovrei anch'io dimenticare Sarajevo. Oggi che la città è senza più cibo, dovrei seppellire il ricordo di una notte in cui una famiglia mi offrì rifugio dai cecchini senza chiedermi chi ero, e mi diede pane e kefir, perché avevo fame.

SARAJEVO — L'esplosione degli scontri in Bosnia sotto l'offensiva serba diventa un caso di drammatica attenzione internazionale. Anche ieri si è combattuto a lungo intorno a Sarajevo, città ormai circondata, e un inizio di tregua avviato dagli osservatori della Cee è stato presto superato dai fatti.

A Washington, in margine ai colloqui economici per le divergenze Gatt, si profilano iniziative in forza della circostanza che vede il presidente Bush incontrarsi con i presidenti della Cee, il portoghese Anibal Cavaco Silva, e della commissione europea Delors. Stati Uniti ed Europa lavorano insieme. Moniti a Belgrado sono giunti da Italia, Francia, Germania ed Austria. Da una parte ci si prepara ad entrare in campo con le sanzioni che potrebbero scattare alla fine del mese, dall'altra si invoca la riunione del Consiglio di sicurezza Onu.

Rilievo merita anche la notizia che la stessa Arabia Saudita, per bocca del suo ministro degli esteri, ha promesso di fare «tutto il possibile» per ottenere il cessate il fuoco. Il legame musulmano si rafforza a distanza. L'intensificazione dei combattimenti a Sarajevo ha intanto indotto il ministro degli esteri portoghese Pinheiro e Lord Carrington a rinviare a martedì la visita alla capitale bosniaca.

A pagina 3

IN CROAZIA

«Troppi i profughi»

ZAGABRIA — La guerra che insanguina da giorni la Bosnia Erzegovina ha scavalcato ieri i confini con la Croazia punteggiando di allarmi aerei e generali numerosi villaggi di frontiera con la Dalmazia meridionale, mentre il governo croato ha rivolto pressanti appelli alla Comunità internazionale affinchè siano inviati urgenti aiuti per il fiume di profughi che aumenta di ora in ora. La costa dalmata e le città ancora in mano croata della Slavonia scoppiano per il numero di profughi croati e musulmani fuggiti dagli orrori di una guerra fra etnie diverse che ha tinto di sangue l'indipendenza della Bosnia Erzegovina. Il primo ministro croato Franjo Greguric ha annunciato: «Noi siamo al limite delle nostre possibilità», ribadendo che il flusso dei profughi valicherà i confini croati per raggiungere paesi dell'Europa occidentale, primi frà tutti Italia e Germania dove si trovano comunità slave.

A pagina 3

MENTRE OGGI IN TEXAS C'E' UN'ALTRA ESECUZIONE

Usa, la bufera aborto

Tra favorevoli e contrari quasi una «guerra di religione»

NEW YORK — Non si è ancora spenta la polemica innescata dall'esecuzione della sentenza di condanna a morte di Robert Harris avvenuta l'altro giorno che già stamane, alle 7 ora italiana (se non interverrà una sospensione), un'iniezione letale verrà praticata nel penitenziario di Huntsville (Texas) a Billy Wayne, 34 anni, condannato per duplice omicidio.

Ma questa volta negli Usa nessuno protesta. Le polemiche provocate dalla vicenda Harris riguardavano soprattutto il modo in cui la sentenza è stata eseguita. La pena di morte non è in discussione negli Usa: la maggioranza che la esige è talmente ampia da togliere ogni speranza di farsi eleggere ai politici eventualmente intenzionati a battersi per la sua abrogazione.

Invece le organizzazioni più sensibili alle tematiche dei diritti umani in queste ore sono impegnate su un altro fronte: quello dell'aborto. E su questo tema da ieri negli Stati Uniti si è innescata una vera e propria guerra di religione. Infatti, mentre a Buffalo sono stati arrestati un centinaio di militanti che cercavano di forzare i cordoni della polizia davanti ad una clinica, a Washington la Corte suprema dava il via ad un acceso dibattito sull'interruzione della gravidanza. E salvo colpi di scena dell'ultima ora dalla prossima estate l'aborto potrebbe non essere più un diritto difeso dalla Costituzione. Il caso in discussione a Washington, dicono gli antiabortisti, 'servirà a fissare l'ultimo chiodo sulla bara dell'industria della morte'. E sembrano già rassegnate le femministe: 'con il vento conservatore che soffia sulla Corte le donne — dicono — perderanno presto un loro diritto fondamentale'.

A pagina 2

OGGI A VIENNA

Troppo petrolio? Fra i produttori difficile confronto

VIENNA — Nonostante i suoi sforzi per stabilizzare il mercato internazionale, l'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio sta preparandosi ad affrontare crescenti tensioni, relative tanto all'embargo dell'Onu contro la Libia quanto a possibili sviluppi riguardanti l'Iraq, il Kuwait e, per la prima volta, anche la Csi.

Un'importante serie di incontri in proposito è in programma oggi e domani a Vienna, sia tra i ministri dell'Opec sia con i rappresentanti dei Paesi produttori che non sono membri dell'organizzazione. La riunione principale sarà quella del comitato di sorveglianza dell'Opec, a due mesi dalla decisione di sostenere i prezzi riducendo di un milione di barili al giorno la produzione complessiva, fino a un livello inferiore ai 23 milioni di barili.

Le esportazioni della Libia ammontano a 1,4 milioni di barili, ma di recente sono circolate parecchie voci sulla possibilità che l'embargo sui trasporti aerei e le armi, in vigore dal 15 aprile, finisca per essere esteso al greggio.

Queste voci hanno contribuito a risollevare i prezzi fino a 19 dollari il barile: a parere degli esperti, tuttavia, si è trattato di un elemento fuorviante in un momento assai delicato per valutare le tendenze dei mercati.

Il prezzo medio, infatti, ha continuato a ristagnare sui 17 dollari, quattro in meno della cifra di riferimento stabilita dall'Opec. Nel contempo l'Agenzia internazionale dell'energia ha indicato che la produzione complessiva dell'organizzazione continua a superare i livelli previsti di mezzo milione di barili al giorno.

Vivaci proteste in proposito sono state subito sollevate dall'Algeria, che ha auspicato un intervento più energico dell'Opec per il rispetto delle quote di produzione. Algeri ha chiesto anche un'altra riduzione del tetto collettivo, ma l'Arabia Saudita ha fatto già sapere di essere decisamente contraria. Riad, che è già scesa da 8,4 a otto milioni di barili e si è impegnata a raggiungere i 7,9, ritiene che qualsiasi altra diminuzione della sua quota rischierebbe di avere gravi contraccolpi all'interno e all'estero.

Anche l'Iran si è dimostrato riluttante a ridurre la produzione (in base alle statistiche internazionali supera ancora il suo tetto di circa 200.000 barili), mentre l'Iraq continua a rappresentare una grossa incognita. Perdura infatti lo stallo nei suoi colloqui con l'Onu per l'autorizzazione alla vendita di greggio per 1,6 miliardi di dollari, da destinare soprattutto ad aiuti umanitari e riparazioni di guerra.

Da parte sua il Kuwait sta bruciando le tappe per tornare ai livelli di produzione prebellici: ha già superato la quota temporanea di 800.000 barili e ha preannunciato pressioni affinchè gli sia dato maggiore respiro.

Il clima complessivo appare dunque troppo gravido di incognite e di tensioni per un sereno esame della situazione libica all'interno degli stessi circoli economici arabi.

Va nel contempo rilevata l'importanza dell'incontro a Vienna tra i rappresentanti dell'Opec e quelli dei produttori indipendenti: fra questi figureranno per la prima volta repubbliche della Csi come l'Azerbaigian e il Kazakistan, che appaiono ben più decisi a farsi spazio rispetto all'epoca in cui facevano parte del farraginoso sistema sovietico.

La riunione con gli indipendenti sarà ufficialmente dedicata a questioni ambientali, ma dinanzi alle prospettive globali di crisi non sembra escluso che siano trattati anche temi di maggiore ampiezza.

MEDIO ORIENTE / CONTINUA FRENETICA L'ATTIVITÀ DIPLOMATICA

Tripoli alla ricerca di alleati

Un inviato di Gheddafi fa la spola tra le capitali del Golfo - L'embargo aereo tiene

Il colonnello sarebbe disposto a consegnare i due agenti libici a Washington a patto che non si chiedano altre estradizioni

IL CAIRO — La conclusione della prima settimana di embargo è stata «celebrata» dalla Libia con l'espulsione di quattro diplomatici — un olandese e tre belgi — come rappresaglia per l'espulsione di diplomatici libici dall'Aia e da Bruxelles, mentre ancora nessun Paese ha infranto l'isolamento aereo della Jamahiriya.

Il primo segretario dell'ambasciata dei Paesi Bassi, Zeno Frans Baron von Dorthe tot Medler, dovrà lasciare Tripoli entro il 29 aprile, mentre ai tre membri dell'ambasciata belga (l'addetto commerciale, il cancelliere e una segretaria) le autorità libiche hanno dato tempo solo fino al 25 aprile.

Tripoli sembra vivere per ora in una discreta calma la situazione, e non sono state più segnalate manifestazioni contro le missioni diplomatiche straniere, come quelle orchestrate dal regime prima dell'entrata in vigore delle sanzioni dell'Onu.

A quanto sembra, inoltre, non si è ancora verificato quell'esodo in massa di stranieri e libici, che i funzionari egiziani del posto di frontiera tra Libia ed Egitto, El Sallum, si aspettavano, e per il quale sono stati tra l'altro predisposti ben 140 autobus supplementari.

A El Sallum anche ieri il traffico è stato normale, e tutto è tranquillo dopo il fermento di martedì, quando la limousine bianca del leader libico ha varcato il confine.

La breve visita in Egitto di Gheddafi non ha portato ad alcuna svolta nella crisi che oppone la Libia all'Onu per gli attentati aerei di Lockerbie e del Niger, e al «barlume di speranza» intravisto dal Presidente egiziano Hosni Mubarak nel suo colloquio con il leader libico non sembra credere troppo neppure la stampa governativa egiziana, che si limita a registrare le dichiarazioni ufficiali.

L'unico che ritiene di sapere quello che Gheddafi avrebbe chiesto al Presidente è un giornale arabo internazionale, «Al Hayat»: il colonnello vorrebbe ottenere — grazie alla mediazione di Mubarak — la garanzia che gli Stati Uniti, una volta che avranno in mano i due agenti segreti sospettati per la strage di Lockerbie, non chiederanno altre estradizioni e considereranno chiusa la faccenda. Come dire che se nel corso del processo dovessero venir fuori nuove responsabilità, o addirittura si scoprissero i mandanti (o il mandante) dell'attentato, questi rimarrebbero a casa loro (o sua), impuniti (o impunito).

Frattanto, il colonnello Gheddafi continua a cercare alleanze. Mentre il direttore della compagnia aerea siriana Adnan Al Jabi ha ribadito che il proseguimento dei voli siriani verso Tripoli «è una posizione di principio del governo di Damasco» (ma finora la Syrian Airlines non è riuscita a rompere l'embargo), Gheddafi ha mandato un suo emissario nel Golfo.

I dirigenti delle ricche monarchie petrolifere si sono finora trincerati in un silenzio totale. Secondo fonti vicine alla Lega araba, furono loro ad impedire che nella risoluzione adottata dalla Lega in marzo si condannasse formalmente il previsto embargo contro la Libia, e ci si impegnasse ad aiutare la Jamahiriya in caso di bisogno.

Mentre l'emissario di Gheddafi fa la spola tra le capitali del Golfo, da Dallas arriva un appello a rovesciare il regime di Gheddafi. Riunita a congresso, l'opposizione libica ha proposto la creazione di un consiglio presidenziale e di un governo provvisorio, ed elezioni libere. Yussuf Megarief, il leader del principale movimento d'opposizione a Gheddafi (fronte nazionale di salvezza) che fu molto attivo in Egitto prima della normalizzazione dei rapporti tra Tripoli e Il Cairo, avrebbe smentito qualsiasi ingerenza «straniera» — in particolare statunitense — nelle attività dell'opposizione libica.

MEDIO ORIENTE / LA SESTA TORNATA DEI COLLOQUI DI PACE

Roma ha trovato tutti d'accordo

GERUSALEMME — La scelta di Roma come sede della sesta serie di colloqui bilaterali di pace arabo-israeliani è stata accolta con soddisfazione sia negli ambienti del governo israeliano sia in circoli politici palestinesi filo-Olp nei territori occupati. Yosi Ben Aharon, capo di gabinetto del premier Yitzhak Shamir, intervistato da Radio Gerusalemme, ha detto che la scelta di Roma va bene a Israele. «Per quanto ci riguarda — ha detto — Roma era una delle capitali preferite, sia per comodità tecnica, sia per la sua vicinanza ai responsabili politici in Israele».

Fonti governative hanno affermato che la scelta della capitale italiana è ben vista «in considerazione dell'aperto atteggiamento del governo italiano nei confronti di Israele e per la sensibilità dimostrata nei confronti delle esigenze di sicurezza» dello Stato ebraico. Le fonti hanno inoltre espresso apprezzamento nei confronti dell'attuale politica del governo di Roma, soprattutto se paragonata «a quella puramente filoaraba del passato», sottolineando in particolare l'impegno esplicato dalla diplomazia italiana a favore della revoca della risoluzione dell'Onu, che nel 1975 definì il sionismo come una forma di razzismo.

Giudizi ugualmente positivi nei confronti dell'Italia sono stati espressi anche da attivisti palestinesi in Cisgiordania, sostenitori di diverse organizzazioni dell'Olp. Tutti hanno detto di condividere la scelta di Roma e hanno affermato che l'Italia ha dimostrato di simpatizzare col popolo palestinese e con la sua causa. Elias Freij, sindaco di Betlemme e membro della delegazione palestinese ai negoziati di pace, ha detto all'Ansa: «Roma è un posto adatto non solo per la sesta serie di incontri (israelo-arabi) ma anche per tutti quelli che seguiranno, poiché consideriamo il popolo italiano e il suo primo ministro molto amici dei palestinesi».

Dal canto loro, gli interlocutori arabi nei colloqui di pace con Israele non volevano cambiare la sede del negoziato bilaterale come preteso da Israele, ma spostarli da Washington a Roma non appare loro il peggiore dei mali politici. Dopo quattro tornate di colloqui, iniziati in autunno a Madrid e proseguiti a Washington (la quinta sessione è il programma per il 27 aprile), i patroni Usa e Russia hanno favorito la richiesta di Israele di avvicinarli al Medioriente per suscitare un maggiore impatto politico nella regione. Soprattutto la Siria aveva respinto questa possibilità, ritenuta un espediente per esibire un riconoscimento di fatto, da parte araba, dello Stato ebraico che «sabota il negoziato rifiutandosi di restituire le terre arabe occupate». Comunque Damasco finora è l'unica capitale dove la stampa di regime non ha dato neppure notizia della designazione di Roma, approvata invece dai palestinesi e considerata una «appropriata sede neutrale» da fonti ufficiali giordane. Nessuna reazione ufficiale anche in Libano, che partecipa al negoziato di pace insieme al suo tutore siriano, alla Giordania ed ai palestinesi. Secondo fonti diplomatiche arabe del quotidiano filosiriano «As Safir», «per la maggioranza delle parti arabe sarà molto difficile, se non impossibile, accettare incontri a Roma prima delle elezioni legislative israeliane» del 23 giugno prossimo.

Abdulsalam Majali, capo della delegazione giordano-palestinese ai colloqui bilaterali, ha comunque detto che «trasferire i colloqui a Roma darà un nuovo slancio al processo di pace». La portavoce palestinese, Hanan Ashrawi, ha espresso qualche giorno fa il favore per Roma. Fonti Olp ad Amman hanno detto all'Ansa di non opporsi al trasferimento dei bilaterali «nella capitale italiana perché è più vicina al Medio Oriente e perché l'Italia è un Paese neutrale». Gli ambasciatori statunitense e russo hanno già comunicato alle parti interessate la scelta di Roma: ieri l'ambasciatore americano a Beirut, Riyan Crocker, ne ha informato ufficialmente il ministro degli Esteri libanese Fares Bouiez.

FUGA DI GAS NEL CENTRO DI GUADALAJARA

Messico, il terribile scoppio

Primo bilancio: cento morti, migliaia di feriti - Sulle cause è già polemica

CITTA' DEL MESSICO — Il centro di Guadalajara, la seconda città del Messico, è stato devastato da una serie di potenti esplosioni causate da una fuga di gas (probabilmente esano), che hanno raso al suolo numerosi edifici, provocando almeno cento morti e un migliaio di feriti.

Il bilancio è provvisorio. Sotto i cumuli di macerie che invadono le strade squarciate dalle esplosioni potrebbero essere rimaste ancora centinaia di persone: Le squadre di soccorso sono già al lavoro, ma esiste il pericolo di nuove esplosioni e i soccorritori devono agire con cautela.

A provocare questa tragedia di enormi proporzioni sarebbe stata una fuga di esano da un oleificio, che ha poi invaso la rete fognaria della città, secondo una fonte dell'ente statale «Petroleos Meyicanos».

Le prime esplosioni si sono verificate verso le 10 del mattino (ora locale) e sono proseguite, in tragica successione, per varie ore. In una zona di almeno una ventina di isolati si sono prodotti giganteschi crateri. Parecchi edifici, tra i quali un albergo di cinque piani, si sono letteralmente ripiegati sulle loro strutture. Molte le case, i negozi, i veicoli incendiati.

Mentre soccorritori e pompieri si muovono tra molte difficoltà, la polizia sta facendo evacuare molti altri edifici vicini alla zona delle prime esplosioni, perchè si temono nuovi scoppi lungo il gasdotto che attraversa la città. A Guadalajara vivono tre milioni di abitanti.

Scene di panico si sono verificate un pò ovunque. Le esplosioni hanno fatto saltare anche le condotte dell'acqua, provocando inondazioni in diverse zone del centro. Le autorità hanno immediatamente mobilitato anche l'esercito per coadiuvare l'opera delle squadre di soccorso.

Secondo quanto hanno reso noto emittenti radiotelevisive, anche alle 13 locali (le 21 italiane) esplosioni minori continuavano a verificarsi in diverse zone.

Sulle cause della tragedia vi sono due versioni. Una è quella fornita dalla Pemex, l'ente statale dell'industria petrolifera, secondo cui in un oleificio di proprietà privata si è prodotto una fuga di gas esano che si è propagato nella rete fognaria. L'esano viene utilizzato per estrarre l'olio dai semi.

La polizia sostiene invece che le esplosioni si sono verificate quando alcuni operai della Pemex si apprestavano a chiudere delle valvole delle condotte di gas che da Guadalajara vanno a Guzman, una città a circa 120 chilometri di distanza.

L'esercito ha circondato una delle raffinerie della Pemex, in cui a quanto pare in mattinata era stata registrata una fuga di gas. L'ente di stato ha replicato assicurando che nelle sue installazioni è tutto in ordine.

L'esplosione che ha devastato il centro di Guadalajara è fin dai primi bilanci uno dei più gravi disastri del genere. Il Messico era stato già colpito il 19 novembre 1984 da una catastrofe simile: l'esplosione di un deposito di gas a città del Messico provocò la morte di ben 452 persone.

Questo l'elenco delle maggiori catastrofi dovute a esplosioni di gas dopo quella data:

— 20 luglio 1985: nel Principato di Andorra, un'esplosione di gas distrugge completamente un supermercato a Pas de la Case; il bilancio è di dieci morti e 11 feriti;

— 8 agosto 1989: in Ucraina una fuga di gas fa saltare in aria un edificio di quattro piani; i morti sono 18;

— 5 novembre 1991: a Punta de Mata, in Venezuela, l'esplosione di un'autocisterna provoca la morte di 10 persone;

— 8 marzo 1992: a Erevan, capitale dell'Armenia, 21 persone muoiono e 18 restano ferite in un'esplosione di gas che distrugge in parte diversi palazzi.

ANCORA IN BILICO LA SORTE DI NAJIBULLAH

Massud promette all'inviato Onu: «Entrerò a Kabul pacificamente»

Gulbadin Hekmatyar, il leader dei mujaheddin fondamentalisti, grande avversario di Massud.

KABUL — Ahmad Shah Massud, capo dei guerriglieri afghani di Jamiat-i-Islami ha assicurato all'inviato speciale delle Nazioni Unite Benon Sevan che non entrerà a Kabul se non pacificamente. Lo ha dichiarato lo stesso Sevan, al termine di un incontro con Massud a Charikar, circa 60 chilometri a Nord di Kabul.

«Si tratta di un passo importante verso una soluzione», ha detto Sevan. «Accolgo con soddisfazione il fatto che Massud abbia compiuto un passo molto giudizioso nel decidere di non entrare a Kabul se non pacificamente. Ora è tempo per tutti di dialogare», ha aggiunto l'inviato dell'Onu.

Secondo Massud il leader fondamentalista Gualbadin Hekmatyar farebbe bene a trovare un accordo con gli altri capi della guerriglia che si trovano in Pakistan, invece di continuare a minacciare Kabul. «E' importante — ha detto Massud — risolvere i problemi negoziando. Spero che si riuscirà a trovare un'intesa con Hekmatyar. In caso contrario il popolo dell'Afghanistan lo respingerà».

Sevan, che si sta adoprando per ottenere il permesso di espatrio per il deposto presidente Najibullah, ha auspicato che le trattative con Massud portino a una svolta. «In questo incontro faremo un grosso passo avanti verso l'accordo. Loro sono l'Afghanistan e possono formare tutti i governi che vogliono», ha detto l'inviato dell'Onu, precisando che a questo punto il piano iniziale delle Nazioni Unite — che prevedeva la costituzione di un esecutivo al di sopra delle parti per la fase di transazioni — è superato e verrà appoggiata qualsiasi formula che goda del consenso dei ribelli.

Per tentare di sbloccare la situazione, venerdì arriverà in Pakistan il segretario generale dell'Onu Boutros-Ghali, che si trova a Nuova Delhi proprio per discutere della crisi afghana.

Quanto a Najibullah, il ministro della Difesa pakistano, Syed Ghous Ali Shah, ha reso noto che il deposto presidente ha sollecitato asilo politico dal suo governo e la richiesta è stata respinta per non irritare i ribelli che hanno le loro basi in Pakistan.

Un impiegato del Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) è stato intanto ucciso da un mujaheddin ieri mattina a Maidan Char, 40 chilometri a Sud di Kabul. Lo riferisce il fotografo francese Patrick Robert. Numerose vetture del Cicr — chiaramente identificate — erano arrivate nella città, dove ci sono centinaia di mujaheddin, di diverse organizzazioni, che hanno fraternizzato con i militari.

Il convoglio del Cicr avanzava nella sua missione sanitaria quando un mujaheddin ha sparato e ucciso il passeggero di un veicolo. L'ucciso è Jan Karlson, 39 anni, irlandese di Reykjavik. Era in Afghanistan da pochi giorni.

L'assassino — secondo quando ha detto alla Cicr un responsabile della resistenza afghana — ha spiegato che voleva uccidere «tutti i non musulmani».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 22 aprile 1992 è stata di 65.200 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

USA / POLITICI E OPINIONE PUBBLICA

Morte, dice la maggioranza

Quasi l'80 per cento considera la pena capitale un deterrente alla criminalità

NEW YORK — Un altro detenuto sta per essere messo a morte negli Stati Uniti, un giorno dopo Robert Harris. A meno che la magistratura conceda un rinvio, a mezzanotte (le sette di giovedì mattina in Italia) nel penitenziario di Huntsville nel Texas sarà praticata un'iniezione letale a Billy Wayne, 34 anni, condannato per duplice omicidio.

Questa volta nessuno protesta. Le polemiche legali provocate dalla vicenda di Robert Harris riguardavano il modo in cui la sentenza è stata eseguita, non la sua opportunità. La pena capitale, negli Stati Uniti, non è in discussione. La maggioranza che la esige è talmente grande da togliere ogni speranza di essere eletti ai politici tentati di prendere una posizione contraria.

Su questo punto i partigiani dei diritti dell'uomo concordano con chi invoca l'ordine. Stephen Bright, direttore del Southern Center for Human Rights di Atlanta, non ha illusioni. In un'intervista al «Washington Post» ha affermato: «Nel Partito democratico nessuno, tranne forse Mario Cuomo, potrebbe candidarsi per la presidenza senza essersi schierato tra i sostenitori della pena di morte».

Bill Clinton, in corsa per la candidatura, non ha mancato di chiarire come la pensa: «Viviamo — ha detto — in un paese violento, siamo alle prese con una criminalità in aumento e io sono convinto che la pena di morte abbia una parte nella strategia per sconfiggerla».

Come governatore dell'Arkansas, Clinton ha autorizzato qualche mese fa l'esecuzione di Ricky Rector, condannato per omicidio. Aveva il potere di graziarlo ma non lo ha fatto, per dare un esempio.

Texas: oggi «iniezione» per Wayne, due omicidi

La necessità della pena di morte era stata nel 1988 uno dei temi dominanti della campagna elettorale di George Bush. Michael Dukakis, il candidato democratico di allora, era di parere opposto e perse rovinosamente. Vista la sua sorte, i compagni di partito si sono adeguati. Nel congresso non si parla quasi più di abolizione, se mai di sostituire strumenti di morte antiquati come la sedia elettrica o la camera a gas con altri più moderni, come l'iniezione letale.

C'è stato un momento, negli anni '60, in cui gli elettori sembravano orientati verso una legge meno rigorosa. Ma quei tempi sono lontani. Oggi la criminalità dilaga, nelle grandi città come in provincia vi sono quartieri in cui non si può metter piede senza rischiare la rapina, i liceali vanno a scuola armati, a Washington perfino un sindaco è finito in carcere per una storia di droga. Per un problema complesso la gente comune chiede soluzioni semplici. Invoca pene esemplari. Si indigna quando legge che un criminale è tornato in libertà. I dati dell'Istituto Gallup riflettono questo cambiamento di umore.

Nel 1965 il 45 per cento degli americani era favorevole e il 43 per cento contrario. L'anno dopo soltanto il 42 per cento rimaneva in favore, mentre il 47 per cento si dichiarava contrario. Ma la tendenza durò poco. Nel 1969 il 51 per cento voleva la pena di morte e il 40 per cento si opponeva. Nel 1981, quando Ronald Reagan divenne presidente per la prima volta, gli elettori favorevoli erano il 66 per cento e i contrari il 25 per cento. Nel 1988, quando venne eletto Bush, il rapporto era di 79 contro 16 per cento.

Geoffrey Garin, un ricercatore che ha svolto una serie di sondaggi sull'argomento per il Partito democratico, conferma: «Per la sinistra l'abolizione della pena di morte non è più una causa sostenibile. Una ragione è il mutato atteggiamento dei neri: ormai anche loro chiedono pene rigorose».

Abolita nel 1972 dalla Corte suprema, la pena capitale è stata ripristinata nel 1976 per gli omicidi. Gli Stati del sud ne hanno fatto spesso uso: 46 esecuzioni nel Texas, 27 in Florida, 20 nella Louisiana.

Oggi 2.500 condannati aspettano la morte. Kent Scheidegger, della Criminal Justice Legal Foundation della California, è tra quanti insistono perché la pena sia applicata. «Ormai — dice — non ci saranno più disordini. Per Robert Harris quanti si oppongono alle esecuzioni hanno sparato le loro ultime cartucce, e hanno fallito».

Bruno Marolo

USA / VERDETTO A LUGLIO

Ora alla Corte suprema è battaglia sull'aborto

WASHINGTON — La corte suprema degli Stati Uniti ha tenuto ieri un'udienza sul ricorso presentato dall'organizzazione 'Planned Parenthood' (Genitori consapevoli) contro le restrizioni contenute nella legge sull'aborto in vigore in Pennsylvania. Il caso potrebbe avere ripercussioni su tutto il territorio nazionale per quanto riguarda l'interruzione della gravidanza.

A nome dei promotori del ricorso, l'avvocato Kathryn Kolbert ha invitato i giudici a riaffermare il diritto all'aborto. Il vice procuratore generale degli Stati Uniti Kenneth Starr, ha dal suo canto invitato la Corte a confermare il principio che l'aborto non è un diritto costituzionale fondamentale e a tutelare di conseguenza il diritto alla vita. Durante l'udienza ha preso la parola anche il procuratore generale della Pennsylvania Ernest Preate, il quale ha rilevato che la legge in questione «è stata redatta con attenzione per rispecchiare gli insegnamenti di questa Corte».

La questione, come si è accennato, potrebbe avere rilevanza nazionale. La maggioranza conservatrice della Corte suprema potrebbe infatti partire da questo caso specifico per annullare la storica sentenza del '73 che legalizzò l'aborto negli Usa. Il verdetto sarà emesso in luglio.

Durante l'udienza diversi giudici hanno posto delle domande Clarence Thomas è stato invece fra quelli si sono limitati ad ascoltare. Il giudice nero — si ricorderà — fu al centro di un piccante caso durante le udienze parlamentari per la sua conferma all'incarico: fu accusato da una ex collaboratrice di molestie sessuali, ma alla fine la spuntò. Fuori, soto la pioggia, si è radunata una folla di circa duecento persone: alcuni erano in attesa da 24 ore, tanto era l'interesse per la udienza.

A Buffalo, nello Stato di New York, gli antiabortisti hanno intanto intensificato la loro campagna. Gli agenti hanno fermato circa 150 persone dopo che i dimostranti si erano lanciati contro il cordone di polizia, davanti a una clinica in cui viene praticata l'interruzione della gravidanza, nel sobborgo di Amherst.

EX JUGOSLAVIA / LA CEE TORNA IN BOSNIA ALLA RICERCA DI UNA MEDIAZIONE

Pace: missione disperata

Il portoghese Joao De Deus Pinheiro si recherà a Sarajevo, nonostante la difficile situazione che si sta vivendo nella capitale bosniaca. Con Lord Carrington tenterà una mediazione

BELGRADO — Non sarà rinviata, nonostante il peggioramento della situazione in Bosnia Erzegovina, la missione a Sarajevo programmata per oggi del Presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee Joao De Deus Pinheiro, ministro degli Esteri portoghese, e di Lord Carrington, presidente della conferenza sulla Jugoslavia organizzata dalla Cee. La missione è stata confermata ieri a Bruxelles da fonti della presidenza di turno portoghese della Cee e da fonti della commissione europea. Il Presidente degli Stati Uniti George Bush invece ha discusso ieri delle eventuali sanzioni da applicare nei confronti della Serbia assieme al Presidente di turno della Cee, il portoghese Anibal Cavaco Silva, mentre condanne alla Serbia e iniziative che spingano Belgrado a mutare la sua politica in Bosnia Erzegovina sono giunte ieri da Roma, Parigi, Bonn e Vienna. Il governo italiano, in un comunicato del ministero degli Esteri, ricorda di aver riconosciuto la Repubblica di Bosnia Erzegovina il 10 aprile e aggiunge di essere «favorevole ad azioni appropriate sul piano internazionale» e «in particolare, ove il governo di Belgrado non recedesse dal suo atteggiamento nei confronti della Bosnia» a chiedere una «sospensione della Jugoslavia dalla Csce».

Dalle 11 di ieri mattina un accordo per il cessate il fuoco è in vigore a Sarajevo, ma la sorte della tregua appare legata ad un filo. Dopo un pomeriggio relativamente calmo, in serata si sono infatti udite nuove esplosioni che potrebbero eludere ad una ripresa generalizzata dai combattimenti. L'accordo, negoziato dai capi delle opposte fazioni con la mediazione degli osservatori della Comunità europea, è stato concluso dopo una nuova nottata di violenza e di sangue. Il fuoco è stato particolarmente nutrito nel quartiere serbo di Ilidza, dove si trova il comando della forza di pace delle Nazioni unite. Il bilancio degli scontri (ancora provvisorio) è di dieci morti e 53 feriti: fra questi un cameramen britannico dell'agenzia giornalistica televisiva britannica «Visnews», colpito da una pallottola ad una spalla.

A Sarajevo dovrebbe arrivare oggi, come detto, il Presidente della conferenza della Cee sulla Jugoslavia, Lord Carrington, alla ricerca di una soluzione politica della crisi bosniaca. Ma a questo punto la stessa missione di Lord Carrington appare in forse, poiché la sicurezza dell'anziano ex ministro degli Esteri britannico non può essere garantita.

La crisi bosniaca è infatti diventata endemica. La violenza si manifesta in tutte le parti della repubblica, a ondate successive che è impossibile prevedere e prevenire. Così, se a Sarajevo vi è stata ieri una relativa tregua, nuovi scontri vengono segnalati a Mostar (dove secondo fonti serbe i croati avrebbero ricevuto importanti rinforzi), a Bosanski Brod e Bosanska Krupa.

In quest'ultima località, una enclave musulmana che spezza in due la Krajina serba della Bosnia Nord-Occidentale, sarebbe in corso una vera e propria battaglia campale. Un altro scontro particolarmente cruento è avvenuto nella notte tra lunedì e martedì a Srebrenica, nella Bosnia orientale, dove — secondo il corrispondente del quotidiano «Politika» — vi sarebbero stati nove morti da parte serba e 20 da parte musulmana. Sul piano politico, è da registrare una dichiarazione del leader dei serbi della Bosnia, Radovan Karadzic, il quale ha lanciato un appello alla trattativa presentando una piattaforma negoziale con alcuni nuovi elementi. Tra questi, il più importante è l'impegno di tutte le parti a non accettare amputazioni del territorio bosniaco a vantaggio dei Paesi vicini. Ciò sembra significare che i serbi della Bosnia rinunciano a chiedere l'annessione alla Serbia delle loro Krajine, facendo con questo un passo verso le posizioni dei loro avversari musulmani.

Karadzic ha proposto inoltre che le parti si impegnino a rifiutare la presenza sul territorio bosniaco di qualsivoglia forza straniera, respingano la politica del fatto compiuto ed i vantaggi territoriali eventualmente acquisiti con la forza e portino avanti il progetto di cantonalizzazione della repubblica.

Un soldato della milizia musulmana al riparo dietro una barricata eretta lungo una strada di Sarajevo, a poca distanza dalla sede della televisione.

EX JUGOSLAVIA / L'ESODO DALLA CAPITALE BOSNIACA

Via da Sarajevo in fiamme

SARAJEVO — Per fuggire in questi giorni da Sarajevo, quasi trasformata in un inferno dai continui bombardamenti, bisogna scegliere fra due pericolose possibilità. La prima è di tentare di raggiungere l'aeroporto. Se si ha successo, è poi probabile che si ottenga di salire su uno dei piccoli aerei, militari o di organizzazioni umanitarie, in partenza per Belgrado. L'altra possibile scelta è di lasciare la città in auto, affrontando il rischio di centinaia di chilometri sui quali sono disseminati posti di controllo di miliziani spesso imprevedibili.

Ma martedì e la scorsa notte il fuoco a Sarajevo è stato così intenso che non era possibile neppure avventurarsi per strada: «Dove non arrivava l'artiglieria, erano in agguato i cecchini», ha raccontato stamane un giornalista, parlando per telefono dal rifugio della televisione per la quale lavora. Fino a poco tempo fa, c'era ancora persino un treno — quello delle 12.10 per Banja Luka — con il quale era possibile lasciare la capitale della Bosnia-Erzegovina. Ma poi la stazione, che sorge vicino all'albergo «Holiday Inn», è stata bombardata.

Una doppia evacuazione, in pullman via Mostar ed Erzegovina occidentale per chi voleva raggiungere la Croazia e in aereo per chi voleva raggiungere Belgrado, è stata organizzata alcuni giorni or sono dal quotidiano locale, l'«Oslobodjenje», per i familiari dei suoi dipendenti.

Le persone di quell'evacuazione partite in aereo erano quasi tutte serbe e sono state protette nel tragitto verso l'aeroporto dai militari, anch'essi in buona parte serbi. Ma dopo aver superato indenni il vialone lungo il quale si trovavano obiettivi o fonti di fuoco — come il comando dei caschi blu dell'Onu, le stazioni televisive di Sarajevo e della «Yutel», la sede dell'«Oslobodjenje» — esse sono rimaste bloccate all'ingresso dell'aeroporto.

Per sei ore e mezzo sono state tenute chiuse in un pullman ad attendere il loro aereo. A un certo punto, hanno anche assistito a un bombardamento: palle di fuoco partivano da una collina non molto distante verso il quartiere di Ilidza, ove si trova la sede, all'«Hotel Bosna», degli osservatori della Comunità europea. Fra le persone che negli ultimi giorni hanno abbandonato Sarajevo figura una nota giornalista, che è giunta a Belgrado in auto.

La giornalista lavora per la «Yutel», una stazione televisiva che gli estremisti serbi considerano acerrima nemica, e si era messa grandi occhiali neri per non essere riconosciuta durante il viaggio. Ma a un posto di blocco si è sentita dire da uno dei miliziani: «Se ne vada subito, prima che i miei colleghi si accorgano di lei».

Un'altra persona, che aveva abbandonato in auto Sarajevo dopo aver avuto il suo appartamento mitragliato, ha detto di aver contato 22 posti di blocco sulla strada verso Belgrado. Nel tratto finale del viaggio, per evitare di passare per Zvornik, cittadina a maggioranza musulmana ove vi sarebbero stati moltissimi morti in una battaglia con i serbi, ha dovuto fare un tragitto lungo e tortuoso.

EX JUGOSLAVIA / ALLARMI AEREI NELLA DALMAZIA MERIDIONALE

La guerra sconfina in Croazia

I serbi accusati di colonizzare i territori occupati - Seselj a duello con Kusturica

ZAGABRIA — La guerra interetnica che insanguina da giorni la Bosnia Erzegovina ha scavalcato ieri i confini con la Croazia punteggiando di allarmi aerei e generali numerosi villaggi di frontiera con la Dalmazia meridionale, mentre il governo croato ha rivolto pressanti appelli alla Comunità internazionale affinchè siano inviati urgenti aiuti per il fiume di profughi che aumenta di ora in ora.

L'allarme aereo è scattato nel pomeriggio di ieri a Metkovic, una cittadina al confine tra Croazia ed Erzegovina già colpita martedì sera da bombe lanciate da due Mig 21 dell'aviazione serbo-federale e che avevano causato la morte di tre donne e il ferimento di altre otto persone, a quanto ha riferito Radio Zagabria.

L'agenzia di stampa croata «Hina» ha riferito ieri sera che un giornalista televisivo canadese, Steve Duet, è rimasto ferito da alcune schegge di una granata scoppiata a Slavonski Brod sulla riva croata del fiume Sava al confine con la Bosnia e che si trova dinanzi alla città bosniaca di Bosanski Brod sottoposta da giorni ad incessanti bombardamenti.

La costa dalmata meridionale e centrale e le città ancora in mano croata della Slavonia scoppiano per il numero di profughi croati e musulmani fuggiti dagli orrori di una guerra fra etnie diverse che ha tinto di sangue l'indipendenza della Bosnia Erzegovina.

Il primo ministro croato Franjo Greguric, parlando con il corpo diplomatico accreditato a Zagabria, ha annunciato che fino a ieri vi erano 137 mila profughi dalla vicina Bosnia e che il loro numero salirà ad almeno 250 mila nei prossimi giorni.

«Noi siamo al limite delle nostre possibilità e rivolgiamo un appello alla Comunità internazionale affinché ci aiuti in questo difficile frangente», ha detto Greguric. Il primo ministro ha ribadito che il flusso dei profughi valicherà i confini croati per raggiungere paesi dell' Europa occidentale, primi fra tutti Italia e Germania dove si trovano comunità slave.

Zlatko Kramaric, sindaco di Osijek, capoluogo della Slavonia, ha ammonito che si rivolgerà direttamente all'incaricato speciale delle Nazioni Unite per l'ex Jugoslavia Cyrus Vance se il capo dei 14 mila caschi blu, il generale indiano Satish Nambiar, non fornirà nei prossimi giorni una risposta sull'espulsione forzata di almeno duemila cittadini croati, ruteni ed ungheresi dai territori occupati in Croazia dalle milizie serbe appoggiate dall'esercito federale.

Kramaric ha accusato le bande paramilitari serbe di «colonizzare» i territori occupati che, seppure spesso a maggioranza serba, erano abitati in notevoli percentuali da altre etnie.

La guerra civile jugoslava intanto ha prodotto l'ennesima follia: il leader ultranazionalista serbo Vojislav Seselj ha accettato di battersi in un duello con armi da fuoco con il regista bosniaco Emir Kusturica, già vincitore del Festival di Cannes con il film «Papà è in viaggio di affari».

«Non è una persona molto seria, è solo un buon regista, ma accetto la sua sfida», ha dichiarato Seselj al giornale «Jedinstvo», organo dei nazionalisti serbi nella regione autonoma del Kosovo.

Sesely, detto «il condottiero», è famoso per i pugni che rifila agli albanesi del Kosovo che per strada lo chiamano «fascista» perché, sostiene «un deputato serbo non può mettersi a discutere con questa gentaglia».

EX JUGOSLAVIA / «COLPACCIO» AL TERZO TENTATIVO

E Drnovsek battè Peterle

Scavalcato il «quorum» in Parlamento - Il passato ambiguo del neo-premier

LUBIANA — Janez Drnovsek batte Lojze Peterle 126 a 82. Al parlamento della Slovenia 208 sono stati i votanti. L'istituto della «sfiducia costruttiva» alla prova d'appello ha finalmente dato i suoi frutti. Drnovsek ha raccolto i consensi dei partiti liberaldemocratico, socialdemocratico, socialista, democratico, del rinnovamento, socialdemocratico (ex comunisti), dei deputati indipendenti e dei verdi.

Dal gennaio scorso si è votato per la terza volta e sino a ieri nessun candidato era riuscito a raccogliere i necessari 121 voti, la metà più uno dei parlamentari. Si era votato con esito negativo per lo sconosciuto indipendente Marko Voljč e per il notissimo ministro agli Interni, il democratico Igor Bavcar.

Ma l'esistenza di un governo che non governa, il blocco quasi totale del Parlamento che ormai da tempo non riesce a legiferare, le dimissioni dei ministri appartenenti al partito democratico, i crescenti contrasti tra i partiti che avevano dato vita alla coalizione del Demos, hanno indotto i partiti del centro e di sinistra a coalizzarsi attorno al candidato del partito liberaldemocratico. Si sono susseguite febbrili discussioni, tentativi di costituire nuove alleanze per allargare il campo favorevole a Drnovsek, ennesimo candidato all'incarico di primo ministro nel terzo tentativo di «sfiducia costruttiva».

Janez Drnovsek rimane nella memoria dei più l'uomo politico sloveno forse più meritevole del rapido e definitivo ritiro dell'esercito jugoslavo dalla Slovenia, l'uomo che la guerra l'ha vinta al tavolo della diplomazia, forte anche delle esperienze fatte quando è stato presidente della presidenza della Jugoslavia.

E nelle oltre cinque ore di dibattito al Parlamento i deputati dei partiti che hanno votato contro gli hanno rimproverato questo suo passato, l'essere stato «tiepido», troppo disposto al compromesso, troppo «jugoslavo» e non convinto sostenitore della piena e rapida indipendenza della Slovenia.

Nella discussione, vivace ma senza gli eccessi delle due precedenti occasioni, sono stati oltre 50 gli interventi seguiti alla presentazione concisa e schematica del programma di governo da parte di Drnovsek: priorità assoluta all'economia con la riforma della proprietà, il risanamento delle banche, interventi contro l'inflazione, commerciali su nuove basi con le repubbliche ex jugoslave, orientamento marittimo della Slovenia.

Ma il punto chiave del nuovo governo, un governo definito di «transizione» sono le elezioni parlamentari entro sei mesi per una stabilità politica che permetta la ripresa economica.

D. J. Lacovich

EX JUGOSLAVIA / IMBOSCATA A 4 BOSNIACI

Nazionalisti targati Slovenia

Jelincic in azione a Trzic con il suo gruppo di destra

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — La stampa slovena non ne ha parlato che marginalmente. La polizia non ha punito i colpevoli. Gli intellettuali hanno protestato energicamente, ma il governo ha fatto orecchie di mercante. E così Zmago Jelincic, il leader della destra della Slovenia, l'ha fatta franca una volta ancora. Il fatto in questione è avvenuto a Trzic alcuni giorni prima di Pasqua. Le vittime dell'oscuro episodio sono state un gruppo di lavoratori bosniaci, rei di esprimersi nella propria lingua madre nella patria di Preseren.

Ferid Krupcic, Senad Pehlic (nato in Bosnia, ma cittadino sloveno a tutti gli effetti), Zarif Balic e Esad Dzaferovic sono stati assaliti, così hanno raccontato, da un gruppetto di cinque persone, tra cui anche Jelincic, proprio fuori dalla stazione delle autocorriere. Improvvisamente ha fatto capolino una pistola. Il Krupcic è riuscito a dare uno strattone a chi la impugnava facendo così espoldere il colpo in aria. Ma l'uomo armato non ha desistito,e ha nuovamente puntato l'arma contro i quattro bosniaci, facendo partire maldestramente un altro colpo che è esploso contro l'asfalto del marciapiede e solo alcune schegge hanno ferito Senad Pehlic a una gamba.

Una pattuglia della polizia che si trovava nei dintorni è prontamente intervenuta e ha bloccato la macchina su cui gli assalitori hanno tentato di darsi alla fuga, una potente Bmw targata Lubiana. Nell'autovettura gli inquirenti hanno rinvenuto un'altra pistola e un coltello da lancio. Ma Jelincic e i suoi amici non subiranno alcun processo. Gli assaliti non hanno sporto denuncia.

Questa la versione fornita dai bosniaci al settimanale «Mladina», l'unico a essersi occupato del caso assieme al lubianese «Delo». Al quotidiano della capitale, invece, Smago Jelincic ha fonito una versione dei fatti diametralmente opposta, dichiarando di aver agito per legittima difesa.

«Ora — commenta Krupcic in un'intervista rilasciata a «Mladina» — abbiamo paura. Io per lavoro ho girato mezzo mondo, ma non mi è mai successo nulla del genere. Da tre anni faccio il muratore a Udine, in Italia, e quando arrivai non sapevo neanche una parola di italiano. Ebbene la gente con cui lavoravo non mi ha mai discriminato, anzi si sforzava in tutti i modi di comunicare con me».

Anche la Slovenia, dunque, non è immune dall'ondata di nazionalismo che sta scuotendo i Balcani. Ma quel che più preoccupa è il silenzio delle autorità che giudicano Jelincic una sorta di monellaccio cui è meglio non dare troppo peso e liquidano in questo modo anche la richiesta che il suo raggruppamento venga dichiarato fuori legge. Sta di fatto che fonti ben informate affermano che il capo del Partito nazionale sloveno ha a disposizione un vero e proprio arsenale bellico.

Lo spirito nazionale e nazionalista sono stati l'arma vincente per Lubiana nella sua mini guerra di secessione dall'ex Jugoslavia, ma ora i residui di quello strumento potrebbero diventare delle schegge impazzite molto difficili da controllare. E se per di più queste dovessero trovare sospette connivenze con il Palazzo, il fenomeno rischierebbe di degenerare in vero e proprio terrorismo.

L'ESITO DEL CONGRESSO DEI DEPUTATI RUSSI

Una «rivincita» mancata

Eltisn sempre saldo al timone: più uomo politico, meno tribuno

MOSCA — «I tentativi di rivincita non sono passati ma i problemi più importanti sono ancora in attesa di soluzione»: così le 'Izviestia' sintetizzano ieri i lavori del sesto congresso dei deputati del popolo conclusosi martedì sera dopo 14 giorni di dibattiti che spesso hanno assunto toni e contenuti più da assemblea che da massima istanza legislativa nazionale.

Dal congresso non sono scaturite soluzioni sui più scottanti problemi del momento. Ne sono usciti indirizzi generali, che dovranno essere ora presi in esame dal soviet supremo (parlamento) russo, nel quadro di un fragile compromesso tra parlamento e governo che potrebbe essere rimesso in questione in qualsiasi momento.

Gli ambienti riformisti esprimono soddisfazione. «Il risultato principale — scrive 'Trud', organo dei sindacati della Csi — è stata la conferma, anche se contestata da una gran parte dei deputati, della linea di radicale riforma economica avviata da Eltsin». 'Kuranti' si esprime cautamente: «I riformatori sono usciti vincitori non tanto perché hanno una buona strategia dello sviluppo della società, quanto perché non c'è un oppositore che sia in grado di proporre un proprio programma convincente per uscire dal vicolo cieco comunista».

Il futuro ed il Parlamento preciseranno la reale portata politica di 14 giorni di dibattiti. Il corso politico rimane per il momento inalterato anche se Eltsin dovrà manovrare per mantenere la sua rotta. Ma ha già detto di volerlo fare, sottolineando la necessità di un regime di concordia nazionale per poter uscire dalla crisi economica ed attuare la rifondazione dell'economia.

Il congresso ha però messo in luce alcuni punti. Innazitutto, la conferma della statura di «uomo politico» e non più «tribuno» (come ai tempi dell'opposizione a all'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov) di Boris Eltsin. Con pazienza, realismo e sensibilità politica è riuscito a portare in porto la sua nave padroneggiando il conflittuale confronto tra governo e Congresso. Secondo la Itar-Tass, che cita non meglio precisati sondaggi d'opinione, all'indomani della fine del Congresso «il suo indice di popolarità è andato alle stelle».

E' emersa d'altra parte la conferma di un residuo «ancoraggio», anche se non sempre cosciente, a certi atteggiamenti e posizioni indotti dalla storia passata. E' stata così bocciata, sopratutto per l'opposizione dei rappresentanti delle regioni agricole, la proposta di liberalizzare completamente la compravendita della terra.

Era la prima volta che la politica di riforme veniva messa sul banco degli accusati, esposta ad una opposizione che confidava di riuscire a portare ad un cambiamento di rotta politica. «Il revanscismo politico non è passato» ha commentato lo stesso Eltsin.

Ministero sicurezza smentisce attentato contro Solzhenitsin

MOSCA — «Non ha alcun fondamento reale» la notizia pubblicata da un settimanale russo, e ripresa dalla stampa occidentale, di un attentato — fallito — organizzato nel 1971 dal Kgb contro Aleksandr Solzhenitsin, lo scrittore dissidente sovietico premio Nobel per la letteratura 1970. Lo ha affermato ieri un alto dirigente del ministero russo per la sicurezza e lo riferisce l'agenzia Itar-Tass. Andrei Cernenko, responsabile di uno dei settori del ministero della sicurezza russo, ha ora smentito le affermazioni sul presunto attentato, notando prima di tutto che Boris Ivanov, il «testimone» presentato dal settimanale come «un ex funzionario del Kgb a Novocerkassk», non risulta in nessuno degli elenchi degli stessi ex servizi segreti sovietici. Cernenko rileva poi che nel 1971 non solo il Kgb non aveva alcun interesse a colpire uno scrittore «universalmente noto» ma che, anzi, faceva di tutto per evitare che, «Dio non volesse, capitasse qualcosa a Solzhenitsin».

Ignorato a livello ufficiale l'anniversario di Lenin

MOSCA — Il 122.o anniversario della nascita di Lenin è stato celebrato solo da gruppi di nostalgici in Russia e negli altri Stati dell'ex Urss, mentre a livello ufficiale le autorità hanno ignorato la ricorrenza che fino all'anno scorso aveva fornito l'occasione per onorare il fondatore del primo Stato comunista della storia. A Mosca una piccola folla formata da iscritti al Partito comunista russo dei lavoratori, che tenta con scarsa fortuna di rinverdire le fortune del disciolto Pcus, da membri del Movimento Russia del lavoro e da impiegati del Museo Lenin, che rischiano di perdere il posto, si è raccolta in Piazza Rossa ed ha deposto una corona di fiori al Mausoleo di Lenin.

Resti delle vittime di Stalin trovati in una chiesa degli Urali

MOSCA — Un cimitero segreto, che custodiva i resti di centinaia di vittime della repressione staliniana, è stato trovato sotto il pavimento di una chiesa di Ufa, città degli Urali. Lo scrive l'agenzia Itar-Tass. Il cimitero è stato scoperto dagli operai che sistemavano il pavimento della chiesa, e che facendo i loro lavori hanno cominciato a trovare mucchi di ossa. Le autorità, conclude l'agenzia, hanno accertato che i resti trovati appartengono a persone fatte uccidere da Stalin.

SALTATO L'ACCORDO PER L'ELEZIONE DEI VERTICI DI CAMERA E SENATO

Adesso i «giochi» si fanno in aula

Andreotti «cede» a Mancino ma resta in corsa - Il Pds propone Napolitano a Montecitorio ma il Psi dice no

ROMA — Tutti in Parlamento, in ordine sparso. L'appuntamento è per questa mattina alle 10 quando avrà inizio la prima seduta dell'undicesima legislatura. Ma il primo nodo non è stato ancora sciolto: è saltato l'accordo per l'elezione dei presidenti della Camera e del Senato. L'ipotesi di Andreotti al Senato nella notte tra martedì e mercoledì è stata sostituita dalla candidatura di Nicola Mancino al quale il presidente del Consiglio avrebbe ceduto il passo in nome dell'unità del partito. Ma la candidatura di Andreotti non è del tutto tramontata. La mossa a sorpresa della Dc non è stata gradita dal Psi che ha sospettato un accordo sottobanco Dc-Pds. Perciò Craxi, che ieri si è incontrato con Occhetto, si è limitato a "prendere atto" della candidatura di Napolitano annunciando però che il Psi presenterà una rosa di tre suoi candidati per Montecitorio: il vicepresidente della Camera Aldo Aniasi, il ministro degli esteri Gianni De Michelis ed il

Giulio Andreotti

presidente della commissione affari costituzionali Silvano Labriola. Al Senato il Pri ha confermato la candidatura di Giovanni Spadolini. Ed il Psi non ha escluso che darà il suo appoggio.

I giochi sono così ancora aperti e le sedute della Camera e del Senato oggi potrebbero concludersi con un nulla di fatto. Il Presidente Francesco Cossiga ha intanto proseguito i suoi contatti informali incontrando al Quirinale il leader della Lega Nord Umberto Bossi, il segretario repubblicano Giorgio La Malfa, il leader referendario Mario Segni, ed il segretario del Msi Gianfranco Fini. E' stato quest'ultimo a riferire ai giornalisti che il Presidente è preoccupato perchè "i bizantinismi ed i riti partitocratici" potrebbero determinare una ulteriore indignazione dell'opinione pubblica.

Per l'intero pomeriggio si è riunita la segreteria della Dc. Ma non è stata ufficializzata la candidatura di Mancino (od Andreotti) per la presidenza del Senato. Un accordo ancora non esiste, ha confermato Forlani, abbiamo fatto solo una serie di ipotesi. Quasi certamente lo scoglio è costituito da Giovanni Spadolini la cui candidatura potrebbe raccogliere numerosi consensi. In serata Arnaldo Forlani si è incontrato con il segretario repubblicano Giorgio La Malfa per uno scambio di idee. Il problema, ha detto Forlani ai giornalisti, non è costituito dai candidati ma dagli equilibri politici. Anche quelli futuri, quindi, legati alla formazione del governo ed all'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

Il Psi, ha affermato Bettino Craxi dopo l'incontro con Occhetto, nella riunione dei parlamentari socialisti, è disponibile a raggiungere "intese possibili, ragionevoli, motivate ed equilibrate". Ma per ora, ha ammesso, una intesa del genere sui presidenti delle Camere è lontana: "Decideremo quando saremo in condizione di poter decidere". Craxi ha anche detto di aver bisogno di sapere se il partito è unito e se c'è una maggioranza del partito che è pronta agli accordi ma anche a battersi. Ed ha concluso che per risolvere i problemi sul tappeto (presidenti delle Camere, governo e Capo dello Stato) "non c'è ancora il tavolo e non ci sono neppure le sedie".

Ad opporsi alla candidatura del pidiessino Giorgio Napolitano alla presidenza della Camera è il Pli. I liberali infatti auspicano un'alternanza per Montecitorio la cui presidenza per tre legislature è toccata al Pci-Pds.

NUOVE CAMERE: GUAI E CHICCHE DELLA VIGILIA

Lega-Dc, è lite per i posti

ROMA — Ieri ultimi ritocchi al maquillage di Montecitorio e di Palazzo Madama per l'insediamento questa mattina dei nuovi parlamentari dell'XI legislatura.

Toccherà al liberale Alfredo Biondi presiedere l'assemblea di Montecitorio, come vicepresidente più anziano della precedente legislatura. A Palazzo Madama la presidenza della prima seduta spetta al decano dei senatori, cioè al senatore a vita Francesco De Martino. Non è stato ancora risolto il contrasto tra Leghe e Dc sui posti da occupare in aula. Gli uomini di Bossi, infatti, vogliono occupare il centro dell'emiciclo, e non sistemarsi a destra dello scudocrociato cioè vicino ai missini. Ma la Dc, a sua volta, rifiuta fermamente si sedere a destra della Lega.

Già da ieri a Montecitorio era in giro una piccola folla di neo deputati, ai quali per un giorno era concesso portare in visita anche i familiari. Così, in Transatlantico si sono visti anche giocare i tre bambini del dc bresciano Franco Ferrari. Non ce la farà a riaprire in tempo il nuovo ristorante di Montecitorio e i deputati dovranno accontentarsi dei panini della bouvette. Funzionerà regolarmente quello del Senato dove, però, i prezzi sono stati aumentati sensibilmente, del 50 e anche del 100 per cento. Sulla piazza davanti alla Camera ha dato ieri spettacolo la pornostar Moana Pozzi, che non potrà oggi varcare la soglia del palazzo perché, capolista del Partito dell'Amore a Roma, non è riuscita a farsi eleggere, nonostante le 22 mila preferenze ottenute. Ha detto che si ripresenterà.

Non metterà più piede alla Camera nemmeno lo psichiatra Piero Rocchini, depennato dall'elenco dei 150 medici convenzionati con Montecitorio per curare i deputati. Ha concesso troppe interviste sul proprio lavoro, violando, secondo i Questori della Camera, la deontologia professionale.

m. m.

DISPIACIUTE LE DONNE

La Iotti lascia la Camera dopo 13 anni al vertice

Nilde Iotti: lascerà il suo posto al compagno di partito Giorgio Napolitano.

ROMA — Per tredici anni ha ricoperto la carica più prestigiosa della Camera dei deputati. Ora Nilde Iotti lascia la presidenza di Montecitorio: il Pds ha candidato ieri, ufficialmente, il riformista Giorgio Napolitano. Le parlamentari interpellate e non solo quelle del Pds, hanno riconosciuto alla Iotti grandi meriti. «Personalmente — ha detto l'andreottiana Ombretta Fumagalli — sono molto dispiaciuta, perché Nilde Iotti ha presieduto la Camera sempre con grande obiettività».

Dispiaciuta anche un'altra esponente democristiana, Tina Anselmi, «perchè Nilde Iotti ha ampiamente dimostrato di aver saputo svolgere con grande capacità il suo ruolo».

Parole di elogio per la Iotti sono giunte dalle deputate del Pds. «Certo che dispiace — ha detto Carol Beebe Tarantelli — e del resto basta girare tra la gente per rendersi conto di ciò che la Iotti ha rappresentato per la politica italiana. I consensi che ha saputo raccogliere anche nell'opinione pubblica sono il frutto di un lavoro serio e coscienzioso svolto per lungo tempo».

Per Livia Turco la Iotti è stata «una autorevolissima presidente», «ha rappresentato, «lei, unica donna italiana a ricoprire una delle più alte cariche istituzionali, «un importantissimo punto di riferimento per tutte le donne italiane», ed ha saputo «incarnare la crescente domanda di rinnovamento esistente nel Paese». La Turco ha riconosciuto alla Iotti «una grande competenza e la capacità di farsi rispettare da tutti».

Elogi assolutamente meritati» secondo un'altra deputata del Pds, Anna Sanna. «Per la grande obiettività e competenza dimostrate, ma anche per la capacità di stare nelle istituzioni e di saperle governare. Condivido senz'altro la scelta della candidatura di Giorgio Napolitano, ma al tempo stesso mi dispiace che Nilde Iotti lasci la sua carica».

Non prova dispiacere, invece, la socialista Margherita Boniver, passata dalla Camera al Senato. «Anche se Nilde Iotti è stata una bravissima presidente è giusto che lasci una carica ricoperta per ben tredici anni. Anche se la persona più eccelsa, dopo un periodo così lungo in un ruolo così importante, è giusto che si faccia da parte. Per questo non mi dispiace se la Iotti lascia».

RESTANO I SOSPETTI SOCIALISTI DI UN ACCORDO PDS-DC SULLE PRESIDENZE

Craxi-Occhetto, nessun disgelo

Bettino Craxi

Achille Occhetto

ROMA — Si è svolto in «campo neutro», nella sede del gruppo del Psdi, quindi esattamente a metà fra gli uffici del Pds e del Psi a Montecitorio, l'atteso incontro tra Craxi e Occhetto. Il faccia a faccia di circa un'ora tra i due segretari non è servito a fugare i sospetti socialisti di un accordo Pds-Dc ai loro danni, magari da concretizzare nell'accoppiata Napolitano-Mancino per le presidenze di Camera e Senato. E non è servito nemmeno a spelare i rapporti tra i due partiti per un futuro meno ravvicinato, tantomeno a porre le basi di accordi per il governo e per il Quirinale.

Laconico e un pò freddo Craxi ha definito «certamente utile» lo scambio di idee con Occhetto. «Ci siamo parlati - ha detto - con molta franchezza e abbiamo con obiettività esaminato le difficoltà della situazione». «Estremamente franco», il colloquio anche per Occhetto, «ci siamo detti con chiarezza quali sono le intenzioni di ciascun partito e le difficoltà che si incontrano ancora in questa fase per definire gli incarichi istituzionali».

«Occhetto - ha detto ancora Craxi - mi ha illustrato le motivazioni in base alle quali i gruppi del Pds propongono la candidatura di Napolitano alla presidenza della Camera. Per quanto ci riguarda noi esamineremo l'insieme di questa situazione parlamentare tra poco alla riunione dei gruppi parlamentari socialisti». Dopo questa successiva riunione, però, è stato annunciato che i socialisti oggi proporranno come successore di Nilde Iotti una «rosa» di candidati di bandiera. E più tardi il segretario del Psi annunciava che i suoi senatori avrebbero votato scheda bianca nella prima votazione per il presidente del Senato. Insomma, nessun solido accordo comune nemmeno per questa prima scadenza istituzionale tra i due partiti della sinistra.

Occhetto ha detto di non voler sentir parlare di gelo o disgelo tra Pds e Psi: «Basta con queste docce scozzesi. Siamo due forze che possono avere momenti di incontro che vanno considerati fisiologici e normali. L'importante è dire chiaramente quali sono le intenzioni e poi ognuno valuta con attenzione».

Se non è stato proprio burrascoso però l'incontro tra i due segretari ha decisamente lasciato insoddisfatti i socialisti. Claudio Martelli ha detto di essere molto preoccupato:«Non so capire- ha spiegato- se ho sbagliato completamente la mia diagnosi, cioè se il progetto del Pds è quello di riunificarsi con Rifondazione e con la Rete di Orlando. Se è questo, io ho sbagliato tutto e me lo devo dire da solo, prima che me lo dica qualcun altro».

Quanto alla candidatura di Giorgio Napolitano illustrata da Occhetto a Craxi, Martelli ha sostenuto che «bastava collocare la candidatura in un contesto, come un primo passo. Invece se uno dice 'ti propongo questo', però sappi che non solo te lo chiedo, ma non intendo darti nulla, allora è difficile». Occhetto ha replicato subito a Martelli negando che esista alcun «piatto confezionato» dal Pds per le due presidenze, tanto è vero che al Senato «non sappiamo allo stato attuale per chi votare».

Il Pds aveva deciso di presentare a tutti gli altri partiti la candidatura di Napolitano in una riunione dei deputati ieri mattina, adottando la «rotazione dei deputati del Pds alle cariche istituzionali». Nella votazione si era però astenuta solo la presidente della Camera uscente Nilde Iotti, giudicando «politicamente inopportuna» la scelta. Nessuna obiezione sulla figura del leader riformista del Pds, ma sul fatto che Napolitano, assai vicino al Psi, potesse lasciar intendere l'esistenza di un 'patto' già definito tra i due partiti. Avrebbe preferito la propria ricandidatura alla presidenza di Montecitorio.

Marina Maresca

PARLAMENTO / DEPUTATI E SENATORI ANALIZZATI AL COMPUTER

Il più vecchio 82, la più giovane 26

La distribuzione degli eletti - L'età media: 49,88 anni alla Camera e 54,97 al Senato

PARLAMENTO / DONNE

Su ben 1800 candidate ce l'hanno fatta in 79

ROMA — Le donne in Italia sono più di 29 milioni, il 51,4 % della popolazione residente. In proporzione le elettrici erano ancora di più, 24.642.688, il 51,9%: con 1.800 candidate (16,3%) sono riuscite a farsi eleggere solo in 79, l' 8,4 %, con una notevole inversione di tendenza.

Le parlamentari uscenti erano infatti 95, pari al 10,1%, mentre nella nona legislatura erano state l' 8,7%, con 82 fra deputate e senatrici.

Vediamo di seguito il numero delle donne nei singoli partiti. Il numero è seguito, tra parentesi, da due percentuali: sul gruppo di riferimento e sul Parlamento: Pds 37 (22,3% - 4,1%); Dc 13 (4,2% - 1,4%); Psi 8 (5,7% - 0,9%); Lega lombarda 6 (8,0% - 0,7%); Rifondazione comunista 5 (12,2% - 0,6%); Msi-Dn 3 (6,4% - 0,3%); Federazione dei verdi 3 (15,8% - 0,3%); Altri 4 (- - 0,4%).

PARLAMENTO / CURIOSITA'

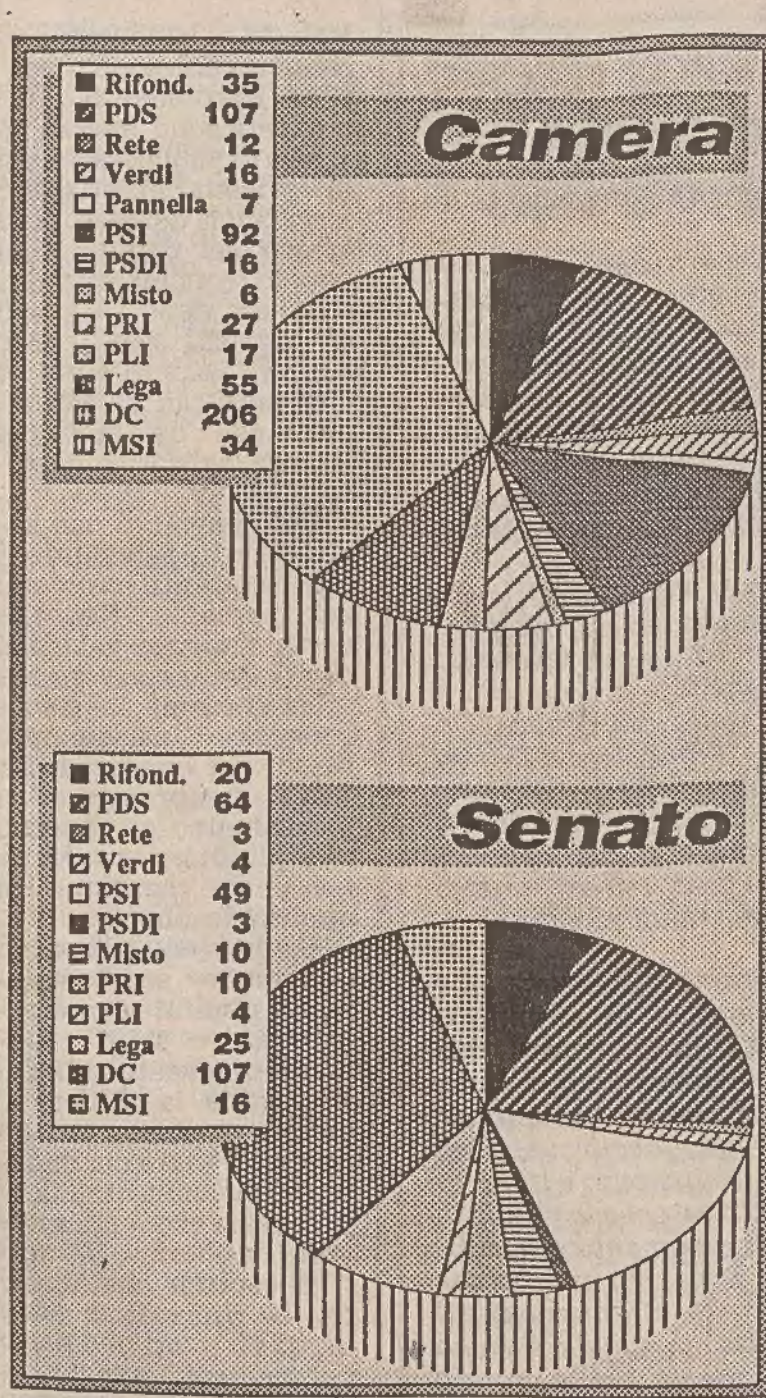
Montecitorio, i «nuovi» sono più della metà

ROMA — Se i dati Istat fossero definitivi qualche piccola variazione nella distribuzione dei seggi ci sarebbe stata, anche se il meccanismo del collegio unico nazionale ha corretto in parte le differenze. Così, per le prossime elezioni, ci saranno alcune piccole differenze di seggi.

Tra le 393 «facce nuove», quante risultano prima delle «opzioni», l' elaboratore dell' Ansa ha trovato tre ministri del governo in carica, i dc Carlo Bernini e Franco Marini e il socialista Antonio Ruberti, e due ex ministri, Enrico Ferri (Psdi) e Antonio Maccanico (Pri). Sono invece 26 i parlamentari che rientrano, come l' ex presidente della Rai Enrico Manca (Psi), l' ex sindaco di Torino Valerio Zanone (Pli), lo stesso Marco Pannella. Altri tornano con divise nuove per i «travasi» nell' area socialista o ex comunista.

ROMA — Il computer ha controllato, nel rapporto fra luogo di nascita e luogo di elezione, se gli eletti erano a «denominazione d' origine controllata». Ha preso così i deputati e i senatori e, in base alla regione di nascita, li ha divisi in due seguendo grosso modo la «linea gotica» che andava da Viareggio a Rimini: da una parte il Nord (44,8 per cento della popolazione), dall' altra il Centro-Sud e le isole (55,2 per cento degli italiani).

Il risultato? Caratterizzazione nettamente regionale, anzi provinciale, per la Svp (nove su nove nati in provincia di Bolzano) e per l' Union Valdotaine (due su due in Valle d' Aosta). Non tocca invece il cento per cento la Lega che, se ha Mauro Michielon nato ad Aarau, in Svizzera, ha tre nati nell'Italia centrale. Con Michielon i nati all' estero sono dodici: da Gian Giacomo Migone (Pds) venuto alla luce a Stoccolma, al suo compagno di partito Luciano Violante nato in Etiopia.

Tolti i nati all' estero (e quindi su un totale di 893) è stato calcolato un ipotetico indice cento corrispondente alla distribuzione della popolazione italiana fra Nord e Centro-Sud (isole comprese): la Lega ha un' incidenza di nati al Nord che supera di oltre due volte la media (indice 211), il Pli la supera del 12 per cento (112) mentre la Federazione dei verdi con 96 e Rifondazione comunista con 87 sono appena sotto la media. Al contrario, l' incidenza più alta di nati nell' Italia centrale, meridionale e insulare è quella del Psdi (una volta e mezzo la media, con indice 153). A una differenza di soltanto quattro punti percentuali segue il Msi (149) e, più a distanza, vengono il Psi (122) e il Pri (119).

Questa la distribuzione degli eletti in base alle regioni nelle quali sono nati con, tra parentesi, il numero dei nativi delle singole regioni quale risultava dal censimento del 1981: Piemonte 62 (3.489.095); Valle d' Aosta 2 (95.046); Lombardia 119 (7.349.271); Trentino-Alto Adige 18 (841.988); Veneto 61 (4.798.943); Friuli-Venezia Giulia 21 (1.139.690); Liguria 23 (1.394.059); Emilia-Romagna 61 (3.853.926); Toscana 58 (3.321.598); Umbria 10 (878.543); Marche 23 (1.573.817); Lazio 70 (3.971.011); Abruzzo 25 (1.362.564); Molise 8 (382.011); Campania 95 (5.992.322); Puglia 72 (4.397.134); Basilicata 11 (779.159); Calabria 42 (2.527.586); Sicilia 84 (5.518.239); Sardegna 28 (1.753.382). Nati all' estero 12 (1.137.527); totale Italia 905 (56.556.911).

Sui 905 vecchi e nuovi l'archivio elettronico dell' Ansa ha fatto una serie di elaborazioni, in cerca di curiosità. Ha trovato per esempio una vecchia conoscenza, Luigi Rossi, classe 1910, ferrarese di nascita ma residente a Roma da una vita. Deputato per la Lega, è il più anziano dei parlamentari eletti: i suoi 82 anni, che compirà il 19 giugno, sono superati solo da cinque dei dieci senatori a vita. Della Lega è anche il, anzi la, parlamentare più giovane, Elisabetta Bertotti, nata a Trento l' 8 dicembre 1966, studentessa universitaria e neodeputata della Repubblica. Hanno invece meno di trent'anni 14 deputati, otto dei quali della Lega.

Il rinnovamento si è fatto sentire anche sull' età media: 49,88 anni per la Camera (50,22 nel 1987), 54,97 per il Senato (56,13) e 51,47 per l' intero Parlamento (52,19). Questo 51,47 diventa 51,88 se si considerano solo gli uomini, visto che l' età media delle parlamentari è di quasi cinque anni più bassa: 47,09.

CHIUSA L'INCHIESTA PARLAMENTARE

Lo scandalo Bnl-Atlanta: Nesi e Pedde 'sapevano'

ROMA — Per due anni ha indagato sul vorticoso giro di miliardi, finanziamenti paralleli e tangenti della piccola filiale della Bnl ad Atlanta. Ieri la commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Gianuario Carta (Dc non rieletto) ha potuto presentare al presidente del Senato Giovanni Spadolini una relazione che stabilisce un punto fondamentale: non si tratta di maxi-truffa, ma di una vera e propria strategia di intervento attivo nel finanziamento del mercato delle armi, che se privilegiò l'Iraq di Saddam Hussein, non negò analoghi "affari" anche al suo nemico di allora, l'Iran.

Bollato dalla condanna il vecchio vertice dell'azienda: l'ex presidente Nerio Nesi e l'ex direttore generale Giacomo Pedde. Secondo la commissione, "non potevano non essere al corrente dell'attiva presenza del loro istituto sul terreno del commercio con l'Iraq". "E' logico riconoscere — continua la relazione — che avevano quantomeno tollerato l'esercizio, da parte dell'istituto, di un ruolo certamente non ortodosso rispetto ai fini istituzionali assegnati all'ordinamento". Condanna politica, naturalmente, in attesa che il giudice penale accerti se in questi processi di deviazione "si siano inseriti interessi di altra natura". La data del processo è già stabilita per l'uomo chiave di questo intrigo internazionale: Christopher Petar Drogoul, l'uomo che in 5 anni di direzione della Bnl-Atlanta inviò all'Iraq, o si impegnò a farlo, 4 miliardi e 385 milioni di dollari, quasi 6 mila miliardi di lire. La metà erano crediti garantiti al 98 per cento dal governo Usa nell'ambito di programmi elaborati dal Dipartimento dell'agricoltura. Eppure negli Stati Uniti, sin dall'inizio, questo caso è stato trattato come una truffa bancaria e per il giudice che ha istruito il processo Drogoul ha agito per proprio conto. Ma le connessioni politico-internazionali dell'Atlanta-Gate sono destinate a venir fuori e tra i primi successi la commissione d'indagine parlamentare sottolinea il fatto che Henry Gonzales, deputato democratico del Texas che ha guidato un'analoga inchiesta negli Stati Uniti, dopo essere stato ostacolato in ogni modo dall'amministrazione Bush ha ottenuto ora un primo riconoscimento. I membri della commissione Carta, criticati dal Presidente Cossiga in occasione del loro ultimo supralluogo americano ("Signori — aveva detto il Capo dello Stato — che non sono più nessuno, a spese dello Stato, se ne vanno in America solo per il gusto di viaggiare un'ultima volta in top class e prendersi un appartamento al Plaza o al May Flower"), invece non hanno dubbi: si tratta di un'operazione clandestina internazionale. La relazione la definisce "un intreccio di interessi sostenuto da alcuni fatti essenziali". E li enumera: 1) l'Iraq aveva istituito una rete in tutto il mondo occidentale per sostenere il proprio sforzo bellico e approvvigionarsi di tecnologia militare; 2) questo progetto iracheno ha trovato piena sponda negli Stati Uniti e negli altri paesi; 3) la Bnl, che già aveva avuto intensi rapporti con l'Iraq dall'Italia sin dall'inizio degli anni Ottanta, ha avuto un ruolo primario in questa politica filo-irachena e tuttora non è rimasta estranea ad altri analoghi affari e operazioni internazionali anche con l'Iran.

UTENTI

«Bloccate la pay-tv»

ROMA — L'approvazione di una legge sulla «pay-tv» che preceda l'assegnazione delle frequenze per la distribuzione a pagamento di programmi televisivi in codice, viene reclamata dal consiglio consultivo degli utenti istituito presso l'Ufficio del garante per l'editoria.

In una una nota il consiglio constata che dal 29 marzo scorso «anche 'Tele+2' ha cominciato a funzionare come pay-tv cosicchè le manifestazioni sportive migliori vengono sottratte al 'consumo' generalizzato al fine di ottenere l'abbonamento».

Secondo la mozione «è grave che si impoverisca in tal modo la programmazione gratuita».

ARTE: INTERVENTO

Liberty di casa

Trieste e la breve stagione del «modernismo»

Testo di
Marco Pozzetto

Motivi di meditazione (non sempre lieta) sul ruolo che in questa «città artificiale» ebbero, sotto il profilo dell'architettura, le scelte innovative del primo Novecento. Ecco il testo preparato dal prof. Pozzetto, dell'Università di Trieste, per il dibattito svoltosi ieri sul tema, a cura del «Lions».

Allorché nei tardi anni Cinquanta Gabetti e Isola, con la «Bottega d'Erasmo» di Torino, lanciarono, a livello internazionale, l'effimera stagione del «Neoliberty», nessuno poteva immaginare che quella moda avrebbe a sua volta provocato in tutto il continente un genuino, profondo e proficuo interesse per tutte le manifestazioni della breve esplosione artistica coincidente con il dissolvimento della vecchia Europa del Sacro romano impero di lingua tedesca.

Numerosissime monografie su architetti, scultori, pittori, grafici, ebanisti ed altri artisti dediti alle «arti minori» e altrettanto numerosi «compendi», talvolta lussuosissimi, altre volte economici, hanno letteralmente sommerso il mercato librario. Monografie sui «Modern Style», «Liberty», «Art Nouveau», «Jugendstil», «Secession» delle singole nazioni, delle metropoli e anche delle città di poca o nulla importanza rappresentano documenti importantissimi per uno studio storico che, forse, a un secolo dallo «scoppio» del fenomeno, potrebbe essere impostato in modo un po' meno episodico di quanto è successo fino ad ora (...).

Spiace che una città di notevole importanza per l'Europa tutta e, in particolare per quella Centrale e per il Mediterraneo, vale a dire Trieste, risulti più o meno assente dal possente coro di studi, mostre, precisazioni, scritti... E' vero che ognuno di noi ha tentato di portare il proprio piccolo contributo, ma tra i numerosi libri su «Modernismo a...», manca uno scritto sul modernismo a Trieste. Chi era Umberto Fonda? Esiste in Italia — oltre al solito Bistolfi — un qualche scultore modernista o che abbia attraversato nella sua carriera una fase modernista? I Marin e i Mayer come si collocano? Qual è o potrebbe essere stata, a livello internazionale, la funzione del cartellonismo di Dudovich e di Metlicovitz? I protagonisti della mostra sul «Mito sottile» hanno delle parentele con l'Europa come il novarese Casorati o il toscano Chini?

Sono solo alcune delle domande cui un giorno o l'altro si dovrà rispondere con coraggio e onestà, anche se siamo tutti d'accordo che Trieste ha pesantemente snobbato il modernismo. Come «città artificiale», senza le radici artistiche proprie — quelle storiche invece arrivano a Callimaco... —, la città giuliana raggiunse l'apice della potenza economica e politica nel periodo dello storicismo, vale a dire nella seconda metà dell'Ottocento, quando per alcuni aspetti divenne città del terziario superiore (si veda la politica delle assicurazioni e quella della marina mercantile e militare).

La borghesia e gli irredenti baroni di Francesco Giuseppe che sognarono l'Italia per tassarsi pesantemente per i monumenti a Massimiliano e alla Sissi, cominciarono a identificarsi nello storicismo. I loro edifici rimangono testimonianza diretta e precisa di questo fatto. Si tratta inoltre di edifici costruiti in pietra, e quindi anche più durevoli di quelli viennesi, che non sempre servirono da modelli.

Ho fatto cenno a questo tema solo per ricordare due aspetti fondamentali del problema. Una città non può dimenticare, negare, escludere o falsare i fatti della propria storia, piacciano o meno; quando poi questa città pretende di esercitare la funzione del ponte in tutte le accezioni che sono state date a questo termine, non può chiudersi in se stessa con una determinazione che francamente fa paura: il vescovo Bellomi — che non è un rivoluzionario — ha parlato di tendenza al suicidio. Un naturalista la definirebbe come tendenza all'implosione.

Porta dell'edificio di via Commerciale 23, di Giorgio Zaninovich (1907). Di Liberty a Trieste si è parlato ieri nella tavola rotonda sul tema «Le esperienze triestine nell'ambito del 'modernismo' europeo».

Per questi motivi la stagione triestina del modernismo fu breve, anche nell'ambito dell'architettura. E poiché l'architettura è sempre stata, lo è oggi e rimarrà anche nel futuro la più classica espressione del potere (almeno quando riesce a raggiungere il livello dell'arte), ne derivano delle limitazioni precise. Se quindi vorremmo valutare il modernismo triestino nell'ambito europeo, dovremmo ridimensionare giocoforza alcune figure che peraltro manterranno la loro importanza nell'ambito cittadino, di cui hanno contribuito a creare il «genius loci» (che noi, purtroppo con qualche successo, stiamo distruggendo!).

Altre figure semi- o del tutto dimenticate emergeranno come innovatori: ricorderei solo Ludovico Braidotti, il cui nosocomio servì da modello a Otto Wagner e che ogni tanto pubblicava le vignette nella prestigiosa rivista «Die Furche» diretta da Hoffmann, Moser e Roller. I pochi edifici costruiti da Max Fabiani in quel periodo sono entrati nel subconscio collettivo, ma il «Balcan», specie di centro culturale panslavo «ante litteram», fu talmente inviso da essere bruciato; prestigiosi uomini di cultura come Sticotti se ne bearono, descrivendo «il più bel rogo a cui abbiamo assistito». Se poi l'edificio nella parte superiore ripeteva il motivo di San Zaccaria di Venezia per «adattarlo al carattere meridionale della città», non aveva alcuna importanza, e ancora meno lo aveva il fatto che le comunicazioni interne del centro fossero progettate in modo da rispondere agli odierni standard richiesti dai vigili del fuoco.

Ecco quindi due ulteriori motivi di cui occorrerà tenere conto: l'applicazione artistica delle tecnologie e, per Trieste, il significato propriamente politico delle architetture moderniste, che dipendeva un po' dalla scolarizzazione e un po' dalle preferenze personali degli architetti. Nessuno mai potrà imputare a Umberto Fonda una qualche collusione con gli austriaci. Egli costruì e vendette in proprio 27 edifici, di cui 23 storicisti inseriti nell'anonima trama dell'edilizia cittadina, e quattro modernisti, di cui uno stabilimento inserito nelle patrie storie dell'architettura e tre pubblicati solo da me.

Si tratta di edifici che rappresentano vertici della Secessione triestina e quindi anche italiana. Aggiungerei che il loro fascino consiste nel rifiuto dell'abuso delle decorazioni viennesi, modificate da Fonda. La decorazione della casa in via Carpison angolo via San Francesco è formalmente e cromaticamente un capolavoro, che i nostri figli — salvo urgenti interventi della Soprintendenza — non vedranno più. Tra il 1918 e il '72, l'anno in cui morì, Fonda non ha più costruito né progettato nulla. Perché?

Un'analisi delle opere di Giorgio Zaninovich porterebbe a conclusioni simili a quelle espresse sopra: la differenza sta solo nel fatto che Zaninovich emigrò e morì in Argentina, nel 1946.

Più complessi i problemi con le opere di Ruggero e Arduino Berlam, perché entrambi odiarono il modernismo. Nelle villette binate di Saul Modiano, nella via Rossetti, Ruggero inventò nel 1900 decorazioni assolutamente originali, per non usarle mai più. Nel concorso vinto per l'ingresso a Sant'Anna propose un pesante modernismo milanese, mentre nella sua casa di via Piccardi, nel 1906, provò a cimentarsi in quello franco-romano, che nella casa Micoli di Udine divenne piuttosto decadente.

A sua volta Arduino fece alcuni progetti acquerellati concettualmente vicini a quelli di D'Aronco (del 1902), ma le sole case «moderniste» sono — a causa delle decorazioni — due delle cinque case Aydinian, sulla via Tigor e Giustinelli, che anche su questo giornale ho definito come «cittadella dell'architettura italica». Il suo Faro della Vittoria, uno dei simboli di Trieste, assomiglia da vicino al progetto di Dorfmeister, allievo di Wagner. Credo peraltro che entrambi desiderarono emulare e superare il grande Sinan, e quindi porre le loro architetture al di sopra dei tempi.

Trieste vanta anche una delle più pregevoli opere di Giuseppe Sommaruga, uno dei quattro grandi dell'architettura modernista italiana. Si tratta del palazzo Ghiberti-Viviani, in viale XX Settembre, il cui teatro è stato ridotto a cinema a luci rosse. Dispiace, perché per i contemporanei quest'architettura rappresentava fonte d'ispirazione, mentre per noi è un termine di paragone tra le varie scuole. Inutile dirlo, ma dopo gli errori del passato la Soprintendenza forse dovrebbe fare qualche pensierino sulle facciate!

In una prima approssimazione queste opere possono essere valutate e giudicate a livello transnazionale. Ciò non significa affatto che altre opere, dettagli, idee, decorazioni del nostro patrimonio edilizio, in cui spesso solo la decorazione è modernista, non presentino aspetti degni di profondo interesse: lo dimostrano i libri sui portoni e altri, apparsi negli ultimi anni.

Ma nessuno mi toglierà di testa che l'ingresso della casa di Giovanni Mosco in via Tigor, quella del ponte che attraversa il mezzanino, non è un'opera di architettura. Il valore dell'ambiente è puramente letterario, tanto è vero che quando il cinema o la televisione hanno bisogno di un ambiente decadente... Si provi a pulire la polvere di quasi un secolo e ridipingere quel passaggio per accorgersi della sua inconsistenza ambientale.

E, per ultimo: il modernismo fu un movimento essenzialmente propositivo.

LETTERATURA: PERSONAGGI

Sciascia a tre voci

Il libro-intervista (postumo) di Porzio, curato dal figlio

Intervista di
Alberto Morsaniga

MILANO — C'è un Leonardo Sciascia segreto nel libro «Fuoco all'anima» edito da Mondadori (pagg. 125, lire 28 mila). Il titolo si rifà a «Occhio di capra» in cui lo scrittore raccolse e commentò modi di dire siciliani: «Sono fuochi all'anima dei momenti di riposo, di ricreazione, di refrigerio. Nel senso che poi, passati quei momenti, il lavoro peserà di più, più si sentirà il dolore o la noia, più il ricordo».

Il volume contiene i testi delle conversazioni — avvenute a Palermo nel novembre-dicembre del 1988 e nell'ottobre successivo — che Sciascia ebbe col critico e saggista Domenico Porzio, il quale, direttore editoriale alla Mondadori, scoprì tra l'altro «Il male oscuro» di Berto e contribuì alla conoscenza in Italia di Borges.

Interrotti gli incontri nell'agosto 1989 per l'improvvisa scomparsa dello scrittore, l'anno dopo moriva anche l'intervistatore, e il libro doppiamente postumo esce ora a cura del figlio di Domenico Porzio, il musicologo Michele.

«Papà — dice — riuscì a far battere a macchina le registrazioni sottolineando le parti più significative, ma il lavoro di stesura definitiva fu molto impegnativo, dovendo passare dal parlato alla pagina scritta. Pensai a una suddivisione per argomenti, l'infanzia, i romanzi di Sciascia, eccetera, però non me la sentii di spostare l'ordine di conversazioni così mobili e aperte. Scartata anche l'idea di un indice, il libro va letto nella sua immediatezza, come una serie di colloqui confidenziali tra due amici. E voglio ringraziare la signora Maria, vedova di Sciascia, per i preziosi consigli e chiarimenti».

Nel libro ricorrono sovente i ricordi d'infanzia.

«L'argomento intrigava mio padre. Aveva intervistato sulla "nonnità" Andreotti, il quale aveva esclamato: "Finalmente non mi si fa parlare di politica". Sciascia racconta di un'infanzia arcaica, e fa scoprire usanze dimenticate. Un esempio. Un tempo il gelato, in Sicilia, si faceva con la neve, prelevata in montagna e mescolata a succhi di frutta. Dalle neviere si asportavano blocchi di ghiaccio, portati a valle su carretti coperti di paglia. Fu il trasferimento a Caltanissetta da Racalmuto, dove non c'erano le medie — continua Michele Porzio — a incidere sul destino dello scrittore, che il padre voleva sarto, tanto che lo mandava ogni pomeriggio da uno zio a imparare il mestiere».

Il suicidio del fratello segnò l'infanzia di Sciascia?

«Fu un'esperienza terribile. Ma nelle conversazioni aggiunge un tocco ironico: mio fratello, dice, aveva un carattere piuttosto allegro e questi tipi allegri, a volte, hanno depressioni che noi depressi stabili non conosciamo. Nonostante la reciproca amicizia, mio padre non riuscì a vincere il pudore di Sciascia nei confronti della morte. Lo scrittore parla in terza persona della forte familiarità dei siciliani con la morte e cita la credenza secondo cui ai bambini i regali li portavano i morti. Fino agli anni Venti, il moribondo ancora cosciente veniva informato del suo stato e, mediante lui, i vicini andavano a mandare i saluti ai propri defunti. Una volta, un vecchio che stava per morire disse: "Scrivete i nomi, perché sennò me li scordo!"».

Sciascia fece il chierichetto: qual è la sua posizione nei confronti della religione come appare dal libro?

«Dice di aver avuto un'educazione assolutamente laica, perché era figlio di una famiglia della zolfara, non contadina, e lo zolfataro non metteva in dubbio l'esistenza di Dio, ma i preti. Per Sciascia la Chiesa ha tradito il messaggio di Gesù, e la Sicilia è cattolica e non cristiana, cioè tutta riti, consuetudini, gerarchie, istituzioni, ma senza un sentimento intimo della religione.

«In casa di una zia c'era una piccola biblioteca e il ragazzo Sciascia lesse tutto: dai "Promessi Sposi" alle memorie di Casanova, a un centinaio di libretti d'opera. C'è poi l'episodio del professor Granata delle magistrali, che rivela la precocità di Sciascia. Non sa capacitarsi, l'insegnante, da chi l'allievo possa aver copiato il tema in classe, e ne parla al preside. "Questo figlio d'un cane, non riesco a capire dove abbia preso". "L'ha scritto lui" è la risposta del preside. Ciononostante il professore diffida, gli mette il banco vicino alla cattedra, lo spia durante tutto lo svolgimento del tema. Dopo mesi si convince che non ha copiato da nessuno e subentra l'ammirazione e poi l'amicizia per l'allievo geniale».

Leonardo Sciascia fotografato da Ferdinando Scianna. Il libro-intervista che Domenico Porzio non riuscì a completare restituisce un'immagine spontanea e «intima» dello scrittore siciliano, che si addentra in temi altrimenti «top secret».

Sembra che Sciascia non si sia fatto coinvolgere sul tema del sesso. E' vero?

«Dato il suo carattere, anche con l'amico più intimo non sarebbe stato diversamente. Era talmente riservato che, quando parla con mio padre di epistolari, risponde che gli interessano cento anni dopo. Per discrezione, aggiunge. Cita però Brancati, che distingueva: nella Sicilia orientale, a Catania, si parlava della donna; a Caltanissetta, si parlava di problemi filosofici. A livello di borghesia colta, si intende».

Sciascia e il collezionismo.

«Cominciò da ragazzo, raccogliendo le figurine dei calciatori inserite in tavolette di cioccolato, poi ci furono le foto di attori del cinema, infine si manifestò la vocazione per la bibliofilia. Un giorno, in una libreria antiquaria romana, trovò il menabò del "Trionfo della morte" di D'Annunzio con una lettera diretta a Domenico Bartolini che si occupava dell'edizione nazionale delle opere di D'Annunzio. Il poeta scriveva di essere stanco delle frodi editoriali. Era deciso a non scrivere più e, quale prova, gli mandava i pennini vergini che non aveva più intenzione di usare. Sciascia comprò anche quelli. Diceva che il collezionismo aiuta a vivere, perché crea un'aspettativa: si aspetta sempre di trovare qualcosa, qualcosa da aggiungere».

Quali sono gli scrittori che, secondo Sciascia, lasciarono un'impronta decisiva nel nostro secolo?

«Pirandello, Kafka e Borges. Il quarto, aggiunge, sarebbe Proust, perché, anche quando usiamo l'aggettivo "proustiano", intendiamo un modo di scrivere più che di pensare. E all'obiezione che nessuno dei tre fu uno scrittore della speranza, ribatte che la loro speranza sta nel fatto di scrivere, perché lo scrivere è sempre un atto di speranza».

LIBRI: RISCOPERTE

Tristezza alta così

Orengo racconta la storia vera di un «freak»

Era solo un uomo troppo grande. Così grande, da entrare nel «Guinness» dei primati. Era alto due metri e trenta, pesava duecento chili, l'apertura delle sue braccia superava i due metri e settanta, quella della sua mano i trentadue centimetri. Si chiamava Ugo Battista, era nato a Vinadio, in Valle Stura, nel 1879, e faceva il taglialegna.

Ma l'eccezionalità del suo corpo doveva essergli fatale. Un impresario francese da baraccone se lo portò via, e lo trasformò in «Hugo Baptiste, Géant des Alpes». Lo usò dapprima per pubblicizzare della birra, e poi più brutalmente come attrazione in un «padiglione delle meraviglie», in America. Il taglialegna era diventato un «freak».

A questa straordinaria e triste storia Nico Orengo dedicò un libro uscito — senza clamore — nel 1984 da Serra e Riva, che oggi Einaudi ristampa con l'aggiunta di alcune foto (una è riprodotta qui accanto): «Figura gigante» (pagg. 87, lire 14 mila). Con mano di scrittore, Orengo non fa una cronaca, o una biografia, ma trasforma romanzescamente la vicenda, così che essa diventa il lamento per un pover'uomo che (assieme al fratello) alla sorte comune a tanti emigrati ne unisce un'altra, ben più tragica, essendo egli alla fine «emigrato» perfino da se stesso: «Ogni sera rimonta nel carrozzone e si sdraia sul letto. Cerca di dormire, tra uno scrollone e l'altro, chiedendosi in che storia è...».

Il suo cuore si fermò il 23 aprile del 1916. E, per colmo, il suo corpo scomparve. Fra le «Attrazioni», si disse che «che erano stati gli emissari dei raccattacadaveri d'Europa a farlo sparire». Altri insinuarono «che erano stati gli indiani a prenderlo per seppellirlo, come era usanza fra di loro, là dove nel 1890 il generale Miles aveva massacrato, dopo la rivolta della Danza degli Spettri, i valorosi Sioux». Una vita e una morte da leggenda, ma una leggenda triste. Dice Orengo: «La vita di quest'uomo mi offriva innumerevoli spunti per trasformare la sua storia in una sorta di favola simbolica sulla morte di un secolo e di un mondo. Ugo vive una trasformazione che è come una festa che si spegne sugli orrori della guerra, con segni premonitori come la cometa di Halley e il naufragio del Titanic».

m. i.

Belgioioso guarda in tasca. E scopre Bignami, Bur & C.

Servizio di
Piero Spirito

PAVIA — E' stato ed è il compagno discreto e affidabile di generazioni di studenti, il suo nome si accompagna a quello dei grandi — Cicerone, Dante, Galileo —, il suo intervento ha salvato in extremis centinaia di studenti sotto interrogazione. Ora compie sessant'anni: ma non li dimostra. E' il Bignami, o «bignamino» come lo chiamano affettuosamente i liceali, fenomeno editoriale inventato nel 1932 da Ernesto Adamo Bignami, che viene ora celebrato con una grande mostra storica.

I libretti dalla familiare brossura color terra bruciata — oggi affidati al nipote del fondatore, Ignazio Bignami — sono esposti a Santa Maria Gualtieri, a Pavia, nell'ambito di «Parole in tasca». Prima mostra mercato allestita nelle sale del castello di Belgioioso tutta dedicata al libro tascabile ed economico, «Parole in tasca» sarà aperta da domani al 26 aprile. Settanta editori grandi e piccoli e cinque rassegne a tema permetteranno di seguire la storia del tascabile dalle origini a oggi, e soprattutto di innalzare l'inno al «pocket-book».

«Perché il futuro è nel piccolo», spiega Guido Spaini, promotore dell'iniziativa e organizzatore dell'altra famosa mostra-mercato di Belgioioso, l'autunnale «Parole nel tempo», consacrata, guarda caso, ai piccoli editori. «La tendenza è consolidata e i dati parlano chiaro — continua Spaini — il libro tascabile non solo vende di più, ma attira frotte di lettori nuovi: giovani ma anche attempati studiosi, che nel tascabile trovano testi con apparati critici altrimenti offerti in tomi costosissimi».

«Tutti gli editori hanno ormai capito il 'trend' e si adeguano», interviene Gerardo Mastrullo, responsabile delle librerie Garzanti, il quale, come molti suoi colleghi presenti alla fiera, vede in Belgioioso una «vetrina privilegiata, visto che l'unico guaio dei tascabili è che spesso non sono valorizzati nel modo giusto dai librai». Dall'Adelphi a Sellerio, da Bompiani a Einaudi, da Hoepli a Scheiwiller, tutti gli editori di antico e nuovo impegno nel formato ridotto porteranno i loro titoli passati, presenti e prossimi. Un'occasione particolare per avere una visione completa dello stato del mercato, e per capire come e dove evolverà il tascabile.

Ma accanto agli «stand» degli editori la sezione delle mostre (aperta da oggi fino al 3 maggio) è destinata a diventare un appuntamento irrinunciabile per i visitatori di Belgioioso. Oltre a quella storica sui Bignami, sia all'Università di Pavia sia in altre sedi ne sono state allestite quattro. Ci sono i volumi della «Bur», la Biblioteca universale Rizzoli, i primi dei quali uscirono nel gennaio del 1949: l'idea, del ricco industriale Luigi Rusca, era quella di lanciare una collana di classici destinata a un vasto pubblico. Alla Rizzoli ci credevano poco, e invece il successo durò (con la vecchia «veste» grigia) vent'anni, fino al 1968.

Poi — potevano mancare? — ecco gli Oscar Mondadori, nati nel 1965 per offrire al prezzo di 350 lire il meglio della letteratura mondiale. Oggi, dopo 27 anni, la fisinomia degli Oscar è quella di una casa editrice a sé che conta 33 collane, 2200 titoli nuovi e una produzione che spazia in tutti i campi dello scibile. Ancora, ci sono le ventisette immagini in bianco e nero dei più grandi poeti contemporanei — da Roberto Bertolucci a Roberto Mussapi — scattate da Bruna Ginammi su pellicola Polaroid T55: omaggio all'«Occhio magico», minuscola serie fotografica di volumetti in 24.o, voluta da Scheiwiller nel 1944.

Tuttavia l'esposizione più significativa resta quella intitolata «Dal libro di bisaccia al libro tascabile», realizzata dal bibliofilo Marcello Dell'Utri. Per la prima volta vengono presentati alcuni volumi conservati nella biblioteca dei Barnabiti: sono libri d'uso, passati per le mani di centinaia di studenti e studiosi, dal Cinquecento fino all'Ottocento. Dai volumetti di Manuzio, agli esemplari di Vitré ed Elzevier fino agli ottocenteschi manuali Hoepli (cui dal 28 maggio al 10 giugno sarà dedicata a Prato una singolarissima mostra), i 172 esemplari in rassegna ripercorrono idealmente l'evoluzione del libro di piccolo formato. E a osservare questi «libri da bisaccia» (adatti cioè a entrare nella sacca del frate predicatore, del pellegrino, del mercante), si ha la netta percezione di quanto abbiano contribuito, nei secoli, a diffondere idee e cultura. E, perché no, l'amor di libro.

SCANDALO A CATANIA PER I CONCORSI ALLA USL: OTTO ARRESTI DOMICILIARI

Assunzioni 'truccate'

Coinvolti oltre all'assessore Dc Raffaele Lombardo, anche un primario ospedaliero. Messa in crisi la Giunta regionale

CATANIA — Il giudice dell'indagine preliminare di Catania Luigi Russo ha virtualmente aperto la crisi alla Regione siciliana firmando otto ordini di custodia cautelare agli arresti domiciliari, due dei quali intestati a Raffaele Lombardo, 41 anni, medico, assessore dc agli enti locali, ed a Giuseppe Salmeri, 61 anni, primario ospedaliero e componente del comitato dell'Usl.

Entrambi si erano resi in un primo momento irreperibili, poi nel pomeriggio Lombardo si è presentato alla procura della Repubblica di Catania.

Le opposizioni al bicolore Dc-Psi, presieduto da Vincenzo Leanza, Dc, hanno già preannunciato la richiesta di dimissioni della giunta regionale.

I reati contestati: interesse privato e abuso d'ufficio e cioè un concorso «truccato» per assunzioni alla Usl 35 di Catania.

Secondo il gip, che ha deciso su richiesta del sostituto procuratore Nicolò Marino, le prove d'esame per 60 posti di assistente amministrativo nella Usl 35 di Catania erano state truccate per favorire i raccomandati dai grandi elettori di Lombardo alle regionali del giugno scorso.

Il concorso, bandito nell'86, fu accelerato tre anni dopo, in coincidenza con il voto locale.

L'Usl, quando già la macchina investigativa era in moto, decise di annullare tutte le prove, ma questo ripiego non ha fermato l'iter giudiziario.

Imputati con Lombardo e Salmeri sono Simone Cuccia di 47 anni, funzionario dell'assessorato alla sanità, Antonio Vitale di 44, ricercatore dell'Università di Catania, e quattro impiegati del servizio sanitario: Giuseppe Salamone di 53 anni, Mario Del Piano, di 56, Gaetano Messina, di 40, e Carmelo Squillaci di 66.

Tra gli indagati c'è un quinto impiegato, Angelo, fratello dell'assessore Lombardo.

Intercettazioni telefoniche, secondo i magistrati, indicarono che il segreto d'ufficio veniva rotto da chi aveva accesso alle utenze della segreteria politica di Lombardo, a Catania.

Non solo: le intercettazioni provarono che i super-raccomandati dovevano inserire frasi chiave nei loro temi in modo che gli esaminatori potessero riconoscerli subito.

Fin qui l'inchiesta aveva connotazioni tipiche di una questione morale diffusa.

Ma il peggio doveva ancora venire. Infatti dopo che la macchina delle indagini si mise in movimento alcuni degli autori delle denunce alla magistratura subirono ripetute minacce, ed uno di essi anche l'incendio doloso dell'automobile.

Un «segnale» tanto preciso da indurre questo teste d'accusa a ritrattare.

Nel provvedimento adottato ieri il magistrato mette in risalto che l'intimidazione violenta sembra «travalicare l'interesse dei singoli candidati mentre potrebbe essere collegata al depositario di un potere tale che può trovare unione anche con un certo settore della criminalità».

Rino Farneti

Raffaele Lombardo

PROCESSO ALLA 'CUPOLA'

Palermo: gabbie vuote per gli 'omicidi politici'

PALERMO — Nessuno dei tredici imputati ha presenziato alla prima udienza del processo per i "delitti politici" ossia quelli del segretario provinciale della Dc, Michele Reina, assassinato il 9 marzo del 1979, del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella, assassinato il 6 gennaio del 1980, e del segretario regionale del Pci, Pio La Torre, ucciso il 30 aprile del 1982. Gli imputati, i nove presunti mandanti componenti della "cupola" mafiosa: Michele Greco, Totò Riina, Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Pippo Calò, Francesco Madonia, Nenè Geraci, Giuseppe Greco, Rosario Riccobono; i due killer dell'estrema destra che avrebbero ucciso Mattarella: Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini, e i due pentiti: il "nero" Angelo Izzo e quello di mafia Giuseppe Pellegriti, accusati di calunnia nei confronti dell'europarlamentare Salvo Lima, ucciso a sua volta il 12 marzo scorso, hanno preferito rinunciare alla presenza alla prima udienza dedicata alla costituzione delle parti, agli adempimenti burocratici e alle eccezioni procedurali.

Le parti civili che hanno fatto richiesta di costituzione sono i familiari di Piersanti Mattarella, la vedova Irma Chiazzese, i figli Bernardo e Maria, il fratello Sergio, attuale vicesegretario nazionale della Dc; la Regione siciliana; gli eredi del cavaliere del lavoro di Catania Carmelo Costanzo, che sarebbe stato diffamato da Pellegrito e Izzo; la vedova di Rosario Di Salvo, l'autista di Pio La Torre, signora Rosa Casanova, e il Pds.

Dalla scena del processo sono usciti da lungo tempo i familiari di Pio La Torre in segno di protesta contro i tempi lunghi della giustizia. Alla costituzione di parte del Pds si è opposta la difesa di Geraci e Riina, avvocato Fileccia, per la quale è inammissibile in quanto La Torre non è mai stato iscritto al Pds, bensì al Pci. La nullità di rinvio a giudizio nei confronti di Pippo Calò è invece stata chiesta dal suo difensore; mentre quello di Izzo ha sollevato eccezione di competenza territoriale della Corte a giudicare il pentito "nero". Gli avvocati che tutelano il Pds hanno presentato una memoria con numerose richieste, in pratica una sorta di supplemento di istruzione: si chiedono, fra le altre, perizie balistiche, l'audizione di giornalisti, del generale Paolo Inzerilli sulla schedatura da parte dei servizi di Pio La Torre, del boss Luciano Liggio.

Sulle eccezioni la corte, presidente Gioacchino Agnello, a latere Silvana Saguto, p.m. Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone, si pronuncerà nella seconda udienza prevista per venerdì prossimo. Nell'aula-bunker dell'Ucciardone, oltre agli "addetti" ai lavori, oggi vi erano soltanto Sergio, Bernardo e Irma Mattarella e Rosa Casanova. Fra il pubblico soltanto alcuni dirigenti del Pds. Secondo un primo calendario dei lavori, il processo andrà avanti con tre udienze a settimana, almeno in questa prima fase. E' previsto che la corte voli oltreoceano per ascoltare i pentiti Tommaso Buscetta, Totuccio Contorno e Francesco Marino Mannoia.

ALTRI OTTO IN GALERA PER IL CASO DEL PIO ALBERGO TRIVULZIO

Costruttori in manette

MILANO — Clamorosi sviluppi del caso Chiesa. Otto imprenditori, titolari di aziende che avevano ottenuto appalti da alcuni ospedali milanesi, sono stati arrestati per corruzione continuata aggravata. L'operazione è scattata nel pomeriggio. Gli arresti, disposti dal sostituto procuratore della repubblica Antonio Di Pietro sono stati eseguiti dai carabinieri. Gli arrestati sono stati condotti al carcere di San Vittore dove domani verranno interrogati dal giudice delle indagini preliminari Italo Ghetti. Ecco i loro nomi: Gabriele Mazzalveri, 55 anni, titolare della "Mazzalveri e Comelli costruzioni Spa", Franco Uboldi, 54 anni, titolare della "Coserv", cooperative di pulizie, trasporti e servizi, Clemente Rovati, 50 anni, amministratore della "Edil Mediolanum", impresa edile, Giovanni Zaro, 63 anni, titolare della "Zaro carni" di Busto Arsizio in provincia di Varese, Claudio Maldifassi, 49 anni, titolare della "Lossa Spa" costruzioni edili e stradali, Giovanni Pozzi, 46 anni, titolare della "Svime", verniciature industriali, Bruno Greco, 40 anni, titolare della "Nigra Srl", impresa di facchinaggio e Fabio Lasagni, 58 anni, titolare della "Cosgemi costruzioni". Sono tutti titolari di imprese piuttosto note a Milano e in Lombardia. Il più famoso fra gli arrestati è Clementi Rovati, amministratore della "Edil Mediolanum". Come si diceva, l'accusa per tutti è di corruzione continuata e aggravata. E' presto per dire come gli inquirenti siano arrivati a loro ma è lecito supporre che indicazioni del loro coinvolgimento nella vicenda siano venute dagli interrogatori di Mario Chiesa che dal 2 aprile scorso ha lasciato il carcere ed è agli arresti domiciliari, dopo aver deciso di collaborare con gli inquirenti, e anche dall'interrogatorio dell'ex assessore comunale Alfredo Mosini, ex presidente del Fate Benefratelli. Mosini, che a palazzo Marino era assessore ai lavori pubblici, si dimise dopo il suo coinvolgimento nello scandalo del Pio Albergo Trivulzio. Mosini, socialista, pur non avendo ricevuto avviso di garanzia, è indagato per corruzione. Intorno al caso Chiesa da tempo è ormai esploso quello che viene definito "l'effetto domino": almeno una quindicina di imprenditori e fornitori della Bagina hanno accettato di collaborare con la giustizia. Per dimostrare la loro estraneità alla vicenda hanno raccontato episodi di corruzione e concussione avvenuti nei consiglio di ammistrazione di ospedali milanesi. E proprio negli ospedali milanesi quali il Fatebenefratelli, il Gaetano Pini, il Paolo Pini, l'ex Bassini, sede della Usl 753 e anche all'Ipab (istituto di assistenza pubblica) sono scattate in queste ore perquisizioni che hanno portato al sequestro di documenti inerenti appalti che le imprese guidate dagli arrestati di oggi si erano aggiudicate dal '79 in poi. Si è comunque aperto un nuovo filone dell'inchiesta sul Pio Albergo Trivulzio dal momento che nessuno degli arrestati di oggi figura nell'elenco di quegli imprenditori che nelle scorse settimane erano stati raggiunti da avvisi di garanzia o comunque erano stati sentiti dai giudici. E' presubibile che ora per uscire dal carcere alcuni se non tutti degli imprenditori arrestati si decidano a collaborare con gli inquirenti raccontando altri fatti di corruzione. Giorno dopo giorno il giudice Di Pietro, titolare delle indagini sul caso Chiesa, si convince dell'esistenza di quel "partito trasversale della tangente" di cui tempo fa il presidente della camera di commercio, Piero Bassetti, aveva denunciato l'esistenza.

Luca Belletti

In breve

Locride: vende l'impresa oppresso dalla criminalità

SIDERNO — L'imprenditore Vincenzo D'Agostino, titolare a Siderno d ella «Calcementi jonici», ha confermato ieri di aver venduto la propria azienda alla Italcementi. A Siderno, in ambienti politici e sindacali, non si esclude che alla decisione di vendere all'Italcementi abbia contribuito la forte presenza criminale nell'area di Siderno e in tutta la Locride. Uno dei componenti la famiglia D'Agostino alcuni anni fa era stato vittima di un tentativo di sequestro.

Verona: prende servizio la prima donna pompiere

VERONA — Ha 24 anni, è nubile, vive con la famiglia ad Arbizzano, in provincia di Verona, l'unica donna in Italia che è vigile del fuoco «permane nte». Si chiama Barbara Zampieri e presta servizio presso il comando dei vigili del fuoco di Verona. Barbara lavora sugli automezzi di pronto intervento della città scaligera ed ha risposto a dozzine di «chiamate» di soccorso: è accorsa con la sua squadra di colleghi a spegnere incendi in magazzini e nei boschi del Veronese, è salita sulle autoscale per portare aiuto a persone in difficoltà, sa e vuole fare tutto quello che fanno gli altri vigili.

Firenze: in una gioielleria rapina da due miliardi

FIRENZE — Rapina miliardaria a Firenze. Tre banditi si sono impossessati di orologi e gioielli per due miliardi di lire. Il colpo è stato messo a segno nel negozio di Guglielmo Dolfi, 48 anni, nella centralissima via Calimala. Vestiti elegantemente i malviventi dopo aver chiesto di vedere alcuni oggetti hanno minacciato con le armi il proprietario ed il lavorante che è stato colpito con il calcio della pistola. Poi si sono allontanati a piedi facendo perdere le proprie tracce.

Avellino: otto in prigione per diplomi falsificati

AVELLINO — Per il rilascio di diplomi scolastici falsi che venivano pagati dagli studenti anche con cambiali, otto persone sono state arrestate dai carabinieri ad Avellino. Dalle indagini è emerso che la truffa era stata ideata dall'amministratore della scuola privata di Avellino «International school», Giovanni Severino di 45 anni, con la complicità di altre sette persone.

Roma: Curcio in Cassazione perde la sua «battaglia»

ROMA — Il leader storico delle Brigate rosse Renato Curcio ha perso la sua "battaglia" per ottenere l'applicazione del vincolo della "continuazioe" dei reati allo scopo di usufruire di una riduzione della pena, la cui scadenza è tutt'ora fissata al novembre del 2002. La decisione definitiva è difatti venuta dalla Corte di cassaziòne, prima sezine penale (presidente Stanislao Sibilia) che ha rigettato il ricorso avanzato dai legali di Curcio.

Milano: Walt Disney falso in videocassette abusive

MILANO — Avevano creato una delle più grosse organizzazioni per la riproduzione illecita di videocassette di classici della Walt Disney, usando apparecchiature e materiali per un valore di circa sette miliardi, ma sono stati scoperti dalla Guardia di finanza di Milano.

Pubblicazione ai sensi dell'art. 2 L. 5-8-81 n. 416

UFFICIO DEL GARANTE PER LA RADIODIFFUSIONE E L'EDITORIA

Registro Nazionale della Stampa, via Boncompagni n. 15, 00187 ROMA.

Comunicazione ai sensi della Legge 5/8/1981 n. 416 e successive modificazioni.

L'impresa editrice Poligrafici Editoriale S.p.A. con sede in Bologna, via Enrico Mattei 106,

COMUNICA

di aver venduto alla Iniziative Editoriali Giuliane S.r.l., con sede in Udine, piazza Belloni n. 9, n. 78.400 azioni da nominali lire 1.000 ciascuna pari al 39,2% del capitale sociale dell'impresa editrice O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A. con sede in Trieste, via Guido Reni 1, iscritta al n. 8149 del Registro delle Società del Tribunale di Trieste, editrice del quotidiano «Il Piccolo».

Il prezzo della compravendita è stato di lire 21.037.231.643 (ventun miliardi trentasette milioni duecentotrentunomila seicentoquarantatré).

L'annotazione sul Libro Soci è avvenuta il 27 marzo 1992.

Bologna, 3 aprile 1992

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

ORDINANZA DEL GIP DI CAGLIARI

Sei medici a giudizio per un trapianto 'negato'

CAGLIARI — Dovranno comparire davanti al giudice delle udienze preliminari (Gup) i sei medici coinvolti nel caso del cosiddetto trapianto «negato» di Maria Agnese Uras, la quattordicenne di Ollastra Simaxis (Oristano), morta il 7 giugno 1990, nell'ospedale «Brotzu» del capoluogo sardo, dopo essere stata travolta da una moto la sera del 30 aprile. Nella vicenda, venuta alla luce dopo che un magistrato del tribunale dei minorenni aveva negato il prelievo di organi della ragazza, sono indiziati di omicidio colposo i chirurghi Vittorio Schintu, Stefano Dedola e Arnaldo Boi, i quali operarono la giovane dopo il trasferimento a Cagliari da Oristano, e i componenti della «commissione per la diagnosi di morte cerebrale a fine di trapianto», Paolo Pettinao, rianimatore, Sandro Colatri, medico legale, e Antonio Milia, neurologo esperto in elettroencefalogrammi, indiziati di falso ideologico. Pettinao è accusato anche di omicidio colposo.

Ieri mattina il giudice delle indagini preliminari (Gip), Michele Jacono, ha emesso una ordinanza con cui ha chiesto, al pubblico ministero Mario Marchetti, «la formulazione dei capi di imputazione per disporre il rinvio a giudizio degli imputati». La settimana scorsa, nell'udienza davanti al Gip, il Pm aveva sollecitato il proscioglimento dei sei medici, mentre si erano opposti i rappresentati di parte civile.

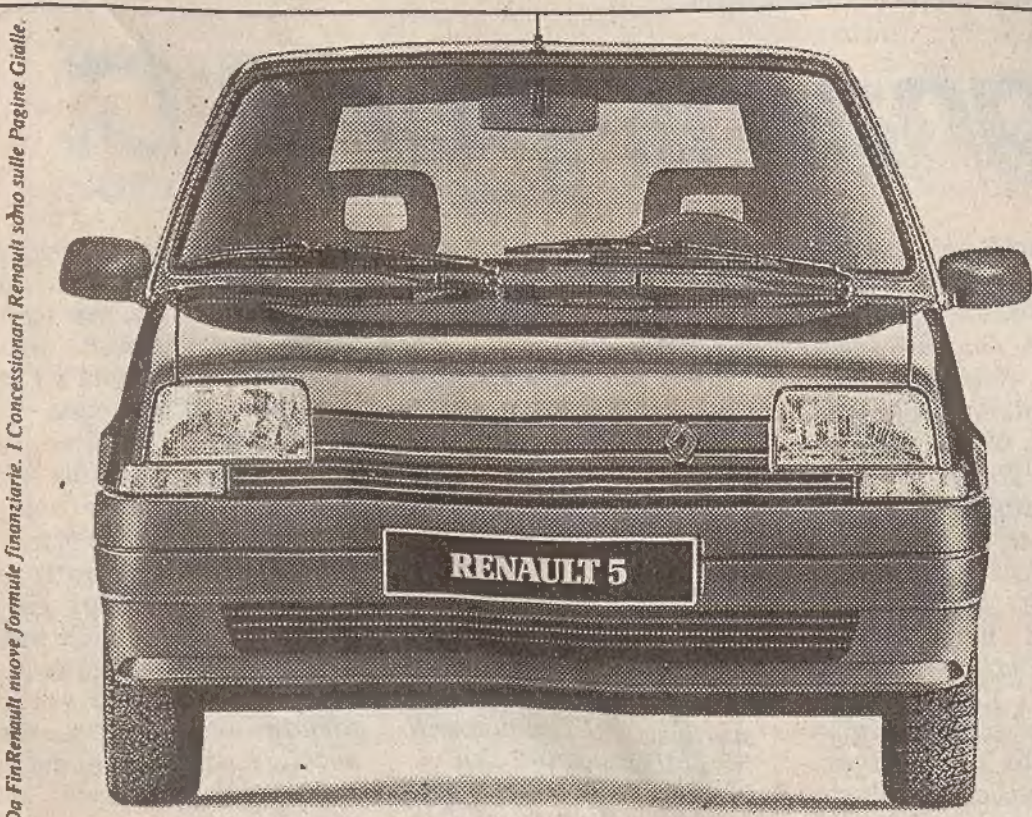
Il pubblico ministero Mario Marchetti, nella sua requisitoria, aveva sostenuto che non erano emerse, dopo una serie di perizie, responsabilità penali né da parte dei chirurghi, né da parte della commissione. Alle richieste del Pm si erano associati gli avvocati difensori, Mariano Delogu e Francesco Onnis. I rappresentanti di parte civile, Michele Schirò e Francesco Macis, avevano contestato la requisitoria del Pm, e avevano sostenuto che tra gli elementi a carico dei medici del «Brotzu» vi sono la cancellatura sul numero d'ordine della cartella clinica, contenente «strane annotazioni», e il ritardo col quale la documentazione fu consegnata all'autorità giudiziaria. Dopo la decisione di sospendere il prelievo degli organi alla ragazza, sostengono, furono interrotti ogni terapia e sostentamento.

QUATTORDICENNE DI PIOVE DI SACCO PUNGE QUATTRO COMPAGNI

L'ago di siringa come arma

Il ragazzo (aveva comperato l'ago in farmacia) rischia l'espulsione dalla scuola

PADOVA — Ha punto con un ago da siringa alcuni compagni di scuola e, nonostante abbia escluso di averlo raccolto per terra, il rischio che attraverso la puntura possano essere state trasmesse infezioni ha creato allarme e preoccupazione tra i genitori e gli insegnanti. Protagonista della vicenda è un ragazzo di 14 anni, R. C., che frequenta la seconda media all'istituto «Davila» di Piove di Sacco (Padova). Nei giorni scorsi è stato sorpreso mentre rincorreva cinque coetanei durante la pausa di ricreazione «armato» di un ago con il quale è poi riuscito a pungere i compagni. Alla preside, Andreana Bonaccarso, ha detto di aver agito per fare uno scherzo, ma non ha saputo fornire indicazioni precise sulla provenienza dell'ago, che era stato tolto da una siringa del tipo usato solitamente dai tossicodipendenti. «Non l'ho preso per strada — ha raccontato il ragazzo — l'ho trovato a casa, anzi adesso che mi ricordo sono andato a comprarlo in farmacia». Le diverse versioni non hanno convinto la preside che ha quindi deciso di inviare l'ago al laboratorio di analisi dell'Usl 23 per accertare il suo eventuale potenziale infettivo. «Da un primo esame — ha detto il dott. Luigi Tonon — non sembrano esserci problemi di infezione: l'ago non presentava tracce di sangue, ma soltanto la settimana prossima, quando avremo i risultati delle analisi, potremo escludere con certezza il rischio di contagio».

Ai cinque ragazzi punti con l'ago, sono stati effettuati prelievi di sangue e l'ufficiale sanitario ha provveduto anche a praticare alcune vaccinazioni a titolo precauzionale. Una relazione sull'episodio è stata inviata dalla scuola ai carabinieri di Piove di Sacco, che hanno poi trasmesso un rapporto al Tribunale dei minori di Venezia. Il comportamento del quattordicenne, che già in passato, secondo quanto riferito dalla preside, aveva dato problemi per la sua vivacità e il carattere turbolento, è stato esaminato dal consiglio di istituto. Unanime la decisione di genitori e insegnanti sulla necessità di infliggere al ragazzo una punizione, la cui entità sarà stabilita nella prossima riunione della giunta esecutiva dello stesso consiglio. Il ragazzo rischia da un minimo di alcuni giorni di sospensione fino al provvedimento di espulsione definitiva dall'istituto.

BELGRADO CONFERMA

Il camionista Zuppel è stato assassinato

GORIZIA — Assassinato con un solo colpo alla nuca sparatogli a bruciapelo. Così è stato ucciso Renato Zuppel. Secondo l'agenzia jugoslava «Tanjug» è proprio del camionista di Brazzano il corpo ritrovato in un villaggio della Serbia orientale nei pressi di Nis. L'agenzia di Belgrado riporta anche i nomi degli assassini: sono Vladica Vucic, 27 anni, e Slavoljup Krstic di 32 anni, residenti nel villaggio di Locika. Il primo è stato arrestato, l'altro si trovava già in carcere per aver lanciato una bomba che ha ucciso un ragazzo e ferito altre dieci persone.

Il «caso Zuppel» era stato riaperto ma non per i canali ufficiali: solo ieri pomeriggio l'ambasciata italiana, infatti, era stata informata dalle autorità serbe del ritrovamento prima del camion e poi del cadavere di un uomo che, da alcuni segni di riconoscimento quali la ferita a un braccio, è proprio quello dell'autotrasportatore di Brazzano. Lo conferma il cognato Sergio Dorliguzzo. Nella serata di ieri si è appreso che sarebbe stata scoperta una gang e che sarebbero stati compiuti altri arresti (addirittura una ventina).

L'ISTAT FOTOGRAFA L'ITALIA DEL CRIMINE

Violenza, è «boom»

Aumentate le rapine, gli stupri e i sequestri di persona

Così i delitti nel '91

	1990	1991	Var. %
Criminalità violenta	66.841	71.172	6,5
Omicidi volontari	1.773	1.916	8,5
Lesioni volontarie	19.412	19.748	1,7
Violenze carnali	687	733	6,7
Rapine	36.830	39.206	6,5
Estorsioni	2.618	2.851	8,9
Sequestri di persona	657	822	25,1
Attentati dinamitardi	1.980	2.600	31,3
Furti	1.605.329	1.702.074	6,0
Altri delitti	829.471	874.489	5,4
Truffe	30.146	34.545	14,6
Contrabbando	21.888	32.901	50,3
Stupefacenti	30.691	40.421	31,7

ROMA — Un'Italia sempre più violenta. Dove viene commesso un crimine ogni dodici secondi. Un Paese che registra il boom degli omicidi firmati da mafia, camorra e 'ndrangheta. E dove le rapine in banca diventano una moda. Così l'Istat ha fotografato la situazione della criminalità nella penisola al 1991. Un quadro allarmante della malaitalia, della malagente. La guerra tra cosche - sottolinea ancora l'Istituto di statistica - è in crescita e si combatte a colpi di P38: i delitti (+ 28,9 per cento) costituiscono dunque uno dei settori "trainanti". La Mafia Spa prospera non solo sul mercato della droga ma anche grazie ai suoi killer.

Nel '91 i delitti denunciati all'autorità giudiziaria sono stati quasi 150 mila in più rispetto al '90, con un incremento del 5,8%. La crescita maggiore si è avuta proprio nella delinquenza violenta, con ben l'8,1% in più di omicidi volontari, e un altro 12,1% di omicidi tentati, ma falliti. In aumento anche gli stupri, in cui si registrano 46 casi in più, anche se purtoppo a questa casistica andrebbero aggiunte le violenze non denunciate.

In ribasso i furti nelle case e gli scippi

Cresce del 6,5% anche il numero delle rapine, con un grande revival dei "colpi" in banca. E' aumentato di ben il 64% il numero dei rapinatori che spiana la pistola contro gli impiegati agli sportelli, mentre un congruo 37,5% preferisce dedicarsi agli uffici postali. Lievitati anche i sequestri di persona (822 nel '91, contro i 657 del '90: ovvero + 25,1 per cento). Pure sulle strade il crimine è in crescita. Sono infatti 474 in più (con un aumento del 47,9%) i casi di furti ai camion.

Le estorsioni sono forse un caso a parte. La ribellione dei commercianti iniziata lo scorso anno ha portato ad un aumento dell'8,9% delle denunce, ma è difficile verificare se sia corrisposta una recrudescenza del racket. Ancora all'estorsione è collegato l'aumento degli attentati incendiari, cresciuti del 31,3%.

Limitato invece lo sviluppo della micro-criminalità. Sebbene i furti siano aumentati del 6%, gli unici ad avere un incremento significativo sono stati i furti di autoveicoli (17%). Addirittura al tramonto la carriera dello scippatore (-2,5%) e del topo d'appartamento (-2,2%) che potrebbero essersi "riciclati" nel "mercato" del contrabbando che ha registrato un vero e proprio "boom": ben 32.900 denunce nel '91 pari al 50,3% in più.

Infine non sembra conoscere crisi la produzione e il traffico di stupefacenti per cui sono state denunciate nel '91 ben 40.421 persone, il 31,7% in più rispetto al '90. Un solo dato confortante: la macchina uccide di meno. Diminuiti addirittura del 9 per cento gli incidenti stradali mortali (sono passati dai 2.604 del '90 ai 2.370 dell'anno passato).

Brunella Collini

L'EMERGENZA RESTA

Operazione-tappo Si farà la replica per fiaccare l'Etna

ZAFFERANA — Al quartier generale del «Com», il Centro operativo misto costituito per l'«emergenza Etna», c'è aria di soddisfazione e ottimismo per l'«operazione tappo», l'intervento a quota 2000 del vulcano che martedì ha provocato una parziale ostruzione del principale canale lavico. L'Etna non può essere sconfitto, ma l'avanzata della lava può essere rallentata. Questo l'effetto positivo che secondo i vulcanologi l'operazione tappo ha prodotto e quindi sarà ripetuta.

L'ostruzione provocata da oltre 300 metri cubi di cemento e roccia lavica che sono stati iniettati sulla «finestra» del canale, a monte della Valle del Bove, ha costretto il magma a scontrarsi con una diga artificiale, «costruita» e messa in opera dagli incursori della Marina militare italiana, dai marines e dagli elicotteristi delle forze armate americane. Un'operazione che ha tenuto con il fiato sospeso per alcune ore progettisti ed esecutori dell'intervento. Poi, quando tutti i blocchi di cemento armato e lo sperone di roccia lavico sono precipitati nel «bersaglio», si è tirato un sospiro di sollievo, perché la lava in quel punto aveva cominciato a gonfiarsi e a tracimare.

I parziali successi ottenuti hanno convinto gli esperti, che da mesi si confrontano con l'Etna, a proseguire sulla scia dell'intervento di martedì. Si agirà nel più breve tempo possibile per sfruttare l'ostruzione parziale già ottenuta che consentirebbe il raffreddamento dei fronti lavici più avanzati. «Questi risultati pratici — ha aggiunto Barberi — ci spingono ad andare avanti perché ci possono essere dei benefici concreti e reali per Zafferana».

Per questa ragione è stato già approntato un altro programma di interventi nella stessa zona che ricalcherà il precedente esperimento e che richiederà ancora il concorso degli elicotteri americani. A valle, dove il fronte più avanzato ha raggiunto quota 820, gli interventi sono molto più complicati ed i benefici parziali, perché la posizione dei fronti e la loro dimensione cambiano con estrema rapidità e questo non consente di programmare gli interventi.

OVODONAZIONE

Diverrà madre a oltre 62 anni

NAPOLI — E' di un paesino della Calabria la donna che ad oltre 62 anni — 62 li ha compiuti il 19 febbraio scorso — partorirà il suo primo figlio ad agosto con la tecnica della «ovodonazione». Il ginecologo che la assiste — il dott. Raffaele Magli, napoletano — ne fornisce solo il nome, Concetta Ditessa — il cognome indicato è più precisamente quello del marito - ma non ne rivela il paesino di residenza. «Ne riparleremo — dice il sanitario - quando ci sarà il parto». Parto sul cui esito felice il dott. Magli non ha alcun dubbio.

«Non c'è nessun pericolo — sottolinea — che la gravidanza non venga portata avanti». Raffaele Magli, ha 36 anni, non è nuovo a tecniche di parto clamorose od originali.

«Per me — aggiunge Magli — non rappresenta una novità il parto di donne anziane. Una coetanea di Concetta Ditessa, che ha 61 anni, partorirà fra un mese a Roma. Aveva perso l'unico figlio, di 30 anni, medico, e mi ha chiesto di averne un altro con la mia assistenza. Prima di condannare queste gravidanze avanzate, bisogna vedere che cosa le muove. Già nell'87 — dice ancora Magli — con la mia assistenza ho fatto partorire una donna, Caterina Lo Russo, di 54 anni e nel '90 un'altra donna, che si era affidata a me, ha partorito due gemelli a 56 anni». Concetta Ditessa, per stare all'ultimo caso, è in condizioni fisiche perfette: l'ovulo trasferito nella signora anziana è di una donna giovane, sui trent'anni, una sua amica. La decisione dell'anziana donna non ha mancato di sollevare dubbi e interrogativi da più parti.

TEDESCO E LUSSEMBURGHESE COLTI IN FLAGRANTE A ROMA

Stupro in piazza, arrestati

La vittima aveva conosciuto i due aggressori poche ore prima per strada

ROMA — Due giovani stranieri sono stati arrestati la notte scorsa perché sorpresi da una «volante» della polizia mentre violentavano una donna romana, Ines C., di 38 anni, in piazza di Pietra, nel centro di Roma. Si tratta del tedesco Helmut Wolfang Gruner di 33 anni e del lussemburghese Nicolas Back di 24 anni.

L'avventura di Ines era cominciata alle 22, quando, in piazza di Spagna, aveva conosciuto i due stranieri, che di mestiere fanno i suonatori ambulanti. La donna si è intrattenuta con loro un paio d'ore e successivamente insieme si sono allontanati da piazza di Spagna, e hanno cominciato a passeggiare per il centro: i due uomini, che sono in Italia senza fissa dimora, avevano zaini da campeggio e portavano con loro un cane pastore tedesco.

Helmut Gruner

I tre hanno cominciato a passeggiare per il centro e in piazza di Pietra è avvenuta l'aggressione. Qualcuno però ha avvertito la polizia. Quando gli equipaggi delle due «volanti», che erano in servizio di pattugliamento nella zona, li hanno sorpresi il Gruner era svestito, e stava abusando della donna, l'altro l'aiutava tenendo immobilizzata la donna per i polsi, mentre quest'ultima chiedeva aiuto e aveva i jeans al ginocchio e gli indumenti intimi strappati.

Alla vista degli agenti i due uomini hanno tentato di aizzare contro di loro il pastore tedesco. Poi hanno tentato di opporsi all'arresto: uno dei due è stato trasportato di peso perché gli agenti non sono riusciti a farlo salire a bordo della volante, e hanno continuato a «dare in escandescenze», anche all'interno degli uffici del primo distretto di polizia.

Ines ha sporto denuncia per l'aggressione subita. La polizia non nutre alcun dubbio sulla veridicità della sua versione. Ines C. non è sposata, non ha figli e nemmeno una occupazione fissa, ha avuto qualche problema con la droga e un piccolo precedente per furto. Gruner era già stato arrestato il 14 settembre del '90 per un furto.

Nicolas Back

La storia di Ines ricorda quella di Marinella C. la ragazza violentata alcuni anni fa, sempre da conoscenti occasionali, nei pressi di piazza Navona. «Il fatto che anche questa volta sulla violenza sessuale non ci siano dubbi — avverte l'avvocato Tina Lagostena Bassi — non dà alcuna garanzia sulla condanna dei colpevoli. In Italia gli stupratori sono tutti in libertà». Il pericolo secondoi lei è che continui a vincere nel nostro Paese la cultura dello stupro: «Ci si scalda tanto e giustamente per la pena di morte in America, ma non siamo capaci di affrontare con una nuova legge e pene severe un reato grave come quello dello stupro». Ciò che manda su tutte le furie è che «se viene violentata una studentessa vergine la reazione è d'indignazione, ma se tocca a una donna che sta fuori di notte da sola diventa lei la colpevole.

MATERA

Pensionata si avvelena sulla tomba del figlio che si era tolto la vita

MATERA — Eufemia Lerose, di 65 anni, pensionata, si è uccisa ieri ingerendo una quantità imprecisata di acido muriatico nel cimitero di Grassano (Matera), davanti alla tomba del figlio Giovanni, che si era suicidato il 15 gennaio scorso, all' età di 34 anni. La donna, soccorsa da alcune persone che erano nel cimitero, è stata ricoverata prima nell' ospedale di Tricarico (Matera) e successivamente trasferita in elicottero all' ospedale «San Carlo» di Potenza, ma è morta durante il tragitto.

Secondo quanto si è appreso a Grassano, Eufemia Lerose, sposata con Innocenzo Schiavone e vedova da molti anni, era stata molto provata dal suicidio del figlio Giovanni, che, per motivi imprecisati, si era ucciso impiccandosi in casa. Dopo il lutto familiare, la donna era stata ospite per qualche tempo di un' altra figlia in una città del Nord Italia e, in compagnia del genero e di un altro figlio, era rientrata in paese di recente, in occasione delle festività pasquali.

Il custode del cimitero, Vincenzo Calderola, ha riferito che già nei giorni scorsi Eufemia Lerose si era recata sulla tomba del figlio, deponendo alcuni fiori e piangendo a lungo. Ieri, verso le 9,30, è entrata di nuovo in cimitero, ha salutato il custode e si è diretta verso la tomba del figlio. Lì ha ingerito l'acido muriatico che, probabilmente, aveva portato da casa.

A PISA SI TEMONO CROLLI IMPROVVISI

«Stampelle» per la torre

Cinture d'acciaio e contrappesi - Campi-prova sul terreno

PISA — Per la Torre di Pisa esiste «il pericolo di un collasso strutturale fragile senza preavviso, analogo a quello che si è verificato per la torre campanaria della cattedrale di Pavia»: lo sostengono i membri del Comitato di consulenza per la salvaguardia ed il restauro del monumento pisano in un documento nel quale si fa un bilancio, richiesto dal ministro dei lavori pubblici Giovanni Prandini, degli studi e dei progetti di intervento messi a punto dal comitato stesso.

Gli studi ed i monitoraggi dei movimenti della Torre (che indicano «una tendenza all'aumento della velocità di inclinazione») «preoccupano seriamente» il Comitato soprattutto per quel «pericolo di collasso strutturale senza preavviso» che potrebbe far crollare il monumento come crollò la torre di Pavia.

Alla luce di questa preoccupazione, sono stati decisi due tipi di interventi, a carattere temporaneo ed a carattere definitivo, per i quali vengono indicati, per la prima volta in modo preciso, tempi e modi di realizzazione. Gli interventi di stabilizzazione temporanea sono due; la «cerchiatura» della Torre con cinque cinture d'acciaio all'altezza del primo anello e l'applicazione, sul lato Nord della base del monumento, di un peso di 600-800 tonnellate di lingotti di piombo. I lavori relativi alla «cerchiatura», si legge nel documento, cominceranno entro aprile e saranno finiti entro il mese di giugno.

Il progetto che riguarda il peso, che dovrebbe diminuire la velocità di inclinazione della torre, sarà completato, si legge nel documento del comitato firmato dal presidente Michele Jamiolkowski, entro metà maggio e la messa in opera del contrappeso dovrebbe avvenire entro novembre.

Per le opere di stabilizzazione definitiva, il comitato ha deciso l'esecuzione di due campi-prova in piazza dei Miracoli, lontano dalla torre, per «indagare sull'efficacia dell'elettrosmosi e dell'abbassamento di falda» come mezzi per provocare la «subsidenza (abbassamento) controllata e circoscritta della superficie del terreno».

In pratica, nei campi-prova si simulerà quello che gli esperti hanno poi intenzione di fare sotto la torre che vorrebbero stabilizzare definitivamente facendo cedere parte del terreno sottostante.

Con questo sistema, si legge nel documento del comitato, «si dovrebbe poter rettificare l'attuale inclinazione della torre (che è di cinque gradi e mezzo) di mezzo grado-un grado, arrestando il progressivo aumento della rotazione» e si dovrebbe poter rimuovere la «cerchiatura».

La simulazione nei campi-prova durerà dai 18 ai 24 mesi, poi ci vorranno 6-8 mesi per la redazione del progetto esecutivo e 24-30 mesi per la sua realizzazione. Tutto però potrebbe essere bloccato, scrive il presidente, dal mancato rinnovo del mandato del comitato che scade il prossimo 30 aprile.

COSENZA

Un direttore di banca spara e uccide due rapinatori

COSENZA — Si è concluso con la morte di due banditi l'assalto ad una banca di San Fili, un centro a pochi chilometri da Cosenza, ed ad ucciderli è stato il direttore dell'istituto di credito, Alfonso Rinaldi, di 57 anni, che ha reagito, con una pistola, alla sparatoria aperta dai rapinatori per aprirsi la fuga. I banditi uccisi sono Salvatore Coscarello, di 23 anni, ferito mortalmente davanti alla banca, e Daniele Stella, di 30 anni, che aveva già raggiunto l'automobile che doveva servire alla fuga sua e di un terzo complice, ma che è stato colpito alla schiena da un proiettile sparato da Rinaldi.

Rinaldi, che è stato sindaco ed è attualmente consigliere comunale, eletto in una lista civica, è ritenuto in paese un «buon tiratore».

NESSUNA MISURA ADOTTATA FINORA PER SCONGIURARE I PERICOLI

L'alga assassina dilaga, l'Italia sta a guardare

PARIGI — Non accenna a fermarsi la «Caulerpa taxifolia», l'alga che sta terrorizzando i laboratori di biologia marina del Mediterraneo per il suo veleno e per la sua terribile velocità di diffusione. Le praterie di Posidonia, l'alga «autoctona» dei fondali mediterranei, sono state completamente spodestate dalla Caulerpa lungo le coste francesi, fino ai confini con l'Italia e Spagna.

L'ultimo allarme in ordine di tempo è stato lanciato oggi dal ministero dell'Ambiente francese. E' stata costituita in tempi record una commissione speciale, con l'incarico di proporre entro tre mesi un adeguato programma di eliminazione dell'alga. «La cosa più semplice sarebbe strapparla dalla radice — ha dichiarato Charles-François Boudouresque, del laboratorio di ecologia di Luminy, a Marsiglia — ma se anche una sola parte dell'alga rimane sul fondo, ricomincia a crescere come e più di prima». Le soluzioni prospettate finora comprendono una «coperta» di alghe sopra la Caulerpa per tentare di soffocarla e di farle mancare la luce, ucciderle con getti di acqua bollente o addirittura con calce o agenti chimici.

E l'Italia? Il pericolo c'è, ma per ora nulla è stato fatto per fronteggiare la Caulerpa taxifolia, che minaccia di fulminea invasione i fondali liguri. Secondo Roberto Marcozzi, responsabile del settore ambiente della società Delta Po, che si occupa di disinquinamento delle acque, «l'allarme» è rimasto sui tavoli dei ricercatori scientifici, anche se il pericolo coinvolge direttamente l'area Mentone a Genova. L'eccezionale crescita dell'alga può portare a uno sconvolgimento dell'ecosistema marino di proporzioni inimmaginabili e, purtroppo, ancora sottovalutate. La cosa da fare immediatamente è circoscrivere l'area interessata e monitorarla in continuazione.

Gli scienziati non hanno comunque ancora perso le speranze di trovare un alleato naturale per vincere la guerra contro la tossica Caulerpa. Recentemente era stato dato con sollievo l'annuncio che un mollusco, l'Alpysia Delipans, comunemente conosciuto come «lepre di mare», riusciva a nutrirsi dell'alga assassina senza risentire minimamente degli effetti tossici del veleno contenuto, la «Caulerpenina». Purtroppo, avvertono gli scienziati francesi, la lepre di mare non è altro che un mezzo per trasportare altrove il veleno, che viene poi assunto dai pesci che si nutrono del mollusco.

La Caulerpa taxifolia è di origine tropicale, e sembra ormai certo che la sua introduzione in Mediterraneo è dovuta ad un errore del museo oceanografico di Monaco, che nel 1984 versò in mare dell'acqua contenente l'alga.

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Filipaz in Bonazza

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito ANDREA, la figlia IDA, il genero EDI, i nipoti ANDREA e ALESSANDRA, le sorelle, il fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1992

Si associano al lutto di IDA famiglie: CETTOLO-BILOSLAVO.

Trieste, 23 aprile 1992

Si associano al dolore: famiglie GIORGIO e FABIO VIGINI e famiglia PODRECCA.

Trieste, 23 aprile 1992

Partecipano al lutto le famiglie DEL BELLO, PIERGIANNI, PAVATICH.

Trieste, 23 aprile 1992

Partecipano al dolore il cognato GIACOMO e nipoti.

Trieste, 23 aprile 1992

†

Si è spento serenamente

Giorgio Piucca

Lo ricordano quanti gli vollero bene: la moglie ELENA, i figli ALDO con TATIANA, ROSANNA con FABIO, i nipoti STEFANO, CORRADO e ROBERTA, fratello, sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 da via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1992

Si associano i cognati: PITACCO, BARTOLE, MANCINELLI, GIRALDI e famiglie.

Trieste, 23 aprile 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Fiorentin

Ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIA, il genero CLAUDIO, i nipoti DEBORAH e STEFANO, i cugini.
I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 aprile 1992

†

Si è spenta serenamente

Ernesta Carli ved. Rebec

Ne danno il triste annuncio la figlia, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1992

L'Ente Fiera di Trieste si associa al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

Aldo Angeli

apprezzato componente del Consiglio Generale e della Giunta Esecutiva dell'Ente negli anni 1986-1991.

Trieste, 23 aprile 1992

La ALBERTI S.p.A. e i colleghi prendono parte al dolore del signor GIORGIO BERGAMASCO per la scomparsa del padre, signor

Guido Bergamasco

Trieste, 23 aprile 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nicolò Galati (Gianni)

ringraziano parenti e amici che sono stati loro vicini in questa triste circostanza.

Trieste, 23 aprile 1992

Nel I doloroso anniversario della scomparsa dell'

AVVOCATO

Ezio Testa

la moglie LYDIA, la figlia ARIELLA e la nipote MARZIA lo ricordano con profondo rimpianto.

Gradisca, 23 aprile 1992

Nel quarto anniversario della scomparsa della carissima

Edy Mosko ved. Guerrera

la ricordano sempre con immenso affetto la figlia e i parenti tutti.

Trieste, 23 aprile 1992

I ANNIVERSARIO

Giuseppe Trevisan

La moglie, figlie, genero, nipote ti ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 23 aprile 1992

I ANNIVERSARIO

Carlo Tedesco

Lo ricordano la moglie, il figlio, i fratelli, la sorella e parenti tutti.

Trieste, 23 aprile 1992

†

La moglie CARLA e la figlia LAURA con MICHELE annunciano con immenso dolore la perdita del loro caro

Mario Lamprecht

Ciao

Mario

— RENATA

Ringraziamo di cuore i medici e tutto il personale della Divisione Oncologica, i dottori GABRIELLI e MARTINOLI dell'ospedale di Cattinara.
Un grazie particolare all'Associazione DE BANFIELD.
I funerali avranno luogo venerdì 24 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1992

Si associa al dolore la famiglia SILVESTRI.

Trieste, 23 aprile 1992

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Cociani ved. Furlan

Ne danno il triste annuncio i figli EDOARDO, ALDO e ROBERTO assieme ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 24 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Croce.

Trieste, 23 aprile 1992

Partecipano al lutto famiglie: BONO, KRAVANJA, MOLENDI.

Trieste, 23 aprile 1992

ANNAMARIA e ANGELA partecipano al dolore dell'amico EDY e della famiglia.

Trieste, 23 aprile 1992

†

Il 16 aprile è improvvisamente mancato il nostro caro

Nereo Nordio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio e lo ricorderanno sempre con affetto le famiglie NORDIO, SCARPELLINI e TRAVINI.

Trieste, 23 aprile 1992

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Comelli Fiegl

Lo annunciano addolorati: il marito, i figli e i nipoti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 nella Chiesa del S. Cuore.

Gorizia, 23 aprile 1992

L'U.S. TRIESTINA CALCIO S.p.A. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Bruno Ispiro

vecchia gloria e capitano rossoalabardato

Trieste, 23 aprile 1992

OTTAVIO, PIERANGELO e MARIO GALLINOTTI partecipano sentitamente al lutto della famiglia per la scomparsa di

Bruno Ispiro

Trieste, 23 aprile 1992

Alunni e professori della classe III A, scuola «I. SVEVO», partecipano al dolore di DANIELA per la perdita del padre

Pietro Giorgi

Trieste, 23 aprile 1992

I familiari di

Hilda Gruenfeld in Trivillin

ringraziano per le attestazioni d'affetto e cordoglio ricevute.

Trieste, 23 aprile 1992

Nel XXV anniversario della dipartita del

DOTTOR

Gianni Biggio

e nel XVII della figlia

Nevia ved. Bellini

familiari e parenti li ricordano con tanto affetto e nostalgia.
Una Santa Messa sarà celebrata giovedì 30 corrente alle ore 18.30 nella chiesa S. Pio X di via Revoltella.

Trieste, 23 aprile 1992

INTERESSANTI NOVITA' DAI DATI DEL CENSIMENTO DELL'ISTITUTO DI STATISTICA DI FIUME

Italiano o croato? Istriano

I dati del recente censimento della popolazione, a Fiume e in quella gran parte dell'Istria che ora appartiene alla Croazia, pongono alcuni problemi fondamentali alla nostra riflessione. Dalle tabelle che sono qui pubblicate emergono due dati che a noi interessano in modo particolare, quelli che si riferiscono a coloro che nel censimento si sono dichiarati italiani, e quelli che hanno voluto manifestarsi come «istriani», che è cosa diversa, ma di estremo interesse per chi voglia capire la realtà complessa delle terre perdute con la disfatta della seconda guerra mondiale, i quattro quinti di questa Regione che l'Italia aveva chiamato Venezia Giulia.

E' da dire subito che Fiume e Abbazia non sono Comuni dell'Istria, e che questo censimento non si riferisce a quello che viene chiamato il Litorale sloveno — Capodistria, Isola, Pirano —, dove gli italiani sono dai duemila ai tremila, sommersi da un mondo nuovo, venuto da ogni parte della Balcania, dalla fine degli anni Quaranta fino agli anni Cinquanta, quando fu sconvolto, nel giro di pochi anni, l'aspetto etnico, sociale, linguistico e politico delle nostre terre passate dall'altra parte. Questo sconvolgimento è avvenuto in tutta l'Istria, in tutto il Quarnero, perché l'esodo quasi totale degli italiani, ma anche di almeno cinquantamila slavi istriani, fiumani e quarnerini aveva creato il vuoto negli anni del terrore nazionalcomunista, vuoto che era stato riempito quasi subito da genti nuove. C'è stato, per fortuna, anche uno spostamento di istriani nativi, dalla campagna verso la città, dalla terra verso il mare, e ciò ha favorito senza alcun dubbio il mantenimento del nostro dialetto istro-veneto, delle nostre tradizioni adriatiche, dei nostri cibi, del modo di vivere, e ha persino conservato talvolta i nostri odori: perché la vita, la civiltà di un popolo è fatta anche di odori, e io molte volte, quando ritorno nella mia città, a Pola, percepisco sempre meno gli odori della mia età ascendente.

In aumento gli italiani in Istria

SLOVENIA

CROAZIA

ISTRIA	1981	1991
Croati	388.872	390.121
Italiani	9.963	19.283
Serbi	40.171	48.527
Non dichiarati	71.761	75.383
Tot. popolazione	540.485	573.745

Gli italiani, che desiderano dichiararsi tali nel censimento, stanno aumentando di anno in anno, e hanno raggiunto per adesso il numero di ventimila. Ma progrediranno di certo, se avranno la libertà di manifestarsi, e se non dovranno affrontare un ultimo esodo, questa volta generato prima di tutto dalla disoccupazione e dalla miseria materiale, e non solo dalla paura che incombe nel risorgere di un fanatismo nazionalista, che nella Balcania ha innestato la guerra civile, etnia contro etnia, casa contro casa, famiglia contro famiglia.

Ma il dato più nuovo e originale è l'aumento forte di coloro che nell'Istria croata e nel Quarnero non si dichiarano né croati, né italiani, né serbi. Chi sono costoro, che oramai, e per adesso, raggiungono la cifra di oltre 75 mila: i quali, sommati agli italiani, sono centomila, un numero assai ragguardevole, e non una minoranza insignificante, come credono coloro che non conoscono la realtà complessa al di là del confine. Questi «non dichiarati» sono «istriani», considerano l'Istria la loro vera patria, e non possono sentirsi né croati né italiani, com'è logico per un misto, per uno che da secoli vive e cresce sopra le sue radici intricate di questa terra drammatica e affascinante. Questa quercia antica — come a me piace ripetere da decenni — che da sempre si alimenta attraverso le sue tre linfe, quella veneto-italiana, quella croata e quella slovena. E se una di queste nobili vecchie radici dovesse morire (quella veneta è diventata fragile con l'esodo biblico tra il 1947 e il 1954) non avremmo più l'Istria dei nostri affetti, delle nostre emozioni, della nostra vita, ma la piccola penisola diventerebbe un'altra cosa, e renderebbe estranei non solo gli italiani rimasti e gli istriani, ma anche i nuovi venuti dopo la disfatta: perché ormai tutti si sentono frutti di questa terra, anche perché i loro figli sono nati qui, e — come scriveva Claudio Magris qualche anno fa — hanno tutto il diritto di vivere nella gioia di quel mare, di quella terra, e di non sentirsi estranei nei luoghi in cui si sono maturati.

Questa è l'Istria, e di questa complessità etnica le nuove autorità croate debbono tener conto ogni giorno, quando parlano con insistenza della «patria croata», e accusano l'Istria di non essere allineata con questo tipo di potere. Proprio così facendo si rendono estranei e diversi: perché l'istriano si è maturato da molti secoli attraverso civiltà altissime ma composite, prime fra tutte la Repubblica di Venezia, che qui è rimasta per oltre cinque secoli, ma che per mille anni, fin dalla sua origine, ha avuto contatti quotidiani con l'Istria. Quarantotti Gambini mi faceva notare che l'Istria aveva espresso una grande civiltà — basti pensare a Pola romana e a Parenzo romana e bizantina — quando ancora Venezia non era nata.

Qui non si tratta di ricomprare niente, qui nessuno che abbia cervello pensa a guerre di riconquista e a far rinascere l'odio antico, qui si vuole soltanto che ognuno sia rispettato per quello che si sente di essere, e ognuno viva con dignità, nella libertà e nel rispetto verso gli altri, ma chieda per sé lo stesso rispetto, la stessa dignità. Non torcere nessuno dalla propria natura, non strappare a nessuno la propria radice, non far sentire nessuno estraneo, ospite nella terra in cui è nato ed è vissuto. Così facendo si determinano gli esodi: quando un uomo si sente messo in una condizione di inferiorità nella propria terra, nella prorpia casa, allora lascia tutto, e va via, senza pensare al domani. L'esilio è lo strappo tremendo dalle proprie radici: tutto il pensiero, nella disperazione, concentrato al futuro, al rifarsi una nuova vita, a dimenticare il passato, a vergognarsi di non avere più una casa, un lavoro, e provare la solitudine, l'emarginazione, il silenzio. Queste cose gli istriani le hanno vissute nelle svolte drammatiche della loro antica nobile storia, e non vorrebbero viverle più: bisogna che Zagabria, che ora comanda nell'Istria e nel Quarnero, capisca questa realtà umana difficile, e amministri la nostra terra vicina con un alto senso di giustizia, imparando da coloro che hanno levigato l'Istria e il Quarnero da tanti secoli, a cominciare dalla grande Repubblica di Venezia e dalla tolleranza e dal senso dello Stato degli Asburgo.

Guido Miglia

I DATI DEL CENSIMENTO

FIUME	1981	1991
Abitanti	193.044	206.229
Croati	130.068	148.046
Italiani	1.940	3.330
Serbi	16.277	21.669
Non dichiarati	31.960	17.300

PARENZO	1981	1991
Abitanti	19.946	22.988
Croati	15.558	12.535
Italiani	389	1.336
Serbi	519	900
Non dichiarati	2.652	6.637

ABBAZIA	1981	1991
Abitanti	29.274	29.799
Croati	22.220	23.574
Italiani	133	321
Serbi	1.034	1.153
Non dichiarati	3.887	2.555

PISINO	1981	1991
Abitanti	19.412	19.006
Croati	17.088	15.026
Italiani	67	272
Serbi	141	100
Non dichiarati	1.801	3.236

POLA	1981	1991
Abitanti	77.278	85.326
Croati	48.284	47.359
Italiani	3.225	5.375
Serbi	5.347	6.424
Non dichiarati	14.614	17.694

ALBONA	1981	1991
Abitanti	25.500	25.983
Croati	20.079	11.545
Italiani	148	421
Serbi	522	523
Non dichiarati	2.737	10.580

ROVIGNO	1981	1991
Abitanti	18.277	19.727
Croati	13.540	11.290
Italiani	1.505	2.169
Serbi	584	749
Non dichiarati	1.757	4.312

PINGUENTE	1981	1991
Abitanti	7.342	7.439
Croati	6.846	4.419
Italiani	25	205
Serbi	55	58
Non dichiarati	153	2.389

CHERSO-LUSSINO	1981	1991
Abitanti	10.361	11.796
Croati	7.948	8.917
Italiani	93	256
Serbi	537	777
Non dichiarati	1.336	1.027

BUIE	1981	1991
Abitanti	20.577	23.877
Croati	13.497	9.422
Italiani	2.367	5.528
Serbi	634	1.000
Non dichiarati	2.570	5.594

UN COMITATO RISTRETTO HA L'INCARICO DI ELABORARE UNA PROPOSTA ENTRO IL 31 MAGGIO

La scommessa elettorale

Ci sono solo quaranta giorni per trovare un accordo unitario sulle modifiche a una legge che finora trovano tutti divisi

TRIESTE — Come una medicina amara, i gruppi politici regionali si rigirano tra le mani la proposta di legge per la riforma del sistema elettorale; sanno che la malattia è grave e che la cura è necessaria ma, nonostante ciò, la tentazione di far finta di nulla è ugualmente molto forte. Così ieri, dopo l'ennesima, lunghissima riunione e non senza polemiche, l'apposita commissione (caso raro, c'rano tutti e venti i componenti, a dimostrazione dell'importanza della questione) ha deciso di affidare ad un comitato ristretto l'arduo compito di condensare entro il 31 maggio ben nove disegni di legge diversi in un unico testo che raccolga il consenso di tutti. Il comitato sarà formato da un rappresentante per ogni gruppo politico più il presidente della commissione, Oscarre Lepre, e l'assessore competente Dario Barnaba. I gruppi dopo la riodução introdotta dal nuovo regolamento, sono otto tre dei quali sono misti: pri, psdi e pli; federazione dei verdi e verdi alternativi; unione slovena, verdi margherita e movimento Friuli.

Aprendo ieri i lavori di commissione lo stesso Barnaba ha ricordato che già un comitato ristretto aveva esaminato le nove proposte di riforma elaborate dai vari gruppi e ha sottolineato l'esistenza di un accordo per arrivare alla riforma entro l'estate. Da parte sua la Giunta non ha intenzione di proporre un suo disegno di legge, ma preferisce affidarsi a una proposta che scaturirà dalle forze di maggioranza.

Barnaba ha quindi ricordato che alle prossime elezioni i consiglieri regionali scenderanno da 62 a 60 a causa del calo della popolazione. La Regione ha anche elaborato una proiezione sulla composizione del Consiglio regionale nel caso si votasse con la preferenza unica e anche con quoziente raddoppiato (vedi tabelle qui accanto).

La posizione adottatata ieri dall'assessore regionale in commissione è stata contestata dal pidiessino Roberto Viezzi, che ha voluto così sottolineare l'imperante confusione all'interno della maggioranza, incapace a suo dire di varare una riforma vera e propria. Anche Bruno Longo della Dc non si trova d'accordo con Barnaba sulla proposta della maggioranza. Egli non ha però negato la necessità di cambiare le regole di tale sistema, ma ha sottolineato il problema di riuscire a farlo stando entro i limiti onsentiti dallo statuto. Giorgio Cavallo della Federazione dei Verdi, si è detto invece favorevole a un gruppo ristretto, perchè innanzitutto è importante arrivare a una convergenza reale sulle riforme abbandonando qualsiasi dibattito finer a se stesso. Secondo Marco De Agostini, invece, il metodo proposto dall'assessore Barnaba è sicuramente il migliore, dato l'attuale momento politico.

Enrico Bulfone, del Psi, ha detto invece che il suo partito è per la semplificazione delle strutture, in modo da evitare così l'ulteriore frammentazione delle forze politiche. Il democristiano Roberto Dominici ha invece proposto un termine concreto per concludere i lavori del comitato ristretto. Secondo quest'ultimo infatti sarà importante comprendere tutte le proposte elaborate dai singoli gruppi, senza stravolgere però l'esistente. Del tutto scettico è invece apparso il consigliere del Movimento sociale, Sergio Giacomelli, il quale ha dichiarato di non credere alla riforma costituzionale dello statuto, non almeno in questo momento. La preferenza unica è infatti un bene nelle regioni del centro e del sud, ma secondo l'esponente missino non si tratta di un metodo applicabile universalmente. E' quindi necessario cercare una via dio mezzo capace di evitare gli eccessi.

Sulla preferenza unica è intervenuto anche il consigliere del partito liberale Aldo Ariis. Il suo partito tra l'altro è anche convinto della validità dell'elezione diretta dei presidenti della Repubblica, di quello della giunta regionale e del sindaco. Per Renato Vivian, l'operazione della semplifricazione si tratta semplicemente di un falso storico. E' dal 1987 che la gente ha dimostrato, secondo Vivian, esattamente l'opposto attraverso le diverse elezioni.

UNIONE SLOVENA E VERDI

Due gruppi politici in lotta contro l'accorpamento

TRIESTE — L'anomalia di accorpamento di forze politiche diverse in gruppi misti ha già presentato i suoi limiti. E' questo infatti quanto sostengono in un comunicato congiunto i consiglieri Bojan Brezigar dell'Unione Slovena e Renato Vivian dei Verdi Margherita che hanno votato contro la costituzione di un comitato ristretto in materia elettorale composto da un rappresentante per gruppo. Secondo i consiglieri questo metodo nega la rappresentatività politica in un comitato ristretto proprio a quei partiti che in materia elettorale risultano i più indifesi. E' infatti impossibile, secondo i due esponenti, che forze politiche così diverse possano proporre una posizione unitaria.

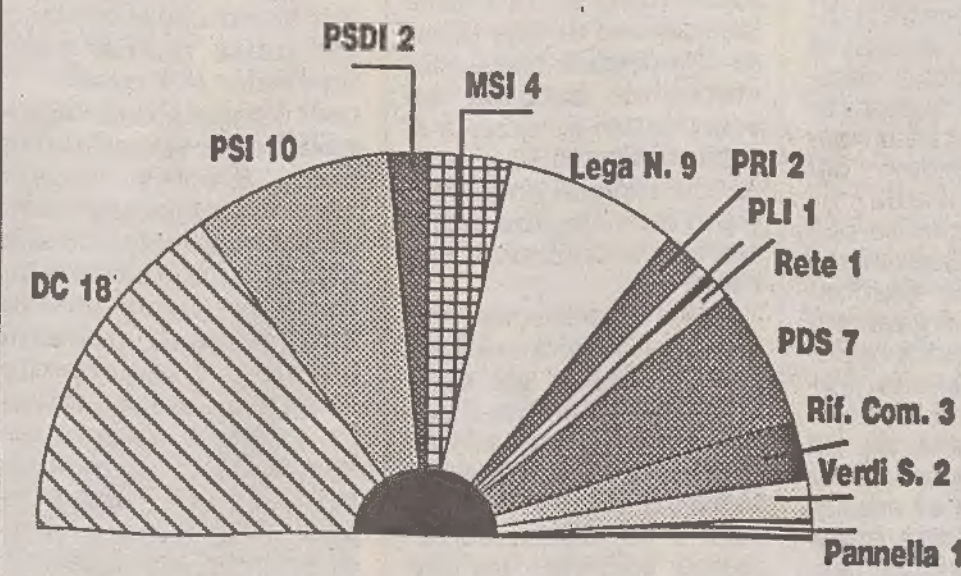
TUTTI I GRUPPI HANNO AVANZATO NUOVE IPOTESI ELETTORALI

Nove proposte per una riforma

Regione: i due possibili scenari

Se alle prossime elezioni regionali i cittadini si esprimessero come han fatto alle elezioni politiche del 5 e 6 aprile, in base alle leggi vigenti, l'assemblea legislativa regionale risulterebbe così composta:

I seggi verrebbero così attribuiti:

	TS	GO	UD	TM	PN
DC	3	2	7	2	4
PSI	3	1	3	1	2
PSDI	-	-	1	-	1
MSI	2	-	1	-	1
Lega N.	1	1	3	1	3
Verdi F.	-	-	-	-	-
PRI	1	-	1	-	-
PLI	-	-	1	-	-
Rete	-	-	1	-	-
Feder.	-	-	-	-	-
PDS	2	1	2	-	2
Rif. Com.	1	-	1	-	1
Rinnov.	-	-	-	-	-
Verdi S.	1	-	1	-	-
Pannella	-	-	1	-	-
C.P.A.	-	-	-	-	-
Refer.	-	-	-	-	-
Pens.	-	-	-	-	-
Lega L.	-	-	-	-	-

Se invece all'attuale sistema elettorale venisse apportato un correttivo (se il quoziente elettorale venisse aumentato di due, anzichè di uno), si avrebbe questo risultato complessivo:

PSI 12 — MSI 5 — Lega N. 11 — DC 20 — PDS 8 — Rif. Com. 4

I seggi verrebbero così attribuiti:

	TS	GO	UD	TM	PN
DC	3	3	7	2	5
PSI	3	1	4	1	3
PSDI	-	-	-	-	-
MSI	2	-	1	1	1
Lega N.	1	2	4	1	3
Verdi F.	-	-	-	-	-
PRI	-	-	-	-	-
PLI	-	-	-	-	-
Rete	-	-	-	-	-
Feder.	-	-	-	-	-
PDS	2	1	2	1	2
Rif. Com.	1	1	1	-	1
Rinnov.	-	-	-	-	-
Verdi S.	-	-	-	-	-
Pannella	-	-	-	-	-
C.P.A.	-	-	-	-	-
Refer.	-	-	-	-	-
Pens.	-	-	-	-	-
Lega L.	-	-	-	-	-

TRIESTE — Le proposte che saranno prese in oggetto dal gruppo di lavoro insediato ieri in seno alla commissione affari della presidenza della Regione dovrà elaborare e raccogliere in un'unica formulazione ben nove diversi elaborati. Due sono di iniziativa di Marco De Agostini, del Movimento Friuli, una dei consiglieri della Democrazia Cristiana, una dei rappresentanti del Pds Roberto Viezzi, Renzo Travanut, Paolo Padovan ed Ugo Poli. Ve ne è una poi firmata congiuntamente da Aldo Ariis del Partito liberale italiano, da Manlio Cecovini della Lista per Trieste, da Adino Cisilino (del Psdi), da Marco De Agostini (del Movimento Friuli), da Pierantonio Rigo (del Psi), da Alberto Tomat (della Dc), da Roberto Viezzi (del Pds) e da Renato Vivian (dei Verdi).

Quattro sono invece le proposte di legge voto, leggi che una volta approvate dal consiglio regionale, andrebbero trasmesse al parlamento per la loro sanzione definitiva. Esse riguardano infatti, sempre in materia elettorale, modifiche alla legge costituzionale sullo statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia. La carta fondamentale della nostra regione, approvata il 31 gennaio del 1963, prevede infatti determinati e particolari meccanismi elettorali. Tali meccanismi verrebbero invece modificati da una proposta del Pds, da una della Dc, da una dell'Unione Slovena e da una una della Lista per Trieste.

VISITA DEL PAPA, CRITICHE AI VESCOVI PER IL NO AI SOLDATI IN DIVISA

Cappellani in rivolta

TRIESTE - Le Forze armate proprio non l'hanno mandata giù e con loro i cappellani militari. Quel 'no' alla presenza di soldati in divisa alle celebrazioni del Papa in occasione dell'imminente visita in Friuli Venezia Giulia, brucia ancora come uno schiaffo, nonostante il mezzo dietrofront del Comitato organizzatore diocesano. E sarà l'ordinario militare, monsignon Marra in persona, ad esternare questa mattina, a Palmanova, nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata, il disappunto degli uomini in divisa, sacerdoti compresi, per l'atteggiamento «antimilitarista» assunto dai vescovi del Friuli Venezia Giulia.

Un atteggiamento che si sarebbe manifestato fin dalle prime riunioni del Comitato organizzatore con una secca opposizione non solo alla presenza di soldati in uniforme ma anche ad un incontro dedicato in maniera specifica ai militari. Viene giudicata quasi offensivo, poi, il successivo compromesso di ammettere alle celebrazioni i militari in divisa purchè indossino il foulard che viene distribuito a tutti i partecipanti in funzione di lasciapassare: «Come non si sapesse che chi porta la divisa non può indossare altro». Insomma animi avvelenati, cappellani militari contro vescovi «pacifisti».

E saltano fuori vecchie ferite come l'«offesa» subita venti anno fa in occasione della visita di Paolo VI, quando, «i soldati furono messi insieme agli zingari» ma soprattutto la profonda lacerazione di una Chiesa che predica con i suoi vescovi la dottrina dei «costruttori di pace» e si schiera contro la guerra in una regione dove profondi sono i legami con la storia e le tradizioni militari.

Ma le «stellette» una piccola rivincita nel frattempo l'hanno già ottenuta. A Redipuglia il papa non si limiterà ad una preghiera per i caduti ma terrà un discorso ai militari: e ad aspettarlo saranno schierati in cinquemila, capi di Stato maggiore in testa.

L'INTERVENTO

«La legge sul personale è una cambiale onorata per impegni elettorali»

«L'ultima legge regionale che rende possibile l'assunzione di ben 403 precari nell'organico dell'Amministrazione regionale, in uno dei periodi più difficili dell'economia nazionale e di maggiore decantazione della necessità di "austerity", assume tutte le sembianze di una cambiale onorata per precedenti impegni clientelarelettorali. L'enorme impegno di spesa è in contraddizione con tutti gli allarmismi lanciati fino a pochi giorni prima dalla Regione stessa che mettevano in discussione e in dubbio la possibilità di assicurare perfino i fondamentali servizi sanitari e di assistenza. L'enormità della spesa appare ancora più discutibile se riferita al settore in cui essa viene a incidere: quella formazione professionale che già costa al bilancio regionale una cifra spropositata. L'Anac chiede peraltro all'Amministrazione regionale di fornire, una buona volta, all'opinione pubblica i costi reali del personale regionale assieme a un confronto delle retribuzioni percepite da analoghi lavoratori in altre amministrazioni pubbliche.

«Il risultato della tornata elettorale del 5 aprile ha reclamato atteggiamenti e comportamenti degli amministratori pubblici consoni alla realtà della situazione e rispettosi dei diritti e delle esigenze dei cittadini: una trasparenza dei comportamenti e una correttezza nella gestione delle risorse pubbliche, completamente agli antipodi della filosofia che appare ispirare l'ultimo provvedimento legislativo della Regione. Interverrò, a nome dei contribuenti rappresentanti, presso la presidenza del Consiglio dei ministri per richiedere la bocciatura del provvedimento».

Il presidente dell'Associazione contribuenti Rino Di Meglio

INTERROGAZIONE POLEMICA DEL PDS

«L'Isig non è all'altezza di una ricerca scientifica»

TRIESTE — Non ci sono dubbi. Al gruppo del Pds regionale non è proprio andato giù l'affidamento all'Isig di Gorizia di uno studio per la predisposizione di un piano di attività a carattere scientifico per la conoscenza della comunità italiana di Slovenia e Croazia. E così i consiglieri regionali Renzo Travanut e Ivan Bratina hanno pensato di presentare al presidente della giunta una interrogazione per conoscere in base a quali principi questo importante studio sia stato affidato, grazie a quanto disposto dalla legge sulle aree di confine, proprio all'istituto di studi e ricerche con sede a Gorizia. Secondo i consiglieri del Pds questo stesso istituto avrebbe commesso, in precedenti studi, errori talmente grossolani da pregiudicare qualsiasi suo futuro utilizzo per altre ricerche. «Nel recente studio — si legge nell'interrogazione presentata dal Pds — dal titolo 'Il comune come specchio della qualità della vita', l'istituto ha fatto riferimento a dati risalenti al 1980, inoltre ha classificato Erto e Casso, Latisana e Malborghetto come comuni di prima cintura metropolitana. Lignano e Grado, ma anche l'asse Tarvisio-Pontebba e Tolmezzo-Ravascletto sono state invece inserite nelle aree metropolitane in formazione, mentre Bagnaria Arsa, Porpetto, Teor, Cordovado, e Pocenia sono definiti comuni della 'montagna povera'. Addirittura — continua l'interrogazione — Cimolais, Andreis e Tramonti di Sotto risultano essere in testa alla graduatoria per la diffusione e numerosità di servizi per la vita quotidiana, misurati dalla diffusione di banche, asili nido, biblioteche pubbliche, cinema, negozi di lusso e piscine».

Secondo i consiglieri del Pds sarebbe meglio cambiare istituto di ricerca, o per lo meno sapere secondo quali programmi questa volta pensa di operare l'Isig e chi sarà il direttore scientifico dell'intero studio. La parola, intanto, passa al presidente della giunta regionale.

IN BREVE

Mondo del lavoro Nuovi ispettori Usl per la vigilanza

TRIESTE — La Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha aumentato di 29 persone gli organici complessivi delle unità sanitarie locali nel settore dell'igiene pubblica e medicina del lavoro. Questo incremento di personale — rileva un comunicato — si è reso necessario per rendere possibile l'attuazione del programma operativo riguardante soprattutto la medicina del lavoro, già approvato dalla Giunta nello scorso dicembre.

L'incremento maggiore (26 unità) riguarda i tecnici laureati o diplomati che svolgeranno funzioni di vigilanza ed ispezione sui posti di lavoro e a salvaguardia della igiene pubblica. La spesa conseguente alle assunzioni di personale autorizzate con questa decisione della giunta è quantificata per quest'anno in due miliardi e mezzo di lire.

Nuova sala operativa a Palmanova della Protezione civile

UDINE — Andranno avanti velocemente gli interventi per dotare di nuovi avanzatissimi impianti tecnologici il centro operativo della Protezione civile. Ilavori prenderanno il via già a maggio e dovrebbero concludersi all'inizio del prossimo anno.

Questo l'impegno espresso dall'assessore Giancarlo Cruder al termine dell'incontro avuto ieri a Palmanova con i rappresentanti della società Ericsson-Sielte con la quale la Regione lo scorso novembre ha firmato una convenzione per la realizzazione di tutta l'impiantistica tecnologica di avanguardia di cui sarà dotata la sede operativa della Protezione civile operante in Friuli-Venezia Giulia, comprese le sicurezze e le protezioni che ne garantiranno una completa autonomia di funzionamento in qualunque situazione di crisi.

E' nato un giornale trimestrale per gli appassionati del biliardo

UDINE — Un organo trimestrale di informazione per tutti gli appassionati del panno verde, «Il giornale del biliardo», è nato a Udine per iniziativa del comitato provinciale della Federazione italiana amatori del biliardo sportivo (Fiabs) e sarà diffuso ai gruppi di amatori di tutta Italia oltre che ai tesserati del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto e a quanti ne faranno richiesta. Sarà edito da Luigino Martini, presidente provinciale della Fiabs.

Si parlerà di ambiente nella nuova edizione di «Speciale Regione»

TRIESTE — Riprendono da domani le trasmissioni di speciale regione, il programma realizzato dal centro produzioni televisive dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della amministrazione regionale.

Speciale regione andrà in onda su otto emittenti televisive private del Friuli-Venezia Giulia nella fascia oraria tra le 19 e le 20 e avrà una durata di quasi mezz'ora.

Da questa serie, la diciottesima, il programma televisivo si è arricchito di una pagina in più, intitolata all'ambiente, e dedicata, di volta in volta, a realtà e itinerari insoliti o poco conosciuti.

Il programma delle manifestazioni Cgil, Cisl e Uil per il primo maggio

TRIESTE — Il primo maggio terranno comizi in Friuli-Venezia Giulia, i segretari confederali nazionali della Cisl, Mariani (a Trieste) e della Uil Veronese (a Cervignano) e il segretario nazionale dei metalmeccanici Uil, Boldrini (a Tarcento). Le segretrie regionali Cgil, Cisl e Uil del Friuli-Venezia Giulia hanno reso noto il calendario delle principali iniziative e manifestazioni che caratterizzeranno la festività dei lavoratori.

Altre due ore di sciopero dei lavoratori telefonici

PORDENONE — Altre due ore di sciopero a sostegno della piattaforma contrattuale sono state indette per domani dai lavoratori telefonici della Cgil, Cisl e Uil di Pordenone. Lo sciopero, dopo quello di martedì, riguarderà le ultime due or e di ogni turno di lavoro.

INSEDIATO UFFICIALMENTE A ROMA

Comitato di coordinamento per le «aree di confine»

ROMA — E' stato insediato ieri a Palazzo Chigi, durante un incontro presieduto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori e al quale ha preso parte anche il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, il comitato di coordinamento delle iniziative per le aree di confine delle regioni del Nord-Est (Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto).

Il comitato è previsto dalla delibera della presidenza del Consiglio relativa al coordinamento delle iniziative per l'attuazione della legge n. 19 del 1991 e della legge sulla cooperazione con i Paesi del Nord-Est dell'Europa centrale e orientale (212/92). Tale struttura, che sarà formata dai presidenti delle tre Regioni, dai presidenti delle province di Trento e di Bolzano e dai rappresentanti del governo coordinati dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, avrà il compito di predisporre il programma di interventi che andrà alla conferenza dei servizi, base della legge per le aree di confine.

La lingua friulana sbarca a Toronto

UDINE — L'università di Toronto sarà la prima università del Nord America a istituire dei corsi ufficiali di lingua e cultura friulana. E' questo il risultato di un accordo raggiunto tra il dipartimento di italianistica dell'ateneo canadese, la Filologica friulana e l'associazione Famee furlane che associa oltre duemila nostri corregionali di Toronto.

La convenzione che verrà presto sottoscritta prevede che a partire dal prossimo anno accademico e per un periodo di almeno dieci anni vengano istituiti tre corsi di lingua e cultura friulana. Due interni all'università e ufficialmente riconosciuti dal punto di vista accademico, uno da organizzarsi invece nella sede del club Famee furlane e rivolto non agli studenti, ma a chiunque sia interessato ad approfondire la conoscenza di questi temi. La scelta dei docenti avverrà in collaborazione con la Filologica e l'università di Udine.

La copertura dei costi sarà a carico dell'associazione di emigranti friulani e della Filologica fino a un massimo di cinquantamila dollari canadesi per ogni anno (circa sessanta milioni di lire), le eventuali spese eccedenti verranno coperte dall'università dell'Ontario.

L'annuncio della conclusione di questo importante accordo è stato dato ieri a Udine durante una conferenza stampa dai presidente dell'associazione Famee furlane, Primo Di Luca, e della Filologica, Alfeo Mizzau. «Nella sola Toronto — ha ricordato Di Luca — là comunità di friulani conta ben 48.000 persone. L'ingresso all'università della nostra cultura ci rende felici anche perché siamo l'unica "minoranza" ad aver ottenuto un riconoscimento di questo genere».

Da parte sua Mizzau ha ribadito la piena adesione della Filologica a questa iniziativa.

Luca Pantaleoni

NEL 1979 MORIRONO QUATTRO ADULTI E UN BIMBO

Tragedia alla polveriera di Tauriano Citato anche il Presidente Bush

TRIESTE — Da una parte il Presidente degli Stati Uniti George Bush e il Ministro della difesa italiano, Virginio Rognoni. Dall'altra gli ex proprietari del «Cantiere Rovina», la polveriera di Tauriano di Splimbergo saltata in aria il 12 ottobre '79. Cinque furono i morti e 20 i feriti, incalcolabili i danni.

Bush e Rognoni avrebbero dovuto presentarsi ieri nell'aula del Tribunale di Trieste. Così almeno si leggeva sulla citazione affissa alla porta della prima sezione civile. Al loro posto, com'era prevedibile, si sono presentati i rispettivi legali. L'avvocato Guido Gerin per il presidente Bush, l'avvocatura dello Stato per il ministro Rognoni e un legale dello studio Battello per i vertici della polveriera. Quella di ieri era l'ultima udienza di un processo iniziato più di dieci anni fa. All'epoca nello studio ovale della Casa Bianca la scrivania era occupata da Ronald Reagan.

Il governo Usa e il nostro Ministero della difesa sono stati trascinati in questo giudizio dai fratelli Costante e Walter Rovina e dal commissario liquidatore della loro ditta, il dottor Sbroiavacca. I due ingegneri friulani chiedono 11 milioni e mezzo di dollari, rivalutati da 13 anni di interessi, per i danni dello scoppio che nell'ottobre del 1979 devastò il loro cantiere, uccidendo tre militari, Francesco Cammarata, Giuseppe De Peru, Francesco Moretta, un operaio, Franco Bagnarola e un bambino, Luca Lazzarini.

«Non siamo stati informati che alcune delle 45 mila granate affidateci per la disattivazione erano difettose. Lo sapeva la Defense logistic agency di Wiesbaden e lo sapeva il Ministero della difesa italiano. Tutti sono stati zitti e la polveriera è scoppiata. Ecco perchè chiediamo il risarcimento.

Le granate anticarro asseritamente difettose erano del tipo He e He-At, risalenti alla fine della seconda guerra mondiale. Il governo Usa le aveva «passate» al nostro esercito nell'ambito di un programma di assistenza. Nel contratto i colpi erano stati definiti in «stable conditions», in condizioni di sicurezza. Invece più esperti dopo il devastante scoppio della polveriera, avrebbero riscontrato un difetto nella confezione delle loro spollette. A sostengo di questa tesi vi è anche una lettera del 1969, in cui le nostre autorità, su segnalazione di quelle americane, sospendono permanentemente l'uso di queste munizioni, perchè pericolose.

L'udienza di ieri, l'ultima del processo, è stata presieduta dal giudice Fermo. La sentenza sarà resa nota fra qualche tempo. Dello scoppio della polveriera la magistratura si è già occupata in sede penale. I due titolari sono stati condannati a 3 anni di reclusione per omicidio colposo plurimo e disastro colposo. La pena è stata loro condonata. Costante Rovina è stato inoltre riconosciuto colpevole di detenzione illegale di esplosivo in quantità superiore ai limiti di legge. Per questo nel novembre scorso è stato condannato a 6 mesi di carcere dalla Corte d'appello di Trieste.

VICINO A FUSINE

Trovate orme di un orso nella zona di Tarvisio

TARVISIO — Le impronte di un orso sono state viste sulla neve vicino ad alcune abitazioni di Fusine e in località Aclete, nell'alto Tarvisiano. Le tracce del plantigrado erano già state accertate nella zona di Tarvisio e più recentemente di Paularo, in Carnia. Anni fa un bell'esemplare venne travolto e ucciso da un'automobile vicino a Camporosso. Il personale della forestale, come gli stessi abitanti della zona, ritiene che più di qualche famiglia di orsi abbia preso dimora nell'area compresa fra i monti confinari di Italia, Austria e Slovenia.

COLONNELLO DELLE FRECCE TRICOLORI

Trasferimenti contestati Ministero sotto inchiesta

TRIESTE — Dal Tribunale amministrativo del Friuli- Venezia Giulia alle Procure della Repubblica di Milano e Roma e alla Procura militare di Padova. Il Ministero della Difesa e il Comando della Prima Regione aerea di Milano entrano nel mirino delle indagini per non aver adempiuto agli ordini dei giudici amministrativi. In più i magistrati penali dovranno verificare se a un ufficiale delle «Frecce tricolori» è stato intimato di recedere dalle azioni giudiziarie intraprese contro chi lo aveva trasferito da Rivolto in un'altra sede.

E' questo il sorpredente esito del ricorso al Tar presentato dal colonnello Aldo Lenzi, più volte trasferito dal 313° Gruppo di addestramento acrobatico. Secondo l'ufficiale che si era rivolto agli avvocati Fabio Degiovanni e Gianfranco Grisonic, tutti i trasferimenti sarebbero stati «illogici», «fuori dall'interesse della migliore organizzazione delle Forze armate», «vessatori per eccesso di potere».

Il Tar su questo non si è pronunciato, perchè il colonnello Lenzi ha accettato l'ultimo trasferimento che lo ha riportato a Napoli, all'Accademia aeronautica dove aveva insegnato per anni prima che la sua presenza fosse richiesta dalle «Frecce tricolori». «Accettando l'ultimo cambiamento di sede ha accettato anche i precedenti trasferimenti» hanno detto i giudici.

Nello stesso tempo i magistrati amministrativi hanno condannato il Ministero della difesa al rimborso delle spese di giudizio sòstentute dall'ufficiale e hanno anche disposto l'inoltro della denuncia alla Procure di Milano e Roma e a quella militare di Padova.

«Riteniamo che dalle risultanze degli atti siano emersi elementi tali da poter configurare, previo debito accertamento in fatto e in diritto, responsabilità penali. Ci riferiamo in particolare alla mancata esecuzione delle ordinanze di questo Tar da parte del Ministero della difesa e da parte del Comando della Prima regione aerea di Milano». « Di questo, scrivono ancora i giudici amministrativi- riteniamo debbano essere informati i competenti organi della magistratura inquirente ordinaria e militare»

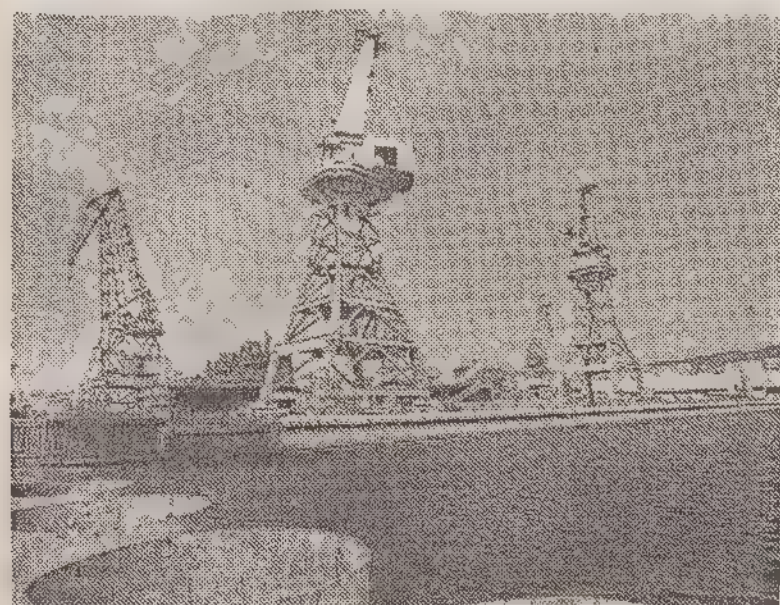
PORDENONE

Vendevano bolli falsi

PORDENONE — Un commerciante d'arte di Ponte Di Piave, Giovanni Val, di 55 anni, è stato arrestato e altre due persone sono state denunciate a piede libero per detenzione e distribuzione di valori bollati falsi. L'operazione portata a termine dalla squadra mobile di Pordenone è stata il risultato di indagini avviate già da qualche tempo. Alcuni tabaccai della provincia infatti erano stati contattati per vendere i bolli, prima ritenuti rubati e poi individuati come falsi, a metà prezzo. La mobile aveva quindi accertato un legame tra uno dei venditori e uno dei denunciati, il commercialista di Porcia Franco Colledani. Nel corso di alcune perquisizioni avrebbero poi ritrovato materiale contraffatto anche nell'abitazione dell'altro denunciato, il gallerista di Motta di Livenza Floriano Mercato. Sembra che i tre, per rendere più credibile la vendita, applicassero le marche false a cambiali vere e vendessero poi il tutto in blocco.

LA POLITICA FINCANTIERI PREOCCUPA I SINDACATI

L'Arsenale «sbaracca»

I lavoratori chiedono certezze sulle prospettive future dell'Atsm

Il sindacato metalmeccanico triestino affila le armi in vista dell'incontro del 4 maggio, a Roma, con la Fincantieri per definire le politiche industriali. La delegazione di Cgil, Cisl e Uil partirà alla volta della capitale con un carico di preoccupazioni legate al futuro dell'Arsenale San Marco. Il consiglio di fabbrica, in una nota, le ipotesi ventilate dalla Fincantieri per non proseguire il risanamento del comparto delle riparazioni navali cui fa capo lo stesso Atsm. Due anni fa, la direzione decise di dismettere quattro cantieri sui sei in attività, con l'intento di potenziare Trieste e Palermo e vendere gli altri.

Fin qui nulla di nuovo, ma i sindacati ora si preoccupano per l'avvenuta cessione del cantiere di Genova agli stessi dirigenti dello stabilimento, «mentre l'Atsm continua tra cassa integrazione e prepensionamenti». L'accusa che Cgil, Cisl e Uil lanciano è pesante: gli acquirenti di Genova sarebbero gli stessi dirigenti «che per anni hanno soffocato lo sforzo produttivo del cantiere triestino con direttive e condizionamenti di ogni genere. Oggi — prosegue la nota del consiglio di fabbrica — diventano concorrenti della Fincantieri».

«Appare strano — insistono i sindacati — che, alla dichiarata volontà di puntare sulle trasformazioni nel cantiere di Trieste, la Fincantieri vende a propri dirigenti una struttura che, sganciata dalla sua orbita è certamente più snella e capace di competere non solo sulle riparazioni, ma anche sulle trasformazioni, grazie al fatto di essere detentori, quei dirigenti, di un bagaglio di conoscenze armatoriali, costruttive e tecniche, compromettendo così il piano di risanamento della Fincantieri e precludendo all'Atsm il mercato delle trasformazioni».

A questo punto, la delegazione sindacale è intenzionata a presentarsi al tavolo della trattativa di Roma con le armi affilate. «Qualsiasi ipotesi di riorganizzazione — è l'avviso — andrà studiata e definita con chiarezza, attraverso strategie certe, con il confronto con il consiglio di fabbrica». In particolare dovranno essere definiti l'assetto dello stabilimento, le attività da svolgere e i relativi organici.

Sulla questione sono intervenute anche le sezioni dell'Atsm e della Grandi Motori di Rifondazione Comunista esprimendo «ferma contrarietà all'attuale politica industriale della Fincantieri, basata esclusivamente su riduzioni di personale, liste di mobilità e smantellamento delle attuali linee di produzione».

INCONTRO SINDACATI E REGIONE

Julia Cables: Friulia cerca soci per rilanciare la produzione

Liquidazione, ovvero fallimento, per la Julia Cables l'azienda di cavi elettrici entrata in crisi a seguito delle dimissioni dell'amministratore delegato Ferruccio Perraino lo scorso marzo. L'incontro di ieri tra l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro e le organizzazioni sindacali si è concluso con un nulla di fatto per la difficoltà a trovare degli interlocutori all'interno dell'azienda. Il socio di minoranza (35 per cento), la Friulia, si sarebbe impegnata a cercare dei partners per rilanciare la produzione, mentre la componente privata spingerebbe per arrivare alla liquidazione della società. Alla fine l'ha spuntata la Friulia, che avrà tempo fino a martedì prossimo per far sottoscrivere almeno un impegno di massima ai possibili compratori. Trattative sarebbero in corso con una cooperativa romagnola, già impegnata nel settore, e interessata a espandere la propria attività nell'area giuliana.

«Vogliamo vederci chiaro — ha commentato Riccardo Devescovi della Cgil — in quanto già lo scorso luglio la società è stata ricapitalizzata fino a 1 miliardo 840 milioni ma dopo sei mesi conta oltre due miliardi di esposizione. Qualcosa non quadra».

Tre le richieste che Cgil, Cisl e Uil hanno avanzato a Saro: comprendere l'esatta situaizone della Julia Cables; la nomina immediata di un liquidatore o di un nuovo amministratore da parte del consiglio di amministrazione; il termine perentorio di martedì prossimo per conoscere il nome dell'acquirente. «E' scandaloso — continua De Vescovi — che dopo 20 giorni dalle dimissioni dell'amministratore, i vertici aziendali ancora non abbiano pensato a nominare un liquidatore».

I 33 dipendenti, tutti giovani assunti con contratto di formazione, hanno manifestato ieri il loro disagio davanti la sede dell'assessorato e attendono ora gli sviluppi della vicenda. Attendono lo stipendio dal mese di febbraio e, vista l'impossibilità di proseguire la produzione, hanno proclamato uno sciopero ad oltranza. La prospettiva più concreta è il licenziamento a seguito della procedura di liquidazione della società, e non sembrano possibili, al momento attuale, escamotage di cassa integrazione o di mobilità. L'ultima parola, comunque, sarà pronunciata martedì prossimo, quando regione, sindacati e assindustria si incontreranno nuovamente.

ACQUISTATO L'IMMOBILE EX FAM NELLA ZONA EZIT

Nuovo stabilimento Jotun

Importante passo in avanti pr l'insediamento della Jotun a Trieste. La multinazionale leader nel campo delle pitture navali ha infatti acquisito durante un'asta pubblica svoltasi presso le aule del tribunale di Trieste, lo stabilimento proveniente dal fallimento ex Fam Srl per una cifra non ancora resa nota, ma definita dai responsabili «considerevole». L'acquisto dell'immobile, che si trova in valle delle Noghere e misura 1774 metri quadri complessivi di cui circa 800 coperti, è stato operato dall'amministratore unico della Jotun Nicholas J. Scotland, giunto in Italia per l'occasione, e dal direttore generale della società, ing. Vittorio Pedicchio, coadiuvati dal direttore dell'Ente zona industriale di Trieste, Umberto Dallegno. «Il prezzo pagato dalla Jotun per l'acquisto — spiega il direttore dell'Ezit — potrebbe sembrare alto ai più, ma si giustifica pienamente se viene letto nell'ottica dei rigorosi programmi di sviluppo e ampliamento a livello internazionale previsti dall'azienda».

La Jotun di Trieste è stata costituita nel gennaio 1991 e fa parte della multinazionale norvegese Jotun As, gruppo da anni ai vertici dei mercati mondiali. Nonostante la giovane età la Jotun italiana si è immediatamente segnalata sul mercato nazionale grazie anche alla presenza nello staff tecnico di esperti già bene introdotti nel campo e provenienti da altre realtà del settore. Il fatturato di previsione della nuova società triestina è previsto si assesti inizialmente attorno ai 10 miliardi di fatturato per poi raggiungere, in breve tempo, cifre ben più elevate.

I FATTI DELL'87 A MYKONOS

Accoltellamento: processo «bis»

Il triestino (nella foto) davanti al Gip il 14 maggio

Tentato omicidio. Di questo dovrà rispondere il prossimo 14 maggio davanti al giudice per le indagini preliminari, Guido Aghemo, 30 anni, piazza Tommaseo 1. I fatti che gli si contestano risalgono al 9 agosto del 1987 quando il giovane triestino fu coinvolto in un oscuro episodio sull'isola greca di Mykonos.

I giudici ellenici lo hanno già condannato a quattro anni e due mesi di carcere per lesioni aggravate. Li avrebbe dovuti scontare su un'isola prossima alla costa turca, dove di solito le condizioni di vita sono particolarmente dure. Aghemo però è uscito presto da quel carcere ed è ritornato in Italia. Pensava di aver saldato il suo conto con la giustizia.

Invece ora la nostra magistratura gli chiede di rispondere per una seconda volta di quell'accoltellamento. La vittima è un ragazzo italiano: Dario Bassoli, 26 anni, residente a Carpi, in provincia di Modena. Per questo il nostro Codice consente un doppio procedimento.

La rissa che ha originato i due procedimenti è scoppiata al bar «Skandinavia», un locale di Mykonos frequentatissimo dai giovani. Guido Aghemo era in compagnia di due altri triestini, Cristiano Marcuzzi, 26 anni, via Pindemonte 8 e Roberto Dapinguente, 29 anni, via Crispi 60.

«Molti clienti del bar erano ubriachi» aveva raccontato dopo il suo rientro a Trieste una ragazza triestina diretta testimone dei fatti. «Alcuni ragazzi hanno cominciato a spingerci senza motivo. Non tirava aria buona. Altri hanno iniziato a molestarmi. Abbiamo cercato di lasciar perdere e far finta di non sentire le loro volgarità senza attaccar briga. Era il primo giorno di vacanza. Aghemo ha preso le mie difese ed è uscito dal locale con questi italiani ubriachi. La rissa è scoppiata all'esterno. Non ho visto nulla ma poco dopo lui mi ha raccontato in maniera concitata quel che è accaduto. E' stato provocato e aggredito e a quanto pare non ci ha visto più. Quando un avversario gli è venuto addosso ha usato il coltello. Poco dopo sono intervenuti i poliziotti che hanno compiuto una retata. Hanno perquisito Roberto che aveva nascosto il coltello nelle mutande. Gli serviva al campeggio per tagliare il pane... »

Il colpo inferto al giovane emiliano ha avuto effetti devastanti. «Ho sentito il coltello entrarmi nel corpo e sono caduto per terra in un lago di sangue. Poi sono rimasto a lungo disteso su una tavola prima che giungessero i soccorsi».

Questo aveva raccontato il giovane accoltellato al nostro giornale pochi mesi dopo la sua brutta avventura. Bassoli ha subito la lacerazione del pancreas e dell'arteria duodenale. Dopo le prime cure prestategli all'ospedale di Atene era stato trasferito con un aereo- ambulanza a Modena. Era guarito dopo sei mesi ma solo dopo dieci aveva avuto la forza di ripendere a lavorare. Ancora oggi il suo pancreas non funziona al meglio. Le lesioni hanno procurato danni irreversibili.

FINANZA

Il col. Ciani a Milano nella «Dia» antidroga

Il colonnello Pietro Ciani (foto), Comandante del nucleo regionale di polizia tributaria, dal primo maggio prossimo assumerà a Milano l'incarico di guidare una delle sei strutture della Dia, l'Fbi italiana. La notizia del prestigioso e oneroso incarico è rimbalzata ieri a Trieste dal capoluogo lombardo. In sintesi il colonnello Ciani sarà uno dei più diretti collaboratori del generale Giuseppe Tavormina, il comandante di questa nuova struttura investigativa in cui confluiscono i più capaci detective dei carabinieri, della polizia e della guardia di finanza.

A Trieste il colonnello Ciani è giunto nell'agosto del 1990, direttamente dal Comando generale del Corpo. In questi anni di permanenza nella nostra città, le Fiamme gialle si sono segnalate per alcuni sequestri record di droga di provenienza balcanica. Quintali e quintali di eroina, sono stati bloccati su Tir presentatisi ai valichi terrestri o marittimi.

MORTE PER FAME, FREDDO, CANNIBALISMO, UCCISE CON INIEZIONI LETALI ED ESCHE AVVELENATE

Strage delle cavie «liberate» all'ateneo

Il destino delle cavie liberate all'Università di Trieste la notte tra la sabato e domenica da un «commando» animalista e abbandonate sul greto del fiume Meduna, vicino Cordenons, si è compiuto. A quest'ora dovrebbero essere tutte morte. Sono cambiati solamente i tempi, le «mani» e le modalità della morte stessa. Anzichè sacrificate sull'«altare» della scienza, sacrificate lo stesso, ma in nome di chi condanna tale pratica, nel tentativo di eliminare o limitare la sperimentazione e la pratica chirurgiche, mediche, farmacologiche.

Una parte di loro doveva morire comunque. Sono morte tutte. Anzichè sui tavoli operatori, intossicate o ammalate artificialmente, sulle grave, le sponde sassose e spoglie del Meduna: di fame, freddo, vittime di cannibalismo e del veleno. Altre uccise con «metodo eutanasico», cioè con iniezioni letali, strette tra le pinze degli operatori del settore veterinario dell'Usl 11 del Pordenonese.

I sanitari sono stati avvertiti della presenza dei ratti bianchi alle 22.30 di lunedì. Tutto è stato rinviato all'indomani. Martedì mattina la «caccia» alla cavia. Trieste aveva informato che gli animali non erano infetti, e così una decina tra operatori dell'Usl, carabinieri, operai del Comune e vigili urbani, armati di guadini si sono recati sul greto del fiume. Spettacolo impressionante: dei circa 500 ratti e cavie abbandonati, circa 350 erano già morti, e i corpi, alcuni dilaniati per cannibalismo, giacevano ammucchiati tra i sassi. I topi da laboratorio sono animali delicati perchè geneticamente «puri», devono mangiare più volte al giorno e, nati in cattività, non sono autosufficenti. Molte bestie non sono nemmeno fuggite.

Da Trieste frattanto lo Stabulario di Medicina aveva comunicato di non volere la restituzione dei superstiti. Non si sapeva che farne. Ormai mescolatisi e stressati, non servivano più per gli esperimenti. La caccia, per scrupolo, è continuata: una norma Cee impone in tali casi la soppressione indolore, e quindi le circa 60 cavie catturate sono state prese con delle pinze ed eliminate con un'iniezione. Il settore igiene pubblica dell'Usl ha poi disposto la derattizzazione della zona, con speciali esche avvelenate. Gli operatori dichiarano che uccidono solo i topi. Oggi non dovrebbero esserci più sopravvissuti: il veleno, che provoca emorragie, agisce entro 24 ore.

Nessuna notizia delle due scimmie liberate dal «Gruppo liberazione degli oppressi». Una aveva alla testa terminali per gli elettrodi di rilevazione dei meccanismi nervosi. Nulla di raccapricciante, a detta del professor Fabio Ruzzier, dell'Istituto di fisiologia: nella cute del cranio si fanni piccole incisioni, il tutto è tenuto fermo da normale cemento dentistico.

Ieri al consiglio di facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali è stata presentata una mozione che ha raccolto 74 firme di docenti. Nel condannare l'incursione si «riconosce la validità della sperimentazione animale nell'osservanza di leggi e tecniche che permettano di ridurre al minimo la sofferenza degli animali» e si esprime solidarietà ai docenti che hanno visto sfumare ricerche spesso durate anni.

Pier Paolo Garofalo

CHI GIUDICHERA' I MACEDONI ASSASSINI DEL TASSISTA

Una «direttissima» a Roma

Primo processo nella capitale per il «kalashnikov», poi a Treviso per l'omicidio

Il capo della Squadra mobile romana, Roberto Cavaliere.

Prima di essere giudicati dalla Corte d'assise di Treviso per l'omicidio del tassista triestino Gino Spada, i due macedoni rei confessi dell'assassinio, Gafur Kamberi e Abdju Mevaip, molto probabilmente saranno processati «per direttissima» a Roma, dove sono stati bloccati, per la detenzione e il porto del loro «kalashnikov», l'arma del delitto.

La circostanza è stata confermata ieri dal dirigente della Squadra mobile di Roma, il vicequestore Nicola Cavaliere. «L'arma è qui - ha spiegato al telefono - e solitamente la procedura prevede un giudizio 'per direttissima' per tali tipi di reati e in tali circostanze, la flagranza».

Successivamente i due giovani macedoni saranno posti a disposizione della magistratura veneta: il corpo di Gino Spada era stato trovato infatti lungo un fosso nelle campagne di Ponte di Piave (Treviso).

z* «La colonia della criminalità jugoslava trapiantata a Roma - continua Cavaliere - è composta da gentaglia: per lo più borseggiatori e trafficanti di droga, gente molto violenta. Non ci risulta comunque che i due autori dell'omicidio facessero parte o fossero in collegamento con uno dei clan attivi qui. Maggiori dettagli si potrebbero avere contattando le polizie dell'ex Repubblica federativa jugoslava, ma non so se le richieste dell'Interpol, data la tragica situazione di quel Paese, saranno evase esaurientemente e in breve».

Frattanto la «Mobile» triestina afferma di non avere risultanze circa la presenza di un collega di Gino Spada che avrebbe visto i due macedoni salire a bordo della «Renault» della vittima al posteggio della Stazione centrale la vigilia di Pasqua.

Da Roma è stato svelato il «mistero» sul «kalashnikov». Si tratta di una delle tante repliche da collezione o per scopi cinematografici. Sono copie perfette, tranne nella canna, chiusa con una colata di piombo. Quella del «kalashnikov» era stata sostuita con una di calibro 22 millimetri.

VERSO LE COMUNALI: PARLA CARBONE (PSI)

«Ma un sindaco dc proprio no»

Il leader riformista delinea un'area laico socialista autonomista in antitesi a quella democristiana

Intervista di
Fabio Cescutti

Non è importante chi sarà il sindaco, ma la nascita di un'area laico socialista autonomista che lo esprima, su un programma ben preciso. L'assessore regionale Gianfranco Carbone, a queste condizioni entrerà nella lista del garofano alle comunali. Ma non come capolista perchè le gare fra candidati alla città non servono. Sono queste le linee che il leader dei riformisti illustrerà stasera al direttivo del Psi.

Carbone, insomma si è deciso.

«Non è che mi sono deciso, ho dato al segretario del mio partito la disponibilità a candidarmi. Ma ad alcune condizioni».

Quali?

«Le condizioni sono di carattere politico, che poi si traducono nel modo in cui è fatta la lista elettorale».

Cosa intende?

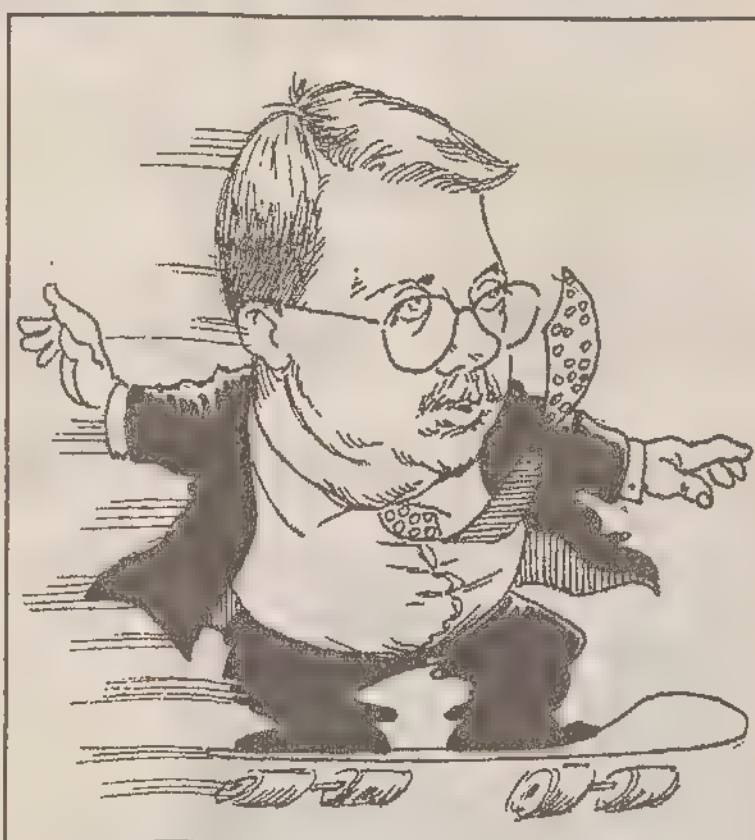
«Secondo me il Psi non deve fare una campagna elettorale rivendicando il sindaco e basta, pertanto ritengo che la lista socialista per le comunali debba essere in ordine alfabetico, senza capolista, in quanto se facessi io il capolista si aprirebbe inevitabilmente una gara».

Ma lei a che tipo di governo pensa?

«Secondo me le prossime elezioni comunali devono segnare una rottura con il passato e per questo ritengo che una fase di rottura non possa essere guidata da un sindaco democristiano».

Il Psi non rivendica il sindaco, lei dice niente sindaco dc, dunque...

«Dobbiamo proporre che il riferimento politico delle nuove amministrazioni sia rappresentato dai partiti laico socialisti autonomisti: in poche parole il sindaco dovrà essere o della Lista, o di area liberale o di area socialista. Questo schieramento può raccogliere il 35-40 per cento dei voti, quasi il doppio di quelli della Dc».

Anche Cecovini, in un'intervista al nostro giornale, aveva osservato che era giunto il momento di un governo laico socialista.

«Io sono dunque pienamente d'accordo».

Cecovini però vedeva una Dc all'opposizione...

«Personalmente non escludo la possibilità che l'area laico socialista autonomista governi con il Pds, ma anche con la Dc; dipenderà dall'accettazione di alcuni punti programmatici. Sulla Dc vorrei fare solo una battuta».

Cioè?

«Se siamo d'accordo che bisogna rompere con le amministrazioni passate la, Dc, che ha governato Comune, Porto, Camera di commercio e i principali enti finanziari, avrà qualche responsabilità più degli altri sulla crisi di Trieste».

Una battuta sul Pds.

«Sono proprio strani quelli del Pds: a Trieste si presentano come Lega democratica, quasi quasi si vergognano di definirsi socialisti o solo genericamente di sinistra. Ma non doveva essere il Pds il partito nuovo della sinistra italiana?

Il Psi però, con i suoi problemini interni, riuscirà a farsi promotore del progetto da lei illustrato?

«Il Psi non ha più problemi interni di quanti ne potrebbe avere la Dc che è senz'altro più divisa in correnti. Certo un partito grande come quello socialista ha più problemi di convivenza interna di quanti ne può avere uno che elegge un solo consigliere comunale».

Quali sarebbero i punti programmatici dello schieramento da lei indicato?

«Ne ho in testa tre che possono essere ovviamente integrati dalle indicazioni degli altri partiti laici e autonomisti. Il primo è l'autonomia di Trieste in una Regione unitaria e la semplificazione degli enti; il secondo è un piano straordinario per il rilancio dei settori economici in crisi. Dal prossimo anno la Regione avrà 350 miliardi in più di entrate e almeno la metà devono essere chiesti per progetti di sviluppo economico della città. Il terzo riguarda l'efficienza della gestione pubblica a Trieste, la qualità dei servizi sanitari soprattutto alla popolazione anziana».

Il 7 giugno bisognerà dunque scegliere fra una Trieste laica e una democristiana?

«Potrebbe essere un interessante terreno di confronto vedere come queste due aree culturali intendono il rapporto fra società civile e istituzioni. Il rischio dell'ingovernabilità dopo il 7 giugno è altissimo e per questo dico che occorre trovare uno schema politico: non si può pensare più di governare il nuovo con vecchie regole e vecchi comportamenti».

IL CASO LEGA NAZIONALE

Sardos Albertini: «Gambassini si è posto su posizioni morotee»

Il presidente uscente (foto) contesta le critiche

Paolo Sardos Albertini non ci sta. Le perplessità sulla sua riconferma a presidente della Lega Nazionale non le ha proprio digerite. Soprattutto quelle del presidente della LpT Gambassini, che vi si oppone per «ragioni morali e politiche». In una lunga lettera, dunque, il diretto interessato spiega le sue ragioni. Senza rinunciare a un po' di vis polemica. «Mi preme richiamare alla memoria (anche di Gambassini) — si legge — alcuni precedenti non proprio lontanissimi». E giù con una serie di dati che sembrerebbero, appunto, confutare sul piano pratico le tesi dell'esponente della LpT.

In particolare Sardos Albertini ricorda che: 1) Il professor Enrico Tagliaferro, esponente del Msi e più volte candidato per tale partito, è stato vicepresidente della Lega per vent'anni (dal '61 all'81 e suo presidente fino all'87; 2) Alla scomparsa di Tagliaferro gli è succeduto ai vertici della Lega il compianto Alfieri Seri (dall'81 era vicepresidente) e cioè figura di primissimo piano della Lista e, all'epoca, consigliere regionale di tale partito.

«Alla luce di ciò (e potrei ampliare i ricordi) — aggiunge Sardos Albertini — mi sembra manifesto come l'incompatibilità invocata da Gambassini non possa certo essere di natura giuridico-formale; il suo, dunque, è un argomentare di natura strettamente politica, basta cioè sull'affermare che la non compatibilità esiste tra Lega Nazionale e Democrazia cristiana. Tesi, questa, non certo nuova ed originale: ne sono stato infatti sostenitori e portavoce, nei passati decenni, gli strati più faziosi e retrivi del moroteismo locale (sono loro che hanno cercato di negare ai democristiani triestini il diritto di operare nella Lega). Il presidente dichiara di condividere e di fare proprie le valutazioni ed i veti degli Osimanti morotei? Liberissimo, lui, di farlo, e liberissimi i triestini di trarne le valutazioni».

La replica del presidente uscente non si esaurisce qui. C'è tempo ancora per un ricordo che Sardos Albertini dedica «a coloro che nel '46 rifondarono la Lega Nazionale». E dunque Gianni Bartoli, Fausto Faraguna e don Edoardo Marzari. Un riferimento che vuol ribadire che «la Lega Nazionale non potrà certo adempiere ai suoi fini isatizionali se da parte di taluni (Liste, partiti o movimenti) si pretenderà di gestirla quasi fosse 'cosa nostra', da proteggere con veti e steccati».

«Aggiungo per quanto concerne la mia posizione personale — conclude Paolo Sardos Albertini — che ogni discorso circa mie future candidature politiche è ancora del tutto ipotetico e che, comunque, non intendo certo accettare lezioni di apoliticità o di apartiticità da parte del presidente di un partito politico, quale è la Lista per Trieste».

FINANZE

Segretario ospite

Il segretario generale del ministero delle Finanze, Giorgio Benvenuto, ex leader della Uil, sarà in visita in città domani per un incontro con l'Intendente e i dirigenti della Finanza. Nell'occasione, alle 16, nella sala Illiria della Stazione Marittima, Benvenuto terrà una conferenza-dibattito sulle riforme dell'amministrazione finanziaria e sui nuovi rapporti tra fisco e cittadini, alla presenza degli addetti ai lavori. All'appuntamento sono invitati anche tutti coloro che sono interessati al problema. La manifestazione, preceduta, alle 11.15, al caffè San Marco, da una conferenza stampa, è organizzata dall'associazione culturale club «Rosselli».

ENTI: LA MAPPA DELLE POLTRONE

Palazzo Diana fa il pieno

Carbone nell'intervista qui sopra, mette sotto accusa il potere democristiano.

«La Dc ha occupato più posizioni di tutti — afferma — dunque ha più responsabilità di altri nella crisi di Trieste».

La mappa del potere che pubblichiamo qui accanto, delinea infatti una forte presenza di esponenti dello scudocrociato nei posti più prestigiosi degli enti di secondo grado e in quelli finanziari.

La 'troika' economica, Ente porto, Camera di commercio e Cassa di risparmio è nelle sue mani, le prime due posizioni saldamente e da tempo, la Crt da un po' meno. Al Fondo Trieste Calandruccio è dimissionario, ma a Palazzo Diana pensano di sostituirlo con un altro dc, Donaggio. Alla Fiera c'è Marchio, all'Iacp Terpin. L'Acega è gestita da Skodler.

Il Psi si deve accontentare quindi della presidenza di Finporto, con il segretario provinciale, Perelli e dell'Act con Rotondaro.

Al Pli non rimane che l'Ezit, guidato dal segretario regionale dei liberali, Tabacco.

E' un quadro che il Psi non gradisce e che, probabilmente, dopo il voto del 7 giugno e la costituzione delle nuove giunte, sarà messo in discussione.

Perelli del resto ha già dato un primo segnale, dicendo subito no all'avvicendamento fra Calandruccio e Donaggio al Fondo Trieste. La posizione, ad avviso di Perelli, è tutta da verificare. Se ne parlerà appunto dopo le elezioni.

MSI-DN

Ravalli 'bilingue'

Sulla richiesta del Pds di rinviare le elezioni del 7 giugno, presa di posizione di Sergio Giacomelli del Msi-Dn. «L'unico risultato — commenta — sarebbe quello di far rimanere in carica il commissario Ravalli, quando i partiti di governo si apprestano a varare la legge di tutela della minoranza slovena». Il Msi, che ritiene Ravalli «secondo solo al Vescovo per cente tendenze bilingui», si impegna a mobilitare la destra per sventare la «manovra». Giacomelli ha presentato anche un'interrogazione al presidente della Giunta sulla disposizione, data alla Usl, di tenere posti liberi negli ospedali per feriti da incidenti in occasione della visita papale.

UNA PARTE DEL MONDO VERDE CONFERMA LA FIDUCIA ALLA 'LEGA'

Il 'laboratorio' non inganna

Caroli e Radivo rilanciano l'ecopolitica contro il 'partitino' ambientalista

Fiducia alla Lega democratica anche nella corsa alle elezioni amministrative. I Verdi che avevano appoggiato il progetto ecopolitico del «laboratorio» sotto il simbolo del Pds, confermano la scelta anche per il rinnovo del governo cittadino e non risparmiano le critiche all'«esiguo» soggetto politico verde di Trieste, rimasto impantanato — secondo Antonella Caroli — nelle stesse logiche settorialistiche dei partiti storici. Nessuna chiusura nei confronti del Sole che ride e dei Federalisti, piuttosto un appello al ripensamento critico di un'esperienza che si voleva a termine («e invece — ha detto Caroli — il termine è stato progressivamente spostato nel tempo, a conferma che il movimento ha cominciato a considerarsi un 'partitino'») e un invito a affrontare i problemi nella loro intersettorialità, dando fiducia a un'esperienza, quale quella della Lega democratica, che offre una prospettiva concreta di governo della città.

Oltre il «verde», per un progetto. Questo il messaggio lanciato ieri da Caroli, tra i fondatori dei Verdi nazionali e del Forum nazionale donne verdi, e da Paolo Radivo, un tempo portavoce, comunale e regionale, del Sole che ride. E «progetto» — hanno specificato i Verdi della Lega democratica — non significa necessariamente collocare un «candidato» in Parlamento (sulla cui possibilità — si è detto — il Sole che ride e i Federalisti avevano illuso l'elettorato alla vigilia delle ultime consultazioni) nè in Comune, quanto piuttosto continuità e contenuti su un programma ecologico di gestione del territorio.

Capisaldi «verdi» nel progetto Lega democratica per le elezioni comunali — come ha illustrato Radivo — sono il riordino delle competenze degli enti locali e delle competenze urbanistiche degli enti strumentali (Ezit, Area di Ricerca, Ente Porto), nonchè la riorganizzazione dei comuni carsici (1 o 2 al massimo, è la proposta), con tutela della componente slovena e garanzia di autogoverno. L'obiettivo di fare di Trieste una «città ecologica», inoltre, comporta la salvaguardia del Carso e la tutela della costiera. Trieste — dicono i Verdi della Lega — dovrà riqualificarsi in termini di chiusura totale del centro storico, rilancio dei ricreatori, piano rifiuti, divieto dell'espansione cementizia e recupero conservativo del centro, incentivi alle iniziative di autorganizzazione di determinate categorie sociali, quali anziani e donne. Il «capitolo Carso» contempla il progetto del parco internazionale transfrontaliero, con il duplice obiettivo di bloccare l'espansione degli insediamenti scientifici sull'altipiano e di garantire il territorio, le attività agricole e la popolazione.

«Politica della proposta»: così la chiamano i Verdi della Lega democratica, ossia un progetto su cui convergano le scelte di varie forze politiche, prevenendo l'impasse dell'opposizione. «Il progetto pilota della Lega — ha concluso Caroli — si fa a Trieste proprio perchè il Pds ha avuto il coraggio di azzerarsi su alcuni contenuti, aprendosi all'apporto di Verdi, radicali ed esponenti della Rete». Uguale spirito critico e propositivo, ora, si chiede a quanti vorranno unirsi all'esperimento del «laboratorio».

Arianna Boria

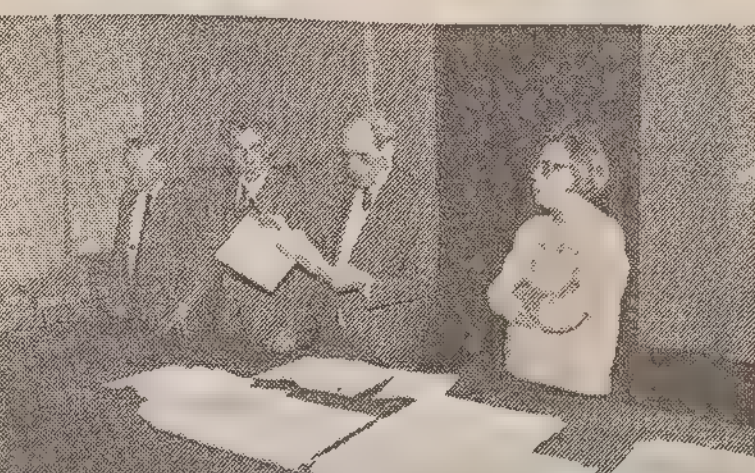
«SOLE»

Apertura? No, grazie

Dalle aperture dei verdi confluiti nella Lega democratica, ha preso immediatamente le distanze il «Sole che ride». In una nota, firmata da Sergio Zucchi e Paolo Ghersina, si ricorda che il soggetto politico verde, presente alle recenti elezioni politiche col proprio simbolo, il Sole che ride, ha già deciso di ripetere l'esperienza alle prossime amministrative. Il comunicato capovolge diametralmente la prospettiva tracciata dai verdi della Lega e riconosce alle forze politiche la responsabilità di «avallare operazioni politiche ambigue». Secondo il «Sole che ride» non esistono soggetti alternativi che abbiano dimostrato di farsi carico del ruolo propositivo degli ecologisti sul piano locale. «Il Sole — scrivono Ghersina e Zucchi — riconosce la più ampia libertà dei singoli di operare le scelte personali che più ritengono opportune. Ci auguriamo — continuano — che la sorte di esponenti ambientalisti in altre liste sia più felice di quella della tornata elettorale appena trascorsa (Lazinger, Cederna, Caroli)».

Bordon onorevole bis

Mancava proprio lui, alla proclamazione ufficiale del quarto dei parlamentari eletti a Trieste: Willer Bordon, al suo secondo mandato come onorevole, si trovava ieri già impegnato a Roma e ha inviato un telegramma per scusarsi della forzata assenza. Le formalità di rito si sono svolte ugualmente con la massima puntualità, alle 9.30, nell'aula magna del Palazzo di giustizia, davanti alla sezione della Corte di appello presieduta da Corrado De Biase, presidente della Corte stessa, e formata dai consiglieri Edoardo Cola e Franca Gridelli.

Willer Bordon non è stato eletto con il quorum pieno, ma è stato «ripescato» in sede di collegio unico nazionale quando anche il suo partito, il Pds, disperava della sua riconferma dopo lo scisma all'interno dell'ex partito comunista. All'atto della proclamazione ufficiale alla Corte di appello è stato anche comunicato l'esito delle preferenze ottenute da Bordon, che, dopo le verifiche dello spoglio, ammontano a 10.552.

E' avvenuta ieri mattina alla Corte d'appello la proclamazione ufficiale di Willer Bordon a deputato: l'onorevole era però già impegnato a Roma (Italfoto)

PANICO, MA UN SOLO FERITO, PER LO SCOPPIO DI GAS IN STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA

Esplosione al terzo piano

Le luci delle fotoelettriche illuminano ciò che rimane dell'alloggio al terzo piano di strada vecchia dell'Istria 25, dove è avvenuta l'esplosione di gas. I vigili del fuoco hanno rovistato fra le macerie, per escludere focolai, dopo che lo scoppio ha distrutto tutto.

L'inquilino dell'appartamento dove è avvenuto lo scoppio, un tossicodipendente, è in prognosi riservata al «Maggiore». Tra le probabili cause della deflagrazione, che ha danneggiato altri undici alloggi, la perdita di gas da una piccola stufa. Vetri e oggetti proiettati a grande distanza.

Ha fatto tremare le case, proiettato vetri e pezzi di legno a decine di metri di distanza, fatto uscire in strada centinaia di persone. L'esplosione che ha completamente distrutto ieri sera l'appartamento di Giorgio Barnaba nel complesso Iacp di Strada vecchia dell'Istria 25, danneggiandone altri undici, ha avuto per gli abitanti della zona l'effetto di una bomba. L'uomo, ai primi soccorritori della Cri, ha raccontato di essersi acceso una sigaretta e di aver visto praticamente scoppiare attorno a lui l'inferno. Estremamente probabile, in tal senso, una fuga di gas dalla piccola stufetta a metano che usava per riscaldarsi. Attualmente Barnaba è ricoverato in prognosi riservata all'Ospedale Maggiore. Lamenta ustioni di secondo grado sul 30 per cento del corpo. Una diagnosi non drammatica, aggravata però dal fatto che si tratta di un tossicodipendente, non nuovo tra l'altro alle cronache giudiziarie.

Lo scoppio si è verificato poco dopo le 21. Dall'abitazione, posizionata al terzo piano della casa, è volato in strada praticamente di tutto, dalle due serrande a tutti i vetri possibili. Un vero tappeto di macerie al di sopra del quale si è ben presto elevato un fumo acre. I vigili del fuoco sono accorsi in forze. In pochi minuti l'intera area è stata isolata, mentre gli uomini con un'autoscala raggiungevano l'appartamento. L'operazione di spegnimento dei piccoli focolai si è protratta per circa un'ora. Tutt'attorno, i commenti dei curiosi e dei tanti che si sono visti costretti a passare la notte in albergo, sia pure a spese della Prefettura. Spettatore casuale, don Silvano Latin, della Curia, che abita a breve distanza. «E' stata un'esplosione secca — precisa — che poteva effettivamente far pensare a un ordigno». «Il colpo è stato notevole — aggiunge un giovane — al punto che l'ho avvertito distintamente in via Flavia, oltre lo stadio, a parecchie centinaia di metri da qui».

Il «25» ricorda in effetti un campo di battaglia. Lungo le scale porte sfondate e un odore che prende alla gola testimoniano della violenza della deflagrazione. «Ma poteva andar peggio — si lascia scappare un poliziotto — sol che ci fosse stata una bombola di gas nell'appartamento. In quel caso sarebbero venute giù le pareti e non solo i calcinacci, non so con quali conseguenze».

Nel giardinetto, intanto, si muove una strana umanità. Non è Beverly Hills, e si capisce subito. Pian piano, parola dopo parola, vien fuori la realtà di un complesso che certo non si può definire modello. Barnaba, per dire, è conosciuto dai più per aver lanciato, in un'altra serata passata alla storia rionale, tutti i suoi mobili dalla finestra. «Lo Iacp — racconta Carlotta Palcich — è da tempo che dice che ci avrebbe buttati tutti fuori da qui, forse adesso sarà costretto a farlo...». Una giovane coppia intanto recupera il suo gattino, terrorizzato. Era nell'appartamento a fianco di quello di Barnaba, pure sventrato dalla detonazione. Li attende, per chissà quante notti, la pensione Sonia di Domio.

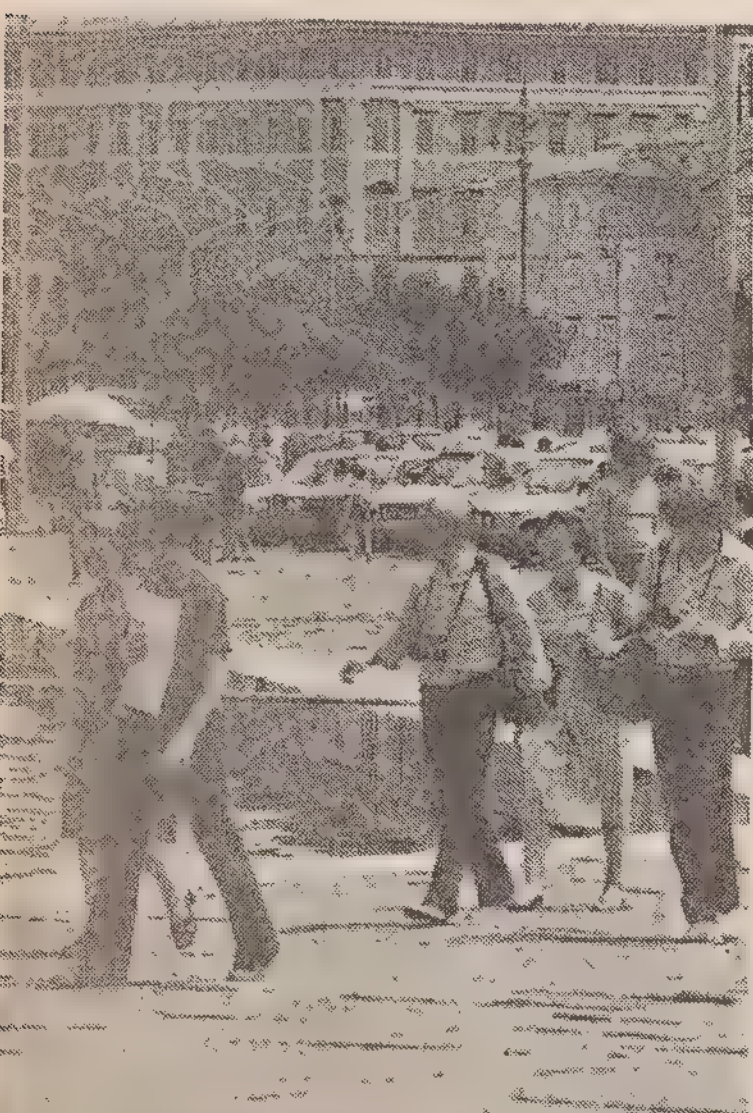
Un casigliano nel frattempo si informa. Può dormire o no, nel suo appartamento? Alla risposta negativa sbotta: «Qui ormai ci sono solo drogati, alcolisti, rifiuti della '180'...Non c'è più neanche da stupirsi se poi accadono certe cose...».

Gli effetti della devastante esplosione di gas negli alloggi vicini a quello dove è avvenuto lo scoppio: porte e infissi divelti, persino i lavabo strappati dal muro.

Dall'alto in basso: il telaio di una finestra proiettato dalla violenza dello scoppio nel giardino della casa di fronte; la gente scesa in strada, spaventata dal boato, attorno a una delle auto della polizia in attesa di poter rientrare in casa; i vigili del fuoco entrano nell'appartamento distrutto con la scala antiincendio per portare i primi soccorsi. (fotoservizio di Italfoto)

PREOCCUPANTE BILANCIO DEL PONTE PASQUALE

Turisti da poche stelle

Aumentano (poco) le presenze ma nei grandi alberghi tanti posti vuoti

Turisti a Trieste: quest'anno per Pasqua il flusso è aumentato del dieci per cento ma i grandi alberghi hanno perso un cliente su tre.

Non decolla il turismo triestino: il bilancio del lungo ponte pasquale parla chiaro e l'aumento medio delle presenze rispetto allo stesso periodo di aprile dello scorso anno si assesta intorno al dieci per cento. Decisamente poco considerate le aspirazioni e le potenzialità oggettive della città, anche se la cifra in sé ha bisogno di alcuni distinguo.

Vediamo perché: tra sabato 18, domenica 19, giorno di Pasqua, e lunedì 20, gli arrivi con pernottamento nei 76 esercizi alberghieri di città e provincia non hanno superato complessivamente le 800 unità, contro le 700 dell'aprile 1991; ancor meno le presenze relative alla Pasqua dello scorso anno, ma la voce non è molto rilevante visto che cadeva alla fine di marzo, con giornate più fredde e più brevi. Ma il dato più significativo riguarda la qualità del turismo che fa rotta a Trieste: molti degli alberghi di categoria superiore (il «Jolly», i «Duchi», il motel «Val Rosandra» ed altri) hanno registrato un calo di presenze del 30 per cento, pari, nel caso dell'hotel di corso Cavour, a 900 pernottamenti in meno.

Nel mese di aprile dell'anno scorso c'erano stati ben cinque congressi nazionali, articolati su più giornate. Quest'anno neanche un appuntamento del genere. Migliorano le cose al Castello di Miramare, anche se solo un visitatore su due entra anche a visitare il Castello

Se le cifre fornite dall'Azienda di promozione turistica parlano invece di un aumento seppur contenuto nell'ordine del 10 per cento, si desume che chi ha fatto tappa notturna nella nostra città ha scelto gli esercizi meno impegnativi; quel 10 per cento rischia così di essere fittizio, perché falsato dal calo vertiginoso della media percentuale complessiva: in realtà a Trieste sarebbero arrivati assai più turisti rispetto al 10 per cento ufficiale, solo che si sarebbero distribuiti in alberghi e pensioni con meno stelle. Scherzi delle cifre!

Resta il fatto che nel mese di aprile dello scorso anno i congressi nazionali (articolati in più giornate), furono cinque, mentre quest'anno non ne sono stati programmati: la flessione del «Jolly» e degli altri grandi alberghi della città va letta anche in questa chiave. Ma il dato che il turismo triestino si stia lentamente dirigendo verso fasce più larghe e per certi versi più popolari di estimatori si ricava anche da un altro parametro: quello relativo alle presenze giornaliere; uno degli osservatori privilegiati è fornito dall'Associazione commercianti pubblici esercizi che relativamente alla tre giorni pasquale ha fatto registrare il pienone nei ristoranti della città e della provincia.

Certo, nel computo finale hanno avuto il loro peso gli stessi triestini per i quali il pranzo festivo «fuori» è una specie di tradizione, ma specialmente nei locali della città sono stati contati numerosi turisti. Altro classico punto di ritrovo del turismo di giornata è il Castello di Miramar; sabato hanno visitato il museo degli Asburgo 750 persone, per Pasqua 800, lunedì di Pasquetta, un migliaio; alle casse non si fregano le mani, ma la sensazione è che le cose siano andate meglio degli scorsi anni. Mediamente soltanto la metà dei turisti che varcano il cancello del parco visitano poi anche il castello: le cifre appena riportate vanno quindi raddoppiate se non triplicate considerato che il museo era aperto soltanto al mattino.

Ultima notazione in merito alla provenienza dei turisti: sono aumentati gli austriaci e i tedeschi, stabili gli italiani da tutte le regioni, in particolare dal Veneto, in calo gli ex jugoslavi.

g. l.

RITROVATA LA TELA RUBATA

Venduta in fretta per quattro lire

L'hanno trovato in meno di 48 ore, dopo il clamoroso furto in pieno giorno. «Prato con alberi», opera realizzata da Giuseppe Matteo Campitelli, noto artista istriano, trafugata l'altro giorno a Palazzo Costanzi da una mostra retrospettiva a lui dedicata, è di nuovo al suo posto. La tela è in ottime condizioni e non risulta danneggiata. Quasi kafkiano, peraltro, il percorso che ha portato gli inquirenti al ritrovamento del lavoro.

Chi l'ha maneggiato nelle ultime ore, l'aveva infatti giudicato una «crosta». Sia il ladro, evidentemente inesperto o più semplicemente disperato, che il casuale compratore non avrebbero dato a quell'olio su tavola più di qualche biglietto da mille. E così è stato. Il quadro è passato di mano per una miseria: 50.000 lire.

All'acquirente, un commerciante che, dice la polizia, non ha niente a che vedere con il mondo antiquario e opera molto casualmente nel ramo, è venuto un mezzo colpo quando ieri mattina ha visto sul giornale che il quadro vendutogli in tutta fretta da uno strano personaggio era opera di un certo valore. Nel registrarlo, come prevede la legge aveva addirittura sbagliato il cognome dell'autore. Sembra che a farlo decidere in fretta e furia all'acquisto sia stata la cornice (!) che aveva giudicato di un certo pregio.

L'equivoco, comunque, è stato rapidamente chiarito in mattinata, quando il negoziante ha fatto intervenire la squadra mobile. Le indagini, curate dall'ispettore Scozzai, sembra abbiano già preso la piega giusta. «Crediamo di avere già individuato il responsabile», dicono in questura, dove peraltro non si riesce per ovvi motivi a saperne di più.

Il «Prato con alberi» era sparito dall'esposizione martedì mattina. Il sistema d'allarme era fuori uso, in quel momento, secondo una prassi che sembra abbastanza frequente. Alcuni dei presenti avevano visto allontanarsi un giovane sui trent'anni a bordo di un ciclomotore con una borsa ingombrante al seguito.

Maria Campitelli col quadro del padre. La tela è stata recuperata a ventiquattro ore dal furto.

SULLO SFRATTO DAL CASTELLETTO IL PRESIDENTE DEL WWF INCONTRA BOCCHIERI

Miramare: lunedì decisivo

Si svolgerà lunedì prossimo, a Trieste, l'incontro tra il Soprintendente per i beni culturali del Friuli Venezia Giulia, Franco Bocchieri, e la neo-presidente del Wwf Italia, Grazia Francescato, per cercare una soluzione alla controversa vicenda dello sfratto del castelletto di Miramare del Centro di educazione all'ambiente marino (Ceam), gestito dal Wwf nell'ambito della riserva marina.

Grazia Francescato, da pochi giorni alla guida del Fondo per la natura, cercherà una soluzione per il Ceam

Con il 30 aprile, infatti, l'associazione ambientalista dovrebbe lasciar liberi i locali che occupa, in regime di concessione, dal 1988. Il castelletto e le vicine cabine del bagno Ducale, compresi all'interno del parco di Miramare, sono stati utilizzati in questi anni dal Ceam, dopo lavori di ristrutturazione costati 330 milioni, per le varie attività naturalistiche organizzate a favore delle scuole e dei singoli privati.

Un servizio unico, nel suo genere, in Italia, che fin dall'inizio ha destato interesse e, nel tempo, ha visto sensibilmente aumentare il numero dei visitatori.

L'intervento della Soprintendenza, attuato alla scadenza dei quattro anni di validità della concessione e in assenza di una richiesta di proroga, secondo la versione fornita da Bocchieri, è stato giustificato dapprima con le necessità di disporre dell'immobile «come sede di esposizioni e mostre», poi con l'intenzione di allargare i termini della concessione anche all'Università.

Grazia Francescato, che ha preso il posto di Fulco Pratesi alla guida del Wwf italiano dal 13 aprile scorso, è una giornalista che, da sei anni, fa parte del consiglio nazionale del Wwf. E' stata tra le fondatrici di «Effe», la prima rivista femminista italiana, che ha poi diretto tra il '76 e il '78. Per dieci anni è stata redattrice dell'Ansa (svolgendo anche l'incarico di corrispondente da Bruxelles) e, dal 1988, è corrispondente da Roma della rivista «Airone». Molti la ricordano per la sua conduzione, su Rai Tre, del programma «Geo».

«Da oggi comincia un'era diversa, quella del gioco di squadra, sfrutteremo al massimo tutte le risorse a disposizione». Questa la dichiarazione di Francescato, nel raccogliere la prestigiosa eredità di Fulco Pratesi, per 13 anni al vertice del Wwf. L'incontro sullo sfratto del «Ceam» è uno dei primi, delicati impegni, che attendono il neo-presidente del Fondo per la tutela della natura.

Il castelletto di Miramare: lunedì un incontro forse decisivo per evitare lo sfratto del Wwf.

INCIDENTE

Due giovani feriti sulla Trieste-Venezia

Due giovani feriti seriamente in uno scontro verificatosi ieri mattina lungo la corsia Venezia-Trieste dell'autostrada in località Selz. Si tratta di Giuseppe Bertassi, 18 anni, e di Alessandro Bigatin, 16 anni, entrambi residenti a Cinto Caomaggiore in provincia di Venezia.

Adesso sono ricoverati in ortopedia all'ospedale di via Rossini di Monfalcone, con diverse fratture. Il primo guarirà in un mese, il secondo in sessanta giorni. I due giovani erano a bordo di un furgone Ford condotto da Elio Basso, 21 anni, residente a Cinto Caomaggiore che, per cause in corso di accertamento da parte della polizia stradale di Cervignano, è stato urtata da un autocarro guidato dal milanese Stefano Papetta, 26 anni che stava proveniendo da tergo.

I feriti sono stati soccorsi da un'ambulanza della Cri di Monfalcone e trasportati all'ospedale di via Rossini. Sul luogo dell'incidente è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Monfalcone. Per tutta la mattinata il traffico lungo la corsia dell'autostrada ha subito rallentamenti.

L'incidente, al quale hanno assistito numerosi automobilisti in entrata a Trieste e in uscita dal capoluogo, solo per una serie di fortunate circostanze non ha avuto esiti ben più tragici. L'automobile dei giovani è andata praticamente distrutta nell'impatto.

INFORTUNI SUL LAVORO

«I cantieri sono più sicuri»

Il tema della sicurezza negli ambienti di lavoro e nei cantieri edili in particolare è stato in questi ultimi giorni al centro di un vivace dibattito apparso sulla stampa quotidiana a seguito di alcuni tragici eventi e della diffusione di dati e statistiche che evidenziano una situazione «difficile» nella nostra provincia.

L'intervento del comitato paritetico territoriale per la prevenzione infortuni e igiene: non tutti vogliono aderire all'iniziativa

E' fuori dubbio che il processo produttivo nel comparto edile ha delle caratteristiche particolari che lo differenziano sensibilmente da quello delle altre lavorazioni industriali; il cantiere è infatti una realtà in continua evoluzione in cui gli elementi di rischio sono fortemente connessi con la dinamica stessa delle diverse fasi lavorative.

Al fine di affrontare nel modo più efficace possibile e con un approccio collaborativo e non conflittuale il problema della prevenzione antinfortunistica in edilizia, il Collegio costruttori e la Federazione dei lavoratori delle costruzioni hanno promosso, con accordo siglato nel 1989, la costituzione del Comitato paritetico territoriale per la prevenzione degli infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro, organismo a carattere permanente che si propone l'obiettivo principale di diffondere una «cultura» della sicurezza in impresa e per l'impresa.

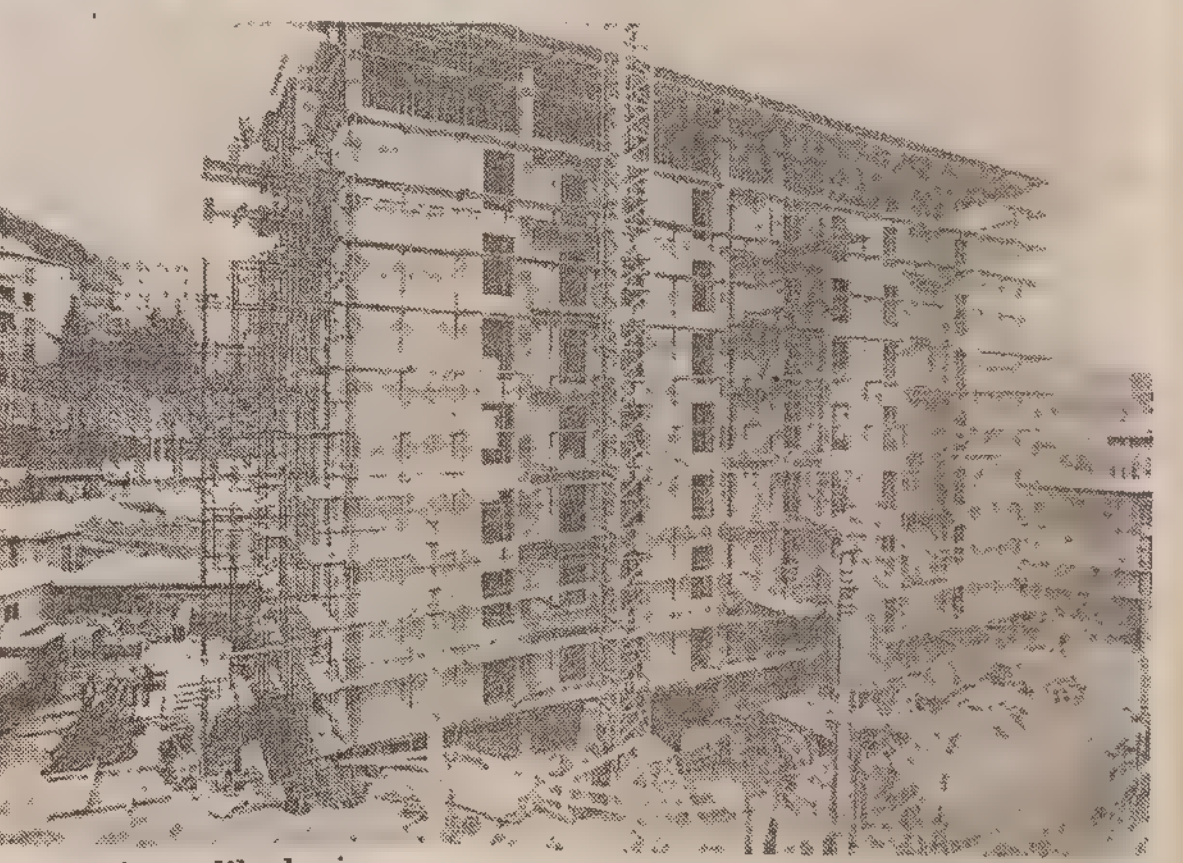
In collaborazione con gli organi e le istituzioni pubbliche competenti, il Comitato ha già organizzato, con successo in termini di adesioni, due corsi di formazione e sensibilizzazione per capi-cantiere e, in genere, per i soggetti preposti all'attuazione della normativa antinfortunistica; sta ultimando la pubblicazione di dispense divulgative in materia che verranno distribuite a tutte le aziende iscritte alla Cassa Edile e si accinge ad avviare un nuovo ciclo di seminari informativi.

Inoltre, avvalendosi di un tecnico professionalmente qualificato, il Comitato effettua visite di consulenza nei luoghi di lavoro per la verifica dell'osservanza delle norme prevenzionali vigenti, fornendo consigli e suggerimenti.

Le iniziative promosse e realizzate, che si affiancano e integrano l'attività di formazione professionale efficacemente svolta dalla Scuola Edile, testimoniano l'impegno congiunto dei costruttori e dei sindacati delle costruzioni in questa direzione e il giudizio sull'esperienza fin qui compiuta e sui risultati conseguiti non può che essere positivo.

Tenuto conto delle peculiarità del settore va anche segnalato che il numero degli infortuni degli addetti in provincia di Trieste, sulla base delle rilevazioni effettuate dalla locale Cassa Edile risulta pari a 355 casi nel 1991 (fra i quali sono ricompresi anche infortuni di lieve entità) a fronte di 434 denunce relative al 1990 e di un aumento della mano d'opera impiegata dell'11% rispetto all'anno precedente.

L'impegno per il futuro va senz'altro confermato e anzi rinforzato, anche in considerazione della circostanza che il 1992 è stato dichiarato Anno europeo della sicurezza sui luoghi di lavoro. Non vanno infatti sottovalutate le difficoltà di un radicamento diffuso della cultura prevenzionale in un comparto che registra ancora la presenza di operatori che non si riconoscono nella categoria organizzata e che non affrontano con sensibilità la questione antinfortunistica causando un discredito generalizzato al comparto e creando evidenti squilibri anche nel raffronto concorrenziale con le altre imprese per le quali, oggi più che mai, vi è consapevolezza che qualità nella produzione significa anche, e soprattutto, sicurezza nella produzione.

Il Comitato paritetico intende proseguire con vigore sulla strada intrapresa ma questo compito può venir utilmente assolto se tutti i protagonisti del processo produttivo dimostrano attenzione al problema e si impegnano a risolverlo.

Un cantiere edile: la sicurezza, sostiene il Comitato paritetico per la prevenzione degli infortuni, è sensibilmente aumentata, anche se c'è ancora molto da fare.

Musica: ancora pochi giorni per le iscrizioni al Tartini

Si ricevono per tutto il mese di aprile le iscrizioni al Conservatorio «Tartini», che accetta anche domande di ammissione per più di uno strumento. Tranne che per la classe di clavicembalo (per accedere alla quale è necessario il Diploma in Pianoforte od Organo), le iscrizioni sono aperte a tutti gli aspiranti alunni a partire dall'età minima di 11 anni, per la quale è prevista comunque una deroga in casi particolari: l'età massima varia invece a seconda dello strumento prescelto.

L'esame di ammissione, previsto per il mese di giugno, sarà volto a valutare le capacità attitudinali degli allievi, che — se in età di scuola dell'obbligo — saranno tenuti a frequentare la Scuola Media annessa, per la quale si prevede la formazione di due nuove classi. La direzione del «Tartini» ricorda che per l'anno scolastico '92-'93 sono soprattutto disponibili posti per le classi di violino, viola, violoncello, oboe, fagotto, corno, arpa, organo e clavicembalo.

Prosegue intanto anche il ciclo di lezioni-concerto che quest'anno il Conservatorio ha promosso per sensibilizzare allo studio della musica i bambini delle scuole elementari, facendo loro conoscere — attraverso le dimostrazioni di gruppetti di studenti affiancati da un docente — anche gli strumenti meno 'gettonati' come gli archi e, soprattutto, gli ottoni.

CIRCOSCRIZIONI / UFFICI DECENTRATI ANCORA NEL MIRINO

Altra tegola sui centri civici

Ufficio comunale chiuso a Chiadino Rozzol ma i cittadini sono gli ultimi a saperlo

Non c'è posto per le circoscrizioni del decentramento amministrativo: l'ultima tegola, ma per molti si tratta soltanto di un tassello di un ben preciso progetto, è caduta dalle parti di Chiadino Rozzol dove ieri mattina una decina di persone ha bussato invano al portone del centro civico di via dei Mille. Ad attenderli una sorpresa inaspettata. Per il Comune lo sportello è chiuso, il servizio di certificazione e di autentica eliminato, gli interessati sono pregati di rivolgersi a qualche altro centro civico, sperando di azzeccare l'orario di apertura. Il prospetto completo dell'orario degli altri centri è appiccicato alla porta; basta consultarlo, scegliere il centro più vicino e non imprecare.

Quello che ai più è sembrato l'ennesimo sopruso del Palazzo nei confronti del bistrattato decentramento, ieri non ha lasciato indifferenti presidente e consiglieri del consiglio rionale di Chiadino Rozzol, ben decisi a denunciare pubblicamente l'inopinata chiusura.

Portavoce della protesta di 22 mila abitanti, tanti ne conta la circoscrizione che ingloba anche San Luigi, il presidente Walter Capuzzo ha duramente criticato la ristrutturazione degli orari degli sportelli che ha finito per penalizzare Rozzol Melara.

A parte la forma seguita dagli amministratori per comunicare ai consiglieri e alla stessa popolazione la novità (appunto lo specchietto del nuovo orario attaccato alla porta dell'ormai ex centro civico), quel che più ha surriscaldato gli animi è stato il criterio adottato.

In pratica, tra via Giulia, via Cologna e via Battisti, in un'area relativamente ristretta operano ora tre centri civici. Un abitante di Rozzol invece per avere un'autentica o un certificato deve scendere fino a via Pascoli.

«Bastava — fanno notare a Rozzol Melara — spostare un impiegato qui e chiudere uno dei tre centri in città». Come se non bastasse, l'addetto che fino a pochi giorni fa era in servizio, è andato in pensione e la sua collega è impegnata per mansioni interne. E tutto questo a un mese da una mozione, approvata all'unanimità, in cui si ribadiva la necessità di potenziare il servizio di rilascio certificati e di autenticazione di documento. «Bel potenziamento — mugugnavano ieri da queste parti i consiglieri uscenti — proprio la ciliegina sulla torta di un'amministrazione che non ne ha fatta una giusta!».

CIRCOSCRIZIONI / COMUNE

Dal palazzo la replica: «Soluzione obbligata»

In Comune, ovviamente, minimizzano. La chiusura del centro civico di via dei Mille è la dimostrazione che quando la coperta è troppo corta, inevitabilmente qualcosa rimane scoperto. «Abbiamo adottato una soluzione di compromesso — spiegamo all'assessorato al decentramento — ferma restando l'intenzione del commissario Ravalli di mantenere l'apertura di tutti i centri. Non è stato possibile a causa della dura vertenza sindacale in atto che ci ha costretti a una scelta; sia al rientro pomeridiano del personale, perché nel proprio centro civico».

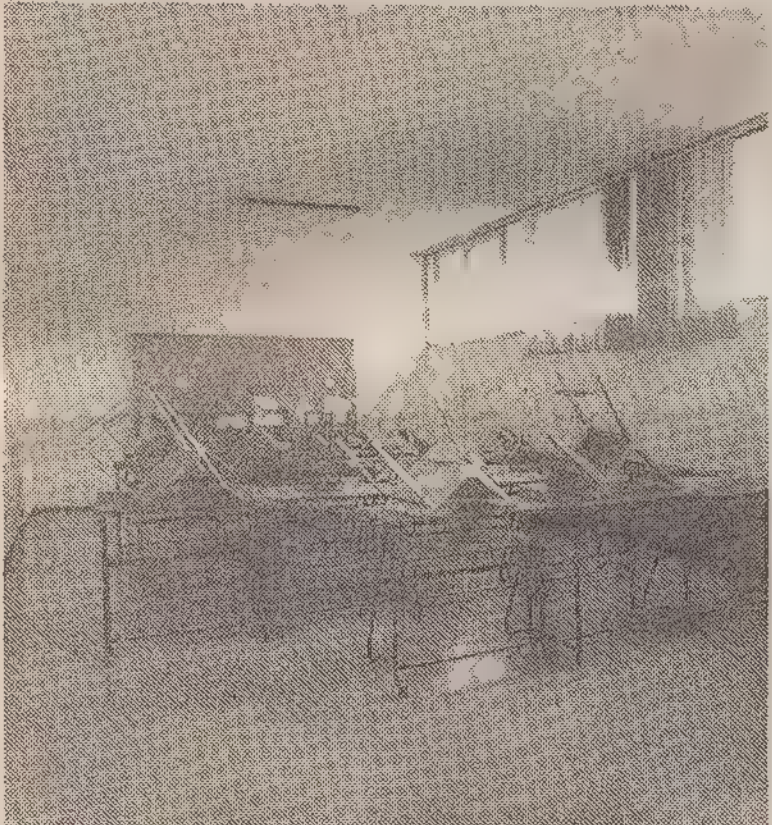
In pratica le organizzazioni sindacali hanno voluto bloccare l'«andazzo» degli ultimi mesi con personale sballottato da un centro all'altro, con poche ore di intervallo tra il turno del mattino e quello del pomeriggio e sempre con l'orario da consultare in tasca. Una situazione insostenibile che già nei mesi scorsi aveva portato gli addetti a vibrate forme di agitazione.

RILASCIO:
Certificati anagrafici e di stato civile - Carte di identità
Libretti di lavoro - Esenzioni ticket
AUTENTICAZIONI:
Firme, copie conformi e dichiarazioni sostitutive

Il Centro di S. Luigi-Rozzol-Melara non esiste

ORARIO APERTURA AL PUBBLICO	MATTINO da lunedì a venerdì	MATTINO sabato	POMERIGGIO
Altipiano Ovest fraz. Prosecco 220	8.15 - 12.30		Lun. 14.30-17.30
San Vito-Città Vecchia via Locchi 23/b	8.15 - 12.30		Lun. 14.30-17.30
Roiano-Gretta-Barcola largo a Roiano 3/3	8.15 - 12.30	8.15 - 12.30	Mart. 14.30-17.30
Barriera Vecchia via Foscolo 7	8.15 - 12.30	8.15 - 12.30	Mart. 14.30-17.30
Altipiano Est via di Prosecco 28 (Opicina)	8.15 - 12.30	8.15 - 12.30	Merc. 14.30-17.30
Valmaura-B.go S. Sergio via Paisiello 5/4a	8.15 - 12.30	8.15 - 12.30	Merc. 14.30-17.30
Cologna-Scorcola via Cologna 30	8.15 - 12.30		Merc. 14.30-17.30
San Giovanni via Bonomo 2/4	8.15 - 12.30		Giov. 14.30-17.30
San Giacomo via Caprin 18/1	8.15 - 12.30		Giov. 14.30-17.30
SOLO AUTENTICAZIONI DI FIRME, COPIE CONFORMI E DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE			
Città Nuova-Barriera Nuova via Battisti 14	8.15 - 11		Mart. 14.30-17.30
Servola-Chiarbola via Roncheto 77	8.15 - 11		Merc. 14.30-17.30

DELIBERE DEL COMMISSARIO RAVALLI PER LA RISTRUTTURAZIONE DEGLI EDIFICI SCOLASTICI

«Saba»: maquillage milionario

All'istituto d'arte «Nordio» gli interventi di ristrutturazione riguarderanno l'utilizzo di aule non prima agibili e le uscite di sicurezza.

Via libera anche agli interventi all'istituto «Nordio» e nelle scuole «Divisione Julia» e «Slataper». Sostanzioso stanziamento anche per abbattere le barriere architettoniche

Il commissario straordinario Sergio Ravalli ha siglato ieri l'approvazione del progetto e del piano finanziario per la manutenzione straordinaria della scuola elementare «Saba» di Gretta. L'importo dei lavori è di mezzo miliardo, di cui trecento milioni saranno a carico della Regione. Si tratta — spiegano all'ufficio tecnico del Comune — di interventi di ristrutturazione dei servizi igienici, di ritinteggiatura delle pareti e di eliminazione delle barriere architettoniche. Se i contributi arriveranno con sollecitudine, i lavori dovrebbero essere conclusi entro l'anno.

Gli interventi per il settore scolastico riguardano buona parte delle oltre settanta delibere cui Ravalli ha dato il suo benestare negli ultimi giorni. Lavori sono in vista anche alla scuola media «Divisione Julia»: il progetto prevede una spesa di 420 milioni, con un intervento regionale quantificato in 300. Le opere che il Comune sta per avviare concernono la revisione dell'impianto elettrico dell'istituto e lavori nelle palestre. Anche l'istituto d'arte «Nordio» verrà coinvolto nel programma di ristrutturazione approvato dal Comune: gli interventi, in questa sede, riguardano l'adeguamento delle aule e le uscite di sicurezza, per un totale di 665 milioni.

Anche alla scuola elementare «Slataper» di via della Bastia sono in programma interventi di manutenzione per un totale di 600 milioni, coperti dal contributo della Regione per 400.

Sempre in materia di lavori pubblici è significativo, sia per il significato sociale dell'intervento che per l'ammontare della spesa (400 milioni) — la deliberazione, firmata ieri dal commissario, che approva il progetto del secondo intervento per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici scolastici.

Sul fronte urbanistico, il commissario ha dato il via libera a una serie di deliberazioni con le quali si individuano gli immobili che saranno oggetto di interventi di recupero (già assistiti da contributo) da parte del Iacp, a norma della legge 457 del 1978. Si tratta complessivamenti di 106 alloggi, nelle zone di via dell'Acqua, via Molino a vento (21) e via della Tesa (40), nonchè di altri 67 alloggi per i quali è previsto un adeguamento degli impianti.

Ravalli ha infine adottato il regolamento comunale per la concessione di contributi, finanziamenti e benefici economici (si tratta di un adempimento reso obbligatorio dalla legge 241 del 1990, sulla «trasparenza» dell'attività della pubblica amministrazione) e l'impegno di spesa di 85 milioni per il pagamento dei ticket sui medicinali a favore dei cittadini indigenti.

IN BREVE

Accertamento invalidità civile a tempi record

L'Unità sanitaria locale triestina ha costituito due nuove commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile, che vanno ad affiancare le precedenti sei commissioni, operative da circa un anno. Con le neo-istituite commissioni — rileva un comunicato dell'Usl triestina — si vuole ulteriormente accelerare lo svolgimento dell'attività di accertamento, già perseguito con l'aumento del numero di sedute di ciascuna commissione. «Si ritiene così — conclude il comunicato — di poter conseguire l'obiettivo, già preannunciato, di esaurire tutte le domande presentate nel '91 entro il corrente anno e di andare a regime con i tempi di attesa regolamentari, pari a tre mesi, entro il 1993».

Cgil, Cisl e Uil: le manifestazioni previste per il primo maggio

Le segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil hanno reso noto il calendario delle principali iniziative e manifestazioni che caratterizzeranno il primo maggio. A Trieste il concentramento dei lavoratori avverrà in Piazza Garibaldi dalla quale si snoderà un corteo per le vie cittadine che si concluderà in Piazza della Borsa dove si svolgerà il comizio che verrà tenuto dal segretario confederale nazionale della Cisl, Mariani. E'prevista la presenza della banda cittadina «Giuseppe Verdi».

Concorso dell'Inail per 8 posti di assistente sanitario, 6.a qualifica

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, Inail, ha bandito un concorso pubblico nazionale per esami a 111 posti di assistente sanitario. Per la nostra regione sono messi a concorso 8 posti. Le domande di ammissione devono essere inoltrate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento alla Direzione generale dell'Inail, Servizio per la gestione del personale, Ufficio II, via IV Novembre 144, (00187) Roma. Il limite massimo d'età per la partecipazione al concorso è stabilito in 40 anni, salvo le elevazioni previste da disposizioni di legge. Il relativo avviso del bando è stato pubblicato per estratto nella Gazzetta ufficiale, parte I, IV serie speciale, numero 28 del 7 aprile 1992.

Informazioni utili dall'Ente porto per assistere alla visita del Papa

Per accedere al molo VII e presenziare alla visita del Santo Padre in tre diverse sedi sono in distribuzione giornalmente (escluso il sabato) gli inviti: nell'ufficio relazioni esterne dell'Ente porto al Punto franco vecchio, dalle 9 alle 12; presso la testata capannone 58 del Punto franco nuovo, ex-gruisti, dalle 9 alle 12; nella sede del Cral della Stazione Marittima, dalle 18 alle 20. Gli inviti che sono strettamente personali vengono rilasciati solo su presentazione di un documento di identità; i minori di 14 anni possono essere trascrittti sull'invito del genitore che li accompagna. Potranno ricevere gli inviti tutti i lavoratori del Porto, della Culp, delle case di produzione, delle agenzie marittime e di tutte le altre ditte, società e cooperative che operano nel porto di Trieste. L'invito è esteso anche ai famigliari e ai pensionati. L'entrata al porto per gli invitati sarà resa possibile attraverso il varco del Molo VII ai Campi Elisi. Non si potrà più accedere al porto, dopo le 14.15 di sabato 2 maggio (l'arrivo del Papa è previsto alle 15). Le automobili devono essere parcheggiate nelle adiacenze dello stradone principale del Punto franco nuovo: l'area della cerimonia nella parte transennata assegnata al pubblico si dovrà raggiungere a piedi.

IN PRETURA

Farmaco negato, offesa facile

Quattro mesi di reclusione per oltraggio dopo essersi visto negato un ansiolitico

Allora detenuto Alessandro Fattor, 27 anni, Strada Vecchia dell'Istria 17, il 3 agosto del '90 si fece accompagnare dal medico del carcere Franco Lugnani per chiedergli di prescrivergli un ansiolitico. Poiché il dottore non ravvisò l'opportunità di quella terapia, gliela negò e si sentì offendere. Per oltraggio, Fattor è stato condannato a quattro mesi di reclusione.

GIP

Quattro a giudizio

Renzo Erman, Maximilian Magris, Alessandro Guni e Daniele Cusumano compaiono oggi davanti al giudice per le indagini preliminari. La dottoressa Alessandra Bottan li giudicherà col rito abbreviato e già in serata dovrebbe essere resa nota la sentenza. Sono accusati di tentata rapina, tentato sequestro di persona, porta d'arma comune da sparo, porto di strumenti atti a offendere, nonchè di detenzione senza licenza di due radio ricetrasmittenti.

I quattro, in carcere dal 14 dicembre, devono rispondere del mancato colpo nella villetta di Opicina di proprietà della famiglia Forza. Al momento di entrare nel giardino erano stati bloccati da 20 agenti della mobile che li attendevano al varco. Era stato esploso un colpo di pistola in aria, tre ragazzi si erano arresi e il quarto, Daniele Cusumano, approfittando del buio si era arrampicato su un albero. Lì, abbarbicato a un ramo, aveva passato la notte. Al mattino era sceso, aveva avvisato i genitori e si era costituito.

Firmano assegni a vuoto: pioggia di multe con benefici

Patteggiamento per Maddalena Agresti, 68 anni, viale Ippodrono 42: per due assegni a vuoto ammontanti a 350 mila lire, il pretore Fulvio Vida le ha applicato 270 mila di multa con i benefici, come concordato fra il difensore avv. Gabrio Laurini e il p.m. Alessandro Giadrossi.

Analogo illecito è stato commesso da Fulvio Rizzo, 27 anni, da Opicina, via dei Papaveri 26, al quale per avere emesso un assegno di 1 milione privo di copertura, è stata inflitta una multa di 500 mila lire con i benefici. Era difeso dall'avvocato Boris Cok, il quale ha assistito anche Antonio Palmolungo, 45 anni, via Cancellieri 7, che per una «farfalla» scoperta è stato condannato a 600 mila di multa con i benefici.

Identica pena anche per Giordano Piovesan, 31 anni, via Gallina 4, il quale emise tre assegni scoperti per un totale di 670 mila lire. Ha avuto i benefici.

«Vampiri» dell'energia elettrica, 15 giorni di reclusione

Vampiri dell'energia elettrica davanti al pretore Fulvio Vida. Il 14 febbraio del '90, il tecnico dell'Acega Sergio Kreuz scoprì che Mauro Grisettich, 30 anni, via Machlig 28, aveva collegato il proprio impianto d'illuminazione a due fili fissati sulla cassetta delle valvole, e con questo marchingegno aveva escluso il calcolo automatico del consumo fatto dal contatore. Per furto Grisettich è stato condannato a due mesi e 15 giorni di reclusione e 120 mila di multa con i benefici.

La stessa pena è stata inflitta anche a Igor Bogatec, 44 anni, da Santa Croce 170. Il 3 marzo del '90 il tecnico dell'Acega Gualtiero Perucci accertò che alle valvole a monte del contatore chiuso Bogatec aveva inserito due cavetti che prelevavano arbitrariamente l'energia elettrica.

TRAFFICO DI AUTOMOBILI

Mercedes rubata: 3 anni di carcere

Le indagini a vasto raggio per bloccare il traffico verso il Medio Oriente di auto di grossa cilindrata rubate e poi «mimetizzate» con documenti e targhe false hanno dato i loro frutti il 7 maggio dello scorso anno.

Il vicesovrintendente della polizia di frontiera Giovanni Passaretti, che coordinava via radio il movimento delle pattuglie, fece bloccare alle 23 sulla costiera una Mercedes con targa fasulla di Brescia, guidata da Patrizia Chiarenza, 42 anni, di Milano, che aveva al suo fianco Giuseppe Porro, 36 anni, di Vimodrone Milanese.

Il poliziotto approfondì l'inchiesta, e i due furono imputati di ricettazione della vettura, rubata il precedente 28 aprile a un turista svizzero a Riva del Garda, per uso di carte false di circolazione che erano state rubate in bianco negli uffici della motorizzazione civile di Taranto e false ricevute del pagamento della tassa di circolazione e, infine, per avere circolato con targhe di altre vetture: quelle montate sulla Mercedes erano di una Panda. Difesi dagli avvocati Rosa Stella Martemucci e Riccardo Nurra, sono stati giudicati in contumacia dal pretore Fulvio Vida, p.m. Alessandro Giadrossi, e sono stati condannati a tre anni di reclusione e 2 milioni di multa a ciascuno.

Il momento chiave del processo è stata la deposizione del vicesovrintendente Passaretti, il quale ha rievocato fatti e circostanze. Il libretto di circolazione era intestato a un certo Sandro Mazzoni, risultato poi inesistente, così come il notaio che aveva rilasciato alla Chiarenza per conto dello stesso Mazzoni una delega per circolare con la macchina. Secondo la versione degli indiziati, essi stavano portando la Mercedes in Jugoslavia per conto di un tale che li aveva compensati con 3 mila dollari. La Chiarenza ne aveva con sé ben 5.700, 200 scellini e 220 dollari erano detenuti da Porro.

La valuta sequestrata è stata restituita loro in forza di un'ordinanza del Tribunale della libertà. Secondo gli inquirenti i due avrebbero imboccato la costiera per evitare l'insidioso valico di Fernetti ed espatriare attraverso quello di San Bartolomeo, nel muggesano.

Le lunghe ricerche a livello nazionale per risalire al fantomatico Mazzoni, intestatario del libretto di circolazione e degli altri documenti dell'auto, non hanno dato esito. La Mercedes è stata sequestrata e poi restituita al proprietario.

CECCHINI / UN ANNO FA (MERCOLEDI' 24 APRILE) L' ASSASSINIO IN VIA SAN CILINO

L'assessore accoltellato

CECCHINI / INTERVISTA

«Fu un uomo, mai un attore»

La Battaglia (nella foto) vuole esserne la continuità

Intervista di
Fabio Cescutti

Forse è vero che si è quello che si ricorda. Ed Elena Battaglia, per anni compagna dell'assessore socialista barbaramente assassinato il 24 aprile '91, non può che essere anche un po' di Eraldo Cecchini. Come chi scrive da tempo cronache dal Comune, non può non ricordare con nostalgia gli anni in cui il ciclone Cecchini si abbattè sul municipio. Fu un vento nuovo di attivismo frenetico, discutibile in certe manifestazioni, se si vuole, che soffiò sull'urbanistica triestina dall'autunno del 1988 alla primavera del '91. Poi in una bella giornata di sole tutto finì. Con un colpo di coltello alla schiena. Cecchini aveva una caratteristica: si parlava di lui al bar anche quando lui non c'era. E il destino ha voluto che Trieste continui a parlare di Cecchini anche adesso che lui non c'è più. Quasi una nemesi storica per i suoi detrattori.

Signora Battaglia, quando pensa al 24 aprile dell'anno scorso cosa le viene subito in mente?

«Il vuoto».

Il vuoto nel senso...

«Di una carenza che nonostante gli sforzi non riesco e non si riesce a colmare».

Perchè non si riesce?

«Perchè non è un discorso solo mio. Seppure in maniera meno personale, questo vuoto lo riscontro infatti in altre persone che pur di Eraldo conoscevano poco».

Dopo il vuoto, qual è la seconda emozione di quei giorni?

«Il cercare di mantenere in vita il rapporto di Eraldo con la vita, il suo entusiasmo di vivere, la grande soddisfazione nel fare, il suo sentirsi uomo e mai attore».

E' passato un anno, come sarà per lei il 24 aprile?

«E' da tempo ormai che, mettendo in disparte le angosce personali, ritengo doveroso far conoscere quella professionalità che è stata di Eraldo Cecchini».

Cosa intende?

«Eraldo ha rappresentato, purtroppo per breve tempo, un modello di politico a tutt'oggi sconosciuto a Trieste, cioè quello di un uomo che ha prestato la sua professionalità alla politica dimostrando come questa, abbinata alla volontà di fare, possa superare qualsiasi ostacolo».

Cecchini credeva nella politica?

«Sì, ma quale mezzo per raggiungere degli obiettivi mirati alla riqualificazione della sua città. Tutti i politici invece frenano nel momento in cui si scontrano con altri interessi che nulla hanno a che fare con quelli della collettività. Eraldo non si era mai fermato, nè dava intenzione di farlo, e questo gli è costato caro».

Sul delitto Cecchini è stata fatta giustizia?

«Limitatamente alla condanna del colpevole materiale».

Lei continua a pensare che ci siano dei mandanti dietro all'omicida?

«Quanto meno nella stessa misura in cui la Corte d'Assise non lo ha potuto escludere».

E' pessimista sul futuro di Trieste?

«Più che pessimista, non credo nel rinnovamento proposto ultimamente dai partiti».

Perchè?

«E' ridicolo parlare di rinnovamento e contestualmente presentare gli stessi candidati che conosciamo da anni».

Come mai ha deciso di candidarsi alle comunali del 7 giugno?

«Il mio lo ritengo un caso un po' particolare in quanto sicuramente, più di un anno fa, non ci avrei mai pensato».

Dunque?

«Sento il dovere morale di offrire un contributo a una città, che molti preferiscono addormentata, per poter ostinatamente portare avanti un modo di fare politica meno vincolato dalla disciplina di partito».

Lei è però sempre socialista.

«Io ho abbracciato l'ideologia socialista fin dall'adolescenza e proprio per questo non mi rassegno all'idea che il Psi oggi non sia il protagonista di una grande svolta moralizzatrice».

Cosa significa l'Associazione «Per Eraldo Cecchini città viva», da lei fondata?

«E' un sogno per una Trieste nuova, un osservatorio del coraggio, il coraggio di fare comunque qualcosa, assumendosi anche i rischi di qualche errore».

Ma i triestini sono interessati a tutto questo?

«La mostra allestita dall'Associazione sui progetti presentati per il recupero urbanistico, storico e ambientale dell'Acquedotto, è stata visitata in sette giorni da circa 3500 persone delle quali la maggior parte, giovani ma anche anziani, mi hanno chiesto delucidazioni sui singoli progetti. Questo dimostra che i triestini amano la loro città. Di politici invece, alla mostra ne ho visti pochi».

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

Mancano pochi minuti alle 8 e come ogni mattina Eraldo Cecchini, assessore comunale all'urbanistica, scende in strada dalla sua abitazione in via San Cilino, per iniziare una giornata densa d'impegni. E' la vigilia del «ponte» per la festa della Liberazione, e ha intenzione di approfittarne per un giro con la famiglia a bordo del suo camper, una passione coltivata da anni.

E' mercoledì 24 aprile dell'anno scorso. Una giornata soleggiata, anche se la primavera tarda ancora a subentrare ai rigori invernali. Dopo la rituale sosta all'edicola, prima d'incamminarsi, Cecchini decide di dare un'occhiata al «motorhome» per controllare che tutto sia in ordine. No sa che, appoggiato al muretto che corre lungo il marciapiede del lato opposto, dove è parcheggiato il veicolo, lo attende Luigi Del Savio, il suo assassino.

L'omicido di Eraldo Cecchini colpisce la città come una frustata. Il dolore e lo sgomento, in un primo tempo, ammutoliscono. Non solo la famiglia, i parenti, gli amici e i politici, i compagni del Psi e gli altri, ma anche la gente comune. E' la prima volta che un fatto di cronaca, pur tra altri gravi e truci, entra così capillarmente nella coscienza della città, obbligandola ad interrogarsi. Cecchini era un personaggio se non scomodo, «ingombrante». Entusiasta e iperattivo, aveva iniziato una battaglia, che presto aveva assunto il sapore di una sfida privata, contro il «moloch» dell'inerzia, dell'appiattimento, del sospetto verso la novità così radicato a Trieste e del quale è pervasa la classe politica, che della città, nel bene e nel male, ne è figlia e simbolo. L'obiettivo? In due parole ridisegnare la città, la sua vivibilità sempre più precaria. Con quali mezzi? I più radicali, gli unici forse in grado d'imprimere una svolta: la chiusura alla circolazione veicolare di un'ampia zona del centro, la ridefinizione della viabilità, nuovi parcheggi e altro. Un progetto, che la morte del suo autore ha bloccato ad un primo, ingiudicabile moncone, che presentava molti aspetti criticabili. Coraggioso, comunque: Cecchini, per certi versi, era un uomo «contro», e il suo parto intellettuale non poteva scostarsi troppo dall'indole del creatore.

Nei mesi precedenti l'omicidio il progetto aveva scatenato una ridda di critiche e polemiche. Dopo l'assassinio, si è scritto e parlato di possbili mandanti, di responsabilità morali, di piste politiche o parapolitiche. Gli inquirenti hanno smontato ogni cosa. La verità, asciutta e sconcertante, del gesto isolato di un emarginato con forti squilibri ad un anno di distanza non soddisfa. E se lascia ancora spazio a dubbi, senz'altro rende più insopportabile una verità difficile da accettare e archiviare nella memoria.

Ma come è stato ucciso, quella mattina, Eraldo Cecchini?

L'assesore attraversa la strada, apre il camper. Il colpo arriva all'improvviso, mentre è proteso con il busto all'interno. Un'unica pugnalata, portata con la forza di uomo di due metri d'altezza e 120 chili di peso. Un colpo alla schiena, dall'alto verso il basso. La lama passa a un paio di centimetri dalla spina dorsale, e raggiunge il cuore.

Cecchini urla e barcollando attraversa la strada. Si accascia sul marciapidede, privo di vita. La gente, richiamata dalle invocazioni d'aiuto, è affacciata alle finestre. Elena Battaglia, la sua compagna, lo attende ignara nel loro appartamento a pochi isolati di distanza. In strada parecchi passanti: il terrore, nessuno affronta l'omicida.

Luigi del Savio rimane addossato al muro, il coltello in mano. Un paio di minuti e giunge la prima «pantera» della Volante. Del Savio finge di volersi consegnare, poi attacca il primo agente capitatogli a tiro. Salvatore Orsini esplode un colpo di pistola verso il selciato. L'omicida non desiste e lo aggredisce. Orsini riesce a divincolarsi e fa fuoco ancora: una pallottola raggiunge Del Savio a una gamba. L'uomo viene finalmente bloccato. Nella corsa verso via San Cilino un'altra auto della Mobile si scontra a sirene spiegate con un autobus: due agenti rimangono seriamente feriti. Arrivano la Croce rossa e il medico legale. Inizia il pellegrinaggio di autorità e politici ma una mano ignota ha già posto dei fiori vicino alla chiazza rossa sul marciapiede. Trieste ha assistito muta al linciaggio morale sublimato in tragedia. E' Trieste che ripara, ancora muta.

Sono da poco passate le 8 di mercoledì 24 aprile 1991: l'assessore comunale Eraldo Cecchini è stato accoltellato sotto la sua abitazione, in via San Cilino. Il corpo, ricoperto pietosamente da un lenzuolo, sarà in breve meta di un pellegrinaggio commosso di politici e di semplici cittadini. Ieri il comitato rionale di San Giovanni, Guardiella, Longera, Sottolongera, ha diffuso un comunicato per ricordare la figura del concittadino Eraldo Cecchini «affinché mai più abbia ad accadere che un uomo, per il solo fatto di ricoprire un ruolo politico pubblico, venga assassinato».

CECCHINI / L'OSTINATO SILENZIO DI «GINO CUGNO», L'OMICIDA

I moventi, un enigma

Luigi Del Savio, detto «Gino Cugno», entra poco prima di Natale nell'aula giudiziaria dove, in primo grado, viene condannato per l'omicidio di Eraldo Cecchini a trent'anni di carcere e a tre anni di manicomio criminale. Fra pochi giorni dovrà ricomparire per il processo d'appello: molti si chiedono se, dopo il suo lungo mutismo, mai si sapranno le ragioni che lo hanno spinto a uccidere.

Servizio di
Claudio Ernè

Dopo la condanna a 30 anni Del Savio sarà processato in appello il prossimo 7 maggio. Molti si chiedono se parlerà

Un uomo, un enigma. Luigi Del Savio ha ucciso Eraldo Cecchini ma anche oggi a un anno di distanza dall'omicidio nessuno è in grado di dire perchè «Gino Cugno» abbia preso un coltello e l'abbia affondato nella schiena dell'assessore comunale all'urbanistica. Le indagini della polizia si sono infrante di fronte al suo silenzio e alla mancanza di ogni riscontro. La magistratura ha suggerito altre piste ma anche in questo caso risultati non si sono visti. Nulla o fantasmi presto dissoltisi nella nebbia. Gli psichiatri hanno allora cercato di entrare nella sua mente e nella sua memoria più profonda ma «Gino Cugno» li ha respinti con il suo ostinato mutismo, con la sua figura possente, immobile sulla sedia.

Tre fallimenti, tre pugni di mosche a cui va aggiunto un quarto. Anche il processo celebratosi poco prima di Natale non ha chiarito alcunchè sul movente. La condanna comunque è arrivata puntuale e inesorabile: trent'anni di carcere e tre di manicomio criminale.

Fra qualche giorno Luigi Del Savio dovrà ricomparire in aula per il processo d'appello. Sarà questa l'ultima finestra aperta sull'unico omicidio che a Trieste ha avuto per vittima un uomo politico.

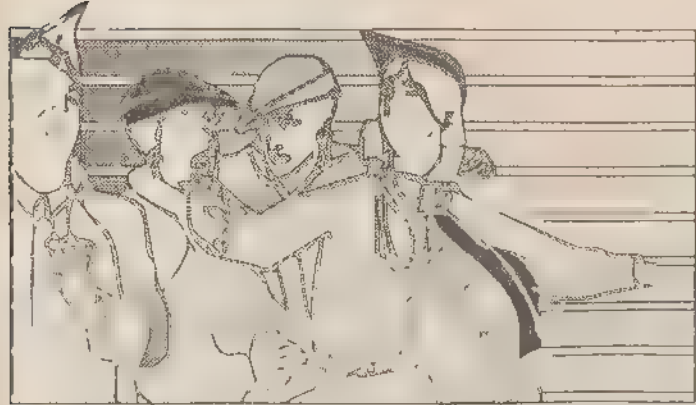
«Parlerà, romperà finalmente il silenzio?» si chiedono familiari e amici, magistrati e poliziotti. Il 7 maggio l'imputato entrerà nella stessa gabbia della Corte d'assise che l'aveva già ospitato a dicembre. Barba lunga, capelli che gli ricadono sulle spalle, un maglione rosso fuoco, nessuna reazione nè alle domande del presidente, nè alle provocatorie sollecitazioni del pubblico accusatore. Così si era presentato sei mesi fa, il capo basso, le enormi mani strette a pugno.

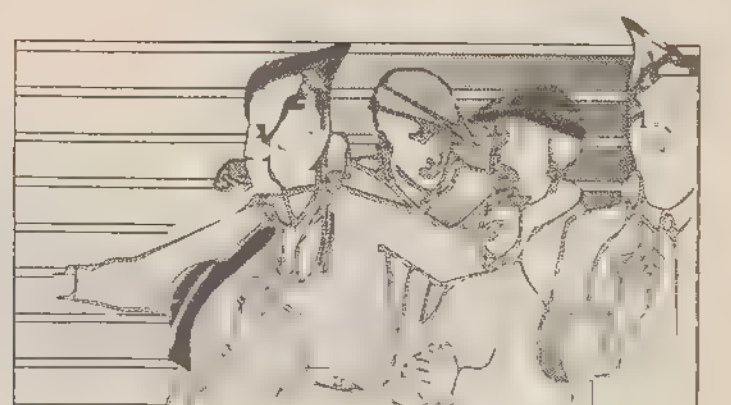
Restano così intatte ancora oggi ipotesi e deduzioni, riletture e sospetti, voci interessate e sussurri calunniosi. A loro si oppone la razionalità del difensore della memoria di Eraldo Cecchini. Una razionalità suffragata solo da qualche indizio.

«Qualcuno ha montato la testa di Luigi Del Savio. Cecchini era nell'occhio del ciclone come assessore all'urbanistica e non si tirava mai indietro nelle sue battaglie politiche. Era polemico, una lingua lunga. Questa è stata la sua fine, la chiave di lettura dell'omicidio». Così ha sostenuto e sostiene oggi l'avvocato Giorgio Borean. Nel processo di primo grado ha rappresentato Paola e Alessandra Cecchini, le figlie dell'assessore ucciso, la signora Elena Battaglia e il Partito socialista. Le rappresenterà pure in quello d'appello.

«Solo Del Savio, rompendo il suo ostinato silenzio potrebbe dire perchè ha ucciso. Cecchini si era scontrato con una certa mentalità triestina, quella del 'no se pol', non si puo'. L'ambiente commerciale del Borgo teresiano gli era ostile. La maggioranza dei triestini era invece a suo favore, perchè aveva chiuso al traffico parte del centro storico. Ripeto, qualcuno ha montato la testa a Luigi Del Savio. L'assassino è stato spinto da persone che non tradirà mai, come non ha mai tradito i sei cammoristi che anni fa lo avevano accoltellato al Coroneo, riducendolo in fin di vita. Non ha fatto mai i loro nomi, negando anche l'evidenza. Non ha detto nemmeno chi tra i sei lo ha poi pagato per il suo silenzio, risarcendolo del danno. Ha agito così perchè non voleva passare per infame, per spia. E' una regola della vita carceraria e Gino Cugno vi si è uniformato. Con le autorità non parla».

A questa «lettura» dell'omicidio se ne affianca un'altra che trova puntelli e giustificazioni in antiche cartelle cliniche, in perizie psichiatriche risalenti a una decina di anni fa, in episodi della vita violenta e disperata dell'imputato. «Del Savio stava male da anni, aveva allucinazioni, sentiva strane voci. Aveva chiesto aiuto al Centro di igiene mentale, poi era sparito» aveva sostenuto Andrea Michelazzi, medico psichiatra. «Voleva punirsi, per questo dopo l'omicidio ha atteso l'arrivo della polizia e si è comportato come un kamikaze, gettandosi addosso a un agente, tirando col coltello fendenti all'impazzata».

Altri testi avevano parlato della sua attività di affossatore al cimitero di Sant'Anna e di una lite tra compagni di lavoro finita a picconate. Dello sradicamento per rabbia o impotenza di alcune porte della sua abitazione di via Capofonte, del suo licenziamento dal Comune, dei suoi difficili rapporti con la famiglia. Tutte circostanze vere, provate e confermate. Ma assolutamente insufficienti a spiegare perchè Luigi Del Savio un anno fa ha atteso Eraldo Cecchini e lo ha colpito con un fendente alla schiena, uccidendolo. Un uomo, un enigma.

speciale

università

Il Piccolo - Giovedì 23 aprile 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

L'INCURSIONE DEGLI ANIMALISTI NON FERMERA' L'ATTIVITA' DI RICERCA DELLA FACOLTA'

Esperimenti utili, non torture

Una delle scritte lasciate dai vandali dopo l'incursione nei laboratori dell'Università. (Italfoto)

«Le scimmie sono persone come noi!». La scritta che campeggia a caratteri cubitali sul muro adiacente al laboratorio di neurofisiologia della Fondazione Callerio è uno dei segni lasciati dall'incursione animalista dei giorni scorsi all'ateneo triestino. «Tre anni di lavoro in fumo! — sbotta visibilmente risentito Leopoldo Bon, responsabile del laboratorio — ora dovremo ripartire daccapo». Dal 1983 l'istituto di neurofisiologia di Medicina, uno dei pochi in Italia si occupava di ricerche sulla motilità oculare del primate non umano, registrando l'attività elettrica dei neuroni influenzata da stimoli visivi, talvolta anche elettrici. «Si tratta di importanti ricerche di base — spiega Bon — che dovrebbe costituire il substrato di conoscenza per future applicazioni pratiche utili alla comprensione di alcune patologie riscontrabili negli esseri umani». In primo piano, negli ultimi studi effettuati dal laboratorio, l'analisi dei processi attenzionali e le connessioni tra aspetti sensoriali e motori. «Gli esperimenti effettuati sui due macachi a disposizione del laboratorio — aggiunge Bon — non provocano alcun tipo di sofferenza. Naturalmente, ognuno è padrone di credere o no alle mie affermazioni, ma io lavoravo con questi animali da anni non ho mai riscontrato alcun segnale negativo da parte loro. E' vero — ammette Bon — l'immagine di una scimmia con un cilindro trapiantato sul capo può colpire la sensibilità delle persone, ma è una questione estetica». Alla scimmia con un intervento in anestesia generale, veniva asportato un frammento osseo nell'area frontale della testa e si collegava un elettrodo che superava la meninge. «In quel punto — continua Bon — l'aninale ha un'innervazione molto scarsa, non vi sono recettori dolorifici. La scimmia dunque, non soffriva». Attraverso quest'operazione veniva registrata l'attività dei neuroni e quando il ricercatore lo riteneva opportuno si stimolava l'animale con scariche dai 20 ai 60 microamper. Si studiavano così le eventuali variazioni dell'attività cerebrale. Questa in sintesi, l'ultima parte della ricerca. Dietro, un lavoro di «condizionamento» della scimmia che può durare anche tre anni. «Occorre che l'animale si abitui a un ambiente del tutto sconosciuto per lui — continua il professor Bon — che impari a fissare una luce verde e poi una luce rossa, quando è il momento. Sembra una cosa da nulla, ma richiede tempo e attenzione. Noi del laboratorio non abbiamo mai desiderato nevrotizzare la scimmia e quindi servono degli anni per insegnarle determinati comportamenti senza trasformarla in un essere catatonico e alienato. Tutti gli esperimenti inoltre sono completamente legali, teniamo un registro che riporta tutte le ricerche effettuate». Molti sostengono la completa inutilità della sperimentazione animale, poichè non è possibile estrapolare i dati ricavati dalle ricerche per studi relativi agli esseri umani. «Certo — conclude Bon — il cervello umano è un'altra cosa ma esistono alcune similitudini con quello del primate non umano. Nel 1980 in Canada, alcuni studiosi avevano rilevato molte analogie nei disturbi dei processi attenzionali e di fissazione in alcune forme patologiche del frontale, causate ad esempio da lesioni cerebrali. Questi esperimenti — conclude Bon — forniscono ulteriori elementi per la conoscenza del cervello e si auspica possano venir utilizzati in futuro per curare e alleviare sofferenze umane».

Erica Orsini

PARLANO GLI STUDENTI DI MEDICINA

Dalla parte delle cavie

Non tutti sono d'accordo sulla vivisezione ma la accettano

«Certo, studio biologia, ma se mi proponessero di praticare una vivisezione, sarei la prima a tirarmi indietro. Se potessi rifare le mie scelte cambierei addirittura corso di laurea. Mi rendo conto che la sperimentazione animale può essere una cosa utile per il progresso scientifico, ma continuo a essere fermamente contraria. Ritengo che nessuno possa obbligare uno studente a vivisezionare un animale». Valentina, ultimo anno di Biologia è però solamente un caso isolato. Rimane l'unica tra gli studenti interpellati, a essersi schierata decisamente contro la vivisezione.

«Da un punto di vista etico — spiega infatti Cristina, futura cardiologa — potrebbe venir considerata un procedimento crudele. Qualche anno fa la pensavo anch'io come la mia collega, ma poi ho compreso che, in fin dei conti, si tratta di un'operazione indispensabile per la ricerca farmacologica. Altrimenti dovremmo testare i nuovi ritrovati sugli uomini. E' impensabile». Dello stesso parere sono anche Filippo Griselli e Lorenzo Biason: «Un ragazzo che si iscrive a Medicina — afferma Lorenzo — deve sapere a che cosa va incontro e deve rendersi conto che il progresso nel campo della medicina è strettamente legato alla vivisezione». «A ogni modo — spiega Antonio, iscritto alla stessa facoltà di Lorenzo — esistono dei limiti dettati da una serie di leggi della Sanità internazionale, entro i quali è lecito, anzi obbligatorio, operare».

«Secondo me — interviene Annalisa Fallace — il vero problema è la disinformazione generale. E' vero che molto spesso vengono compiute delle atrocità sugli animali, ma nella maggior parte dei casi, non viene fatto loro alcun male». «Pensate per un attimo a che cosa sarebbe accaduto — prosegue Claudia Orlandi — se le cavie liberate fossero state infette, il danno sarebbe stato molto più grave. Se non sbaglio — continua Claudia — attualmente all'ateneo triestino stanno eseguendo delle prove antitumorali e dei test immunologici del tutto innocui per le cavie. Anzi, le bestiole sarebbero vissute per molto tempo ancora, regolarmente nutrite e accudite». «Tempo fa — racconta la Fallace — durante un esperimento su di una trota, comperata in pescheria, ci sono stati fatti pervenire alcuni volantini antivivisezionisti, che ci invitavano a sospendere l'esperimento. E' assurdo, quelli sono dei fanatici!». «Distruggere il laboratorio e liberare delle cavie — aggiunge Riccardo — non è certo il modo migliore di protestare. Tutte le grandi scoperte sono state fatte grazie a prove eseguite su animali».

«Io sono contraria alla vivisezione "selvaggia" — spiega nuovamente Annalisa — come per esempio quella utilizzata nel campo della cosmesi, ma si tratta di casi estremi. La Montalcini non avrebbe mai raggiunto i risultati che noi tutti conosciamo, senza lavorare su delle bestiole, è inevitabile. Un'idea sarebbe rendere noti, attraverso delle pubblicazioni periodiche, i metodi e i risultati delle ricerche, istituendo una sorta di commissione di controllo atta ad accertare che tutto venga eseguito a norma di legge». «L'atto di cui è stato vittima l'istituto della fondazione Callerio — dichiara Davide Soranno, laurendo in Biologia — è veramente un'azione vandalica, quasi terroristica. Mi sembra strano che degli studenti abbiano fatto una cosa simile, anche se non lo escludo. Si trattava di gente che conosceva bene l'ambiente. Sono sicuro invece che non possono essere stati degli studenti di biologia o farmacologia. Sarebbe assurdo, sarebbero stati i primi a venir danneggiati».

Michele Scozzai

LETTERA

«L'ignoranza del Glo penalizza il progresso»

In relazione ai fatti accaduti la notte di sabato 16 aprile nell'Istituto di Fisiologia, e al relativo articolo apparso sul «Piccolo» martedì 21 aprile, come studenti di medicina ci siamo sentiti toccati da vicino da un tale gesto di inciviltà, che in nome della libertà animale viene a ledere altra libertà, innanzitutto il diritto al lavoro di ricercatori e docenti cui esprimiamo la nostra solidarietà. Il ricercatore utilizza laboratori, strumenti e cavie per ampliare il patrimonio scientifico che deve essere di dominio pubblico. Una maggiore informazione è necessaria e auspicabile per poter discriminare tra ricerca seria e giustificata ed esperimenti fini a se stessi. In questo caso la disinformazione degli appartenenti al gruppo Glo ha distrutto anni di lavoro senza peraltro portare beneficio a molti di quegli animali che sono morti poco dopo.

L'obiezione di coscienza sulla sperimentazione animale dovrebbe essere sostenuta, a nostro parere, in liberi confronti di opinioni supportati da dati concreti. Appare chiaro che l'ignoranza muove l'istinto mentre lo studio e la conoscenza muovono il progresso.

Cristina Rumer
Silvia Chersi
un gruppo di studenti di Medicina

SCARSA SORVEGLIANZA A SCIENZE

Laboratori self-service per ladri e razziatori

Il blitz del Gruppo di liberazione degli oppressi ha creato tra i docenti uno stato di reazione e di allerta molto forte. Anche perché gli avvenimenti dei giorni scorsi sono stati la classica goccia che fa traboccare il vaso. «Da molti anni — spiega Pierluigi Nimis, preside del corso di laurea di Scienze biologiche», vicino di casa dello stabulario e di alcuni istituti di Medicina — siamo in completa balia dei ladri. Al pomeriggio non abbiamo un bidello e da tempo non esistono custodi a salvaguardia dei laboratori. Eppure siamo in possesso di apparecchiature che valgono miliardi. Abbiamo già subito molti furti. Prima i ladri si sono limitati a trafugare oggetti personali, come portafogli e indumenti. Proprio poco tempo fa invece — prosegue Nimis — nello studio del professor Bressan, è stato sottratto un computer con una memoria che conteneva migliaia di dati». I docenti non ne possono più, la tensione è arrivata al culmine. «Non è più possibile tollerare una simile situazione — continua il preside di Scienze biologiche — siamo diventati un vero e proprio self-service per chiunque voglia fare una "spesa" un po' diversa dal solito. Basti pensare che il cancello di via Valerio che conduce ai laboratori delle varie facoltà scientifiche è rotto da anni e non si è mai provveduto a ripararlo. Quando abbiamo richiesto una nuova serratura, l'ufficio tecnico ci aveva assicurato che il cancello sarebbe stato sostituito con delle sbarre metalliche comandate a distanza. Sono tre anni che le aspettiamo. E intanto i ladri arrivano comodi con la macchina, fino all'ingresso dei laboratori». «Non è nostra intenzione accusare l'ateneo di scarsa volontà. Sappiamo che esiste il blocco delle assunzioni — conclude Nimis — ma forse sarebbe ora di sensibilizzare maggiormente il ministero romano». «Ci sentiamo completamente abbandonati — aggiunge Leopoldo Bon, responsabile del laboratorio di neurofisiologia — quando abbiamo richesto sistemi di maggiore sicurezza e sorveglianza ci è sempre stato risposto che mancavano i fondi. In tanti anni, abbiamo ricevuto un solo contributo. L'attività di ricerca rimane essenziale per l'università e dev'essere tutelata».

INCONTRI

La nuova Europa

«L'orientamento dei giovani al futuro nella prospettiva della Nuova Europa». Questo il tema delle due giornate di convegno organizzato dalla facoltà di magistero dell'università di Trieste per il 27 e il 28 aprile. All'apertura dei lavori, prevista per le ore 15 di lunedì prossimo interverranno il ministro dell'Università e della ricerca scientifica, Antonio Ruberti, l'assessore regionale Affari comunitari, Gianfranco Carbone, il rettore dell'ateneo triestino Giacomo Borruso e il direttore di «Campus» Nicola D'Amico. Nell'ambito del convegno verrà analizzato fra l'altro il sistema professionale in Italia in rapporto con lo sviluppo dell'economia nei Paesi dell'Est e con le nuove possibilità occupazionali. La mattinata del 28 aprile sarà dedicata in gran parte alla dimensione internazionale nella formazione universitaria attraverso i progetti di mobilità studentesca quali l'Erasmus, Tempus, Lingua e Comett. Ospiti d'eccezione i rettori di Rijeka, Budapest e Mosca. L'incontro sarà concluso da una tavola rotonda che svilupperà le proposte per la costituzione di un organismo coordinatore tra le varie istituzioni competenti, in grado di garantire una funzione di orientamento per gli studenti.

Verrà inaugurata sempre lunedì 27 aprile, alle 18, nella sede universitaria di piazzale Kolbe a Udine, la mostra su «L'immaginario scientifico» a cura dell'ateneo friulano in collaborazione con il Laboratorio dell'Immaginario scientifico.

INTERVENTO DEL DIRETTORE DELLO STABULARIO

«Danno scientifico inestimabile»

In fumo decenni di lavoro e di studi, ma per le cavie in libertà non c'è possibilità di sopravvivere

In occasione della recente effrazione allo stabulario della Facoltà di Medicina e Chirurgia da parte di sedicenti affiliati a un gruppo denominato «Glo», è opportuno chiarire una volta e per sempre che cosa sia uno stabulario di una facoltà medica, quali ne siano le finalità, che servizio svolga e che significato culturale rivesta. Innanzitutto stabulario significa luogo di stabulazione, cioè ricovero e cura per animali sani. La sua funzione prevalente è quella di consentire, nei limiti imposti dalla normativa vigente, l'allevamento di particolari ceppi di animali che servono alla sperimentazione animale. Gli esperimento possono essere: 1) esperimenti di tipo farmacologico; 2) esperimenti di tipo biochimico; 3) esperimenti di tipo immunologico; 4) esperimenti di tipo fisiologico; 5) esperimenti di chirurgia sperimentale.

Riservando ad altra occasione la precisazione dei dettagli dei vari tipi di sperimentazione sopracitati, val la pena di soffermarsi brevemente sull'ultima voce, in considerazione delle implicazioni di ordine emozionale e deontologico che essi comportano. La sperimentazione in questione ha per obiettivo la messa a punto di tecniche nuove da applicarsi alla patologia umana. E' intuitivo che l'uso di nuovi strumenti si debba affinare prima di essere direttamente applicato sul paziente. L'affinamento riguarda lo sviluppo di nuove apparecchiature, protesi o tecniche innovative, ma anche, ovviamente la manualità degli operatori che sono chiamati a impiegarle. E' compito istituzionale dell'Università fornire i mezzi necessari all'aggiornamento professionale ai suoi docenti che operano nell'ambito della salute pubblica, e ciò a tutela del cittadino. E' altresì compito istituzionale dell'Università fornire ai suoi ricercatori di base gli strumenti e i mezzi che consentano di svolgere l'attività scientifica che li qualifica sul piano sia della ricerca che didattico.

Venendo al concreto dell'atto vandalico che è stato perpetrato ai danni delle strutture universitarie, esso è quantificabile sul piano economico, in diverse decine di milioni per quanto attiene danni alle cose. Nell'ordine di un centinaio di milioni per quanto attiene al patrimonio animale che deve essere reintegrato. Il danno in assoluto non può essere quantificato invece sul piano scientifico. Gli animali che sono scomparsi (in particolare ratti e topi) erano ceppi cresciuti da più di quindici anni a Trieste e costituivano una entità omogenea sul piano genetico: un ceppo che venisse ricostituito serebbe comunque diverso dal precedente e impiegherà alcuni anni prima di raggiungere lo stesso grado di omogeneità.

E' forse necessario aggiungere una considerazione tecnica a commento dell'atto vandalico in oggetto: con assoluta certezza gli animali «liberati» non hanno nessuna probabilità di sopravvivenza: ciò implica che la loro liberazione si traduce in una inutile e crudele ecatombe di circa 700 animali da laboratorio.

prof. Gian Luigi Sottocasa
direttore dello stabulario

Borse di studio e premi di laurea

● Università di Trieste, premio di laurea «una tantum» di lire due milioni, istituito per iniziativa del Collegio dei Capitani patentati di L. C. & D. M., destinato a un laureato della Facoltà di Ingegneria che nell'anno accademico 90/91 abbia svolto la migliore tesi di laurea in Ingegneria navalmeccanica. L'università metterà a disposizione le proprie strutture didattiche ai fini dell'individuazione del vincitore. Le domande, in carta semplice, indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere presentate direttamente all'università o inviate a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 30 maggio 1992.

● Università di Trieste, una borsa di studio di lire due milioni e 500 mila alla memoria di Lorenzo Fernandelli, laureando in Storia dell'Arte all'ateneo triestino. La borsa annuale e indivisibile verrà assegnata a un laureato della Facoltà di Lettere e Filosofia che abbia discusso la tesi su un argomento della Storia della Pittura in una delle seguenti discipline: Storia dell'arte medioevale e moderna; Storia dell'arte medioevale; Storia dell'arte moderna; Storia dell'arte veneta; Storia dell'arte contemporanea oppure che abbia conseguito la laurea con pieni voti assoluti e la lode o ancora, sia stato ammesso al primo anno in un corso di studio universitario post-laurea e che non abbia superato 30 anni di età entro il termine per la presentazione delle domande. Le domande dovranno pervenire entro il 30 giugno 1992, al Magnifico Rettore.

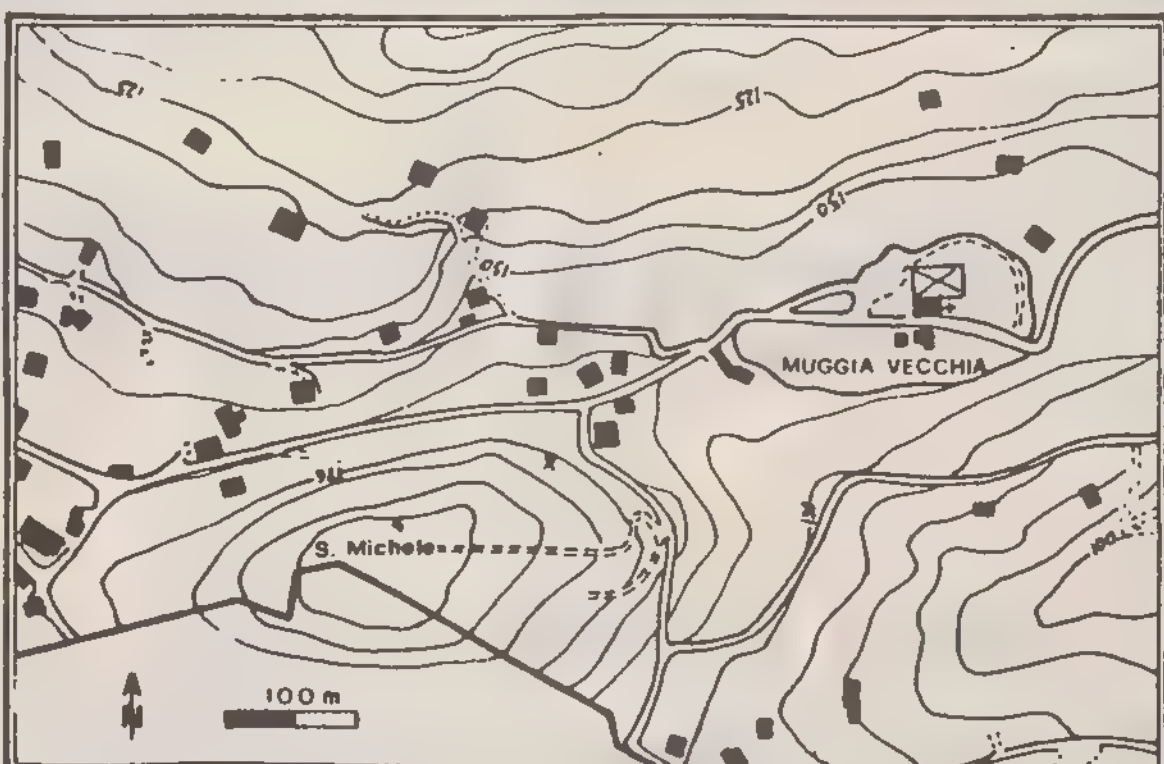
● Università di Trieste, un premio di laurea di lire 400 mila intestato alla memoria dei professori Maria Luisa e Dario Stolfa. Il premio verrà assegnato annualmente e alternativamente a un neolaureato in Scienze Geologiche con tesi in paleontologia o discipline affini e a un neolaureato in Scienze Geologiche con tesi in Geochimica e discipline affini. Presentare la domanda, indirizzata al Magnifico Rettore, entro il 30 maggio 1992.

● La Regione, in collaborazione con la Provincia e la Camera di commercio di Udine e alcuni imprenditori friulani, ha istituito il premio di laurea alla memoria del giornalista Isa Benini da assegnare a uno studente degli atenei delle Tre Venezie, della Slovenia e della Carinzia per tesi riguardanti il mondo contadino sotto il profilo storico, economico e culturale. Il premio è di 4 milioni di lire. Altre due tesi segnalate riceveranno 2 milioni e mezzo ciascuna. Una copia della tesi va presentata entro il 31 maggio 1992 ai rettori delle università e, per gli studenti del Friuli-Venezia Giulia laureati in altri atenei italiani che pure possono concorrere al premio, al comitato organizzatore presso il Centro regionale vitvinicolo di Udine, in via Poscolle 6.

MUGGIA

Sul monte, tivù e storia

Stener: «Si eseguano scavi archeologici prima di trasferire le antenne»

Sul monte San Michele dovrebbero essere portate e concentrate, in futuro, tutte le antenne televisive di Chiampore. Il monte San Michele rappresenta nel contempo un luogo che potrebbe risultare estremamente interessante sotto il profilo della storia locale: lo rileva Franco Stener, direttore di una rivista muggesana di storia e aspetti di vita cittadina. «Per carità, è giusto lo spostamento delle antenne per questioni di salute», afferma Stener. «Tuttavia prima di qualsiasi trasferimento degli impianti, sarebbe opportuno organizzare uno studio scientifico serio sul monte San Michele, degli interventi mirati e scavi sistematici in loco, essendo il sito di interesse archeologico. E questo — prosegue Stener — con il coinvolgimento anzitutto della Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Trieste, delle associazioni cittadine nonché dei numerosi appassionati locali. Terminato ciò, le antenne possono trovare adeguata sistemazione sul monte. Se non si fa nulla del genere rischiamo di perdere testimonianze concrete della storia di Muggia».

La piantina dell'antichissima necropoli di monte San Michele, il monte sul quale si ipotizza di trasferire tutte le antenne di Chiampore.

Studi organici e approfonditi sul monte San Michele non sono mai stati fatti, se non in specifici casi di analisi limitate. Racconta Stener: «Lì, un tempo, parliamo dell'VIII-IX secolo (medioevo, era longobarda), c'era il cimitero di Muggia Vecchia. Lo è stato per altri quattro secoli. Sono state ritrovate delle tombe medioevali e anche dei laterizi romani probabilmente di recupero. Poi sul monte San Michele fu edificato un romitorio, dove vivevano dei monaci in assoluta solitudine. Secoli dopo — continua —, sui resti delle fondamenta di quella costruzione e della chiesetta annessa, venne costruita, alla metà del 1800 la fortezza di Monte San Michele. Che in tedesco si chiamava "Werk San Michele": apparteneva al sistema austriaco di difesa del porto di Trieste». Il «Werk» si integrava con Punta Olmi, le batterie numero uno e due di San Rocco e Zindis e con le altre strutture periferiche triestine che si prolungavano fino a Barcola, e oltre. Alla fine del secolo scorso questo sistema difensivo fu abbandonato per nuove soluzioni, e gli edifici furono lasciati in rovina. Le fondamenta di uno dei due torrioni della fortezza sono state rimesse in vista alcuni anni fa, durante i lavori di disboscamento della zona. Sono emersi anche dei resti di tombe riferibili al periodo protostorico. Ancor prima, agli inizi degli anni '80, in seguito a dei lavori sull'acquedotto in zona San Michele, vennero ritrovate altre tombe. «Ma non se n'è mai saputo nulla», fa notare Stener. «Negli anni Sessanta abbiamo già perso la punta Stramare, uno dei siti archeologici più importanti della provincia. Sarebbe un vero peccato fare lo stesso con il monte San Michele. Vi si potrebbero trovare magari anche arredi minori; cose semplici, come spille o pezzi di corredo domestici».

l. l.

MUGGIA
Ortopedia agevolata

Una settantina di persone si sono finora rivolte alla Cgil di Muggia per poter usufruire della convenzione stipulata di recente con l'Ospedale ortopedico di Valdoltra (nel capodistriano). Tre gruppi hanno già concluso il ciclo di terapie e hanno espresso grande soddisfazione per, il trattamento ricevuto e la qualità delle prestazioni. La Cgil, lo Spi e l'Auser di Muggia organizzano, fra l'altro, anche il trasporto a Valdoltra, per quelle persone impossibilitate a recarsi all'ospedale con mezzi propri. L'ospedale di Valdoltra chiude il reparto fisioterapia nei mesi di luglio e agosto; la Cgil sospende pertanto temporaneamente le prenotazioni con la fine del mese di maggio, per riprendere l'esperienza a settembre.

RASSEGNA FOTOGRAFICA

Cartoline d'epoca dedicate all'Istria

Si inaugura ufficialmente oggi, alle 18, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane, in via Mazzini 21, in occasione della festa di San Giorgio, patrono di Pinguente, Rozzo e Sovignacco, una ricca rassegna di fotografie e cartoline d'epoca sulle tre località istriane. La vernice della mostra sarà preceduta da una messa che verrà celebrata alle 17 nella chiesa della Madonna del Rosario. La mostra, curata da Oliviero Bari e da Claudio Cernecca, offrirà una vasta panoramica dei tre paesi istriani.

Come afferma Lucio Vattovani in una nota dell'Associazione delle comunità istriane Pinguente, Rozzo e Sovignacco, rivelano ancora oggi le loro antiche strutture di fortezze con lunghi tratti di mura, con archi d'ingresso più o meno maestosi, con rotonde di osservazione, mentre all'interno presentano un susseguirsi di strade e di piazze con numerosi edifici civili e religiosi di un certo richiamo artistico. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino a venerdì 8 maggio.

Il Duomo di Pinguente

MUGGIA / A MONTE D'ORO SI RESTAURA UNA FRASCHINI DEL '29

Diva Isotta si rifà il trucco

Alla recente esposizione al salone di Ginevra c'era anche lei, fiammante, invidiata, preziosa. Ora, quando sarà completato il rifacimento delle tappezzerie interne (con particolari disegni floreali), si prepara a fare la parte della diva al concorso internazionale d'eleganza, previsto il prossimo settembre a Miramare.

L'Isotta Fraschini modello «8AS», del '29, che il quarantacinquenne muggesano Vittorio Klun ha «in cura» nella sua carrozzeria in strada Montedoro (zona industriale) dall'agosto del '91, è una perla rara per palati ultrafini. E' arrivata dal museo milanese di «Quattroruote», nota rivista del settore automobilistico. Lui, Klun, ha rifatto il maquillage a questa chicca del collezionismo — pochissimi altri esemplari al mondo, unica invece per quel tipo di carrozzeria — che probabilmente fu di Rodolfo Valentino. Un lavoro paziente di restauro, in gran parte ultimato alla fine del febbraio scorso, prima di essere esposta (e premiata) a Ginevra. «Quanto vale? Non si dice mai...», rileva Klun. Certo, rivelando il prezzo forse il fascino svilisce; comunque — confida il padrone della carrozzeria — la macchina è stata recentemente valutata sui 1.2 miliardi. Niente male davvero.

Nella seconda metà degli anni Venti l'Isotta Fraschini sfornava le migliori autovetture al mondo. Tempi completamente diversi, quelli. «Dal momento dell'ordinazione a quello della consegna — racconta Klun — passavano duetre anni. La macchina veniva fornita solo di telaio e motore; il proprietario andava allora dal proprio carrozziere di fiducia e poteva scegliersi il tipo di carrozzeria a seconda dei propri gusti. Questa Isotta, ad esempio, è un "Coupé de ville". Ma si potevano avere versioni "Roster", "Torpedo", "Spider", "Berlina". Molte più possibilità di scelta di adesso, indubbiamente». Da vent'anni a questa parte Vittorio Klun — socio del «Veteran car club» — si occupa del restauro di macchine «storiche». Un lavoro pieno di soddisfazioni. «Già — dice —, ho sempre avuto a che fare con le macchine d'epoca, ne ho viste tante. Il lavoro che più mi ha gratificato? Beh, quello sulla "Riley" di proprietà del presidente dei commercianti triestini Donaggio. Una macchina da corsa inglese del '30. Era arrivata qui, un paio d'anni fa, in condizioni penose. Per rifarla come al tempo è occorsa una lunga e meticolosa ricerca dei particolari. Ma che soddisfazione quando è tornata sull'asfalto».

Il mondo delle macchine d'epoca non è per tutti, si sa. «Adesso — afferma il restauratore —, dopo un periodo di stasi, sembra che il movimento attorno alle macchine d'epoca riprenda. Non ci sono però regole fisse per le quotazioni. Per i pezzi unici, comunque, il prezzo tiene». Come nel caso dell'Isotta «8AS». Che pezzo unico può dirsi realmente. Qualche caratteristica, per noi comuni mortali? Lunga 6 metri scarsi, larga 1.85 m, alta 1.93 m. Fornita (già allora) di servofreno. Consumava la bellezza del 30 per cento. 8 i cilindri, qualcosa come 7500 di cilindrata: insomma, l'ideale per girare oggi in città. Il motore le è stato rifatto negli anni Sessanta in un precedente restauro. E niente male neanche come velocità: l'Isotta raggiungeva i 150 km orari. Esteticamente è un «bijou»: beige e grigia, con raffinate rifiniture. Gli interni, poi... Dopo il concorso di Miramare, l'Isotta tornerà a Milano. Da dove sarà inviata alla carrozzeria di Klun o una Bugatti «57» o un Mercedes «540K» (entrambe del '39). A una di queste due macchine sarà rifatto il trucco. E Vittorio Klun già pregusta la prossima opera.

Luca Loredan

Vittorio Klun con la splendida Isotta Fraschini. (Foto Balbi)

DUINO-AURISINA

Tre sindaci alla sbarra oggi sui doppi buoni benzina

Stati di famiglia indipendenti, si avvicina il giorno della verità per il caso dei doppi buoni benzina, scoppiato qualche mese fa nel Comune di Duino-Aurisina. Questa mattina infatti, il procuratore capo presso la Pretura di Trieste, Marcello Pernma ascolterà le dichiarazioni dei tre sindaci che si sono succeduti alla guida del Comune negli ultimi tre anni. Bojanm Brezigar, Dario Locchi e Vittorino Caldi sono stati convocati a un quarto d'ora di distanza uno dall'altro, ma forse servirà qualche minuto in più per esporre i fatti e la tesi difensiva. L'ipotesi di reato formalizzata in marzo dal magistrato era di truffa aggravata ai danni di un ente pubblico.

I sindaci in questione dovranno spiegare come mai veniva eseguita una procedura di sdoppiamento dei nuclei familiari, sconosciuta nel resto della provincia. Tutti gli amministatori locali hanno sempre sostenuto la completa regolarità di una prassi «usuale e consolidata» a Duino-Aurisina. Escludendo l'ipotesi di una truffa, Caldi, Locchi e Brezigar hanno ammesso più volte la possibilità di un errore d'interpretazione della legge anagrafica poco chiara in materia. Oltre ai tre sindaci, verranno sentiti nei prossimi giorni, altre 78 persone. Funzionari comunali e privati cittadini, senza distinzione tra chi ha richiesto il certificato di stato di famiglia indipendente che dava la possibilità di usufruire di un contingente di benzina agevolata in più e chi lo ha rilasciato.

e. o.

DUINO
Materne chiuse

Il Comune di Duino-Aurisina informa tutti gli interessati che è stata convocata per domani l'assemblea sindacale del personale insegnante delle scuole materne comunali. Per tale ragione le lezioni nelle scuole in questione avranno inizio alle 10. Tutti i genitori dei piccoli studenti sono pertanto invitati a rispettare l'orario d'inizio delle lezioni previsto soltanto per la giornata di domani.

DUINO-AURISINA / LA CHIESA DI S. MARCO EVANGELISTA SI VESTE DI NUOVO

Il gallo del Villaggio torna a cantare

Sabato solenne inaugurazione del nuovo orologio e dell'insegna segnavento sul campanile

MUGGIA
Saggio di chitarra

Domani, alle 20.30, nella sala comunale di Muggia in piazza della Repubblica, si terrà il diciottesimo saggio dei «Giovani chitarristi», diretto dall'insegnante Andrea Scheibner. Nel corso della serata eseguiranno un programma di musiche per chitarra Gaia Millo, Daniela Dragan, Alessandra Zacchigna, Ingrid Perper, Irene Saba, Fabio Costanzo, Solidea Zancolich e Andrea Sandrin.

Un orologio nuovo di zecca e un gallo segnavento per risvegliare la fede degli abitanti del Villaggio del Pescatore. La chiesa di S. Marco Evangelista si veste «di nuovo» per celebrare quest'anno con particolare solennità la festa del suo patrono. Sabato è il gran giorno. «Oltre alla Santa Messa — spiega il parroco, monsignor Angelo Persig, giunto da pochi mesi nella comunità del Villaggio — accompagnata dai canti della corale di Santa Cecilia sotto la direzione del maestro Dino Cricri, verrà inaugurata la croce con il gallo segnavento e l'orologio posti sul campanile». Naturalmente la rappresentazione animale ha un significato intrinseco che va ben al di là del valore estetico puro e semplice. «Già in un antico inno della liturgia — sottolinea monsignor Persig — il gallo viene proclamato l'annunciatore del sole, ossia Cristo. Compare inoltre in due stupende raffigurazioni nei mosaici di Aquileia come il Redentore in lotta con la tartaruga, simbolo del male».

Questa figura così semplice e comune, presente nella realtà di tutti i giorni, è considerata anche portatrice di un messaggio universale diretto a tutti i credenti. «Sugli antichi campanili — continua Persig — si collocava proprio il gallo per richiamare i cristiani a raccolta. La stessa insegna, era posta sulle chiese cattoliche, nelle regioni dove dominavano i protestanti, come invito ad allontanarsi dalle tenebre dell'errore». Ora il gallo di metallo svetterà finalmente anche sulla cima del campanile della chiesetta del Villaggio del Pescatore. E la giornata sarà scandita oltre che dalle campane anche dal lento movimento delle lancette zincate ricoperte d'oro del nuovo orologio posto sul fronte del campanile, disegnato dal Luciano Bartoli e realizzato da Ennio Bianchin.

Sabato, dopo la Messa, alla presenza di numerose autorità avrà luogo la benedizione delle barche, del gallo e dell'orologio. Il fervore dei preparativi è stato inoltre allietato da una buona notizia. «Il Comune di Venezia — conclude Persig — ci ha promesso un contributo per collocare davanti alla chiesa anche il leone di S. Marco». Di fronte a questo spiegamento di forze in occasione della festa del patrono non poteva mancare l'intervento del Comune che oggi, si occuperà di installare un faro per illuminare la chiesa durante la notte.

e. o.

La chiesa di S.Marco Evangelista del Villaggio del Pescatore; nel riquadro, il particolare dell'orologio e del gallo segnavento sul campanile.

Aurisina: la partenza della «marcia del ginepro» promossa nell'ambito delle Giornate regionali del cuore.

BILANCIO DELLE GIORNATE DEL CUORE

Contro l'epidemia del ventesimo secolo

Organizzata dal Centro cardiovascolare dell'Ospedale maggiore di Trieste in stretto rapporto con il Comitato regionale del progetto di prevenzione delle malattie cardiovascolari e l'assessorato alla Sanità si sono concluse in questi giorni le giornate regionali del cuore. Nella nostra città e in provincia sono state numerosissime le manifestazioni promosse nella settimana dedicata alla prevenzione cardiovascolare. Domenica scorsa è stata una giornata ricca di manifestazioni. Ad Aurisina ha preso il via la marcia non competitiva del «ginepro», organizzata in collaborazione con il Circolo delle Tartarughe e dell'Associazione Amici del cuore, che ha messo a disposizione l'ambulatorio mobile per la prevenzione. Numerosi i cittadini che hanno appofittato dell'occasione per sottoporsi a un controllo della pressione arteriosa e della colesterolemia, oltre che, in alcuni casi, alla registrazione elettrocardiografica.

In collaborazione con il Circolo sweet heart, nella stessa giornata, ma in piazza Unità d'Italia sono state attivate due postazioni: una per la misurazione della pressione arteriosa e una per la colesterolemia. La lunga fila di persone che ha impegnato sanitari e tecnici ha testimoniato eloquentemente l'importanza e l'utilità di questa iniziativa, voluta dal Centro cardiovascolare al fine di individuare preventivamente i soggetti cosiddetti a rischio.

Queste iniziative oltre a promuovere capillarmente l'importanza della prevenzione in questo genere di patologie, hanno segnato inoltre l'inizio del progetto regionale di prevenzione delle malattie cardiovascolari, ideato dall'assessore regionale alla sanità allo scopo di ridurre la mortalità cardiovascolare nella nostra regione, di migliorare la qualità della vita, di accrescere nei cittadini la consapevolezza sulle misure da adottare per prevenire le malattie cardiovascolari. A questo progetto — definito come «una piccola regione contro un grande nemico» — ogni cittadino del Friuli-Venezia Giulia contribuisce con mille lire ciascuno. Le azioni principali comprendono interventi su alimentazione e controllo delle dislipidemie, controllo e cura dell'ipertensione arteriosa, lotta contro il fumo, promozione dell'attività fisica, prevenzione dell'arteriosclerosi nell'infanzia e nell'età scolare e sensibilizzazione nella riabilitazione dei portatori di handicap cardiovascolari.

Al progetto regionale sono interessati inoltre numerosi cardiologi: nella nostra provincia il comitato coordinato da Sabino Scardi primario del Centro cardiovascolare, ha già avviato un intenso programma che vedrà tutta l'equipe medica e paramedica del Centro, del reparto cardiologia del Maggiore e del Burlo impegnate in quest'opera sociale finalizzata a ridurre l'incidenza di quella che viene definita come l'epidemia del ventesimo secolo.

LA «GRANA»

Contro la mafia fate intervenire l'esercito

Care Segnalazioni,
perdonate la mia ingerenza in osservazioni che ci riguardano tutti: ci sono persone più qualificate di me, sta a loro decidere in merito. Il fatto è questo: parlo della mafia, della 'ndrangheta, della camorra. Visto il momento propizio, le cose stanno prendendo la piega giusta, il popolo ha finalmente capito da che parte stare. Perché lo Stato non manda in quelle terre reparti di militari, non per sostituire la polizia, i carabinieri, ma per presidiare il buon lavoro già fatto, dando coraggio alla brava gente, trovandosi protetta? Io spererei che ciò avvenga. Voi che sapete cogliere le espressioni della gente, propagate quest'idea, ora è il momento di sbaragliare questi inetti individui senza scrupoli.

Luigi Rizzo

PAPA / L'IMMINENTE VISITA

Le polemiche sullo sloveno sono solo farneticazioni

Sono cristiano solo forse perché mi hanno battezzato. Sono italiano perché basta leggere il mio cognome. Sono triestino perché a Trieste sono nato (70 anni or sono), ho studiato, vissuto, e triestini si considerano ormai i miei figli e i miei nipoti.

Ma non è sopportabile oltre, il senso di fastidio e di inciviltà che promana dagli atteggiamenti e dalle farneticazioni del signor Menia, esponente del Msi, in merito al prossimo viaggio del Papa nella nostra regione ed il preventivato discorso che Sua Santità terrà davanti a piazza Unità.

Il Papa è il capo universale di una religione universale; ma è anche il capo temporale di uno Stato (piccolo) sovrano. Egli si muove nel mondo ed in Italia in virtù di norme e regole (concordati) che gli consentono di farlo nel massimo rispetto non solo delle libertà delle singole nazioni, ma anche in piena manifestazione del suo diritto.

Ora non mi pare giusto che Carolus Wojtyla (Giovanni Paolo II) venendo a Trieste si veda negato il diritto di rivolgersi in sloveno ai fedeli triestini della minoranza etnica, senza contare tutti quelli che proprio da oltre confine, dall'Austria, Ungheria ed altri stati converranno a Trieste per ascoltare la sua voce.

Intanto c'è da dire che il Papa ha la fortuna di conoscere sette lingue oltre il polacco; questo sta a dimostrare che culturalmente è ben al di sopra del signor Menia, e certamente al di sopra di me e di tanti altri triestini che — per i vecchi fantasmi del ventennio — siamo stati obbligati a disconoscere tutto ciò che non fosse italiano, latino, romano (!). Per cui ancora oggi ascoltando o guardando alla radio-televisione i programmi delle vicine repubbliche di Slovenia e Croazia ci sentiamo autentici sordomuti e ci vergognamo di non capire nulla di ciò che dicono ad appena qualche chilometro da casa nostra.

E poi culturalmente sono più avanti di noi gli stessi triestini di lingua slovena (così vanno definiti senza termini dispregiativi molto cari ai «nazionalisti»); in effetti tutta la minoranza etnica triestina parla l'italiano senza pretendere che noi si parli lo sloveno od il croato.

Ciò che addolora infine è l'ostracismo del signor Menia (e purtroppo non solo di lui) nei confronti del nostro vescovo monsignor Bellomi, il quale in una sua pubblicazione definisce ecumenicamente «preziose» le nostre minoranze etniche. Che diritto ha Menia di chiedere la rimozione del vescovo di Trieste? Ma si rende conto che queste cose sono medievali (quando i papi rimuovevano gli imperatori o se ne arrogavano la nomina) e che, invertendo oggi i termini, considera il vescovo di Trieste alla stregua di quei «cappellani militari» (senza offesa) che a suo tempo (non molto lontano) si rifiutavano di dare l'estrema unzione al nemico morente mentre benedicevano a piene mani le armi sante degli eserciti amici?

E' finito quel tempo, e per sempre. Il Papa verrà a Trieste, parlerà ai fedeli indipendentemente dalla loro appartenenza etnica e dovrà essere riverito e rispettato per il rango ed il prestigio che gli competono. E ben vergognoso sarebbe — in quella circostanza — ogni atto o tentativo di contestazione, che varrebbe a dare colossale conferma di una civiltà che Trieste non ha più, di una città che sta vertiginosamente invecchiando, di un popolo che manifesta il prorompente desiderio di diventare migliore anche e soprattutto andando meglio d'accordo con i popoli finitimi con i quali vivere in buoni rapporti di pace, cooperazione ed economici.

Io ricordo che negli anni Trenta, quando a Trieste veniva qualche gerarca fascista, la polizia politica aveva solo un pensiero; correre a prendere Angelo Cecchelin, comico triestino, portarlo al commissariato e da qui passarlo al Coroneo per chissà quali «paure» di attentati o disastri; tanto che il povero Angelo in vista di tali provvedimenti si recava spontaneamente in questura e si faceva «meter in Coroneo». Quella volta, tornando al teatro, Cecchelin ci rideva sopra e faceva ridere anche noi (fascisti inconsapevoli). Oggi nel 1992 certe cose non si debbono nemmeno pensare.

Monsignor Bellomi (certo ben diverso da monsignor Santin!) copre degnamente il suo incarico e — credo — abbia dietro di sé la stragrande maggioranza della sua diocesi nonché della gente più civile e culturalmente più elevata. Ed è degno del massimo rispetto quel presule che esorta i suoi fedeli alla fratellanza ed al rispetto reciproco, così come appare invece biasimevole chi rispolvera crociate di odio nazionalista e che — se ne sarà accorto di persona — alla fine non viene neanche premiato dall'elettorato.

Io non sono neppure democristiano né criptocomunista. E da quando sono nato (in Gretta, appunto) sono sempre andato splendidamente d'accordo con i miei coetanei di lingua slovena, allora costretti a parlare a scuola una lingua che per loro era «estera».

Antonino Catanzaro

PAPA / DIVISIONI

Nazionalisti in vetrina

Vorremmo esprimere sull'imminente visita del Pontefice a Trieste alcune cose che nessuno sembra sinora volere o sapere dire chiare. In questa nostra bella, plurinazionale e strana città il solo annuncio d'una celebrazione papale per i fedeli italiani e sloveni assieme nella piazza maggiore è riuscito a sortire curiosamente un effetto benefico addirittura anticipato: quello di far uscire allo scoperto in tutta la propria arrogante inverecondia ciò che già cent'anni fa la nostra pubblicistica definiva la «camorra nazionalista». Definizione che i tempi nostri rendono se possibile ancor più calzante, visto che si tratta di gente di scarse virtù proprie e priva di fedi — religiose o laiche — coerenti, la quale ormai per tradizione parassita trasversalmente i gangli vitali della città, con danni evidentissimi d'ogni tipo, spacciando la droga intellettuale e spirituale del nazionalismo.

Ciò che stavolta ha posto in luce la nuda aberrazione di tutto quest'ambiente malato è la dismisura morale assoluta tra i due termini ora infine a confronto diretto. Da un lato la massima autorità spirituale dell'universo di valori cristiano-cattolico portatrice naturale di un immenso messaggio trascendente di fraternità. Dall'altro tutto un oscuro monducolo municipale di piccola speculazione e ottusità, il quale, costretto a subire la luce improvvisa d'una scelta etica fondamentale tra amore e odio, si agita, divincola e stilla rabbia e paura. La sequela di contumelie, invocazioni, tracotanze, provocazioni, ricatti, minacce, scuse, suppliche, patteggiamenti, retoriche e furberie da quattro soldi che ne sta uscendo ha ben poco a che fare, in realtà, con l'opinione democratica, e persino con la politica e il calcolo elettorale: è soltanto la disperazione confusa di un qualcosa che tenta di sfuggire un confronto così impari e un giudizio pubblico che schierando le forze sane potrebbe infine scacciarlo dal corpo sociale della comunità e dall'animo di molti. Potrebbe rivelare che certi «valori» sono soltanto disvalori maligni; che i loro paladini non rappresentano affatto «Trieste» tutta, ma soltanto una minoranza prepotente e rumorosa; che Trieste è fatta da una stragrande maggioranza silenziosa di persone — religiose e laiche — interiormente sane, civili e sensate; che ben altri sono quindi l'animo, la storia e la realtà naturali e veri di questa città (e della sua antichissima diocesi), fatti non già di sottrazione ma di comunione e somma di culture.

Si grida alla «sconsacrazione» (religiosa: bel paradosso!) della piazza dell'Unità d'Italia, l'antica Piazza Grande. Da che? Se è dai miti profani dell'idolatria nazionalista sarà semmai riconsacrazione vera. Si straparla anche delle «laicità» triestine. Ma la fraternità non è forse, assieme a uguaglianza e libertà, supremo valore anche dell'etica laica? Si invocano «sensibilità» e «sentimenti» da «rispettare». Ma se sono quelli del trasformare rancori personali e politici in odio etnico, si tratta di abominazioni da sradicare con serena chiarezza ed energia.

Si proclama poi ancora di temere per l'«immagine italiana» di Trieste. Ma è la vecchia storia del re nudo: fuori delle mura intellettive del municipalismo nazionalista locale, tutto il mondo sa benissimo da sempre che a Trieste e nel litorale convive frammista — più o meno dal 6.o-7.o secolo dopo Cristo — popolazione romanza e slava, e che la prima è maggioritaria in città; e per nessuno al mondo ha significato o interesse alcuno andarle a contare, e meno che mai durante una celebrazione del Papa. Si evocano (o freudianamente invocano?) «mire espansionistiche slave» su Trieste. Ma tutto il mondo sa che sono nate e morte con le propagande del 1945-'47. Siamo, di grazia, nel 1992.

Si sventola disperatamente il vessillo dell'«identità italiana». Ma qualsiasi italiano può vedere che si tratta soltanto di una parodia provinciale, morbosa, tragica e grottesca dell'identità italiana vera, che è fatta di un umanesimo universalista che aborrisce i brutalismi nazionalistici (ed è parte storica formante della stessa cultura mitteleuropea). Non parliamo poi neanche dei vaneggiamenti paralleli su «romanità» e «latinità» da sussidiario, mentre ogni richiamo alla cristianità cattolica per contrastare e oltraggiare il Papa, il Vescovo e la Chiesa si contraddice da sé.

Si ragiona inoltre di italiani e sloveni come fossero razze diverse, mentre qui — anche sotto la riverniciatura fascista dei cognomi cambiati — siamo sempre stati tutti almeno di origini miste, e continuiamo a mescolarci felicemente.

Civiltà Mitteleuropea

COMUNE / DISAGI

«Carta d'identità? Dieci giorni...»

Sono stato per oltre 30 anni occupato presso il Comune di Trieste, ufficio informazioni, ufficio alloggi, sempre servizio esterno (tasse). Mi sono recato all'ufficio anagrafe per rinnovare la carta d'identità e mi sono meravigliato: devo attendere ben dieci giorni. Allora torniamo indietro; ricordo che la carta d'identità veniva rilasciata dopo tre giorni. Non è un attestato di buona condotta, per cui si devono fare le dovute ricerche. Sono nato a Trieste; capisco che per la mancanza di personale il lavoro va a rilento; a quel tempo c'erano capi sezione, capi ripartizione: non si lavorava a contratto ma si lavorava; si era attivi con le persone che chiedevano dei certificati; ma ora il lavoro va molto a rilento e questo non va bene per i cittadini. Anche ai miei tempi si lavorava dalle 8 alle 14, ma credo che si rendeva molto più di adesso. Molti impiegati attendono solo il 27 del mese, ma senza rendere nulla e pian piano si va sempre peggio. Ci vogliono volontà e zelo, che spesso mancano ai signori «statali» e «para». Quando ero al Comune si aveva il foglio giornaliero per gli atti ricevuti e quelli rimasti. Io non sono una persona vanitosa, ma facevo tutte le pratiche in giornata, ritornavo sempre a pratiche «finite»; non credo sia così oggi.

Nicoletto Zorzetti

Attorno al Coroneo

Vorrei ringraziare il direttore della casa circondariale di Trieste per la sua risposta perché è il primo ad averla data in modo chiaro e poi perché attesta una sicura volontà, da parte sua, di far funzionare le cose al meglio.

Il mio non è stato uno sfogo contro le sacrosante migliorie da apportare alla qualità della vita in carcere — su cui anzi concordo pienamente — ma un'amara constatazione del fatto che le osservazioni dei privati cittadini sono spesso disattese dagli enti pubblici.

Infatti le lamentele di quanti abitano nei pressi della casa circondariale hanno riscontri precisi: vari sono stati gli esposti collettivi, non individuali, a vigili del fuoco (lettere dell'1.12.89 e 23.5.90), procura della Repubblica, Usl (settore igiene pubblica ed ecologica, servizio fisico ambientale, servizio chimico) del 23.5.90, oltre ad un mio intervento sul Piccolo del 15.10.91, e se di recente c'è stato un cambiamento ai vertici del Coroneo, esso non sembra aver influito in modo definitivo sul funzionamento del camino.

Abitando in zona — ma non passando le mie giornate alle finestre a far fotografie — mi accorgo soltanto della polvere nera che quotidianamente si deposita sui balconi a all'interno dell'appartamento e sento che, diverse volte nella giornata, l'aria ha un odore più acre: se si cercano dati obiettivi, rispetto a qualche anno fa il fumo è diventato meno denso, non è certo sparito (come dimostrano le foto inviate al «Piccolo», quattro delle quali risalgono allo scorso autunno).

Tuttavia, se le segnalazioni al riguardo risultano gradite, ora che alla fine si trova disponibilità ad essere ascoltati, le farò direttamente al direttore della casa circondariale e non per essere forzatamente polemica o per un mio «particolare interesse», ma affinché i soldi dello Stato siano spesi quanto prima anche per un'aria migliore, alla portata di tutti.

Fulvia Stabile

Filarmonica in trasferta

Ci riferiamo all'articolo pubblicato su «Il Piccolo» il 15 aprile con il titolo «Prestigioso bronzo ai musicisti nostrani». Come genitori dei ragazzi facenti parte del gruppo musicale «Filarmonica di S. Barbara» esprimiamo, anche pubblicamente attraverso il vostro giornale, le più vive congratulazioni per il bel piazzamento (3.o posto) dell'«Orchestra Città di Muggia» al concorso «Euro Musik» di Pardubice. Riteniamo altresì che la partecipazione di ben due gruppi musicali muggesani (Orchestra Città di Muggia e Filarmonica di S. Barbara) ad un concorso internazionale sia un orgoglio per tutta Muggia e per le sue istituzioni pubbliche, nella fattispecie Comune di Muggia e Azienda di soggiorno. Ringraziamo perciò l'amministrazione comunale che ha voluto immediatamente rettificare il vostro articolo del 15 aprile, precisando che convocherà e premierà non uno solo, ma entrambi i gruppi muggesani partecipanti al concorso.

Ci duole invece il fatto che durante la trasferta in Cecoslovacchia, per noi — complesso giovanile e dilettantistico — molto impegnativa sia sotto il profilo economico che sotto quello organizzativo (94 persone e 45 strumenti musicali), il rappresentante dell'Azienda di soggiorno di Muggia, che abbiamo avuto la gradita sorpresa di vedere presente in loco, non si sia minimamente interessato della Filarmonica di Santa Barbara e abbia svolto funzioni di accompagnamento esclusivamente per l'altro gruppo muggesano. Riteniamo che il ruolo di promozione della nostra cittadina che l'azienda svolge in simili occasioni debba essere esente da ogni e qualsiasi particolarismo.

Comunque, per quanto ci riguarda, esprimiamo la massima soddisfazione per l'impegno e i risultati conseguiti dalla Filarmonica di S. Barbara e cogliamo l'occasione per ringraziare pubblicamente l'insostituibile maestro Liliano Coretti, che anche questa volta ha dimostrato, oltre alle sue indiscusse qualità musicali, le sue splendide qualità umane e di educatore.

Seguono 16 firme

Ma la Lista per Trieste è razzista o no?

Leggo su «Il Piccolo» che secondo l'avvocato Cecovini la Lista per Trieste ha, a differenza della Lega Nord, «una visione... non razzista della politica e del sociale». Non capisco bene: non sono stati i massimi esponenti della Lista che si sono dichiarati molto preoccupati per un possibile «inquinamento etnico» dei triestini?

Manlio Villani

SISTIANA / IL FALLIMENTO DELLA «FINTOUR»

Un progetto tutto sbagliato

In riferimento alla lettera pubblicata sulle Segnalazioni del 14 aprile, a firma Bruna Conte, sento la necessità di fare alcune osservazioni. La signora sostiene che «anche i bambini comprendono» che la lunga attesa prima di iniziare i lavori è la causa vera e propria del fallimento della società Fintour, e che gli ambientalisti hanno danneggiato Trieste impedendo la realizzazione del progetto. E' necessario a questo punto sottolineare una volta per tutte che: il progetto è stato a lungo rimandato perché mancavano le necessarie autorizzazioni, e non per un capriccio degli ambientalisti; questi ultimi hanno semplicemente fatto notare come il progetto Piano fosse in contrasto con le normative vigenti, fatto poi che è stato sancito definitivamente dal ministero dei Beni culturali e ambientali che ha bocciato il progetto in base alla legge 1497 del 1939 e alla legge 431 del 1985.

Anche i bambini, se avessero letto il progetto Fintour per la baia di Sistiana, comprenderebbero che la sua realizzazione sarebbe stata un disastro dal punto di vista economico e turistico, per alcuni semplici motivi: il progetto prevedeva 5000 presenze (contemporaneamente) nella baia, a fronte di uno spazio troppo ristretto e di una spiaggia troppo limitata: inoltre è palese che nessun «turismo di élite» si sarebbe orientato verso una baia completamente snaturata e ricoperta dal cemento. Queste osservazioni sorgono spontanee nella lettura del suddetto progetto; ma evidentemente la signora Conte il progetto non lo conosce. E' vero, ad esempio, come dice la signora, che una parte della cubatura era prevista interrata, ma questo non era altro che un banale trucco per far approvare una cubatura doppia rispetto a quella — peraltro già eccessiva — concessa dal piano regolatore. Per fortuna il ministero non ci è cascato.

Nessuno nega che Renzo Piano sia un architetto famoso in tutto il mondo: ma non è di certo famoso per il suo rispetto per l'ambiente, come dimostra proprio il caso dell'aeroporto di Osaka citato dalla signora Conte.

Anche ammettendo che «un sacrificio ambientale diventi tollerabile se porta grandi vantaggi per la collettività», chiunque può vedere che il progetto Fintour per la baia avrebbe arrecato un danno incalcolabile senza alcun vantaggio per nessuno. In paesi più avanzati del nostro, infatti, tutti si sono resi conto che i faraonici impianti turistici non rendono più e che è più apportuno orientarsi verso opere di risanamento ambientale e verso un turismo che comporti solo strutture armonicamente inserite nell'ambiente, come è auspicato per la baia di Sistiana da tutti i più eminenti studiosi di scienze naturali e da tutte le persone di buon senso.

Ricordo perciò alla signora Conte, che evidentemente è disposta a sacrificare le perle più preziose del nostro ristretto e delicato territorio provinciale, che nell'attuale situazione è invece indispensabile cercare a tutti i costi di salvare i beni naturali che ci rimangono, specie da speculazioni di basso profilo spacciate per vantaggiose operazioni imprenditoriali.

Carlo Cassola

Il ticket? Un abuso

Ho letto con interesse quanto scrive il lettore Tommaso Micalizzi sul «Piccolo» del 18 marzo. Circa il ticket farmaceutico del 50 per cento sul costo reale delle medicine, ha dimenticato che ad esso va aggiunto anche l'importo di tremila lire su ogni singola confezione acquistata. Oltre a ciò non ha tenuto conto che dal primo gennaio 1992 è entrata in vigore anche una nuova «addizionale» Irpef dell'uno per cento sui redditi (comprese le pensioni) superiori a 14 milioni.

Circa l'imposta sulle pensioni superiori ai 18 milioni, questa è assolutamente incostituzionale per due motivi: uno perché le pensioni sono stabilite in base ai contributi pagati in proporzione al reddito percepito e quindi rispecchiano un diritto acquisito. Secondo perché la legge deve essere uguale per tutti e non solo per chi ha versato contributi maggiori e quindi ha una pensione superiore ai 18 milioni. Pure il ticket sanitario è un abuso, perché colpisce solo chi sta male e quindi in modo particolare gli anziani, più deboli. Perché non si tassano tutti i politici esenti?

In proposito voglio ricordare una sentenza della Corte costituzionale (n. 112/1963) a proposito di altri analoghi contributi, dove si specifica che un legislatore delegato (carente di poteri al riguardo) non può dare un'interpretazione restrittiva ad una legge costituzionale limitando o escludendo un diritto acquisito dal lavoratore.

Paolo Pivani

Non «legge scandalo», lavoro

«Legge scandalo»: titolo virgolettato a pagina 8 nel «Piccolo» del 16 aprile. Si tratta dell'inquadramento in ruolo dei precari della Regione (Irfop, ma non solo Irfop). Pare che certa parte della nostra classe politica, appoggiata da alcune fumose «forze sindacali», consideri scandaloso assicurare il posto di lavoro a 403 giovani, non pochi dei quali sono padri o madri di famiglia. Sembra perlomeno strano che alcuni consiglieri regionali (friulani) ritengano che il problema dei lavoratori della Chimica del Friuli si possa risolvere mettendo in strada un gruppo di impiegati che stanno facendo in pieno il loro dovere (lo si chieda ai rispettivi direttori). Probabilmente i 403 sono in prevalenza triestini. Meraviglia anche che «Il Piccolo» si presti (con titoloni sensazionali su sette colonne) nel favorire queste aberrazioni demagogiche: sono espedienti che vanno lasciati alla più vieta libellistica.

«Solo un paio di domande...» pone ancora «Il Piccolo» del 18 aprile alle forse troppo garbate osservazioni dell'assessore regionale Antonini sulla polemica in merito alla «legge scandalo», che ha il grande torto di non mandare a spasso 400 giovani precari della Regione. Ad una delle domande — a dire il vero poche, ma retoriche — mi pare possano rispondere anche gli scolari della V C: i «numerosi consiglieri di maggioranza» (quanti?) non hanno contestato l'operato della giunta regionale (dove del resto siedono e votano anche assessori del Psi friulano), bensì hanno contestato l'operato del consiglio regionale, organo legislativo sovrano, che ha approvato la legge. Riuscite a capire la differenza? Pare quindi che se i «numerosi consiglieri della maggioranza» (o i proverbiali quattro gatti?) hanno avuto i «loro buoni motivi» per contestare l'incriminata legge, la maggioranza consiliare (depurata dei quattro gatti) ne ha avuto di altrettanto buoni per approvarla. Voi sapete che l'approvazione di una legge da parte di un organo legislativo eletto dal popolo è una delle prerogative della democrazia.

Sergio Cimadori

Salvataggio ben riuscito

Non per cercare meriti in una operazione di salvataggio della vita umana in mare, peraltro doverosa per le Stazioni radio costiere gestite dall'amministrazione delle Poste e telecomunicazioni in accordo alle direttive del regolamento delle radiocomunicazioni di Ginevra, ma perché la cronaca attraverso il trafiletto pubblicato dal «Piccolo» di giovedì 16 aprile, riportante testualmente «Dalla guardia costiera — Due diportisti austriaci rimorchiati fino a Grado», sia la più precisa possibile sia per la dovizia di particolari che per le parti impegnate.

Nella Stazione radio costiera Pt di Trieste gli operatori Rt e Rtf svolgono quotidianamente nell'arco delle 24 ore un servizio d'ascolto sia del tipo commerciale sia di soccorso. Fatto questo preambolo, passo a riportare in ordine cronologico il salvataggio in questione, iniziando a dire che l'Sos lanciato alle 9.27 Gmt dalla Storsch, tale è il nome dell'imbarcazione in difficoltà, è stato raccolto per primo appunto da quegli operatori succitati che assunta la direzione del traffico di soccorso, com'è la prassi, allertata la Capitaneria di Porto di Trieste e utilizzando come «ponte» la Arianne 2, vicina all'altra imbarcazione, riuscivano ad ottenere delle coordinate approssimative della barca in difficoltà e, comunicandole alla motovedetta, davano praticamente il via alle operazioni di soccorso che si concludevano felicemente come riportato.

Aggiungo che simili interventi, specie nel periodo estivo, quindi delle ferie, sono numerosi e lo spirito con cui questi operatori delle Poste e telecomunicazioni operano è tale che ogni operazione di soccorso è diretta con rara perizia e vissuta personalmente. Il senso di questo intervento deve essere ritenuto doveroso sia per il lavoro svolto da questi operatori, sia perché non si parli sempre dell'amministrazione delle Poste e telecomunicazioni solo in termini di disservizio ma, come in questi casi, di efficienza di quei settori che rappresentano un riferimento.

Sezione radio costiera Pt

ORE DELLA CITTA'

Poeti inglesi

Oggi alle 18 nell'aula magna del liceo Dante, conferenza-dibattito sul tema: «The english romantic poets: Keats, Shelley, Wordsworth». Relatori: console onorario, Major Norman Lister, dott. Patricia Coales (President of the British Film Club) e prof. Cinzia Iviani Syrakis (docente al Liceo Classico Dante Alighieri).

Lectura evangelii

Prosegue oggi nella sala dei maesri cattolici di via Mazzini 26 il ciclo promosso dalla Congregazione servi dell'eterna sapienza con il commento di P. Domenico Scaroni o.p. sul tema «Gesù e i bambini» Mt. 19, 13-15.

Poesie: Colombin

Il Circolo della Lega Nazionale invita a una serata di poesie di Ariella Colombin, con la partecipazione del cantante-attore Mario Pardini, che presenterà l'autrice e reciterà delle liriche inedite. La manifestazione si svolgerà oggi alle 18.30 nella sede sociale di corso Italia 12.

Elezioni Unuci

La sezione Unuci informa i propri iscritti che le votazioni per l'elezione del presidente si svolgeranno oggi dalle 12 alle 20 e domani dalle 8 alle 20.

Incontro con Dante

Inizia oggi un ciclo di lezioni dal titolo «Incontro con Dante». Le letture, tratte dalle tre cantiche della Divina Commedia, saranno scelte e commentate dalla prof.ssa Luisa Fazzini, titolare della cattedra di italiano e latino presso il liceo Ginnasio «D. Alighieri». Gli incontri avranno luogo ogni giovedì dalle 18 alle 19 presso la sede del circolo «G. Calegari» di via Carducci 35. Per informazioni telefonare al Circolo «G. Calegari» (tel. 762132) dalle 18.15 alle 20, dal lunedì al venerdì.

Studi archeosofia

Domani alle 21.15, avrà luogo al Centro studi di archeosofia di via Cologna 5, la conferenza dal titolo: «Le facoltà mentali: leve di comando psico-spirituale».

Convocazione assemblea

I soci della Cimm - Cassa interaziendale Marina mercantile società cooperativa a r.l. in Trieste, sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria presso la sede del Circolo marina mercantile «N. Sauro», via Roma 15, il giorno 22 aprile 1992 alle ore 12 in prima convocazione, e il giorno 23 aprile 1992 alle ore 18 in seconda convocazione, per deliberare sul seguente ordine del giorno. Parte ordinaria: 1) presentazione del bilancio per l'esercizio 1991; relazione del consiglio di amministrazione; relazione del collegio sindacale; deliberazioni relative. 2) nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per il triennio 1992-1994. Parte straordinaria: 1) modifiche statutarie; adozione di un nuovo testo dello statuto sociale.

Informazione sessuale

Oggi alle 18, il Cemp organizza presso la sede (Piazza Benco 4, tel. 365151) una lezione sul tema: «Che ruolo ha il ginecologo donna nell'approccio con le giovanissime?».

Partito dei pensionati

Riunione per definire le candidature per il Comune domani alle 10 al club Altura in via Alpi Giulia 2 (1.o piano). Saranno presenti i responsabili nazionali del partito per chiarimenti e per definire la partecipazione di quanti sono interessati alla prossima competizione elettorale.

Istituto grafologia

Nella sua ultima riunione, il neoeletto direttivo dell'Istituto italiano di grafologia, ha rinnovato le cariche sociali. Presidente è stato riconfermato il prof. Oscar Venturini, segretaria Alda Guadalupi, consiglieri Rosalba Trevisani, Nevia Dilissano, Vanna Pecorari, Luisa Favretto; revisori dei conti Laura Grimani e Roberto Dionis.

Grotte del Carso

A venticinque anni dalla fine dell'attività del gruppo grotte viene promosso un incontro fra tutte le persone che, soci o simpatizzanti, hanno frequentato il gruppo speleologico sia all'As Edera che all'Asca. La data fissata per l'incontro è il 30 maggio 1992.

Terza età

Le lezioni di oggi: sede aula B: 10-11 A. Flamigni - Lingua inglese III corso; 16-17: M. Conti - Figure femminili del '900 di Trieste e della Regione; 17.30-18.30: R. Ponis - Terza Età: luci e ombre; Sede aula Magna A: 16-17: L. Galluzzo - Storia del mosaico; 17.30-18.30: N. Salvi - Le donne nel Medio Evo.

Mostra Campitelli

Oggi alle 18, avrà luogo l'ultima visita guidata alla mostra antologica retrospettiva del pittore triestino Giuseppe Matteo Campitelli promossa dall'assessorato alle attività culturali del Comune di Trieste, allestita nelle sale di palazzo Costanzi. Illustreranno l'esposizione gli organizzatori della mostra: prof. Sergio Molesi, prof. Maria Campitelli, dr. Alesandra Tiddia. Si ricorda che la mostra chiuderà improrogabilmente il 26 aprile.

Fiume Stella

La commissione Tam della Società alpina delle Giulie organizza per sabato 25 un'escursione in barcone da Marano a Precenicco lungo il fiume Stella. Ancora pochi posti disponibili: le iscrizioni si accettano presso la sede della sezione del Cai in via Machiavelli, II piano, dalle 19 alle 20 di giovedì e venerdì.

Pro Senectute

Oggi, alle 18, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo della Pro Senectute.

Centro Meru

Il Centro Meru informa che nella propria sede di via Mazzini 13, oggi alle 17, si terrà una conferenza introduttiva libera sul tema «Meditazione Trascendentale: vivere senza stress».

Vacanze Arciragazzi

Sono aperte le iscrizioni al campo internazionale in Val di Resia (loc. Oseaco) per bambini e ragazzi dai 6 ai 15 anni (con attività differenziate). Il campo, costituito da un insieme di prefabbricati, si articolerà in 3 turni ciascuno di 15 giorni dal 5 luglio al 16 agosto. Le iscrizioni si raccolgono presso l'Arciragazzi, via Marconi, 36/B dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 19. Per informazioni telefonare allo 040/51572.

Alpinismo giovanile

Questa sera alle 19 nella sede di v. Machiavelli 17, inizierà il corso di introduzione all'alpinismo «Invito alla montagna» riservato ai ragazzi della scuola dell'obbligo e organizzato dal gruppo di Alpinismo giovanile «U. Pacifico» della soc. Alpina delle Giulie-Cai.

Circolo ufficiali

Oggi alle 18 presso Villa Italia, via dell'Università 8, Ermanno Costerni presenterà il documentario «L'Inferno del Paradiso», assunto nelle isole di Celebes e di Bali. L'obiettivo si dilungherà anche sulla nostra regione e la nostra città con tutte le loro bellezze naturali e monumentali.

Claudio Turina

Parrucchiere in via Crispi 18 riprende con l'antico orario 8.30-12.30, 15.30-19.30, sabato 8.30-16.30. Lunedì chiuso.

Corso Esperanto

Oggi alle 20, presso la sede del gruppo esperantista «La Ondo de Esperanto», via Machiavelli 9, avrà luogo una breve presentazione del corso. Ingresso libero. Per informazioni o iscrizioni telefonare al 946847.

Round Table

I soci del Round Table Trieste 9 sono invitati alla terza riunione conviviale del mese di aprile, che si terrà questa sera alle 20.15 presso l'antica trattoria da Suban. Nel corso della serata verranno valutati i primi risultati del «service» nazionale pro Avis sul trapianto del midollo osseo.

Villa Prinz

Nel calendario delle attività programmate in Villa Prinz, per il ciclo «Ambiente e poesia del Carso», si terrà oggi alle 18 nella sala riunioni di Villa Prinz in salita di Gretta 38, due proiezioni di diapositive a dissolvenza incrociata a cura di Pino Sfregola: «Amico Carso» e «Carso, inquinamento del suo ambiente».

Rotary club Trieste

L'architetto Ernesto van der Ham intratterrà oggi i consoci del Rotary club Trieste con una conversazione dedicata ai novant'anni dell'Iacp triestino. La riunione conviviale si svolgerà nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior con inizio alle 13.

Corso intensivo

Sono ancora aperte le iscrizioni al corso intensivo sul metodo Dalcroze (educazione musicale attraverso il movimento europeo) che si terrà durante il mese di maggio presso la sede del Cirm, via S. Lazzaro 5 III p. Per informazioni tel. 631225-421144.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Caval che corre, non ha bisogno di sprone.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 8,9 massima 16,2; umidità 78%; pressione millibar 1015,5 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento da N-O maestro km/h 10; poco mosso con temperatura di gradi 12,3.

Le maree

Oggi: alta alle 18.54 con cm 18 sopra il livello medio del mare; bassa alle 9.04 con cm 25 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 19.12 con cm 24 e prima bassa alle 11 con cm 21.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Tutti i caffè storici continuano anche ai nostri giorni a svolgere una attività di ristoro per la mente e per il fisico, offrendo il caffè, prodotto stimolante. Oggi degustiamo l'espresso al Ristorante «Al Vetturino» - via Roma, 40 — Pieris.

OGGI Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero, 2 tel. 421040; via Revoltella, 41 tel. 947797; via Flavia 89, Aquilinia tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero 2; via Revoltella 41; piazza Goldoni 8; via Flavia 89, Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

STATO CIVILE

NATI: Sirotich Ilaria, Sergi Sergas Agnese, Vesnaver Federico, Pertot Katerina.
MORTI: Gentile Maria, di anni 92; Pupis Marina, 82; Bostjancic Giuseppe, 74; Fiorentin Francesco, 91; Scrobe Antonio, 74; Dolenc Maria, 44; Giacomini Bruno, 47; Giorgi Pietro, 52; Ispiro Bruno, 72; Bergamasco Guido, 79; Nusdeo Severo, 64; Piucca Giorgio, 77.

PICCOLO ALBO

Invito qualunque abbia rinvenuto portafoglio-donna, smarrito giovedì 16 aprile (zona S. Vito o zona S. Giacomo) a inviarlo gentilmente, con spesa a mio carico, in via Settefontane 47 tel. 944636, in quanto all'interno dello stesso si trovavano documenti vari, tra i quali alcuni a me indispensabili per effettuare delle cure trovandomi in stato di avanzata gravidanza.

Si pregano le persone che giovedì 16 aprile, dalle 8 alle 15.30, avessero raccolto, o visto portare via, una gattina tigrata scura che risponde al nome di Fuffi, dal terreno adibito a posteggio di via Boccaccio, di telefonare al 3775766 (anche nel caso fosse morta), poichè la cerchiamo disperatamente.

MOSTRE

A Muggia, tre dozzine di artisti della regione

Sino al 27 aprile, alla sala comunale d'arte di Muggia, è aperta, per il patrocinio del Comune di Muggia, una mostra collettiva regionale di pittura, scultura e grafica. I 36 artisti sono rappresentati da una singola opera, in base ad un ordine espositivo che non ci è dato di indovinare se non per l'aspetto in base al quale i dipinti fanno da corona, nell'ampia sala del pian terreno, alle opere di scultura. Si tenterà, pertanto, di fornire al malcapitato visitatore un mero sistema di ricognizione che supplisca, didascalicamente, all'assenza di cartoncino di invito, nonché — e soprattutto — dei cartellini con i nomi degli autori in corrispondenza dei rispettivi lavori.

Dunque, partendo dalla parete di destra, per chi entra, appare anzitutto l'enigmatica scultura di Piccini, recante il titolo «Triascensionale», segue l'acquerello che ritrae una donna sdraiata di Balest, e quindi è la volta delle conchiglie di Risorboli di Foramitti, della «laguna friulana» delle modulate onde luminescenti di Schiavi, del tramonto rosa di Dolso, dell'originale albero dell'intelaiatura blu di Merlo, accostato, per similitudine tematica, ai girasoli di Giannelli e, per finire la prima parete, una problematica figura femminile, connotata da sfumature violacee di Ermanno Rossi.

Di fronte alla scultura in legno e ceramica di Clamar, si riprende, sulla seconda parete, con un'operina di Luciano Celli rappresentante un nudo maschile dal volto celato da una tenda svolazzante, quindi, a seguire, la natura morta in rosa di Di Mauro, la criptica macchia-figura di Marani, il motivo istriano di Monai, e l'acquerello dal fine cromatismo di Buttazzoni, e ancora le gradevoli figurazioni dell'impatto luministico della Scarizza e l'imponente gelso che sovrasta la casa di Fabiani.

Seguono, nel percorso della sala, a partire dalla terza parete, se la memoria non inganna, gli uccelli dalle cupe tonalità di Sisto, il casolare dal cromatismo evanescente di Codognotto, le venature della «Val Rosandra» di Zoppolato, il «paesaggio in cronaca» nel collage di Bernini e le trasparenze del portale di Cassetti.

Ad interruzione momentanea dei lavori di grafica e pittura, il «dialogo» ligneo di Chersicola fra il pittore e la musa, per riprendere immediatamente con le affascinanti forme su uno sfondo dall'effetto marmoreo di Pisani, con le pietre dalle venature bluastre e verde acqua per il «Sotto monte» di Ponte, con il dramma esistenziale della «prigione» di Annibel, e quindi ci attendono le morbide velature di Valentinuzzi, il «viaggio fantastico» di Baldan, la «linea-sedimento» di Danelutti e, per finire la quarta parete, il «caldo» autunno di Toso.

Con andamento concentrico si susseguono poi, in ordine sparso, la bianca e magistrale scultura di Perizi, l'elemento giustamente critico della serie «Dubrovnik» di Villibossi, il «sacrificio» svettante di Carà, il legno attraversato da riccioli di marmo bianco di Romio, l'aggraziata ballerina di Negrisin, la figurina bronzea seduta di Del Zotto e il gesso della smagliante coloritura arancio della Brunetti.

I nomi, come si nota, parlano da soli. Si auspica però, che per rendere a tali artisti il debito onore, gli allestimenti futuri prevedano, quanto meno, la presenza di opportune didascalie e di un seppur esiguo catalogo. Per il momento a tali maestri si chiede venia per la pochezza di questo vademecum, nella speranza che la memoria, unica guida in tale circostanza, non sia venuta meno.

Elisabetta Luca

MOSTRE / PAOLA BONORA ALLA «TOMMASEO»

Gocce di colore

Paola Bonora, pittrice ferrarese che espone dal 1973, presenta fino al 6 maggio alla galleria Tommaseo una serie di acquarelli e acrilici su carta, alcuni dei quali montati su legno. E' quest'ultimo il caso di alcuni pannelli verticali e della pioggia di triangoli multicolori appesi alle pareti della galleria. Acquarelli pennellati sono invece le opere racchiuse in cornice, alcune delle quali sintetizzano il segno in una sorta di pittura-scrittura dagli indovinati contrasti cromatici.

Nella maggior parte delle sue opere Paola Bonora accosta alla pittura una tecnica antica che consiste nel soffiare con molta misura e attenzione qualche goccia di colore all'interno di uno stilo. In tal modo il fondo dei suoi quadri non rimane piatto, ma acquista una morbida profondità.

Con gli acquerelli e gli acrilici presentati in questa rassegna la Bonora ci mostra l'attuale punto d'arrivo della sua evoluzione artistica e ci conferma una capacità di rinnovamento non comune. Partita da opere di inclinazione vagamente iperrealista (alla Gnoli per intenderci), la pittrice ferrarese ha coltivato per molti anni il gusto di un'ispirazione fantastica e onirica. Attraverso colori delicati e immagini magiche, ci ha condotto con grazia ed eleganza in un mondo di favole per adulti. A poco a poco le immagini sfumate all'acquerello si sono contratte e spezzate in piccoli segmenti leggermente curvi che si affastellano e si rincorrono sulla tela o sulla carta in una sorta di pittura interiore che ritroviamo anche in Klee e nella sua indagine sul colore e sul movimento.

Accanto alla linea spezzata in tanti segni significanti, il triangolo è da sempre la figura prediletta della Bonora. In questa mostra i triangoli sono «usciti dalla tela» e sono ora elementi a sé, liberamente componibili sulla parete.

A una tecnica sapiente che supporta e interpreta validamente gli spunti favolistici e surreali della sua ispirazione, la Bonora accompagna un caleidoscopio di colori vivaci e di forme molteplici che sembrano provenire da una fantasia inestinguibile e che compongono una pittura raffinata e piena di gioia.

Marianna Accerboni

IL SALONE SI APRE OGGI A VICENZA

Numismata al via

Numismata, il primo salone internazionale della numismatica apre oggi alle 12 i battenti negli spazi espositivi dell'Ente Fiera di Vicenza in via dell'Oreficeria. Accanto agli operatori privati che esporranno monete e medaglie antiche e moderne, oggettistica, onorificenze, saranno presenti le zecche di numerosi Paesi stranieri fra cui la Spagna, che porterà le monete ufficiali per il cinquecentenario di Colombo e per le Olimpiadi di Barcellona. La nostra zecca di Stato sarà presente con le medaglie per le colombiadi e con le nuove 500 lire emesse nel 1992 per commemorare Gioacchino Rossini, Lorenzo il Magnifico e Cristoforo Colombo. Di grande interesse storico-numismatico si presenta una selezione di monete di Vittorio Emanuele III, dal periodo medievale fino al 1945, che verranno esposte con i cartellini autografi del sovrano. Sarà presente a Numismata l'Associazione italiana amici della medaglia con una mostra di pezzi scelti. Nell'ambito delle manifestazioni sono in programma, domani alle 10, una tavola rotonda sul tema «La medaglia, arte e tecnica» e il 25 sempre alle 10, una conferenza dal titolo «Monete e mercato nell'Europa moderna». Il 26, giorno di chiusura della mostra, è previsto un convegno internazionale sul tema «I problemi, del mercato numismatico - influenze della mostra Numismata nella qualificazione del settore».

Daria M. Dossi

DOMANI

Ecco l'antico mestiere del burattinaio

Domani alle 17.30 al teatro di via dei Fabbri 2, inaugurazione de «Il Teatro delle Bolle», attività itinerante di spettacoli di burattini. Unico ideatore, realizzatore della «baracca» e dei burattini, autore dei testi (ma più correttamente si deve parlare di «canovacci») e burattinaio «in scena», è Roberto Leopardi, 28 anni, triestino di adozione (essendo nato a Pisa). Proveniente da svariate esperienze di teatro, teatro/ragazzi e spettacoli di piazza, grazie alle conoscenze acquisite «sul campo» egli è stato in grado di realizzare una struttura in profilato di ferro e tela di veloce assemblaggio (15/20 minuti) ultra maneggevole e leggerissima. Con questo teatrino in formato tascabile, Roberto Leopardi intende riproporre un'attività che (per lo meno nella nostra area) risulta abbandonata da tempo: quella del burattinaio. Particolare attenzione verrà dedicata alla riesumazine di vecchi testi del repertorio classico, alla creazione di un nuovo filone dialettale, alla ricerca e proposta di tecniche di animazione e rappresentazione da tutto il mondo (ombre cinesi, indiane, marottes francesi ecc.). Essendo programmate rappresentazioni presso istituti scolastici, scuole materne, colonie estive, verrà presentato agli operatori del settore, a titolo esemplificativo, uno spettacolo concepito per le scuole materne/I.o ciclo elementari. Per maggiori informazioni è possibile chimare il 360217.

ELARGIZIONI

— In memoria di Francesca Mirosic ved. Bartuska (22/4) dal figlio Miro e dalla nuora Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Umberto Barbariol nel II anniversario dalla moglie e dal figlio 40.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Franco Stoppani (21/4) a 38 mesi dalla scomparsa da nonna Amorina 50.000 pro Gruppo azione umanitaria.
— In memoria di Alice Gherseni ved. Baschiera nel II anniversario (22/4) dai figli Sotero, Eleonora, Simone e Pietro 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Linci Bretti dalle amiche Franzotti, Gerussi e Soldat 45.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ermanno Clai nell'VIII anniversario (23/4) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Itis.
— In memoria di Anna Cos ved. Ferlan nel I anniversario (23/4) dai figli Flavia e Livio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott. Tullio de Calò nel trigesimo (23/4) da Luisa Germelli e Marcella Zaban 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Augusta de Zorzi per il compleanno (23/4) dalla sorella Maria de Zorzi in Scodnig 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Giacomello nel VII anniv. da Renata Pes 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giorgio Gregorat per l'onomastico (23/4) da Liliana, Barbara e Spartaco 50.000 pro Astad.
— In memoria del cav. Giorgio Malle per l'onomastico (23/4) dalla moglie 100.000 pro Istituto nautico (borsa di studio Vidali-Cont-Malle).
— In memoria di Ferruccio Proietti nel XIX anniversario (23/4) dalla famiglia 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa Roiano).
— In memoria dei propri cari: papà Leopoldo nell'anniversario (29/4) e fratello Giorgio per l'onomastico (23/4) da Noris 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Andrea Renzi e del nonno Edmondo Bianchi (23/4) da Liliana, Renzo, Erik e Giuliana 70.000 pro Lipu (addotta un rapace) Parma, 100.000 pro Villaggi Sos Trento, 30.000 pro Wwf (campagna balena).
— In memoria di Maria Stoia ved. Villa nel IV anniversario (23/4) dalla figlia Maria Zavagna e famiglia 20.000 pro Chiesa S. Apollinare (pane per i poveri).
— In memoria di Tina Tikal per il compleanno (23/4) dalla figlia 50.000 pro Aism.
— In memoria di Arrigo Raffaelli nel XI anniversario (23/4) da Delia ed Elda 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Kozmann per il compleanno (23/4) dalla moglie 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Muscardin dalla moglie Antonia 10.000 pro Astad.
— In memoria di Luigi Pinnarò dai colleghi delle Assicurazioni Generali 167.000 pro Astad.
— In memoria di Angela Pischianz ved. Lorenzi da Claudio e Gianna de Polo 100.000 pro Aism; da Kathleen Casali 100.000 pro fondazione Benefica Alberto e Kathleen Casali.
— In memoria di Argentina Piscitello dalla fam. Gioia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Guglielmo Prelec dalla fam. Degiorgi 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Renata e Gino Rossi da Bruna Rossi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Rubini Carabei da Tatjana Panjek 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Otto Skerbisch da Antonio e Laura Riccardi 50.000 pro Cri (sez. femm.).
— In memoria di Stefano Sofio da Giorgio e Adriana Bratos 50.000, da Iole e Nino Lui 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ettore Stecchina dalle amiche yoga 100.000, da Paola e Kristian Schulze 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luigi Svetina da Denni Zaccaria 50.000 pro Ass. italiana Albert Schweitzer.
— Da Anna Carmasin 100.000 pro Astad.
— In memoria di Fulvia Steffé in Sambo da Francesco Parisi casa di spedizioni spa 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Grazia Vaselli da Aurora Venturini 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Gaetano (Uccio) Volpe da Jimmy Lippolis 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amalia e Giacomo Zaccaria dalla figlia 50.000 pro Casa di riposo di Muggia.
— In memoria di Mario Zanettini da Lucia Pipan 10.000 pro Anffas.
— In memoria di Luigi Zanfagnin da Claudio e Gianna de Polo 100.000 pro Aism.
— In memoria di Francesca Zanin Zaleri da Francesco Parisi casa di spedizioni spa 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Frida Tarticchio dai colleghi della figlia Patrizia 570.000 pro Aia spastici.
— In memoria di Davide Zerial dalla delegazione Corte dei conti controllo di stato 245.000 pro Ist. Burlo Garofolo (ass. fibrosi cistica).
— In memoria di Ermenegildo Zorzut da Giorgia Defilippi 30.000 pro Div. Cardiologica.
— In memoria di Deborah Bencina da zia, zio e Mauro 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Ida Bertotti Bacar da Andrea Pergolis 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di mons. Luigi Carra da Gabriella Serti 100.000 pro cattedrale San Giusto.
— In memoria dei colleghi Elide Pitacco, Tina Pupis, Fortunato Novelli, Livio Terrazzoni, Claudio Noliani da Maria Tagliaferro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Argia Campolin ved. Chimenti dalla fam. Castro 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Carlo e Letizia Bernich 30.000 pro chiesa San Gerolamo; dalle fam. Monticolo e Grassi 50.000, da Dario e Annamaria Stechina 20.000 pro Missione triestina nel Kenya; dalla fam. Giovannini 20.000 pro Astad.
— In memoria di Umberto Chinelli da Elio, Renato, Nino e Anita 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dario Debernardi dalle fam. Spehar, Lipott, Signorello, Paliaga, Ceccarelli, Coslovi, Scaramelli, Italia 150.000 pro Astad.
— In memoria di Wanda Drassich da Pierina de Gavardo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgina Furlan dalle amiche Fulvia e Mariuccia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Levi da B.G. 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Cristina Loik dai colleghi della figlia Enrichetta, direzioni reg. dell'Istruzione e della formazione professionale 338.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Edgardo Lupoli dalle fam: Bianco, Coslovich, Schepis, Teodoli, Zanmarchi, Zotta 275.000 pro Itis.
— In memoria di Ugo Mestroni dalla fam. Di Domenico e Misley 40.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Maitzen da Malgari Pascazio 50.000 pro Ass. per la ricerca gerontologica (prof. Curri).
— In memoria della cara mamma dalla figlia 50.000 pro Astad.
— In memoria del nostro caro amico Italo Manes da Paolo, Mirella, Raffaele e Sandro 50.000 pro Astad.

PESCA

E' una primavera ricca di promesse

Le abbondanti nevicate delle ultime settimane hanno ripristinato le scorte idriche in vista dell'estate. Contemporaneamente lo scioglimento delle nevi, favorito dal ritorno del tepore pasquale, ha abbassato nettamente la temperatura delle acque dolci della nostra regione e della vicina Slovenia. L'Isonzo, per esempio, ha la cararreristica acqua primaverile, di uno splendido azzurro turchese opaco, dovuta anche alla presenza del caolino in sospensione. I pesci se ne sono tornati in letargo e cominceranno a muoversi solo quando la cima del Monte Nero non sarà più bianca.

La vera stagione dunque, per i moscaioli che frequentano le vicine riserve slovene, deve ancora iniziare (solo all'apertura, quando in montagna il freddo impediva lo scioglimento, c'è stata qualche cattura di rilievo). Questo, tutto sommato, non è un male: ci aspetta una primavera ricca di promesse grazie anche al fatto che l'anno scorso in Slovenia si è pescato ben poco. C'è solo da augurarsi che della situazione non avessero approfittato troppo i bracconieri, ma gli esperti assicurano di aver fatto buona guardia.

Ancora una volta la Slovenia, benché dotata di pochi mezzi, è da citare ad esempio per la lungimiranza con cui gestisce le proprie acque, affidate a una sessantina di associazioni di pescasportivi (le «famiglie») e alle cure dell'Istituto lubianese che gestisce il patrimonio idrico statale. «Abbiamo in concessione appena il dieci per cento delle acque slovene — dice il direttore Joze Ocvirk — eppure due terzi degli sportivi stranieri pescano nei fiumi gestiti dall'Istituto: Sava, Unec, alto Isonzo e Lepena, Iscica, Krka: tanto per citare i più famosi.

Con un bilancio che oscilla fra il miliardo e mezzo e i due miliardi di lire l'Istituto deve fare miracoli, perché di statale ha solo il nome, ma in realtà deve essere del tutto autosufficiente e garantire al tempo stesso fiumi ricchi e stipendi certi per i suoi 34 dipendenti. Quindi allevamento di iridee a scopo commerciale e riproduzione di pesci pregiati (marmorate, fario, temoli e addirittura salmoni del Danubio) per le acque sportive. Pensate che per ricostruire il ceppo delle marmorate pure sono stati catturati due esemplari in un affluente della Tolminka, piccolo fiumiciattolo che si immette nell'Isonzo a Tolmino. Un'impresa da Messner, per chi conosce quei posti. C'è dunque la speranza, in pochi anni, di non trovare più branchi di mini iridee nei fiumi sloveni, ma solo trote veraci e temoli. Isonzo e Unec, tornati ad essere veri paradisi per gli appassionati di questo timallide, dimostrano che l'Istituto lubianese ci sa fare.

Li.Mi.

IL TEMPO

GIOVEDI' 23 APRILE 1992 — S. GIORGIO M.

Il sole sorge alle 6.05 e tramonta alle 20.02 — La luna sorge all' [illegible] e cala alle 10.38

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8,9	16,2	MONFALCONE	10	17,3
GORIZIA	11	17	UDINE	7	17
Bolzano	4	20	Venezia	8	16
Milano	6	17	Torino	9	17
Cuneo	8	15	Genova	13	16
Bologna	7	21	Firenze	10	20
Perugia	9	18	Pescara	4	18
L'Aquila	5	19	Roma	11	23
Campobasso	8	17	Bari	7	23
Napoli	10	18	Potenza	8	16
Reggio C.	10	20	Palermo	12	20
Catania	9	24	Cagliari	8	20

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti sulle zone alpine e sul Triveneto. Foschie dense e locali banchi di nebbia nottetempo e al primo mattino.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli meridionali.

Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI 24: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio temporanee formazioni nuvolose potranno dar luogo a brevi rovesci temporaleschi sulle zone interne collinari e montuose del Centro e del Sud della penisola. Foschie notturne, con qualche banco di nebbia al Centro-Nord e sulla Campania. Temperatura in leggero aumento.

SABATO 25: al Nord cielo parzialmente nuvoloso con annuvolamenti pomeridiani sull'arco alpino associati a brevi temporali. Al Centro e al Sud cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità alta e sottile su Sicilia e Sardegna. Nottetempo e al primo mattino foschie con occasionali banchi di nebbia. Temperatura in leggero aumento su tutte le regioni.

La situazione
La massa d'aria stabile presente sul Mediterraneo centrale si consolida ulteriormente.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo in prevalenza sereno, salvo qualche addensamento cumuliforme pomeridiano. Visibilità buona. Venti deboli o moderati orientali. Temperatura in lieve aumento nei valori massimi. Mare da poco mosso a mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	6	14
Atene	sereno	7	20
Bangkok	sereno	28	37
Barbados	[illegible]	25	31
Barcellona	sereno	7	25
Berlino	sereno	3	12
Bermuda	variabile	np	np
Bruxelles	nuvoloso	10	18
Buenos Aires	pioggia	9	20
Il Cairo	nuvoloso	13	24
Caracas	sereno	20	33
Chicago	nuvoloso	7	13
Copenaghen	nuvoloso	5	9
Francoforte	nuvoloso	2	18
Helsinki	sereno	-3	4
Hong Kong	nuvoloso	23	25
Honolulu	nuvoloso	19	31
Islamabad	[illegible]	11	26
Istanbul	nuvoloso	6	12
Gerusalemme	nuvoloso	9	17
Johannesburg	[illegible]	10	27
Lima	sereno	21	26
Londra	nuvoloso	10	16
Los Angeles	nuvoloso	15	24
Madrid	sereno	9	28
Manila	sereno	26	37
C. del Messico	variabile	12	29
Montevideo	nuvoloso	12	19
Montreal	nuvoloso	10	24
Mosca	nuvoloso	2	6
New York	nuvoloso	10	23
Oslo	sereno	-2	9
Parigi	sereno	7	17
Perth	sereno	11	24
Rio de Janeiro	pioggia	20	32
San Francisco	nuvoloso	11	18
San Juan	sereno	24	30
Santiago	sereno	8	18
San Paolo	nuvoloso	18	22
Seul	sereno	7	18
Singapore	pioggia	24	33
Stoccolma	nuvoloso	3	6
Sydney	pioggia	14	18
Taipei	nuvoloso	20	26
Tokyo	nuvoloso	23	25
Toronto	nuvoloso	10	18
Vancouver	nuvoloso	3	14
Vienna	nuvoloso	3	17

BRIDGE

Tempo di tornei

Ultimi giorni di aprile, tempo di campionati italiani a squadre open, la competizione certamente più appassionante organizzata dalla Federazione italiana Bridge. Si inizia già questo fine settimana con le serie minori: per la C un girone triveneto a Pordenone con 8 squadre delle quali due della nostra associazione, per la promozione uno spareggio a Trieste tra due squadre locali e due della provincia di Gorizia. Ma il piatto forte si avrà come al solito a Salsomaggiore, la settimana successiva con le serie nazionali, A e B.

Per la smazzata della settimana, riportata nel disegno, vi propongo una giocata capitata in una delle poche partite «pesanti» al circolo. Est apre di un fiori, Sud passa, Ovest risponde più per cortesia che per punteggio, un picche, Nord contra segnalando il possesso degli altri due colori, Est passa in fiduciosa attesa, Sud opta per due cuori con le sue tre carte, Ovest naturalmente passa, Nord alza a tre cuori e, sul passo di Est, Sud approda a 4 cuori ricevendo l'attacco di Q di fiori.

	Nord	
	♠ K2 ♥ KJ102 ♦ AK1032 ♣ 87	
Ovest ♠ Q8654 ♥ 954 ♦ J98 ♣ Q5	N O E S	**Est** ♠ AJ9 ♥ Q63 ♦ Q76 ♣ KJ106
	♠ 1073 ♥ A87 ♦ 54 ♣ A9432	
	Sud	

Mettetevi nei panni del dichiarante, coprendo possibilmente le carte dei difensori. Come impostate il vostro gioco? Considerata l'apertura di Est il K di picche al morto vale probabilmente quanto una scartina, per realizzare le 10 prese occorre incassare oltre all'A di fiori 5 prese a quadri e 4 a cuori. Necessita pertanto trovare i resti 3/3 in entrambi i colori rossi e indovinare la Q di cuori, oltre naturalmente a muovere nei tempi giusti. Il nostro Sud ha vinto l'attacco con l'A di fiori e ha deciso di giocare per la Q sopra il J, una regola che non ha riscontro in termini matematici ma hce rappresenta spesso un abitudine. Ha mosso quindi piccola quadri di mano per il K al morto, J di cuori lisciato, piccola cuori dal morto per l'A in mano, quadri per l'A al morto e quadri tagliata in mano.

Fin qui tutto bene, occorre ancora trovare le due restanti cuori divise come in effetti sono tra i due difensori. Pertanto 9 di fiori in tavola per il 10 di Est che ritorna nel colore. Ovest impegna il suo 9 di atout ma Nord surtaglia con il 10, ,riscuote il K e allinea le 10 prese richieste. Un contratto fortunono, tirato al massimo ma ben giocato!

Risultati tornei; C.m.m. torneo del 14/4: 1.o Bonifacio-Saina; 2.o Toffoli G.-Grafitti. Circolo del Bridge torneo «zonale» del 17/4: 1.o Cennamo-Trost; 2.o Pantarrotas-Domini.

Silvio Colonna

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Rendere più saldo - 8 Punta... di iceberg - 10 Lo sono tutti i volatili - 11 Riposa senza posa - 12 Scocca dopo le 24 - 13 La getta il pescatore - 14 Scrisse I Buddenbrook - 16 Corrente Mese - 17 Un verbo ausiliare - 19 Albero gigantesco - 21 Situazione agitata - 23 Locali d'appartamento - 24 Il comico Greggio - 25 Cuce giacche e pantaloni - 26 Fu nuora di Isacco - 27 Il Diaz che sostituì Cadorna - 29 Fa ingelosire Santuzza - 31 E' punito dal codice - 33 Privi di soluzione di continuità - 36 Nemmeno un'anima - 37 Inizio d'orazione - 38 Lo sono conti e marchesi - 41 Società che tutela gli editori e gli autori (sigla) - 42 Sono in molti a sceglierlo per le ferie.

VERTICALI: 1 Piccolo dolce... da scartare - 2 Quella a potenza è un'operazione aritmetica - 3 Danno importanza solamente alle cose terrene - 4 Immateriale, paradisiaco - 5 Niente comincia così - 6 Può portare il chador - 7 L'indimenticata Morelli - 8 E' proprio... una magia - 9 Lo chiede chi vuole essere sostituito - 15 Gli anni di chi fra 24 mesi... raggiungerà il secolo - 18 La «e» latina - 20 Una Brigitte dello schermo - 22 Lo zappa il contadino - 25 Fiume franco-tedesco - 28 Mario della sceneggiata - 30 Strugge il trepidante - 32 Posto di lavoro... per pagliacci e acrobati - 34 Vesti per cosmonauti - 35 Si dice porgendo - 39 Simbolo chimico dell'argento - 40 Si... allo specchio.

1	2	3	4	5		6	7		■	8	9
10					■	11		■	12		
13				■	14			15	■	16	
17				18	■	19			20		
21					22		■	23			
24				■		■	25				
26			■	27		28					■
29			30	■	31					■	32
33				34						35	
36						■		■	37		
	■	38					39		40	■	
■	41				■	42					

Biscarto iniziale (5/5 = 4)
NOBILE AGRICOLTORE
Non c'è verso così ma c'è da dire
che si può ben parlare di successi.
Un tempo con il grano ha spopolato,
e resta sempre un tipo raffinato.
Radar

Incastro (8,6 = 5,9)
TENORI DEBUTTANTI
Son poco esercitati e spesso all'Opera
destan curiosità fra le persone;
ma poi, per quanta serietà dimostrino,
i più li ascoltan senza comprensione.
Traiano

SOLUZIONI DI IERI:

Sciarada alterna:
orso, alare = ora solare

Anagramma:
planimetria = i parlamenti.

Cruciverba

R	I	M	P	A	T	R	I	A	R	E	■
A	N	A	S	■	O	■	E	L	I	C	A
D	E	T	E	R	R	E	N	T	E	■	R
E	S	T	U	A	R	I	■	A	S	S	I
■	P	O	D	I	O	■	A	L	I	C	E
S	E	N	O	■	N	A	N	E	■	H	L
■	R	E	N	D	I	M	E	N	T	I	■
B	I	L	I	A	■	A	L	A	R	E	■
■	E	L	M	I	■	N	L	■	I	N	A
■	N	E	O	N	A	T	O	■	C	A	R
A	Z	■	■	O	R	E	■	V	O	L	T
B	A	C	I	■	A	■	O	S	T	I	E

SCACCHI

Punti ingannevoli

Nel gioco degli scacchi si suole assegnare ai pezzi un valore ben determinato, considerando come unità di misura il pedone. E' noto infatti, anche ai principianti, che un cavallo o un alfiere valgono circa tre pedoni, una torre cinque e la regina nove, mentre il re ovviamente non ha valore.

Tali punteggi, utilizzati anche da molti programmi al calcolatore che giocano a scacchi, sono però spesso ingannevoli. Come abbiamo visto nella scorsa rubrica, inftti, il valore di ogni pezzo è legato in realtà soprattutto alla sua «attività», cioè alle minacce che le sue possibili mosse possono arrecare. Una buona posizione dei propri pezzi può così valere molto più di qualche pedone di svantaggio. Una bellissima partita del grande maestro georgiano Eduard Gufeld, noto anche per la sua abilità di commentatore, può aiutarci ancora a chiarire tale concetto.

Baghirov-Gufeld (semifinali campionato Urss 1973) 1. d4 Cf6 2. c4 Ag7 3. Cc3 d6 4. e4Cf6 5. f3 0-0 6. Ae3 Cc6. E' una linea di gioco della difesa estindiana che porta a grandi complicazioni. 7. Cge2 Tb8 8. Dd2 a6 9. Ah6 b5 10. h4 e5 11. Axg7 Rxg7 12. h5! Rh8! (se 12... Cxh5 13. g4 Cf4 14. Cxf4 exf4 15. cxb5 axb5 16. Axb5 Ce7 17. Dxf4 Cg8 18. 0-0-0 e il bianco ha una posizione strategicamente vinta) 13. Cd5! (se 13. Dh6, l'attacco del bianco finisce dopo 13... Cg8 e poi g6-g5) 13... bxc4 14. hxg6 fxg6 15. Dh6. Ora un giudizio superficiale ci dà l'impressione che il nero possa abbandonare. 15... Ch5! 16. g4 Txb2 17. gxh5 g5! 18. Tg1 g4! 19. 0-0-0 Txa2.

La posizione è ora circa pari. 20. Cef4?! Una continuazione molto allettante, cui era difficile resistere anche se il bianco avesse calcolato con precisione 20. Ah3!! che avrebbe portato con ogni probabilità alla patta. 20... exf4 21. Cxf4 Txf4!! 22. Dxf4 c3! 23. Ac4 Ta3!! Una mossa molto difficile che a prima vista non sembra logica. 24. fxg4 Cb4. Minaccia Ta1 matto. 25. Rb1 Ae6!! (se 25... c2 26. Rb2 cxd1 D 27. Txd1 Ta5 28. Tf1 e il bianco avrebbe vinto) 26. Axe6 Cd3 27. Df7 Db8 28. Ab3 Txb3 29. Rc2 Cb4!! L'unica! 30. Rxb3 Cd5+ 31. Rc2 Db2+ 32. Rd3 Db5+ il bianco abbandona senza attendere il matto (33. Rc2 De2+ 34. Rb3 Db2+ 35. Rc4 Db5++).

* * *

Il campionato provinciale a squadre 1992 è stato vinto dalla rappresentativa del circolo «Polet» di Opicina, formata dal maestro Filipovic, da Pertotti, Bajc, Benedetic e D. Ukmar. Seguono nella classifica la squadra ospite di Sesana e quella del Costalunga, capitanate rispettivamente dai candidati maestri Ukmar M. e Vitri. Con 5,5 punti su 7 Ukmar M. ha inoltre ottenuto il miglior risultato sulla prima scacchiera.

Con la vittoria di 3 a 1 con il C. S. Goriziano, la S. S. Triestina si è posta alla testa della classifica del campionato regionale.

Nel rispetto dei pronostici, il campionato provinciale «lampo» è stato vinto dal candidato maestro Mocchi, che si è qualificato miglior specialista nel gioco rapido vincendo nettamente tre match consecutivi. Nell'ordine si sono classificati Rupeni, Battisti e Vecchiet.

Nicola Garano
(Società Scacchistica Triestina

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Una questione sospesa, per la verità un antipatico equivoco, va affrontato subito, senza lasciare che il tempo dia un eventuale avallo di veridicità e di plausibilità e renda irrecuperabile l'intera situazione.

Toro 21/4 – 20/5
Alleatevi con una persona di cui conoscete serietà, metodo, valore, capacità organizzative e travolgente dinamismo. Plutone vi consiglia lungimiranza, cioè di guardar lontano sia relativamente alle associazioni sia a unioni più personali.

Gemelli 21/5 – 20/6
Per chi è alla ricerca dell'anima gemella le stelle, oggi, hanno un occhio di riguardo e favoriscono incontri che potrebbero avere un simpatico seguito. Per chi è già legato invece potrebbe prospettarsi un approfondimento del dialogo e dell'intimità.

Cancro 21/6 – 21/7
Gli affari vanno a gonfie vele, peccato però che i risultati pratici e monetizzabili del vostro attuale impegno sono di là da venire e non sono spendibili subito, ora che ne avreste la necessità. Consideratelі un saggio investimento.

Leone 22/7 – 23/8
Nuovi contatti, nuove idee, nuovo slancio per un rinnovamento totale della vostra vita, ora che un nuovo amore vi ha fatto scoprire orizzonti diversi e mondi dei quali non sospettavate neppure l'esistenza...

Vergine 24/8 – 22/9
Siete appena in tempo per ottemperare al meglio a un impegno che vi siete assunti, facendo bella figura e portandolo a compimento entro i termini stabiliti. Datevi da fare in fretta per poter lavorare in surplace.

Bilancia 23/9 – 22/10
Fidarsi ancora una volta di chi si è dimostrato inaffidabile, disponibile solo a parole, poco propenso a mantenere ciò che ha promesso potrebbe essere un errore di ingenuità. Di tutto vi si potrà accusare, ma di ingenuità proprio no!

Scorpione 23/10 – 22/11
Esistono gli invidiosi, i maligni che godono se a una persona le cose vanno male, i pettegoli, i cattivi... Nel vostro attuale entourage ci sono troppe persone che militano sotto la bandiera di questi meschini sentimenti...

Sagittario 23/11 – 21/12
In campo finanziario non è ancora giunto il momento della riscossa e di una liquidità fluida e senza problemi. Ma non temete: le stelle giurano e spergiurano che per voi arriverà quanto prima una situazione finanziaria rassicurante.

Capricorno 22/12 – 20/1
In campo sociale non siete poi così attivi come Marte propone, forse l'attenzione è centrata su problematiche familiari che comunque un Sole positivo ora vi sta aiutando a dirimere nel miglior modo possibile.

Aquario 21/1 – 19/2
Sole, Plutone e Saturno, scontrandosi fra loro, attivano un'energia di reazione e una combattività in parecchi fra voi che vi farà uscire da una lunga situazione di impasse, con determinazione, grinta e saggia razionalità.

Pesci 20/2 – 20/3
Marte nel segno sponsorizza la carica erotica e dà un tocco felino e aggressivo al vostro fascino. Vi si addicono abiti fascianti, tinte decise, un look fataleggiante e adatto a sottolineare il vostro seducente charme.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / PECHINO, XIAN, GUILIN E SHANGHAI LE TAPPE

Alla scoperta delle tante meraviglie della Cina

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ **6 MAGGIO**
Pechino. Partenza dall'aeroporto di Milano Linate con volo di Linea SAS verso Pechino via Copenhagen. Pasti e pernottamento a bordo.

■ **7 MAGGIO**
Pechino. In mattinata arrivo a Pechino, la «capitale del Nord», uno dei primi insediamenti umani della terra, oggi capitale della Repubblica Popolare Cinese. Trasferimento in albergo e thé di benvenuto, quindi sistemazione nelle stanze. Seconda colazione in albergo. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per assaporare l'atmosfera millenaria della maestosa città imperiale.

■ **8 MAGGIO**
Pechino. Prima colazione americana in albergo. Giornata interamente dedicata alla visita della città, ricchissima di monumenti e luoghi di interesse storico, quali la piazza Tiananmen, la Città Proibita o Palazzo Imperiale e il Tempio del Cielo.

■ **9 MAGGIO**
Pechino. Dopo la prima colazione, partenza per l'escursione dell'intera giornata con seconda colazione inclusa; si visiteranno il Palazzo d'Estate, lo Zoo ed il Tempio lamalsta.

■ **10 MAGGIO**
Pechino. Dopo la prima colazione, partenza per l'escursione dell'intera giornata alla grande Muraglia, edificata a partire dal 150 a.C. per proteggere le coltivazioni dei campi dalle incursioni dei nomadi delle steppe. Seconda colazione in un tipico ristorante a Badaling. Nel pomeriggio visita alle Tombe dei Ming e alla Via Sacra.

■ **11 MAGGIO**
Pechino-Xian. Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea Air China verso Xian, città di origini antichissime e capitale per ben 11 dinastie.

■ **12 MAGGIO**
Xian. Prima colazione. Giornata interamente dedicata alla visita guidata della città e dei suoi numerosi monumenti storici, tra cui il Mausoleo dell'Imperatore con le statue dei «Soldati di Terracotta». Seconda colazione in un tipico ristorante.

■ **13 MAGGIO**
Xian-Guiln. Dopo la prima colazione, trasferimento all'aeroporto e imbarco sul volo di linea Air China per Guilin, nota soprattutto per i suoi scenari naturali che hanno ispirato numerosi poeti e pittori.

■ **14 MAGGIO**
Guilin. Prima colazione. Navigazione sul fiume Li (tempo permettendo) con seconda colazione a bordo. Nel pomeriggio visita al villaggio Yangsuo.

■ **15 MAGGIO**
Guilin-Shanghai. Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea Air China verso Shanghai, il più grande centro commerciale della Cina. All'arrivo sistemazione nelle stanze.

■ **16 MAGGIO**
Shanghai. Dopo la prima colazione, partenza per la visita guidata della città. Seconda colazione cinese in un tipico ristorante locale. Pranzo serale, quindi spettacolo di arte acrobatica e pernottamento.

■ **17 MAGGIO**
Shanghai-Suzhou Shanghai. Prima colazione. Partenza per l'escursione dell'intera giornata con seconda colazione inclusa a Suzhou, detta la «Venezia della Cina» perchá intersecata da miriadi di canali. In serata rientro a Shanghai.

■ **18 MAGGIO**
Shanghai-Pechino. Prima colazione. In tarda mattinata trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea verso Pechino. All'arrivo sistemazione nelle stanze.

■ **19 MAGGIO**
Pechino. Prima colazione. In mattinata visita guidata della citta, quindi tempo a disposizone dei partecipanti per gli acquisti.

■ **20 MAGGIO**
Pechino. Prima colazione. Giornata interamente dedicata ad eventuali visite individuali e allo shopping. In serata si prenderà parte ad un pranzo serale dell'arrivederci per concludere il grande tour della Cina. Pernottamento.

■ **21 MAGGIO**
Da Pechino. Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea SAS verso l'Italia via Copenhagen. In serata arrivo all'aeroporto di Milano Linate e proseguimento per la località di provenienza.

PODISMO / DOMENICA ANCHE A TRIESTE

Ritorna Vivicittà

Iscrizioni al Circolo lavoratori del porto

Un momento di Vivicittà disputata l'anno scorso a Trieste. (Italfoto)

Ritorna Vivicittà, l'ormai classica manifestazione podistica di primavera a circuiti compensati che si correrà in 35 città italiane (fra le quali Trieste), contemporaneamente in otto città estere: Barcellona, Bruxelles, Budapest, Lisbona, Lubiana, Maribor, Pola, Siviglia.

La Uisp (Unione italiana sport per tutti), Ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni, in collaborazione con il Circolo lavoratori del porto di Trieste organizza la corsa per domenica 26 aprile, Vivicittà ha il patrocinio del Comune e Provincia di Trieste, Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Presidente della Repubblica, ministeri della Difesa, del Turismo e spettacolo e dell'Ambiente.

Vivicittà propone 12 chilometri di agonismo sul tracciato «compensato» e 4 non competitivi dedicati a chi vuole correre «insieme per la città da vivere».

Le compensazioni dei circuiti sono realizzate con l'ausilio della Scuola dello sport del Coni che prende in considerazione sia le altimetrie nel riguardo della quantità, sia la qualità e il posizionamento di salite e discese lungo il percorso, la composizine del manto stradale e le curve del tracciato.

Molti i nomi di richiamo dell'atletica nazionale e mondiale: su tutti spicca quello di Gelindo Bordin che correrà a Bari. Ad Aosta ci sarà Roberta Brunet, a Torino Maria Curatolo, a Genova Alessandro Lambruschini, a Venezia Gianni Poli, a Roma Stefano Mei, Salvatore Bettiol e Maria Guida, a Palermo Salvatore Antibo e Rossana Munerotto. A Trieste saranno presenti rappresentative di tutte le nazioni di Alpe Adria.

Al di là dell'aspetto agonistico, c'è da dire che anche nella gara non competitiva ci sarà un premio, importante per il suo simbolismo: infatti fra tutti i partecipanti saranno estratti sei atleti-amatori che saranno invitati in Spagna come tedofori della fiamma olimpica.

Ma, come affermato dal presidente dell'Uisp Gianmario Missaglia, il filo ideale della manifestazione si unisce idealmente non soltanto alle Olimpiadi di Barcellona, ma raggiunge anche le tribolate repubbliche di Croazia e Slovenia: Pola e Maribor sono infatti due delle sedi estere di Vivicittà.

Lo slogan dell'edizione '92 è «Cambiamo l'aria»: un messaggio che le migliaia di iscritti cercheranno di trasmettere in città liberate per una domenica, almeno parzialmente, della morsa del traffico.

Il percorso triestino di quest'anno, unica sede in regione, presenta una modifica nella parte finale. Non essendo disponibile piazza Unità d'Italia, l'arrivo avrà luogo in piazza della Borsa.

Anche quest'anno notevole rilievo avrà il contributo che gli atleti, come negli anni precedenti, vorranno elargire a scopo benefico. Verranno sorteggiati numerosi premi, fra i quali anche alcuni soggiorni montani.

Farà da contorno alla manifestazione una serie di iniziative promosse dall'associazine «Amici del cuore» che hanno lo scopo di incentivare le conoscenze sulle malattie cardiovascolari, a tale proposito sarà presente durante la manifestazione una unità mobile per le relative misurazioni.

Come nelle precedenti edizioni di Vivicittà, anche per quest'anno si prevede una cospicua partecipazione di atleti, pari almeno alle 1300 persone dell'edizione precedente.

Le iscrizioni si ricevono al primo piano della Casa del lavoratore portuale in piazza Duca degli Abruzzi 3; tel. 362776 e 370380.

GINNASTICA / BARBARA MELOZZI

Sogna le Olimpiadi

La giovane atleta reduce dai mondiali individuali di Bercy

Due anni fa quando Roberta Kirchmayer uscì di scena in seguito a un grave infortunio, pochi avrebbero più sperato che una ginnasta triestina potesse figurare fra le migliori atlete azzurre (non sono un segreto, infatti, gli enormi sacrifici a cui sono costrette le società nostrane per sostenere questa disciplina, data la carenza di spazi disponibili a ospitare gli impianti specifici di cui abbisogna).

Ma Barbara Melozzi, di ritorno dalla prima edizione dei mondiali individuali di Bercy, è riuscita nell'ardua impresa. L'avventura parigina non si è conclusa trionfalmente, ma la giovanissima ginnasta degli Amici di San Giacomo ritorna comunque a casa con un notevole bagaglio di esperienza che le deriva dall'aver preso parte a una competizione di così alto livello.

Barbara, accostatasi alla ginnastica all'età di otto anni, è stata seguita fin dall'inizio da Diego Pecar e Teresa Macrì, vecchie glorie della «artistica» locale. I due tecnici triestini sono naturalmente felicissimi di vedere una loro «creazione» ai vertici.

Nella passata stagione Barbara si è messa maggiormente in luce con la vittoria dell'annuale incontro Italia-Norvegia e la successiva conquista del titolo italiano senior. A questi due prestigiosi risultati deve infatti il suo inserimento nella rosa dei senior nazionali che le ha aperto le porte dei mondiali.

Nel corso dell'estate un infortunio l'ha costretta a interrompere l'attività fino a dicembre. Cosicché Barbara ha dovuto recuperare nei mesi successivi: periodo che solitamente viene impiegato per la preparazionedi base. Ciò chiaramente non le ha permesso di partecipare alle gare internazionali che precedono i mondiali, considerate gare di studio poiché offrono l'occasione di confrontarsi con gli avversari prima dell'appuntamento più importante.

Nonostante tutto, Barbara Melozzi è approdata la settimana scorsa ai mondiali di Bercy, difendendo caparbiamente i colori della nazionale assieme a Giuliana Volpi, atleta più temuta in Italia, Stefania Copelli e Veronica Servente. Ogni ginnasta concorreva per un massimo di tre titoli fra i dieci in palio (sei maschili e quattro femminili). Nel corpo libero la trietina ha trovato una maggior competitività data la presenza di quasi tutte le migliori atlete, e si è classificata al trentacinquesimo posto. Alla trave, l'altra specialità in cui concorreva, ha ottenuto il miglior risultato a livello nazionale giungendo al quarantatreesimo posto; alle sue spalle l'italiana Volpi appena sessantatreesima. Ma un'unica caduta dalla trave le è costata il mancato inserimento fra le sedici finaliste.

La Melozzi sembra avere tutte le carte in regola per prendere parte ai prossimi Campionati europei di Nantes, ma la Federazione non ha ancora svelato i criteri di selezione in base ai quali le atlete verranno convocate. Sarà invece sicuramente in scena a Rimini i primi di giugno in occasione dei campionati italiani assoluti, titolo per il quale concorrono gli atleti appartenenti alla rosa dei senior nazionali. E' proprio da questa categoria, cui ogni ginnasta approda solamente se selezinato dalla Federazione, che usciranno le tre migliori atlete che rappresenteranno l'Italia ai Giochi olimpici.

La scalata sarà dura, ma sono già state gettate delle solide fondamenta e chissà che Barbara non possa realizzare già quest'anno il sogno che è di ogni atleta.

d. m.

Barbara Melozzi, Amici di San Giacomo, in un esercizio alla trave. In giugno l'atleta parteciperà agli assoluti di Rimini. (Italfoto)

NUOTO / TROFEO OTTO NAZIONI

Super-Tersar a Stoccolma

Con una frazione in 1.55.53 ha trascinato alla vittoria la 4x200 stile (7.49.57)

Una splendida Stoccolma coperta dalla neve ha fatto da cornice al prestigioso trofeo Otto Nazioni di nuoto, la manifestazione giovanile, riservata alla categoria juniores, tra le più importanti in Europa. Dopo una prima giornata di gare non proprio convincenti, la squadra azzurra (di cui faceva parte anche il rossoalabardato Maurizio Tersar) ha saputo riscattarsi nella seconda parte del meeting, aggiudicandosi tre titoli maschili e uno femminile, e classificandosi al quarto posto nella graduatoria finale a squadre, dietro al Canada, alla Germania e a una insuperabile formazione francese.

Tersar, alla sua seconda uscita in campo internazionale dopo il trofeo di Viareggio, ha esordito con un sesto posto sui 100 dorso, nuotati in 59.92 dietro al connazionale Mazzari (terzo in 59.65), prestazione che costituisce il nuovo record regionale in vasca lunga. Poi, con la staffetta 4x100 stile (Tosca, Berti, Tersar e Pezzi) è arrivato il primo podio per il nuotatore triestino, con un terzo posto (3.36.56) a circa tre secondi dalla squadra francese, salita sul gradino più alto del podio. Buona in questa occasione, la terza frazione dell'atleta allenato da Fulvio Zetto, che ha chiuso i suoi 100 facendo fermare i cronometri a 54.31.

La seconda giornata si è aperta invece per l'alabardato sotto i peggiori auspici, con un deludente dodicesimo posto sui 200 stile in 1.58.93, a più di due secondi dalla sua migliore prestazione personale, mentre i suoi compagni di squadra Marconi e Mazzari si sono aggiudicati rispettivamente i titoli sui 200 rana (2.23.92) e sulla stessa distanza a dorso (2.05.85). Ma nel pomeriggio è arrivato l'exploit: Tersar, con uno splendido 1.55.53 sui 200 nella terza frazione della 4x200 stile (miglior tempo tra tutti i 32 partecipanti alla gara), ha trascinato letteralmente la sua squadra (Gallina, Cambiati e Berti) all'ambito successo in 7.49.57.

«Stavo bene — commenta Maurizio riferendosi alla staffetta — ma soprattutto avevo «imparato» a nuotare in vasca da 50 metri, che mi aveva disambientato nelle precedenti gare».

Quindi ha risentito della vasca lunga?

«Sì, molto — continua Tersar — soprattutto a livello di resistenza. Nei 100 dorso e stile le ultime vasche mi sembravano interminabili, mi mancavano le virate che, in vasche corte, ti permettono comunque di riposare per qualche istante».

Ai campionati italiani di Desenzano avevi battuto Mazzari senza particolari problemi, mentre in Svezia, il ravennate ti è passato davanti sui 100 dorso levandoti, in tal modo, il diritto di prendere parte alla staffetta mista. Cosa è successo?

«Mazzari può allenarsi in vasca lunga, e sotto questo aspetto era sicuramente avvantaggiato nei miei confronti. Io ho sbagliato gara, sono partito troppo forte e negli ultimi metri non ce la facevo proprio più».

Nella staffetta 4x200 sei riuscito a fare un tempo anche migliore del fiorentino Alessandro Berti, che in questi ultimi due anni ti aveva sempre battuto...

«Alessandro era stanco, nella stessa giornata doveva nuotare anche i 100 e 200 stile; mentre io ero concentratissimo sulla gara. Sono partito lungo, senza sforzare, e solamente sui secondi 100 ho tirato al massimo. Ho cercato insomma di non ripetere l'errore del giorno prima».

Dopo queste esperienze ti senti più dorsista o più stileliberista?

Rispetto ai tuoi compagni della squadra azzurra, come giudichi i tuoi allenamenti con Fulvio Zetto?

«Come chilometraggio rientro in una fascia media: io nuoto circa 7000 metri al giorno, ma ci sono ragazzi che non superano i 300, altri che scendono regolarmente in vasca per due volte al giorno. Per quanto riguarda la qualità, direi che di meglio non si potrebbe fare».

E adesso?

«Penso che mi riposerò per qualche giorno, ho le «ossa rotte», poi staremo a vedere...».

Michele Scozzai

BASKET / TORNEI GIOVANILI

Pasqua all'estero e in Italia per lo Jadran e la Stefanel

In occasione della sosta pasquale osservata dai campionati cestistici giovanili, alcune società della provincia hanno proseguito l'attività aderendo a vari tornei, anche di carattere internazionale. Di particolare rilievo l'esperienza dello Jadran, recatosi in Cecoslovacchia, e precisamente a Mledaboleslav (Praga), con una rappresentativa di tutto il circuito giovanile sloveno, costituito da atleti del Breg, Cicibona, Dom Gorizia, Kontovel, Sokol e Polet. Tre le categorie impegnate nei due giorni di gara, e precisamente gli allievi, i ragazzi e il minibasket, rispettivamente guidati dai coach Canciani, Scialvi e Vremech, e dall'inesauribile dirigente Spadoni.

La pattuglia triestina ha ben figurato, anche se la stanchezza provocata dal lungo viaggio ha finito per influire sulla prestazione dei giovani atleti nella prima giornata di gara. Durante i match finali nella giornata di Pasqua lo Jadran, invece, ha colto alcuni significativi successi ai danni dei quintetti locali, i quali hanno proposto una realtà cestistica imperniata su un estremo vigore fisico e agonistico, a discapito forse della tecnica che è più consona alla scuola italiana.

Spadoni, Zerial, Emili, Umek, Rustia e Lacovich sono stati gli atleti messisi maggiormente in luce in Cecoslovacchia.

Pasqua sui parquet anche per la Stefanel, impegnata in tornei in Italia e all'estero.

I risultati. Le partite di sabato.

ALLIEVI — Jicin-Jadran 64-43 (39-34) (i migliori marcatori dello Jadran: Spadoni 10, Emili 16); Mlada Boleslav-Jadran 77-65 (41-35) (Spadoni 15, Zerjal 15, Emili 20); Mlad Boleslav-Jicin 87-77 (43-38). CLASSIFICA: 1. Mlada Boleslav; 2. Jicin; 3. Jadran.

RAGAZZI — Nymburk-Jadran 53-46 (24-23) (Umek 21, Rustja 10); Mlada Boleslav-Jadran 40-32 (16-12) (Jagodic 10, Umek 13); Nymburk-Mlada Boleslav 45-30 (24-12). CLASSIFICA: 1. Nymburk, 2. Mlada Boleslav, 3. Jadran.

MINIBASKET — Sadska-Jadran 84-13 (38-5) (Slavec 9); Mlada Boleslav-Jadran 52-30 (18-9) (Slavec 8, I. Lakovic 6); Mlada Boleslav-Sadska 34-31 (19-7). CLASSIFICA: 1. Mlada Boleslav, 2. Sadska, 3. Jadran.

Tre partite di domenica:

ALLIEVI — Jadran-Mlada Boleslav 84-79 (48-41) (Spadoni 14, Emili 26, Zerjal 22).

RAGAZZI — Jadran-Mlada Boleslav 44-42 (33-20) (Umek 21, Starc 6, Rustja 6).

MINIBASKET — Mlada Boleslav-Jadran 82-39 (39-16). (Caser 10, I. Lakovic).

In Francia, al trofeo «Jean Garde Tourcouning», la compagine cadetti guidata da Zovatto, e formata da atleti del 1975, ha ottenuto un soddisfacente settimo posto. Alla ribalta anche il settore ragazzi, impegnato in un duplice appuntamento nazionale: a Bologna la squadra allenata da Bocchini si è piazzata sesta nel trofeo Ghepard, mentre ancora meglio ha fatto il quintetto allenato da Marini, che a Firenze ha colto un brillante terzo posto nella Coppa Africo. Ma il risultato senz'altro migliore lo ha ottenuto la Stefanel allievi, del coach Stoch, giunta seconda al trofeo di Pontedera, alle spalle solo della Philips e dopo aver superato quintetti blasonati del calibro di Scavolini e Cantù.

Francesco Cardella

RALLY

Stabile secondo

Auro Bulbarelli della Rai di Milano su Lancia Delta 2000-16 V turbo a trazione integrale, ha vinto per la seconda volta, la sesta edizione del rally automobistico denominato «Colombiade del volante», competizione riservata ai giornalisti italiani ed esteri.

Al secondo posto — su 62 equipaggi partenti — si è brillantemente piazzato il collega Tullio Stabile con il navigatore Tullio Gianni, su Rover 1600 GSi-16 V, che ha battuto il trentino Roberto Moggio di «Rotopress», Gastone Strozzi dell'Ansa di Terni e Nanni Cifarelli del «Lavoro» di Genova.

Gen Mar, Chioggia ti aspetta

Sta per iniziare a Chioggia il campionato italiano Half, Quarter e Minitonner. Nella categoria Quarter sarà in gara un Gen Mar nuovo di zecca, il terzo della serie sponsorizzata dalle Assicurazioni generali. L'imbarcazione, realizzata a Monfalcone dalla FK Boats su disegno Vismara, direttore costruzione Falcon, è stata varata sabato scorso alla SVBG, alla presenza di Moletta per l'XI Zona Fiv e Borri per il Coni provinciale. Hanno preso brevemente la parola De Mattia, presidente della società barcolana, e Giussani per lo sponsor; ha impartito la benedizione don Stefanut. Gen Mar avrà per equipaggio Claudio Demartis (skipper e timoniere), Gabriele Benussi (tattico), Sergio Blosi (prodiere), Paolo Cerni (tailer) e Giuseppe Terdoslavich (volantista e randista).

VELA / LA BOGATEC GAREGGERA' A BARCELLONA

Arianna si allena sul Garda

Un fax con il programma da seguire in vista delle Olimpiadi di Barcellona e la telefonata del commissario tecnico Fiv per la classe «Europa», Luigi Audizio: sono queste le assicurazioni che Arianna Bogatec — la velista della società nautica Sirena — attendeva con trepidazione e le ha trovate in un insolito uovo di Pasqua. «Le selezioni francesi della "Settimana olimpica d'Hyères" — conferma — in cui mi sono classificata al terzo posto assoluto su settantaquattro equipaggi, sono state fondamentali. Adesso mi aspettano intense settimane di allenamento sul lago di Garda, ma con la certezza di non dover più affrontare estenuanti e stressanti prove eliminatorie».

Con un biglietto per Barcellona già in tasca, infatti, ci si allena meglio e, soprattutto, senza il timore di essere esclusi da un momento all'altro dalla corsa alle Olimpiadi. «Sul lago di Garda mi preparerò con la barca fornita dall'organizzazione spagnola e che dovrò usare all'appuntamento olimpico.

«Da adesso fino a fine luglio seguirò una scaletta di preparazione che prevede 4-5 giorni di allenamento in barca via da Trieste, e un weekend casalingo da dedicare alla preparazione atletica». Non c'è male...

Le regate internazionali in cui Arianna scenderà in acqua serviranno solo per vedere a quale punto sarà arrivata la sua preparazione. La scelta della Federazione italiana vela è ormai certa e le gare non saranno più considerate selettive. I giochi sono fatti, insomma, e la velista triestina li ha vinti a pieno diritto. Le altre due azzurre che potevano contrastare la classe della Bogatec erano la Landi e la monfalconese Calligaris, ma dopo la settimana di regate francesi non potevano vantare una candidatura valida al fine della partecipazione olimpica. E così, puntualmente, è stato.

GOLF / CAROSELLO 18

Ufficiali di marina americani e francesi in gara a Padriciano

Le gare sono state disturbate da una bora dispettosa. Molti i tiri fuori misura con palline perse nei boschi.

Pasquetta al vento fresco e spesso insidioso sull'altopiano per il Trofeo Carosello 18 organizzato dal Golf club Trieste a Padriciano (18 buche, stableford, hcp, categoria unica). Trentatré golfisti in campo, in massima parte soci del club carsico; altri del San Floriano di Gorizia. E' stata una faticosa giornata per i concorrenti, specie alle prime partenze del mattino, quando la bora ha soffiato con raffiche notevoli e irregolari. Conseguentemente molti tiri lunghi dai «tee», per effetto del vento, son finiti nei boschi o comunque in zone di difficile recupero. Qua e là stupori per parabole sorprendentemente sbilenche e qualche titubanza sul tipo di bastone da impiegare per vincere un refolo. I concorrenti spesso sono dovuti ricorrere ad acrobazie atletiche a adottare colpi a effetto, o parabolico o radente, per avvicinare la pallina al «green». Ma anche alle piste d'erba rasata («fairway») indirizzare all'area d'arrivo non era facile; sberleffi del vento pure nelle toccate finali col «putter». Questo spiega perché golfisti esperti e con hcp di rispetto (i vari Kostoris, Scherli, Orrù, Pacorini, Alzetta, Ujka e Mazzilli) non hanno avuto modo di emergere in questa seconda giornata di campionato federale.

Degne di distinzione le prestazioni di Pelliccetti, Rasman, Zingone, della Taccoli e del giovane Soro. Graditi ospiti del club carsico tre ufficiali dell'incrociatore statunitense Uss Monterey, Bob Sullivan (hcp 17), Charlie Sprague (hcp 23) e Andrew Campbel (hcp 23), nonché due ufficiali della fregata Premier Maitre Her, Therry Bonne (hcp 30) e Olivier Desmares (hcp 35). Fuori gara hanno battuto tutti i sentieri raggiungendo ciascuno le 9 buche, compiaciuti della bella struttura carsica da essi definita entusiasticamente una delle più suggestive finora praticate.

Questi i risultati del Trofeo carosello Golf 18. **Primo netto:** Massimo Pelliccetti (hcp 11), punti 46. **Secondo netto:** Federico Rasman (hcp 19), p. 43. **Terzo netto:** Raffaele Zingone (hcp 26), p. 40. **Prima signore:** Maria Tacoli (hcp 22), p. 29. **Primo juniores:** Luca Soro (hcp 22), p. 38.

Italo Soncini

UNDER 21 / BATTUTA LA DANIMARCA

Buso spinge in finale l'Italietta

Gli ospiti hanno colpito un palo nel primo tempo - Nella ripresa i gol del doriano e di Muzzi

PERUGIA - Buso segna di testa il gol dell'1-0 contro la Danimarca.

2-0

MARCATORI: nel st 9' Buso, 34' Muzzi.

ITALIA: Antonioli, Bonomi, Rossini, D. Baggio, Matrecano, Verga, Marcolin, Albertini, Buso (39' st Sordo), Corini, Bertarelli (32' st Muzzi). (12 Peruzzi, 13 Malusci, 15 M. Orlando).

DANIMARCA: Joergensen, Nedergaard, Laursen (2' st Tur), Kjedelbjerg, Risager, Frank, Hansen, Ekelund, Molnar, Frandsen (9' st Petersen), Moeller. (13 Nielsen, 15 Andersen, 16 secondo portiere, Flies).

ARBITRO: Spassov (Bulgaria).

NOTE: angoli: 4 a 2 per la Danimarca. Serata umida, terreno in buone condizioni. Spettatori 15 mila. Ammoniti Verga per gioco falloso e Muzzi per comportamento non regolamentare. Presenti in tribuna il presidente del Coni Arrigo Gattai, il ct. della nazionale maggiore, Arrigo Sacchi, e numerosi allenatori, dirigenti e procuratori tra i quali Zoff, Lazaroni, Mascetti e Regalia.

PERUGIA — Dopo sei anni una nazionale di calcio italiana torna a disputare la finale di una manifestazione importante. Era questo l'obiettivo da raggiungere per gli azzurri dell'under 21, e tanto basta a catalogare la serata, secondo insegnamenti di Machiavelli, tra quelle da ricordare. Si chiudono però al risultato le note positive della serata per il calcio azzurro. A dare all'Italia il diritto di disputare per la seconda volta da quando è stato istituito il trofeo alla finale dell'europeo under 21 è una tra le più brutte partite disputate dagli azzurri in questo ciclo.

Nel 1986 fu l'under 21 di vicini ad arrivare, sull'onda di un calcio spettacolare, all'incontro decisivo perso solo ai rigori con la Spagna guidata da Luis Suarez. Negli ultimi tempi anche la squadra di Maldini sembrava incamminata sulla stessa strada: con un gioco redditizio e divertente aveva superato ostacoli durissimi come l'Urss nel girone eliminatorio e la Cecoslovacchia nei quarti di finale. Però ieri sera, priva in panchina del tecnico, squalificato e sostituito da Tardelli, e di tre pedine importanti ma non insostituibili come Luzardi, Favalli e Melli (anch'essi fuori per motivi disciplinari) è tornata la formazione incerta e fuori misura di inizio ciclo.

Sotto lo sguardo presumibilmente perplesso del commissario tecnico della nazionale maggiore, Sacchi, gli azzurri hanno inanellato una serie di brutte figure da rivalutare anche gli ospiti fissi di «mai dire gol». Errori di appoggio ed impostazione, lentezza nei movimenti, persino «lisci»: questo il campionario delle nefandezze azzurre. Troppo brutta, insomma, per essere vera: questa la considerazione sulla squadra di ieri serra che può servire a consolare lo staff tecnico italiano in vista della finale con la vincente di Scozia-Svezia (0-0 la partita d'andata disputata ieri).

Nonostante il conforto dell'1-0 ottenuto all'andata ad Aalborg (o forse proprio per quello), Corini e compagni sono entrati in campo contratti. Hanno messo in mostra un paio di buone iniziative iniziali: tiro di Buso fuori di poco al 2', cross di Rossini «girato» di testa da Marcolin non lontano dal bersaglio un minuto dopo. Poi la gara è diventata un'indecorosa ammucchiata, contraddistinta da tanti duelli uomo contro uomo, alla maniera di un vecchio film western.

Matrecano ha ingaggiato una rusticana tenzone con il provocatore Molnar, e non ne è uscito sempre vincitore. Bonomi si è disinteressato del pallone andando sempre alla ricerca di Moeller. Dino Baggio, Corini e Albertini hanno sofferto oltre misura, sbagliando sempre il disimpegno e faticamdo troppo in copertura.

La grande occasione per rientrare clamorosamente in gioco i danesi l'hanno persa al 23': su cross dalla destra di Frandsen Berga e Matrecano hanno lasciato incautamente sfilare la palla che è finita a Molnar. Il centravanti-giramondo di origini ungheresi ha calciato al volo di destro, colpendo la parte esterna del palo, con Antonioli assolutamente impotente. Hanno insistio, i danesi, ma la fortuna non li ha assistiti: al 30' su cross dalla destra Antonioli è stato costretto all'uscita a terra. Qualche minuto dopo su mischia susseguente ad angolo la palla è arrivata a Nedergaard il cui tiro è stato ribattuto vicino alla linea da Corini. Nella ripresa, quando i danesi si apprestavano a cercare l'assalto vincente, è passata invece l'Italia: Rossini al 9' si è involato sulla sinistra ed ha crossato la palla al centro: Buso, lasciato solo, ha messo abilmente di testa in rete.

La gara di fatto è finita qui. I restanti minuti di gioco sono stati un susseguirsi di falli e palloni in tribuna, illuminati solo dal raddoppio azzurro. Protagonista «pievveloce» Muzzi che si è involato al 34' sfruttando un «liscio» del suo avversario diretto messo in difficoltà da un lancio di Gorini. Muzzi è arrivato al limite dell'area, ha fintato il passaggio ad un compagno calciando invece, con palla che è entrata alla destra di Jortgensen.

DIFFICILE TROVARE UN ACCORDO

Matarrese-Campana: è 0-0

Stamane verrà affrontato il nodo degli stranieri

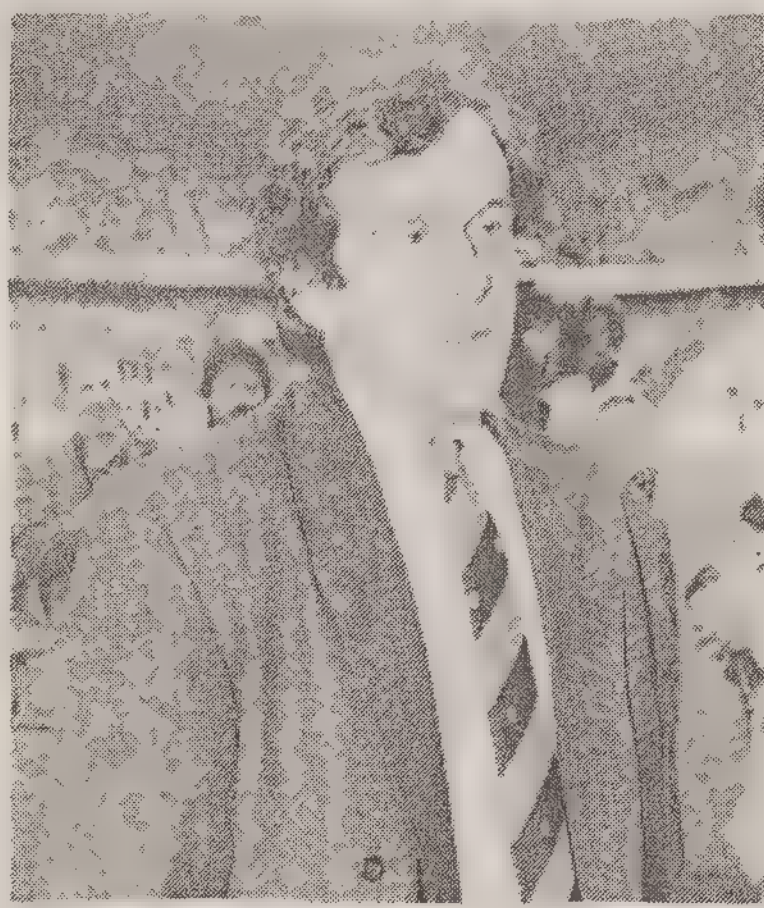
— Sei ore di riunione per cercare un accordo che sulla carta è «impossibile». Sindacato calciatori e federcalcio non hanno trovato la formula magica. E alle 12 di oggi si ricomincerà da capo. «Ci aggiorniamo a domani mattina - ha detto Matarrese - d' altra parte non è una questione facile da risolvere. Lasciamo che il sindacato faccia le sue riflessioni, l' avvocato Campana dovrà sentire la base, poi speriamo che il buon senso finisca per prevalere». Il presidente federale non ha voglia di parlare, l' incontro con l' Aic è stato estenuante.

Come previsto la questione centrale è stata sempre quella degli stranieri, gli altri argomenti (parametri, «tetto» degli indennizzi e maggiore partecipazione dei calciatori nella vita politica federale) sono rimasti quello che erano: accessori. «Abbiamo discusso di tante cose - ha detto Campana - se ci siamo aggiornati alle 12 è perchè evidentemente non abbiamo trovato un' intesa. Il momento è abbastanza delicato. Si tentano tutte le vie per scongiurare un' ipotesi che non piace a nessuno». Il fatto che anche al capo del sindacato l' ipotesi dello sciopero non piaccia, può essere interpretato come un passo verso la revoca? Lo si saprà domani, quando Campana avrà verificato se i calciatori sono disposti ad accettare di fare l' ottavo passo indietro nella loro storia sindacal-sportiva.

Va registrato che nelle sei ore di riunione tra Matarrese (affiancato dal consigliere federale Ranucci, dal segretario Zappacosta e dai consiglieri Sica e Pennacchia) e Campana (accompagnato dal vicepresidente Grosso, dal segretario Maioli e dal milanista Serena) si è cercato di trovare un compromesso in termini di moratoria fra la posizione dell' Aic e quella della Lega. In sostanza ai calciatori sarebbe stato chiesto di «pazientare»: già molte società si sono mosse sul mercato seguendo la normativa definita dal Consiglio Federale del 14 febbraio scorso ed hanno quasi tutte «extracomunitari» in organico, cambiare ora la normativa le metterebbe in seri guai economici. Ma il sindacato si è mostrato poco disponibile. Di fronte all' ipotesi di un mancato accordo Campana non ha esitato a dire: «Tra le ipotesi c' è anche quella dello sciopero ad oltranza».

MASTERS / GRANDE ATTESA PER L'INCONTRO DI LUNEDI' A TRIESTE

Italia e Francia, Rossi e Platini

Spettacolo assicurato per la presenza di famosi campioni nelle due formazioni

Michel Platini

TRIESTE — No, non era proprio un pesce d'aprile. Appuntamento confermato, come sono confermate le presenze degli assi più celebrati del calcio italiano e francese degli anni '80, per rinnovare la sfida dell'Azteca. E grande attesa in tutta la regione per il confronto internazionale che vedrà di fronte lunedì sera in notturna al «Grezar» le nazionali «masters» d'Italia e di Francia. La presenza sui due fronti di giocatori che hanno fatto la storia del calcio mondiale negli anni '80 (due nomi per tutti: Paolo Rossi per gli azzurri, Michel Platini per i transalpini) ha destato entusiasmo soprattutto nell'ambiente triestino deluso dalle ultime vicende alabardate e che vede in questo «appuntamento con la storia» un'occasione di rilancio della città sul fronte calcistico.

All'iniziativa promossa dalla Siteco e patrocinata dal nostro giornale (che metterà in palio il trofeo per la squadra vincente), hanno dato la loro adesione l'Unione stampa sportiva italiana e la sezione triestina dell'Associazione atleti azzurri, nonchè l'Azienda per la promozione turistica, a confortare gli sforzi sostenuti dagli organizzatori per presentare agli sportivi triestini un incontro internazionale di sicuro richiamo come quello fra i «maestri» d'Italia e di Francia.

Un autentico confronto tra «maestri», quello che si preannuncia per lunedì sera, mentre Pablito e Michel hanno confermato personalmente le loro presenze alla nostra redazione. Mettiamo da una parte Bordon, Gentile e Cabrini, Oriali, Bini e Tardelli, Bruno Conti, Causio, Paolo Rossi, Antognoni e Altobelli. E dall'altra, tra i galletti di Francia, Castaneda, Janvion e Bossis, Tigana, Battiston e Tresor, Rocheteau, Giresse, Lacombe, Platini e Domergue. Con simili 'cast' ci sono tutte le premesse per un 'revival' di grande calcio destinato a soddisfare anche i palati più esigenti.

Sulla panchina azzurra sono attesi Ferruccio Valcareggi e Enzo Bearzot, quasi a simboleggiare l'apporto dato dal Friuli-Venezia Giulia alla storia del calcio italiano, mentre è attesa la designazione di Fabio Baldas quale arbitro della singolare contesa.

Il Club Italia Superstar e il Club Varietes de France rinnovano periodicamente le loro apparizioni sui terreni di tutta Europa (recentemente gli azzurri hanno giocato a Vicenza con l' Argentina, mentre i galletti si sono esibiti al Parco dei Principi contro il Resto del Mondo).

La prevendita dei biglietti è già in corso presso l'Utat di Galleria Protti: prezzi contenuti, con possibilità di accesso in ogni ordine di posti nel vecchio 'Grezar'. Con la speranza di poter destinare in beneficenza quanto il rapporto incasso-spese permetterà. L'invito ad accorrere al 'Grezar' lunedì sera, per ammirare dal vivo alcuni tra i più grandi campioni dei favolosi anni '80 è rivolto agli sportivi di tutta la regione. Affinchè quest'inedito Italia-Francia costituisca un'autentica festa del calcio.

Ezio Lipott

BAIRES

La Fifa 'costretta' a perdonare Maradona

BUENOS AIRES — Con sollievo e soddisfazione è stata accolta a Buenos Aires, la decisione della Fifa di non punire Maradona e gli altri 39 giocatori, i migliori del calcio argentino, che il 15 aprile scorso hanno disputato insieme con lui una partita per beneficenza.

La maggior parte dei giornali, nel commentare la notizia, è schierata con Maradona. «Diego ha vinto il braccio di ferro con la Fifa», titola «Cronica». «Maradona ha fatto un gol alla Fifa», sostiene «Pagina 12». Dal canto suo, l'influente «Clarin» scrive: «Le pressioni contro il presidente Joao Havelange e i suoi sono state forti e quasi ininterrotte fin dal giorno successivo alla partita. La Fifa è rimasta completamente sola. Probabilmente i suoi dirigenti non hanno trovato una via percorribile e hanno finito per adottare un notevole cambio di atteggiamento. O forse hanno capito l'errore».

DECISIONI DEL GIUDICE SPORTIVO

Decimato il Cagliari Bagnato salta un turno

MILANO — Il giudice sportivo della lega calcio ha squalificato in serie «A» per una giornata Bianchezi (Atalanta), Festa, Francescoli e Firicano (Cagliari), Batistuta e Fiondella (Fiorentina), Orlando (Sampdoria) e Sordo (Torino).

Desideri (Inter), espulso domenica scorsa a San Siro per doppia ammonizione, ha avuto un'ammonzione con diffida, così come il compagno di squadra Berti, Brambati (Bari), Perrone (Atalanta), Carrera (Juventus) e Benarrivo (Parma).

Il giudice sportivo ha inflitto un' ammonizione semplice a questi altri giocatori: Baresi e Maldini (Milan), Bellucci (Bari), D. Baggio (Inter), Ferroni e Iorio (Genoa), Minotti e Agostini (Parma), Piacentini (Roma), Corini (Juventus), Bigliardi e Minaudo (Atalanta), Florjancic (Cremonese), Melchiorri (Lazio), Polonia (Verona).

Alle società sono state inflitte le seguenti ammende: 5 milioni di lire alla Fiorentina (lancio di oggetti in campo), 2,5 milioni al Parma (lancio di oggetti in campo) e 500 mila alla Cremonese «per comportamento ostruzionistico da parte di propri giocatori rilevato dall'arbitro nel corso del secondo tempo» della partita di domenica scorsa contro la Fiorentina, terminata 1-1.

Nessuna decisione in merito a giocatori del campionato cadetto perché il torneo è fermo per permettere una esibizione della rappresentativa di serie B.

Il giudice sportivo della serie «C» ha squalificato, in C/1, per tre giornate Pelosi (Catania) e per due Baldacci (Baracca Lugo) eMerlo (Acireale).

Per una giornata sono stati squalificati Accardi (Ischia Isolaverde), Labadini (Chievo), Bagnato (Triestina), Vincioni (Reggina), Carsetti (Casale), Scucugia (Siena), Cavalletti (Palazzolo), Cammarieri (Arezzo), Mariani (Siena), Carannante (Spezia), Caliari (Catania), Bozzia (Casarano), Balleri (Siracusa), Consonni (Ternana), Mosca (Massese), Paradiso (Siracusa), Frescucci (Arezzo) e Carpineta (Salernitana).

Sono stati ammoniti con diffida: Cotroneo (Baracca Lugo), Labadini e Curti (Chievo), Avanzi (Barletta), Ferrante (Ischia Isolaverde), Vanzetto (Catania), Limetti (Monopoli), Gasparini (Vicenza), Marra (M nza), Carli (Empoli), Mezzini (Spal), Galeazzi (Baracca Lugo), Angelotti (Massese), Palmisano (Catania), Rumolo (Nola), Regina (Giarre), Di Spirito (Perugia), Della Pietra (Ternana) e Migliaccio (Acireale).

L'allenatore Doriano Tamburini (Baracca Lugo) è stato squalificato fino al 29 aprile per «indirette espressioni irriguardose nei confronti della terna arbitrale a fine gara».

Il giudice sportivo ha poi inflitto ammende Acireale (due milioni di lire), Spezia (un milione e 500 mila), Fidelis Andria e Giarre (800 mila), Baracca Lugo, Barletta, Chieti e Ternana (500 mila), Siracusa (450 mila), Vicenza (400 mila) e Licata (300 mila).

Questi gli arbitri delle partite in programma per la 29.a giornata (12.a di ritorno) del campionato di serie «C/1»:

Girone A

Arezzo-Massese: Montesano di Napoli
Baracca Lugo-Alessandria: Pacifici di Roma
Carpi-Spezia: Minotti di Frosinone
Casale-Spal: D' Agostini di Roma
Empoli-Como: Rausa di Cosenza
Monza-Palazzolo: Masulli di Cremona
Pavia-Pro Sesto: Racalbuto di Gallarate
Triestina-Siena: De Santis di Tivoli
Vicenza-Chievo: Siciliano di Brindisi

Girone B

Acireale-Perugia: Iannello di Voghera
Casarano-Chieti: Piretti di Ravenna
Catania-Monopoli: Ruggiero di Nocera Inferiore
Ischia-Siracusa: Della Pietra di Tolmezzo
Licata-Barletta: D' Errico di Frattamaggiore
Nola-Giarre: Costa di Treviso
Salernitana-F.Andria: L. Branzoni di Pavia
Sambenedettese-Reggina: Braschi di Prato
Ternana-Fano: D. Messina di Bergamo

ARBITRI

Beschin a S. Siro

ATALANTA-ROMA
Collina di Bologna
BARI-ASCOLI
Arena di Ercolano
CAGLIARI-NAPOLI
Fabricatore di Roma
INTER-JUVENTUS
Beschin di Legnago
LAZIO-CREMONESE
Rodomonti di Teramo
PARMA-GENOA
Stafoggia di Pesaro
SAMPDORIA-FOGGIA
Bazzoli di Merano
VERONA-FIORENTINA
Boggi di Salerno
SABATO
TORINO-MILAN
Pezzella di Frattamaggiore

SERIE B / LA SITUAZIONE DELL'UDINESE

Lavoro e niente sogni

Settimana di lavoro duro dopo la sconfitta a Bologna

UDINE — Si chiama Kubilay Turkylmaz. E' nato a Bellinzona il 4 marzo del 1967, è alto 182 centimetri, pesa circa 78 chili ed è il centravanti titolare della nazionale elvetica. E' arrivato in Italia nel novembre del 1990 a rinforzare un Bologna desolatamente ultimo in serie A. Dopo un buon campionato (i felsinei sono retrocessi lo stesso) viene calato nell'inferno della cadetteria e non si trova più. O almeno rimane nell'anonimato fino a quando, in terra felsinea, capita l'Udinese più bella e sprecona dell'anno. Risultato: 4 gol nel sacco di Giuliano Giuliani, una grand evittoria che rilancia la sua squadra in zona A e ricaccia i friulani nel mare di metà classifica.

Questo giocatore turcoelvetico rimarrà ben impresso nella mente di Alessandro Calori, suo marcatore diretto, e di tutti i suoi compagni della difesa, dato che sabato scorso ha potuto godere di spazi veramente insperati, risultando pericoloso ad ogni movimento. Comunque al «Dall'Ara» si è vista, per cinquanta minuti, la migliore Udinese della stagione: scambi stretti e veloci, pressing e raddoppi di marcatura, pericolosità e precisione in attacco. Mancava Dell'Anno, ma il suo sostituto Manicone si è disimpegnato egregiamente, coadiuvato con efficacia da Sensini e Rossitto (autore di un'altra prestazione da incorniciare). In avanti si è rivisto Balbo, che con qualche guizzo (ha colpito anche un legno della porta difesa da Cervellati) ha risposto «presente» a chi lo dava per disperso.

Ora solo la speranza non è morta, e nel clan bianconero nons i preferisce più lá lettera A. Secondo la politica del passo dopo passo, ci si pone un problema alla volta. La zona calda è lì a due passi, e una vittoria contro la Reggiana di Pippo Marchioro, assestata a quota 35 punti, potrebbe rimettere in discussione ogni cosa. Intanto, dopo la sosta pasquale, la truppa di Fedele ha ricominciato a sgobbare nell'eremo di Magnano in Riviera e nella tabella del mister bianconero e del suo staff ci sono due sedute giornaliere fino a sabato.

Gli unici assenti ieri erano Stefano Rossini, impegnato nella partita dell'under 21 contro la Danimarca (è partito titolare per la squalifica del gioiellino cremonese Favalli) e Fabio Rossitto, che sabato prenderà parte all'amichevole fra l'Italia under 21 di serie B e la nazionale olimpica dell'Estonia. Alla fin fine una settimana di sosta più che opportuna per cercare di raccogliere i pezzi del dopo-Bologna e rituffarsi in un'impresa che domenica dopo domenica sta assumendo i connotati di un miracolo.

Un piccolo riscontro statistico può far capire la situazione del clan bianconero: i friulani, nel solo girone di ritorno, hanno raccolto in undici gare la miseria di nove punti con una media punti-partita di 0,81. Troppo poco per chi vuole conservare sogni di gloria.

Ora mancano sette partite, e i punti da guadagnare sono minimo dieci. Impresa dura, o quasi impossibile, a meno che, dalle ceneri di Bologna, come l'araba fenice, non sia nata un'altra Udinese in grado di far fronte a una situazione a dir poco drammatica.

Francesco Facchini

COMINCIA SABATO IL TORNEO CITTA' DI GRADISCA

In partenza il piccolo grande calcio

GRADISCA — L'incontro tra Fiorentina-Werder Brema sabato alle 16 farà da apripista alla settima edizione del torneo «Città di Gradisca» che è stato abbinato al primo Trofeo Nereo Rocco. Si tratta di una interessante vetrina del calcio giovanile internazionale aperta alla categoria degli allievi.

Al via si presenteranno dodici squadra che sono state suddivise in tre raggruppamenti. Le vincenti di ciascun girone più la migliore seconda classificata accederanno alle semifinali. Due le variazioni rispetto a un mese fa quando è stato presentato il torneo. L'Algeria ha dato forfait ed è stata sostituita dalla nazionale della Slovenia. L'incontro Real Madrid-Triestina, che era in programma domenica è stato spostato a martedì alle 20, sempre sul rettangolo di Gradisca. Nel girone A figurano Cagliari, Dinamo Kiev, Fiorentina e Werder Brema; nel secondo raggruppamento ci sono Milan, Real Madrid, Slovenia e Triestina; nell'ultimo girone si daranno battaglia Argentinos, Dukla Praga, Torino e Udinese. Non mancano quindi le società di rango che hanno il compito di alzare il tasso tecnico della manifestazione. Si gioca a Gradisca, Trieste, Aquileia, Percoto, Porpetto, Ronchi, San Pier d'Isonzo e Gonars.

Questo il calendario completo del torneo Città di Gradisca. Sabato: alle 11 è prevista la cerimonia d'apertura. Alle 16 l'incontro inaugurale e alle 18 Milan-Real Madrid. Alla stessa ora scenderanno in campo Dinamo Kiev-Cagliari (ad Aquilea), Torino-Argentinos (a Percoto), Dukla Praga-Udinese (a Porpetto) e Slovenia-Triestina (a Ronchi). Domenica alle 18 a Ronchi è in programma Torino-Dukla Praga e alle 11 a San Pier Argentinos-Udinese. Alle 18 si disputano le seguenti partite: Milan-Slovenia (Aquileia), Werder Brema-Cagliari (Percoto), Fiorentina-Dinamo Kiev (Porpetto). Lunedì alle 21 a Porpetto si giocherà Real Madrid-Slovenia e alle 19.30 a Gonars Torino-Udinese. Alle 20, invece, sono in cartellone Fiorentina-Cagliari (Gradisca), Argentinos-Dukla Praga (Aquileia), Dinamo Kiev-Werder Brema (Percoto).

Mercoledì alle 18 allo stadio «Grezar» si svolgerà la prima semifinale, mentre la seconda avrà luogo alle 20 a Gradisca. Venerdì a Gradisca è il giorno dedicato alle finali: alle 10 ecco la finalina per il terzo posto, alle 13.30 la finale del Trofeo «Sei bravo a scuola» che si effettua parallelamente al torneo e alle 14.30 la finalisssima.

Moro-New Zealand: la sfida continua

SAN DIEGO — Il sole splende a San Diego e nel giorno della terza di finale tra Moro e New Zealand che ne hanno vinta una a testa, è previsto l'arrivo di «Catalina Eddie», il vento auspicato dagli italiani perché porta con sé le onde che mettono in difficoltà la barca neozelandese. Al primo giorno forse non saranno alte ma, se il vento tiene, cresceranno e per New Zealand, più corta, più leggera e meno invelata del Moro, potrebbero nascere dei problemi. La barca dei kiwi è frutto di una scommessa, perfetta per situazioni da vasca navale, con poco vento e mare piatto, ma potrebbe trovarsi in difficoltà con vento forte e mare molto mosso.

MOTO / TUTTO PRONTO

Dodici ore a Lignano

Edi Orioli punta al tris - Centosettanta le coppie in gara

LIGNANO — A Lignano comincia domani il primo magico week-end di primavera, una specie di prova generale di tutti i fine settimana della vicina stagione estiva, quando il centro balneare friulano verrà invaso da moltitudini di bagnanti e turisti. L'occasione del risveglio di Lignano dalla chiusura invernale, quando il sole di primavera, sufficientemente caldo, fa da ottimo richiamo, viene fornita dalla «12 Ore Enduro», una manifestazione motociclistica internazionale che è diventata un vero e proprio appuntamento non solo per gli amanti delle due ruote. Giunta quest'anno all'ottava edizione la competizione lignanese è uno di quegli avvenimenti ai quali non si può mancare, dai piloti più celebrati e famosi del mondo a ognuno dei centomila spettatori che vogliono assistere a questa gara, unica e affascinante.

La «12 Ore» ha un grande impatto emotivo e non lascia spazio all'indifferenza. Un pacifico esercito è già in movimento per organizzare, in ogni suo minimo dettaglio, la grande kermesse: dal tracciato ai servizi d'assistenza, dai ponti radio al pronto soccorso, e via dicendo. Al termine di questo grande lavoro organizzativo non ci potranno essere errori perché alla mezzanotte di domani sera si abbasserà la bandiera a scacchi sul primo dei 340 concorrenti, ben 170 coppie che si daranno battaglia notte e giorno per la conquista, a mezzogiorno di domenica, del gradino più alto del podio.

I tifosi regionali sperano nel tris di Orioli che dopo aver vinto nel 1990 con Maddii e nel '91 con La Porte, è nuovamente al via con il numero 1, in coppia con l'americano della Cagiva. Ma oltre al due volte vincitore della Parigi-Dakar ci sono tanti altri campioni di valore che non gli daranno tregua, oltre a numerosissimi piloti italiani e stranieri che considerano la competizione lignanese come una di quelle cose che bisogna fare almeno una volta nella vita. Numerose pure le manifestazioni collaterali: inizieranno domani mattina alle 10 con esibizioni di veicoli a 3 e 4 ruote, Jet-Ski, gare di Minimoto e domani sera alle 22 la finale triveneta del 5.o concorso «Miss 12 Ore»; sabato verifiche tecniche alle 9 e gara interregionale di automodelli 4x4 su sabbia, e quindi a seguire esibizione di microaerei e lancio di paracadutisti. Alle 22 la cerimonia di partenza con interviste e interventi sul palco e sui maxi-schermi. Domenica concluderanno le manifestazioni la 7.a edizione dello slalom parallelo su sabbia (a invito con i migliori 16 piloti) alle 15 e le premiazioni alle 17.

Per la «12 Ore Enduro» il sostegno della Regione è assicurato. Lo hanno confermato l'assessore al turismo e commercio Gioacchino Francescutto nella veste di presidente dell'Azienda regionale per la promozione turistica e l'assessore allo sport Adino Cisilino partecipando alla conferenza stampa di presentazione della manifestazione. Una manifestazione che, diventata la maggiore in Europa, si inserisce a pieno titolo — ha ricordato Carlo Teghil, presidente dell'Azienda di promozione turistica di Lignano e della laguna — fra le iniziative in cui grande qualità e grande spettacolo si fondono.

Claudio Soranzo

BASKET / L'ESITO DEI QUARTI DI FINALE

Lega lombarda k.o.

Roma, Pesaro, Bologna e Treviso il nuovo quadrilatero

MILANO — I play-off 1991-92 si sono già consegnati alla storia del basket italiano per un motivo: per la prima volta da quando sono nati, nel 1976-77, non avranno una squadra lombarda in finale. Anzi, neppure in semifinale, dove in più occasioni questa regione-simbolo della pallacanestro aveva addirittura portato tre formazioni. Cambia la geografia di questo sport, trova sempre più spazio la provincia, anche se può apparire un controsenso fare una valutazione del genere il giorno dopo avere avuto Roma protagonista del «colpo» più clamoroso, quello ai danni di Milano. Però — a parte le vittorie Philips o Tracer — gli ultimi cinque anni hanno portato alla ribalta-scudetto Pesaro e Caserta. A queste due realtà (l'intoppo casertano di quest'anno può anche non fare testo così come non l'ha fatto quello di Pesaro la stagione scorsa) si è aggiunta stavolta Treviso e non sarebbe affatto una sorpresa se il campionato dovesse riservare un atto finale fra Scavolini e Benetton. Basterebbe che il fattore-campo conservasse quell'influenza che ha riservato finora.

L'aspetto più significativo resta comunque il crollo di quella che impropriamente viene chiamata la «Lega Lombarda» del basket: all'uscita di scena di Milano e Cantù nei quarti di finale, si accompagnano la probabile retrocessione di una squadra-mito come Varese in A/2, il rischio di fare la stessa fine per Pavia, la discesa in B/1 di Brescia.

Un'annata deludente, anche solo leggendo i risultati. Ma se questa etichetta va bene, per quelle che erano le ambizioni della vigilia, per Milano e Varese e per la stessa Brescia, non può essere appiccicata addosso a Cantù e Pavia. La Fernet Branca si è semplicemente mantenuta in linea con le proprie relative ambizioni, mentre la Clear — con una squadra dalle incerte prospettive iniziali, una squadra che aveva appena perso Marzorati e Pessina — ha disputato un campionato straordinario, bloccato da un canestro di Binelli proprio allo scadere della prolungata sfida con Bologna. Il riconoscimento migliore le è venuto dai suoi tifosi che, nella notte della sconfitta, hanno «addobbato» la sede canturina di un enorme striscione: «Siamo orgogliosi di Voi. Grazie lo stesso».

Non possono invece essere orgogliosi delle loro squadre né i sostenitori di Milano né quelli di Varese. I risultati, nettamente inferiori alle attese, sono paradossalmente riconducibili, fra i tanti altri motivi, a una stessa matrice: una «star» sbagliata. Dawkins a Milano e Theus a Varese sono costati una fortuna ma hanno condizionato troppo — a volte nel bene, più spesso nel male — le rispettive squadre. Il valore dei due giocatori non si discute. Semplicemente, erano gli uomini sbagliati per squadre che, in questo modo, sono diventate, a loro volta, sbagliate.

Ma le batoste di quest'anno probabilmente insegneranno. Se Varese — che, a giochi fatti, ha ormai deciso di interrompere il rapporto con il coach Bernardi — sarà costretta a tenersi Theus (il sontuoso contratto è in atto), dovrà costruire un altro tipo di squadra. Milano, invece, probabilmente rinuncerà a Dawkins, anche se Mike D'Antoni — al quale la società, attraverso le parole del presidente Morbelli («è il punto fermo dei programmi di ripartenza che faremo nei prossimi giorni»), ha rinnovato totale fiducia — lascia ancora aperta la porta ad una peraltro improbabile riconferma. «Una cosa è sicura — dice l'allenatore — la squadra che nascerà per l'anno prossimo non sarà così ibrida come quella di quest'anno. Con Dawkins o senza di lui».

L'eliminazione ad opera del Messaggero ha portato alla Philips un «notevole danno economico», l'esclusione dal prossimo Euroclub, e porterà sicuramente ad una revisione della struttura della squadra. La partenza di Montecchi è certa, quella di Riva condizionata alla situazione di mercato, il pivot (Dawkins o un altro) sarà straniero e dunque anche Rogers dovrà andarsene per fare spazio ad un playmaker straniero (un americano o lo jugoslavo Djordjevic). Intanto lo sponsor Philips è disposto a rinnovare il contratto mentre D'Antoni, ringraziando per la fiducia, si pone un traguardo per il prossimo anno: «Devo portare in dote lo scudetto».

Questi gli arbitri designati per le semifinali dei play-off di basket.

25 aprile (andata): Scavolini Ps-Knorr Bo (Zanon-Pozzana; stand by Grossi); Benetton Tv-Messaggero Rm (Colucci-Pallonetto; stand by Facchia).

28 Aprile (ritorno): Knorr Bo-Scavolini Ps (Reatto-Zancanella; stand by Deganutti); Messaggero Rm-Benetton Tv (Zeppilli-Paronelli; stand by Cicoria).

30 Aprile (eventuale): Scavolini Ps-Knorr Bo (Cazzaro-D'Este; stand by Maggiore); Benetton Tv-Messaggero Rm (Duranti-Pasetto; stand by Nelli).

Giovedì e venerdì prossimi si riunirà a Roma il Consiglio federale. Tra gli argomenti all'ordine del giorno: la definizione delle sedi delle finali dei campionati giovanili, le norme organizzative dei campionati 1992-'93, la situazione della Lega femminile, la modifica dei regolamenti della Lega «A» maschile e la richiesta di estensione della «giustizia veloce» alla fase finale della «B» d'eccellenza.

BASKET

Cesena o.k.

70-66

CONAD: [illegible]

[illegible]

ARBITRI: [illegible]

NOTE: spettatori [illegible]

CESENA — [illegible]

FLASH

Montecarlo: Sanchez elimina Pescosolido

MONTECARLO — Il torneo di Montecarlo perde un altro italiano. Anche Stefano Pescosolido infatti è stato eliminato al secondo turno. Sfortunata la prova contro lo spagnolo Emilio Sanchez, numero dieci del torneo, che è valido per il circuito Atp di tennis ed è dotato di 1.270.000 dollari di montepremi. Pescosolido è partito molto bene vincendo il primo set 6-3, ma si è dovuto arrendere perdendo i set successivi 7-6 con l'identico punteggio al tie-break (7-4). Della pattuglia italiana rimane in gara solo Renzo Furlan che, dopo aver battuto ieri l'olandese Koevermans, affronta il tedesco Michael Stich nel secondo turno. Tr gli altri risultati da segnalare l'eliminazine di Volkov, testa di serie n. 13, a opera dell'austriaco Muster.

Risultati del secondo turno: Rosset (Svi) b. Champion (Fra) 7-5, 6-2; Muster (Aus) b. Volkov (Rus) 6-2, 4-6, 6-1; Ferreira (Sud) b. Costa (Spa) 4-6, 6-3, 6-4; Emilio Sanchez (Spa) b. Pescosolido (Ita) 3-6, [illegible] 6 (7-4), 7-6 (7-4); Novacek (Cec) b. Carbonell (Spa) [illegible]-1, 4-6, 6-3; Krickstein (Usa) b. Wahlgren (Sve) 6-[illegible] 1; Javier Sanchez (Spa) b. Bergstrom (Sve) 6-3, [illegible] 7-5); Becker (Ger) b. Nijssen (Ol) 6-2, 3-6, 6-2.

Tennis: si preparano gli «Internazionali»

ROMA — Quindici fra i primi sedici giocatori mondiali (mancherebbe soltanto il n. 2, Stefan Edberg), in un tabellone di 64, 5 fra le prime 10 tenniste al mondo (ma non Graf, né Navratilova e neppure Arantxa Sanchez) in un tabellone di 56; 2000 posti in più sulle tribune del centrale, la cui capienza sale così a 10.000, montepremi di 550.000 dollari per il torneo delle donne (4-10 maggio, qualificazioni dal 2) di cui 110.000 destinati alla vincitrice, montepremi di 1.403.000 dollari per il torneo degli uomini (11-17 maggio, qualificazioni dal 9) di cui 179.700 al vincitore: sono, queste, alcune delle cifre della prossima edizione dei campionati Internazionali d'Italia («Peugeot open cup»).

«Lotteria di Agnano» definite le batterie

Questa la composizione delle batterie, con il relativo numero di partenza, del Gran premio Lotteria che si svolgerà ad Agnano domenica prossima, 26 aprile: batteria «A»: 1 Divin Spirit, 2 Peace Corps, 3 Workable, 4 Fiddler Hannover, 5 Bravur Sund, 6 Cayster, 7 Yourworstnightmare, 8 Twinks Star. Batteria «B»: 1 No Commotion, 2 Bon Vivant, 3 Miss Baltic, 4 Incredible Dj, 5 Crown's Invitation, 6 Cougar Lobell, 7 Dontellmenomore, 8 Downtown Man.

Batteria «C»: 1 Mint di Jesolo, 2 Lugano Red, 3 Fistil, 4 Muzzi Air, 5 Lubro Gim, 6 Majer Art, 7 Melody d'Assia, 8 Ingenua Effe.

Pallavolo femminile: play-off scudetto

ROMA — Questi i risultati degli incontri di ritorno dei quarti di finale dei play-off scudetto donne: Yoghi Ancona - Calia Matera 0-3 (11-15, 7-15, 7-15), Nausicaa R. Calabria - Ime t Perugia 1-3 (8-15, 15-11, 1-15, 9-15); Orion Sesto S. Giovanni - Unibit Roma 30 (17-15, 15-7, 15-5); Edilfornaciai S. Lazzaro - Il Messaggero Teodora Ravenna 2-3 (15-12, 11-15, 15-11, 11-15, 16-17).

Questi gli accoppiamenti delle semifinali (tre vittorie su cinque partite; 25-294, 2-5-75): Imet Perugia - Orion Sesto S. Giovanni, Il Messaggero Teodora - Calia Salotti Matera.

Borse

BORSA

999 (+0,10%) In piazza degli Affari l'attività continua a languire in una seduta nuovamente caratterizzata dallo scarso volume degli scambi.

DOLLARO

1250,77 (+0,00%) Il dollaro si è mantenuto complessivamente stabile perché le prospettive economiche e creditizie a brevissima scadenza non danno affidamento.

MARCO

750,52 (-0,13%) Lira migliore su tutto il fronte e in particolare contro il marco. Unica eccezione la sterlina, in forte rialzo anche sul mercato internazionale.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	28850	1.56
Eridania	7000	0.00
Eridania r nc	5460	1.49
Zignago	6395	-0.47
ASSICURATIVE		
Abeille	116650	0.26
Alleanza	12830	0.00
Alleanza r nc	12300	-0.40
Assitalia	7710	0.13
Ausonia	658	1.23
Fondiaria	33990	4.26
Generali As	29700	0.35
La Fond Ass	11285	0.40
Previdente	14620	1.18
Latina Or	6190	2.48
Latina r nc	3350	0.90
Lloyd Adria	11600	-2.03
Lloyd r nc	9210	-1.81
Milano O	13405	-0.19
Milano r nc	6560	0.72
Ras r nc	13240	-0.08
Sai	14450	0.00
Sai r nc	8140	0.49
Subalp Ass	10300	0.00
Toro Ass Or	20400	0.05
Toro Ass priv.	11000	1.38
Toro r nc	10780	0.00
Unipol	11160	0.00
Unipol priv.	5720	0.18
Vittoria As	7220	0.35
BANCARIE		
Bca Agr Mi	9700	-2.02
Comit r nc	3195	0.53
Bca Legnano	5040	-0.20
B Fideuram	950	0.00
Bca Mercant	6560	-0.61
Bna priv.	1865	0.16
Bna r nc	1070	-0.93
Bna	4700	0.00
Bnl Qte r nc	13280	0.61
Bca Toscana	3380	1.75
Amb Rp1lg91	2388	0.00
Bco Ambr Ve	4290	0.59
B Ambr Ve r nc	2439	0.00
B. Chiavari	3250	0.93
Bco Di Roma	2060	-1.44
Lariano	4287	0.40
Bco Napoli	2860	-0.35
B Nap r nc N	1730	-0.92
B S Spirito	2065	-2.82
B Sardegna	18695	0.00
Cr Varesino	4890	2.62
Cr Var r nc	2830	5.20
Cred It	1916	-0.57
Cred It r nc	1619	-0.06
Credit Comm	3122	-0.10
Credito Fon	5360	0.19
Cr Lombardo	2550	0.00
Interban priv.	27000	-1.82
Mediobanca	13675	0.18
S Paolo To	12180	0.00
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7380	-0.27
Burgo priv.	9000	1.01
Burgo r nc	9500	0.00
Sottr-binda	610	-0.65
Fabbri priv.	4940	0.00
Ed La Repub	3202	-0.87
L'espresso	5825	-0.43
Mondadori E	8550	-1.16
Mond Ed Rnc	3420	0.88
Poligrafici	4880	-3.37
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3465	0.00
Cem Bar Rnc	6380	-0.31
Ce Barletta	8850	0.57
Merone r nc	2270	0.00
Cem. Merone	5290	0.00
Ce Sardegna	8830	0.00
Cem Sicilia	9260	-0.43
Cementir	2115	-0.94
Italcemen r nc	9990	-0.10
Unicem	9800	0.00
Unicem r nc	6720	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4100	1.49
Alcate r nc	2640	1.73
Auschem	1705	0.00
Auschem r nc	1500	0.00
Boero	6050	0.00
Caffaro	656	1.86
Caffaro r nc	681	0.74
Calp	3660	-1.08
Enichem	1231	0.00
Enichem Aug	1389	-0.07
Fab Mi Cond	2200	0.92
Fidenza Vet	1513	1.54
Marangoni	2550	-0.39
Montefibre	728	0.55
Montefib r nc	640	0.16
Perlier	690	0.00
Pierrel	1640	0.31
Pierrel r nc	732	0.00
Pirelli Spa	1296	1.65
Pirel r nc	870	0.23
Recordati	9700	0.00
Record r nc	5210	-0.38
Saffa	6600	0.00
Saffa r nc	5505	1.01
Saffa r nc	6790	0.00
Saiag	2075	1.47
Saiag r nc	1176	-0.08
Snia Bpd	1160	1.31
Snia r nc	990	1.02
Snia r nc	1271	0.63
Snia Fibre	792	0.25
Snia Tecnop	5070	0.00
Sorin Bio	5770	-0.69
Tel Cavi Rn	7880	-1.25
Teleco Cavi	11390	-0.31
Vetreria It	4315	2.47
COMMERCIO		
Rinascente	6765	0.52
Rinascen priv.	3529	0.83
Rinasc r nc	3939	-0.28
Standa	32500	0.78
Standa r nc P	5980	-0.17
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	740	-0.80
Alitalia priv.	675	2.58
Alital r nc	737	0.96
Ausiliare	9090	0.00
Autostr Pri	1025	0.39
Auto To Mi	9700	1.04
Costa Croc.	2171	0.93
Costa r nc	1520	-1.36
Italcable	5389	-0.02
Italcab r nc	4330	0.21
Sip r nc	1452	0.00
Sirti	10725	0.23
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	3032	0.00
Ansaldo	3210	0.63
Edison	4290	-0.23
Edison r nc P	3799	0.77
Elsag Ord	4230	0.71
Gewiss	9245	-0.32
Saes Getter	5070	-0.10
Sondel Spa	1318	1.15
FINANZIARIE		
Acq Marcia	180	-2.17
Acq Marc r nc	185	3.35
Avir Finanz	6850	0.96
Bastogi Spa	140	0.00
Bon Si Rpcv	9000	0.11
Bon Siele	24150	0.17
Bon Siele r nc	4600	2.22
Breda Fin	291	-1.36
Brioschi	510	-1.92
Buton	2598	0.00
C M I Spa	4101	0.02
Camfin	2750	2.42
Cir r nc	827	-0.36
Cir r nc	1700	-0.58
Cofide r nc	841	0.84
Cofide Spa	2080	1.22
Comau Finan	1414	1.00
Editoriale	2990	0.00
Ericsson	40550	-0.86
Euromobilia	4000	2.56
Euromob r nc	1695	0.00

Titoli	Chius.	Var. %
Ferr To-nor	1160	2.20
Fer Fi r nc	1249	3.91
Fidis	4430	0.00
Fimpar r nc	465	-5.10
Fimpar Spa	845	1.81
Fin Pozzi	270	-0.37
Fin Pozzi r nc	480	0.00
Finart Aste	4090	-0.49
Finarte priv.	1308	0.00
Finarte Spa	3101	-1.40
Finarte r nc	977	-0.31
Finrex	1320	0.84
Finrex r nc	1280	-3.69
Fiscamb H r nc	1801	1.46
Fiscamb Hol	2250	1.35
Fornara	750	1.08
Fornara Pri	565	0.00
Gaic	1375	-0.51
Gaic r nc Cv	1369	0.66
Gemina	1181	0.77
Gemina r nc	1100	0.00
Gerolimich	548	-0.36
Gerolim r nc	449	-0.44
Gim	4205	0.60
Gim r nc	1790	0.00
Ifi priv.	12150	-0.57
Ifil Fraz	4580	-0.43
Ifil r nc Fraz	2701	-0.66
Intermobil	2050	0.00
Isefi Spa	1040	0.00
Isvim	12520	0.00
Italmobilia	57850	-0.34
Italm r nc	35950	0.00
Kernel r nc	586	0.17
Kernel Ital	318	0.00
Mittel	1465	-0.34
Montedison	1401	-0.28
Monted r nc	987	0.00
Monted r nc Cv	1512	0.00
Parmal Lg91	9835	-0.25
Parmalat Fi	10025	-0.05
Part r nc	1020	0.00
Partec Spa	1199	0.76
Pirelli E C	4255	-0.12
Pirel E C r nc	1517	1.13
Premafin	11700	-0.93
Raggio Sole	2400	1.27
Rag Sole r nc	1400	-0.36
Riva Fin	5490	0.00
Santavaler	1075	-6.28
Schiapparel	499	1.22
Serfi	5700	0.09
Sifa	1125	-3.43
Sifa Risp P	1038	0.29
Sisa	1248	-0.16
Sme	3398	-0.06
Smi Metalli	732	-2.53
Smi r nc	780	3.72
So Pa F	2730	0.74
So Pa F r nc	1650	2.61
Sogefi	2425	0.12
Stet	2210	2.27
Stet r nc	2021	0.35
Terme Acqui	2030	0.00
Acqui r nc	695	0.00
Trenno	3655	0.55
Tripcovich	6220	-3.27
Tripcov r nc	2750	-1.79
Unipar	631	0.00
Unipar r nc	955	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15310	0.00
Aedes r nc	6480	0.00
Attiv Immob	3513	0.34
Calcestruz	13170	1.31
Caltagirone	3315	3.27
Caltag r nc	2975	-0.67
Cogefar-imp	3900	-0.51
Cogef-imp r nc	2820	-0.70
Del Favero	2425	2.97
Gabetti Hol	1863	0.92
Gifim Spa	2485	-0.60
Gifim r nc	1955	-0.26
Grassetto	9340	0.00
Imm Metanop	1976	0.05
Risanam r nc	27100	0.00
Risanamento	57300	-0.87
Sci	2588	-0.42
Vianini Ind	1218	0.25
Vianini Lav	4305	1.06
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2050	0.99
Danieli E C	7010	0.57
Danieli r nc	4390	0.25
Data Consys	2230	1.83
Faema Spa	3800	0.00
Fiar Spa	7950	0.00
Fiat	4800	-0.33
Fiat r nc	3825	0.79
Fisia	1880	-1.31
Fochi Spa	12350	0.81
Franco Tosi	23360	2.01
Gilardini	2711	0.97
Gilard r nc	2440	1.46
Ind. Secco	1148	-0.17
I Secco r nc	1338	-1.62
Magneti r nc	663	-2.50
Magneti Mar	672	1.20
Mandelli	6710	-2.04
Merloni	2370	0.42
Merloni r nc	1060	-1.40
Necchi	1152	0.00
Necchi r nc	1465	0.00
N. Pignone	4100	-0.24
Olivetti Or	2679	0.11
Olivetti priv.	2169	1.36
Olivet r nc	1709	0.00
Pininf r nc	10700	0.19
Pininfarina	10820	-0.05
Rejna	9100	0.00
Rejna r nc	31750	0.00
Safilo Risp	10000	0.00
Safilo Spa	8200	0.61
Saipem	1650	-0.60
Saipem r nc	1290	2.79
Sasib	5975	0.59
Sasib priv.	6350	0.79
Sasib r nc	4699	-0.23
Tecnost Spa	2031	0.30
Teknecomp	449,5	-3.13
Teknecom r nc	473	0.64
Valeo Spa	3830	-0.26
Westinghous	30100	4.51
Worthington	2260	0.44
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	400	0.25
Eur Metalli	695	1.46
Falck	5730	-0.17
Falck r nc	7000	1.89
Maffei Spa	2728	-0.37
Magona	4710	-9.42
TESSILI		
Bassetti	9995	0.00
Cantoni Itc	3800	1.06
Cantoni Nc	2910	1.75
Centenari	254	1.20
Cucirini	1068	-2.82
Eliolona	2601	0.00
Linif 500	549	2.62
Linif r nc	481	0.00
Rotondi	750	-0.40
Marzotto	6505	0.08
Marzotto Nc	4510	0.22
Marzotto r nc	6670	-1.91
Olcese	1721	0.00
Ratti Spa	3300	1.23
Simint	5045	-0.10
Simint priv.	2700	0.93
Stefanel	3924	0.00
Zucchi	11790	-0.08
Zucchi r nc	7950	0.63
DIVERSE		
De Ferrari	7350	0.00
De Ferr r nc	2391	0.04
Bayer	218500	-0.18
Ciga	1751	0.98
Ciga r nc	1175	-0.42
Con Acq Tor	14150	0.00
Jolly Hotel	9190	2.11
Jolly H-r P	19100	0.00
Pacchetti	493	0.82
Unione Man	2230	-4.70
Volkswagen	281500	1.99

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %	Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	92500	92500	0.00	Cibiemme Pl	550	545	0.92
Briantea	10200	10400	-1.92	Con Acq Rom	116,5	120	-2.92
Siracusa	16500	16380	0.73	Cr Agrar Bs	6040	6050	-0.17
Gallaratese	11990	12000	-0.08	Cr Bergamas	13500	13560	-0.44
Pop Bergamo	16051	16000	0.32	C Romagnolo	16120	16100	0.12
Pop Com Ind	17000	17000	0.00	Valtellin.	12980	13000	-0.15
Pop Crema	39785	39785	0.00	Creditwest	7200	7200	0.00
Pop Brescia	7050	7050	0.00	Ferrovie No	8560	8580	-0.23
Pop Emilia	96300	96300	0.00	Finance	46900	46900	0.00
Pop Intra	9250	9200	0.54	Finance Pr	39900	39900	0.00
Lecco Raggr	6770	6780	-0.15	Frette	9410	9410	0.00
Pop Lodi	12100	12685	-4.61	Ifis Priv	1115	1110	0.45
Luino Vares	16190	16190	0.00	Inveurop	1800	1809	-0.50
Pop Milano	6000	6000	0.00	Ital Incend	140000	140300	-0.21
Pop Novara	13520	13420	0.75	Napoletana	5570	5570	0.00
Pop Sondrio	58000	58000	0.00	Ned Ed 1849	1311	1292	1.47
Pop Cremona	6890	6900	-0.14	Ned 1ge92	1218	1215	0.25
Pr Lombarda	2900	2945	-1.53	Ned Edif Ri	1620	1610	0.62
Prov Napoli	5070	5050	0.40	Sifir Priv	2050	2050	0.00
B Ambr Sud	5205	5188	0.33	Bognanco	448	450	-0.44
Broggi Izar	1475	1490	-1.01	W b mi fb93	355	350	1.43
Calz Varese	250	250	0.00	Zerowatt	5790	5790	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12148	12216
Adriatic Europe Fund	11912	11929
Adriatic Far East Fund	8071	8138
Adriatic Global Fund	11994	12050
Ariete	10074	10100
Atlante	10647	10656
Bn Mondialfondo	10000	10000
Capitalgest Int.	10000	10000
Eptainternational	11135	11123
Europa 2000	11840	11848
Fideuram Azione	10290	10390
Fondicri Internaz.	12601	12711
Genercomit Europa	11770	11795
Genercomit Internaz.	11596	11770
Genercomit Nordam.	12992	13282
Gesticredit Az	12084	12108
Gesticredit Euroazioni	10717	10738
Gestielle I	9331	9392
Gestielle Serv. E Fin.	10908	10903
Imieast	8072	8211
Imieurope	10624	10637
Imiwest	10633	10799
Investire America	11805	11832
Investire Europa	10594	11609
Investire Pacifico	9603	9699
Investire Internaz.	10132	10217
Investimese	10207	10279
Magellano	10084	10074
Lagest Az. Inter.	9964	10074
Personalfondo Az.	11059	11141
Primeglobal	10691	10725
Prime Merrill America	11755	11794
Prime Merrill Europa	12624	12641
Prime Merrill Pacifico	11430	11451
Prime Mediterraneo	10395	10403
S.Paolo H Ambiente	12275	12287
S.Paolo H Finance	13157	13120
S Paolo H Industrial	10911	10937
S.Paolo H Internat.	10794	10815
Sogesfit Blue Chips	11216	11278
Sviluppo Equity	11783	11838
Sviluppo Indice Globale	8841	8988
Triangolo A	11974	11974
Triangolo C	10021	10365
Triangolo S	11953	12017
Zetastock	10740	10752
Zetaswiss	9930	9954
AZIONARI ITALIANI		
Arca azioni Italia	10153	10147
Arca 27	11418	11442
Aureo Previdenza	12365	12410
Azimut Glob. Crescita	10075	10093
Capitalges Azione	12382	12399
Centrale Capital	12395	12415
Cisalpino Azionario	9781	9792
Delta	10129	10125
Euro Aldebaran	11087	11100
Euro Junior	11803	11829
Euromob. Risk F.	13484	13484
Fondo Lombardo	11940	11954
Fondo Trading	8427	8428
Finanza Romagest	9345	9348
Fiorino	26955	26927
Fondersel Industria	7759	7760
Fondersel Servizi	9197	9211
Fondicri Sel. It.	10735	10724
Fondinvest 3	11238	11252
Galileo	10152	10150
Genercomit Capital	9570	9604
Gepocapital	11674	11705
Gestielle A	8499	8535
Imi-Italy	10945	10949
Imicapital	24977	25044
Imindustria	9509	9548
Industria Romagest	9302	9312
Interbancaria Azion.	17360	17405
Investire Azionario	10897	10932
Lagest Azionario	14390	14414
Phenixfund Top	9748	9740
Prime Italy	10003	10001
Primecapital	28712	28742
Primeclub az.	9698	9707
Professionale	39217	39273
Quadrifoglio Azionario	10548	10557
Risparmio Italia Az.	10953	11002
Salvadanaio Az.	9104	9121
Sviluppo Azionario	10415	10436
Sviluppo Indice Italia	9032	9056
Sviluppo Iniziativa	10331	10351
Venture-Time	10877	10874
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12579	12629
Centrale Global	12611	12645
Chase M. America	12162	ND
Coopinvest	10241	10228
Epta92	10666	10660
Fondersel Internaz.	10562	10557
Gesfimi Internazionale	10771	10787
Gesticredit Finanza	12047	12048
Investire Globale	10445	10447
Nordmix	11441	11518
Professionale Intern.	12426	12467
Rolointernational	11107	11135
Sviluppo Europa	11230	11244
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23058	23082
Aureo	18899	18929
Azimut Bilanciato	12471	12483
Azzurro	19819	19849
BN Multifondo	10582	10592
BN Sicurvita	13270	13283
Capitalcredit	12710	12713
Capitalfit	14898	14909
Capitalgest	17950	17957
Cisalpino Bilanciato	13821	13824
Cooprisparmio	10490	10492
Corona Ferrea	11934	11929
C T.Bilanciato	11734	11753
Eptacapital	11545	11540
Euro Andromeda	19428	19439
Euromob. Capital F.	13608	13617
Euromob. Strategic	12217	12204
Fondattivo	11438	11447
Fondersel	30959	30976
Fondicri 2	11159	11178
Fondinvest 2	17516	17565
Fondo America	15394	15382
Fondo Centrale	16261	16276

Titoli	Odier	Prec
Genercomit	20756	20785
Geporeinvest	11962	11978
Gestielle B	9740	9815
Giallo	10045	10053
Grifocapital	13086	13081
Intermobiliare Fondo	13387	13390
Investire Bilanciato	10679	10695
Libra	21041	21076
Mida Bilanciato	10354	10333
Multiras	19355	19378
Nagracapital	16339	16375
Nordcapital	11428	11456
Phenixfund	12272	12277
Primerend	19391	19425
Professionale Risp.	10210	10210
Quadrifoglio Bilan.	12096	12106
Redditosette	20782	20764
Risparmio Italia Bil.	17339	17396
Rolomix	10989	11005
Saiquota	15999	15976
Salvadanaio Bil.	11977	11921
Spiga D'oro	12567	12617
Sviluppo Portfolio	14746	14754
Venetocapital	10383	10390
Visconteo	19724	19733
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13452	13942
Arca Bond	10200	10203
Arcobaleno	12745	12752
Chase M Intercont.	12217	12257
Euromoney	10706	10718
Imibond	12138	12158
Intermoney	10775	10785
Lagest Obbl. Int.	10029	10031
Oasi	10000	10000
Primebond	13204	13209
Sviluppo Bond	14247	14259
Zetabond	11718	11711
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10698	10687
Ala	11630	11623
Arca RR	12557	12544
Aureo Rendita	15792	15792
Azimut Globale Reddito	12256	12243
Bn Rendifondo	11206	11194
Capitalgest Rendita	12483	12468
Centrale Reddito	15860	15851
Cisalpino Reddito	11964	11954
Cooprend	11536	11526
C.T. Rendita	11486	11473
Eptabond	16200	16189
Euro Antares	13337	13322
Euromobiliare Reddito	12422	12411
Fondersel Reddito	10915	10905
Fondicri I	12062	10829
Fondimpiego	16562	16542
Fondinvest 1	12062	12049
Genercomit Rendita	11055	11046
Geporend	10517	10511
Gestielle M	10711	10702
Gestiras	24962	24935
Griforend	12414	12402
Imirend	14159	14149
Investire obbligaz.	18521	18513
Lagest Obbligazionario	15655	15631
Mida Obbligazionario	14172	14158
Money-time	11448	11440
Nagrarend	12394	12384
Nordfondo	14055	14041
Phenixfund 2	13681	13671
Primecash	11797	11788
Primeclub Obbligaz.	15310	15302
Professionale Reddito	12250	12231
Quadrifoglio Obbligaz.	12963	12950
Rendicredit	11033	11023
Rendifit	12228	12215
Risparmio Italia Red.	18952	18962
Rologest	14976	14959
Salvadanaio Obbligaz.	13096	13087
Sforzesco	11678	11666
Sogesfit Domani	14310	14294
Sviluppo Reddito	15445	15435
Venetorend	13554	13547
Verde	10916	10913
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14582	14584
Arca MM	12133	12119
Azimut Garanzia	12294	12281
BN Cashfondo	11447	11439
Centrale Money	11740	11754
Eptamoney	13166	13150
Euro Vega	11220	11207
Fideuram Moneta	14071	14052
Fondicri Monetario	13169	13156
Fondoforte	10063	10054
Genercomit Monetario	11603	11590
Gesfimi Previdenziale	10822	10810
Gesticredit Monete	12375	12363
Gestielle Liquidità	11431	11414
Giardino	10000	---
Imi 2000	16767	16752
Interbancaria Rendita	20547	20530
Italmoney	10948	10945
Lire Più	12789	12779
Monetario Romagest	11630	11620
Personalfondo Monet.	13590	13579
Pitagora	10063	10054
Primemonetario	14861	14845
Rendiras	14468	14454
Risparmio Italia Corr.	12485	12479
Sogefist Contovivo	11319	11307
Venetocash	11297	11285
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	99.467	79,51
Interfund	55.519	44,38
Intern. Sec. Fund	40.871	26,52
Capitalitalia	45.764	36,50
Mediolanum	43.017	34,35
R.u.b	41.305	26,80
Rominvest-e.s.t m	240.492	156,04
R.i.b.o	161.119	104,54
Italfortune A	55 095	44,28
Italfortune B	13 624	10,93
Italfortune C	14.085	11,32
Italfortune D	16.357	10,62
Italunion	29.135	23,29
Fondo Tre R	46.930	
Rasfund 38.575		

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont	Term
Breda Fin 87/92 W 7%	114,2	114,6	Mediob-italcem Exw2%	95,2	97,7
Cantoni Itc-93 Co	7%	96,4	Mediob-italg 95 Cv6%	116	119
Centrob-valt 94 10%	112,5	118,5	Mediob-italmob Cv 7%	224,5	236
Ciga-88/95 Cv 9%	95,4	95,3	Mediob-linif Risp 7%	96	
Cir-85/92 Cv 10%	99,3	99,8	Mediob-metan 93 Cv7%	118	119,9
Cir-86/92 Cv 9%	98,3	99,8	Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,9	94,45
Coton Olc-ve94 Co	7%	93,7	Mediob-saipem Cv 5%	98,5	99,35
Edison-86/93 Cv 7%	104,35	105,9	Mediob-sic95cv Exw5%	90,25	90,1
Eur Met-Imi94 Cv 10%	100,05	101,3	Mediob-snia Fibre 6%	95,7	95,3
Euromobil-86 Cv 10%	97	97,25	Mediob-snia Tec Cv7%	97,6	98,25
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,85	97,5	Mediob-unicem Cv 7%	106,5	106,75
Imi-86/93 30 Cv Ind	99,5		Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,85	91,9
Imi-n Pign 93 W Ind	113,1	113,65	Monted Selm-ff 10%	99,3	99,65
Iri-ans Tras 95 Cv8%	95,4	95,5	Monted-87/92 Aff 7%	96,65	96,65
Italgas-90/96 Cv 10%	113,9	115,1	Opere Bav-87/93 Cv6%	111,95	112,2
Kernel It-93 Co 7,5%	94,2		Pacchetti-90/95co10%	95	
Magn Mar-95 Cv 6%	88,5	88,3	Pirelli Spa-cv 9,75%	97,1	97,1
Medio B Roma-94exw7%	210	221	Rinascente-86 Cv8,5%	113,95	113,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	93,6	93,7	Saffa 87/97 Cv 6,5%	114,8	114,9
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,7	95,1	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	110,4	119
Mediob-cir Risp 7%	90	91,6	Sifa-88/93 Cv 9%	101,3	101,8
Mediob-ftosi 97 Cv7%	97,8	98,9	Sip 86/93 Cv 7%	97	97,9
Mediob-italcem Cv 7%	205,8	199	Snia Bpd-85/93 Co10%	98	
			Zucchi-86/93 Cv 9%	180	185

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1260,00	1250,800	1250,7750	Dracma	6,90	6,425	6,4240
Ecu	—	1540,350	1540,3250	Escudo port.	8,80	8,834	8,8345
Marco Ted.	750,00	750,500	750,5200	Dollaro can.	1040,00	1057,200	1057,5000
Franco fr.	224,10	222,230	222,2200	Yen giapp.	9,20	9,328	9,3280
Sterlina	2000,00	2199,600	2199,5500	Franco svizz.	809,50	811,250	811,3150
Fiorino ol.	669,00	667,080	666,9700	Scellino aust.	108,00	106,664	106,6655
Franco belga	36,65	36,495	36,4935	Corona norv.	189,00	192,070	192,0600
Peseta spag.	11,95	11,985	11,9840	Corona sved.	204,00	207,890	207,8650
Corona dan.	195,00	194,100	194,1000	Marco finl.	274,00	275,700	275,6750
Lira irlandese	2020,00	2004,200	2004,2250	Dollaro aust.	943,00	955,050	955,1250

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	100	0.25
Btp-17nv93 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,45	-0.15
Btp-1ag93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,1	0.05
Btp-1fb93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1fb94 12,5%	99,95	0.00
Btp-1ge94 12,5%	100,2	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,95	0.00
Btp-1gn92 9,15%	99,75	0.00
Btp-1gn94 12,5%	99,85	-0.15
Btp-1lg92 10,5%	100,2	0.50
Btp-1lg92 11,5%	99,65	0.00
Btp-1lg93 12,5%	100	-0.05
Btp-1mg92 11%	99,7	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,75	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,8	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100	-0.05
Btp-1mz94 12,5%	100,05	0.00
Btp-1nv93 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,05	0.10
Btp-1ot92 12,5%	99,95	0.00
Btp-1ot93 12,5%	100,2	0.00
Btp-1st92 12,5%	99,8	-0.05
Btp-1st93 12,5%	100,1	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,05	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,95	0.00
Cct Ecu 8593 9%	98,25	-0.61
Cct Ecu 8593 9,6%	99,2	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	97,8	0.00
Cct Ecu 8593 9,75%	100	0.10
Cct Ecu 8694 6,9%	93,9	0.00
Cct Ecu 8694 8,75%	98	-0.31
Cct Ecu 8794 7,75%	95,85	0.00
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,9	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,6	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	96,5	0.31
Cct Ecu 8893 8,65%	96,7	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	97,7	0.62
Cct Ecu 8994 9,9%	104,8	1.55
Cct Ecu 8994 9,65%	100,7	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	101,3	1.00
Cct Ecu 8995 9,9%	100,5	0.00
Cct Ecu 9095 12%	108,5	-1.45
Cct Ecu 9095 11,15%	102,6	0.59
Cct Ecu 9095 11,55%	104,7	0.58
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97	0.15
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,7	-0.31
Cct Ecu nv94 10,7%	101,3	-0.59
Cct Ecu-9095 11,9%	103,6	-0.58
Cct-15mz94 ind	100,25	-0.05
Cct-17lg93 cv ind	99,9	0.10
Cct-18fb97 ind	99	0.00
Cct-18gn93 cv ind	100,3	0.30
Cct-18nv93 cv ind	99,95	0.00
Cct-18st93 cv ind	99,6	-0.05
Cct-19ag92 ind	100,15	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,55	-0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,15	-0.05
Cct-19mg92 cv ind	100,1	0.15
Cct-20lg92 ind	99,95	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,75	0.00
Cct-ag93 ind	100,15	0.05
Cct-ag95 ind	99	-0.05
Cct-ag96 ind	98,6	-0.05
Cct-ag97 ind	98,4	-0.10
Cct-ag98 ind	98,5	0.00
Cct-ap93 ind	100,15	0.00
Cct-ap94 ind	100,3	-0.05
Cct-ap95 ind	99	0.05
Cct-ap96 ind	99,45	0.00
Cct-ap97 ind	98,85	0.05
Cct-ap98 ind	98,4	0.00
Cct-dc92 ind	100,1	0.00
Cct-dc95 ind	98,9	0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,7	-0.05
Cct-dc96 ind	98,6	0.10
Cct-fb93 ind	100	0.05
Cct-fb94 ind	100,2	0.05
Cct-fb95 ind	100,35	0.05
Cct-fb96 ind	99,4	-0.10
Cct-fb96 em91 ind	99,55	-0.05
Cct-fb97 ind	99	0.05
Cct-ge93 em88 ind	99,9	0.00
Cct-ge94 ind	100,15	0.00
Cct-ge95 ind	99,75	-0.10
Cct-ge96 ind	99	0.05
Cct-ge96 cv ind	99,3	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,65	-0.05
Cct-ge97 ind	98,5	0.00
Cct-gn93 ind	100,2	0.00
Cct-gn95 ind	99	-0.10
Cct-gn96 ind	99,6	-0.10
Cct-gn97 ind	99,1	0.00
Cct-gn98 ind	98,6	0.00
Cct-lg93 ind	100,25	0.10
Cct-lg95 ind	99,6	0.10
Cct-lg95 em90 ind	99,65	0.05
Cct-lg96 ind	99,25	0.00
Cct-lg97 ind	98,8	0.05
Cct-lg98 ind	98,55	0.00
Cct-mg93 ind	100,15	-0.10
Cct-mg95 ind	98,85	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,5	0.00
Cct-mg96 ind	99,45	0.10
Cct-mg97 ind	98,85	0.00
Cct-mg98 ind	98,45	0.05
Cct-mz93 ind	100,05	0.00
Cct-mz94 ind	100,25	0.05
Cct-mz95 ind	99,2	0.00
Cct-mz95 em90 ind	99,7	0.00
Cct-mz96 ind	99,65	-0.05
Cct-mz97 ind	99,2	-0.05
Cct-mz98 ind	98,6	-0.15
Cct-nv92 ind	100	0.00
Cct-nv93 ind	100,25	-0.05
Cct-nv94 ind	99,9	-0.05
Cct-nv95 ind	98,95	0.10
Cct-nv95 em90 ind	99,45	0.05
Cct-nv96 ind	98,55	0.05
Cct-ot93 ind	100,25	0.00
Cct-ot94 ind	99,6	0.05
Cct-ot95 ind	98,8	-0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,6	-0.05
Cct-ot96 ind	98,45	0.00
Cct-ot98 ind	98,1	-0.05
Cct-st93 ind	100,15	0.00
Cct-st94 ind	100,05	0.00
Cct-st95 ind	98,85	0.05
Cct-st95 em st90 ind	99,6	0.10
Cct-st96 ind	98,65	0.05
Cct-st97 ind	98,4	-0.10
Cct-st98 ind	98,4	-0.05
Btp-16gn97 12,5%	99,95	0.00
Btp-18st98 12%	98,05	0.00
Btp-19mz98 12,5%	100,05	-0.10
Btp-1ge96 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1ge98 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1gn01 12%	98,5	0.10
Btp-1gn96 12%	98,45	0.00
Btp-1gn97 12,5%	99,95	0.00
Btp-1lg94 12,5%	100	0.05
Btp-1mz01 12,5%	101,2	0.10
Btp-1mz96 12,5%	100	0.05
Btp-1nv94 12,5%	100	0.05
Btp-1nv97 12,5%	99,95	-0.10
Btp-1st01 12%	98,45	0.05
Btp-1st94 12,5%	99,95	0.00
Btp-1st96 12%	98,35	0.00
Btp-20gn98 12%	98	-0.05
Cassa dp-cp 97 10%	97,5	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,5	0.00
Cct-18st93 8,5%	101	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,75	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	100,35	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	101,8	0.00
Cct-ge94 usl 13,95%	101,75	0.00
Cct-lg94 au 70 9,5%	99	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,1	0.05
Cto-16ag95 12,5%	100	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	100	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,3	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100,1	0.10
Cto-18dc95 12,5%	100,15	-0.15
Cto-18ge97 12,5%	100,05	-0.05
Cto-18lg95 12,5%	100	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,2	0.20
Cto-19gn97 12%	99,3	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,1	0.05
Cto-19st96 12,5%	100,25	0.05
Cto-19st97 12%	99,3	0.00
Cto-20nv95 12,5%	100	0.00
Cto-20nv96 12,5%	100,1	-0.05
Cto-20st95 12,5%	100,05	0.05
Cto-dc96 10,25%	98,5	-0.20
Cto-gn95 12,5%	100,3	0.00
Cts-18mz94 ind	88,7	0.00
Cts-21ap94 ind	88,5	0.00
Ed Scol-7792 10%	102,8	0.00
Redimibile 1980 12%	105,4	0.00
Rendita-35 5%	55	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13650	13850
Argento (per kg)	163700	172600
Sterlina Vc	100000	106000
Sterlina nc (a. 74)	104000	110000
Sterlina nc (p. 74)	100000	106000
Krugerrand	420000	440000
50 Pesos mess.	510000	540000
20 Dollari oro	450000	550000
Marengo svizzero	80000	86000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	78000	84000
Marengo francese	78000	84000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	126,90	(+0,56)	Bruxelles	Bel.	1199,19	(+0,32)
Francoforte	Dax	1753,30	(+0,38)	Hong Kong	H. S.	5189,03	(+0,21)
Londra	Ft-Se 100	2607,80	(-0,69)	Parigi	Cac	1983,68	(+0,17)
Sydney	Gen.	1599,0	(+0,70)	Tokyo	Nik.	16839,12	(+0,31)
Zurigo	C. Su.	1874,70	(+0,77)	New York	D.J.Ind.	3338,77	(-0,13)

PIAZZA AFFARI

Scambi sempre minimi Affari ridotti all'osso

MILANO — Ancora una giornata senza storia per la Borsa. Al termine di una seduta durata poco più di due ore l'indice Mib ha registrato un modesto apprezzamento dello 0,10% che lo ha portato a quota 999. Sempre insignificanti gli scambi: il controvalore trattato oggi ha superato, secondo le prime stime, i 36 miliardi registrati l'altroieri, ma non dovrebbe aver raggiunto i 50 miliardi. In questo clima di affari ridotti all'osso continuano le polemiche degli operatori sul mercato dei blocchi, ritenuto ormai il vero mercato di Piazza Affari. Oltre al pacchetto del 7,40% di Beni Stabili, sono transitate sul mercato parallelo partite consistenti di titoli primari come Fiat priv., Credito italiano, Italgas, Ras. Gli osservatori più ottimisti comunque cominciano ad intravedere segnali di miglioramento del mercato. La spia sarebbe il comportamento della Fiat che dopo aver chiuso a 4800 lire con una flessione dello 0,33% ha recuperato nel dopolistino fino a 4875 lire. Piazza Affari attende le prime indiscrezioni sul dividendo della casa automobilistica di Torino e sembra scommettere su notizie non troppo negative almeno per il titolo di risparmio, che oggi infatti ha chiuso a 3825 lire con un progresso dello 0,79%. Se dovesse cambiare il comportamento delle Fiat — dicono tra le grida — allora il mercato potrebbe registrare un'autentica inversione di tendenza. Secondo la maggior parte degli operatori comunque tutto questo è ancora prematuro, almeno finché non comincia a schiarirsi il quadro politico con l'elezione dei presidenti di Camera e Senato. Sembrano d'accordo gli investitori esteri che infatti continuano a disertare piazza Affari. Lievi progressi tra le principali blue chip. Le Generali hanno chiuso a 29.700 lire con un apprezzamento dello 0,36%, le Olivetti si sono apprezzate dello 0,11% terminando a 2679 lire, le Mediobanca hanno guadagnato lo 0,18% a 13.675 lire. In leggera flessione invece le Montedison, scese dello 0,28% con un prezzo di chiusura di 1401 lire poi migliorato nel dopolistino a 1412 lire. Particolarmente brillante è apparso l'andamento delle Stet che hanno segnato un rialzo del 2,27% terminando a 2210 lire ulteriormente salite a fine seduta a 2225 lire, mentre le Sip sono salite dello 0,68% a 1487 lire. Diffusi progressi sono stati registrati tra i titoli del comparto assicurativo in attesa che il Cip esamini l'aumento delle tariffe della rc auto. In particolare le Fondiaria hanno guadagnato il 4,26% terminando a 33.990 lire. In rialzo hanno chiuso anche gli altri valori del gruppo fiorentino: Ausonia (+1,23%), Latina (+2,48%), Previdente (+1,18%), Fondiaria assicurazioni (+0,40%). In progresso hanno chiuso anche le Ras salite dell'1,06%, mentre le Lloyd hanno ceduto il 2,03%. Tra i bancari le Banco Roma hanno accusato una flessione dell'1,44%, le Comit hanno perso lo 0,42%, le Credit sono scese dello 0,57%. In rialzo invece le Banca Toscana (+1,75%) e le Credito Varesino (+2,62%). Nel gruppo Agnelli le Snia Bpd hanno guadagnato l'1,31%, mentre le Ifi priv. hanno accusato una flessione dello 0,57%. Nel gruppo De Benedetti le Cofide sono salite dell'1,22%, mentre le Cir hanno perso lo 0,39%. Tra i titoli del gruppo Ferruzzi si segnala il rialzo delle Calcestruzzi, salite dell'1,31%. Si segnala infine il rialzo delle Pirelli salite dell'1,65% a 1296 lire, poi ulteriormente migliorate a 1318 lire. In forte ribasso invece Magona (-9,42%) e Santavaleria (-6,28%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/4	12.30	Bs. NILS R.	Lattakia	rada
22/4	16.00	It. SOCARCINQUE	Monfacolone	52
23/4	6.00	It. SOCAR 101	Venezia	52
23/4	6.00	Ru. GRIGORIY PETRENKO	Pireo	50(12)
23/4	6.30	Ar P. RAMON S. CASTILLO	Ravenna	37
23/4	6.30	Is. RAQEFET	Venezia	49(6)
23/4	12.00	Ys. LOZNATI	Umago	Terni
23/4	13.00	Is. ZIM ALEXANDRIA	Pireo	VII
23/4	sera	It. FRANCA D'ALESIO	Venezia	S.S.1

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/4	12.00	It. AMELIA	52	Venezia
22/4	12.00	It. ETTORE	Aquila	Augusta
22/4	14.00	At. NORASIA ADRIA	51(15)	Venezia
22/4	14.00	Ge. NIELS	21	ordini
22/4	14.00	Ma. FIVI	Terni	Bruxelles
22/4	pom.	Ma. VENUS	15	Tripoli
22/4	sera	Bs. NILS R.	51(15)	Alessandria
22/4	20.00	Ge. RUTH BORCHARD	50(12)	Ashdod
22/4	21.00	Gr. SIRIUS	49	Napoli
23/4	12.00	Ma. APRIL	Frigomar	ordini
23/4	10.00	Ma. PRIME UNITY	Siot 2	ordini
23/4	pom.	It. SIBA GERU'	3	Haifa
23/4	12.00	Gr. ATLANTIN TRADER	36	Capodistria
23/4	pom.	Ru. K.KARA KARAEV	45	ordini
23/4	pom.	Ma. RIJEKA	Scalo L.(B)	Venezia
23/4	sera	Is. RAQEFET	49(6)	Ashdod
23/4	sera	Ys. LOZNATI	Terni	Umago
23/4	sera	Al. RINIA	38	Durazzo
23/4	sera	Ru. KAPITAN SMIRNOV	55	Jlicevsk

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
22/4	12.00	It. ALESSANDRA D'AMATO	rada	52
22/4	14.00	Bs. NILS R.	rada	51(15)
22/4	17.00	Al. RINIJA	Terni	38
23/4	8.00	Li. EBRO	rada	Siot

navi in rada

ASPILOS, ANTE BANINA, ALESSANDRA D'AMATO, GIOVANNI GRIMALDI, EBRO.

DA QUI AL '96 DEVE MIGLIORARE IL GRADO DI COMPETITIVITA'

Fiat Auto fa utili e investe

Nel giro di alcuni anni le marche del gruppo sforneranno 18 nuovi modelli

Dall'inviato
A. Cappellini

TORINO - La Fiat guarda al 1996: quattro anni di tempo per recuperare il terreno perduto di fronte alla spietata concorrenza sul mercato mondiale. Una scommessa che si gioca sul terreno di un'attenta pianificazione, per la quale è previsto un investimento da 40.000 miliardi nel prossimo decennio.

Lo ha detto ieri Paolo Cantarella, amministratore delegato e direttore generale della Fiat Auto, nel corso della tradizionale conferenza stampa che rappresenta il momento centrale del Salone dell'automobile di Torino. Cantarella ha anticipato che anche quest'anno la Fiat auto chiuderà in attivo: «La previsione è di fare degli utili». Poi ha tracciato un bilancio a 360 gradi sulle strategie della casa torinese: diciotto nuovi modelli entro il Duemila.

Il cammino non sarà facile, in tempi di recessione annunciata, e dovrà tenere conto della situazione non facile nel quale si trova il mercato italiano dell'auto. Un mercato che deve affrontare numerose difficoltà, minacciato com'è da una spietata concorrenza. I venti di crisi si fanno sentire sotto tutte le latitudini, con particolare gravità negli Stati Uniti e con minore rilevanza nel vecchio continente.

Il «sistema Europa», inoltre, è costretto a confrontarsi con l'«assalto» giapponese, di fronte al quale è sempre più difficile porre argini. Per questo i i costruttori europei — ha detto Cantarella — sono chiamati a una «definizione delle regole del gioco». L'obiettivo è quello di evita- re evitare controproducenti guerre fratricide, puntando a competere ad armi pari con la concorrenza extraeuropea: una strada percorribile potrebbe essere quelle della definizione di un'intesa tra Cee e Giappone sullo sfondo di una politica di coordinamento in alcune aree chiave sui nodi della ricerca e dell'ambiente.

La Fiat Auto, come ha sottolineato Cantarella, ha già iniziato il cammino in questo senso, mettendo in moto tutti gli strumenti necessari, disponibili per centrare l'obiettivo di una ripresa in quattro anni. Duemila miliardi serviranno per ristrutturazioni interne, altri duemila per la creazione di nuove impianti, 14.000 saranno invece investiti nella ricerca e nello sviluppo di nuovi modelli, tremila ancora per i progetti internazionali.

La strategia torinese si svolgerà su due indirizzi, lo sviluppo e la ricerca della competitività. Le marche del gruppo, ovvero Fiat Auto, Lancia e Alfa Romeo hanno in programma il totale rinnovamento dell' offerta: in pochi anni appariranno sul mercato diciotto nuovi modelli (i primi due, ovvero Cinquecento e 155, hanno già conosciuto un fortunato debutto): essi andranno a coprire tutti i segmenti del mercato, in ossequio all'ambizione della Fiat di essere produttore totale, e torneranno in quei settori, cosidetti di nicchia, che sono stati abbandonati in questi ultimi anni. In altre parole torneranno a circolare sulle strade gli spider, i cabriolet e i coupè di marca italiana.

Tutto questo programma riguardante strettamente il prodotto sarà affiancato da un altrettanto consistente programma di potenziamento produttivo: stanno procedendo con celerità gli investimenti per i nuovi stabilimenti previsti nel Mezzogiorno d'Italia, quello di Melfi, in Basilicata, che porterà all'occupazione di 700 persone e quello di Pratola Serra, in Campania, che darà lavoro ad altri 1300 dipendenti.

In parallelo procederà l'azione di espansione verso l'estero. Oltre il Brasile e la Turchia, paesi per i quali sono previsti ampliamenti della presenza e dell'offerta Fiat, uno sguardo di particolare interesse sarà rivolto ai paesi dell'Est europeo. A cominciare naturalmente dalla Polonia (fra breve l'azienda torinese acquisterà il possesso del 51 per cento della Fsm, ovvero della fabbrica che produce la Nuova Cinquecento) per finire con la Russia, con la quale proseguono i contatti per lo stabilimento automobilistico del Vaz. Infine, a giorni, una delegazione partirà per il Kazakistan, con la prospettiva di avviare, o di contribuire ad avviare un'attività produttiva e di mercato in quella nuova repubblica.

Il secondo indirizzo è quello della competività, un concetto che è direttamente collegato al concetto di qualità. Il piano della «qualità totale», come viene definito in Fiat, passa attraverso al ripensamento pressochè totale della struttura aziendale, dei rapporti con la rete commerciale e con il cliente. L'uomo torna ad essere il perno: i 20 progetti destinati a ritrovare la competitività futura richiedono proprio questo mutamento di filosofia. Investimenti nella rete, sviluppo della cosiddetta fabbrica integrata, i team produttivi polivalenti, i rapporti con i fornitori della componentistica, sono soltanto alcuni aspetti di questa strategia nuova.

E, nella pratica, l'accettàzione totale della sfida: i prossimi anni risponderanno all'efficacia di questa rinnovamento. Ma per poter positivamente operare, secondo Cantarella, la Fiat deve poter contare su una ripresa generale dell'Azienda Italia. Invece si parte da una situazione non certamente positiva. L'industria italiana ha perso, in questi ultimi tempi, competitività sullo scenario internazionale. Da Corso Marconi parte un appello affinché si torni a considerare l'industria come forza trainante di tutta l'economia.

La Fiat chiede che il nuovo governo si applichi alla risoluzione dei tanti nodi della finanza pubblica: dal deficit all'inflazione. La «casa» torinese è pronta a fare la sua parte, anzi ha già da tempo cominciato a farla. Il sostegno all'industria dell'automobile rappresenta un appuntamento irrinunciabile.

La nuova 500 sarà sicuramente una delle star del salone dell'auto, che verrà inaugurato oggi a Torino.

INDAGINE

In aprile la produzione è rimasta stazionaria, dice Confindustria

ROMA — Sostanzialmente stabile la produzione industriale ad aprile. Secondo l'indagine congiunturale rapida condotta dal centro studi Confindustria, presso un «panel» di imprese industriali, l'indice della produzione industriale ha registrato una crescita di ordine tendenziale dell'1%. Un aumento però fittizio, perché confrontato ad un aprile '91 che aveva segnato uno dei valori più bassi dell'anno. L'indice di produzione, depurato della componente stagionale, dovrebbe infatti registrare, secondo le previsioni della Confindustria, un miglioramento tra marzo ed aprile di appena lo 0,2%. Nella media dei primi quattro mesi del '92 il tasso di crescita della produzione industriale, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dovrebbe aggirarsi attorno all'1% (contro il -2,7% del gennaio-aprile 1991), mentre a parità di giornate lavorative di calendario vi sarebbe stata, nel quadrimestre in esame, una sostanziale stazionarietà. In aprile le vendite di prodotti industriali hanno registrato una crescita lievemente più sostenuta rispetto a quella osservata in marzo (+4,4% contro +4%), in virtù di una migliore intonazione della componente estera della domanda (+5,5% rispetto all'aprile 1991). Segni di minore dinamicità sono emersi sul mercato interno, che comunque registra un +3,6%. Negativo, invece, resta l'andamento delle vendite di mezzi di trasporto. Spiragli di ottimismo però sulle previsioni a breve. L'andamento degli ordini acquisiti dalle imprese del panel segna, infatti, un aumento del 5,4%.

VALUTAZIONE ISCO

L'impresa punta a risparmiare

ROMA — Nel 1992 gli investimenti dovrebbero ridursi del 5,8 per cento in quantità, in netto calo rispetto allo 0,7 per cento in meno registratosi lo scorso anno. La previsione è stata formulata dall'Isco, Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, nella consueta inchiesta semestrale, i cui risultati sono stati resi noti ieri. Sarebbero soprattutto le imprese di media dimensione a ridurre la spesa per investimenti.

Dal punto di vista settoriale, l'indagine aggiunge che i rami di attività industriale maggiormente interessati al ridimensionamento degli investimenti sarebbero quelli alimentare e dei generi di consumo. Soltanto nel 1993 le imprese dovrebbero riprendere ad investire, grazie soprattutto — osserva l'Isco — all'azione di «locomotiva» svolta dalle imprese di maggiore dimensione, concentrate in particolare nei settori della meccanica e dei mezzi di trasporto. Le indicazioni sulla contrazione della spesa per investimenti verificatasi nel '91, in ogni caso, risultano meno pessimistiche rispetto alle prime stime formulate dall'Isco, risalenti al mese di aprile dello scorso anno. In quell'occasione, infatti, l'Istituto aveva quantificato il calo degli investimenti in volume nell'ordine del 3,3 per cento, mentre il preconsuntivo '91 indica appunto meno 0,7. La maggioranza — 37 per cento dei casi — degli imprenditori intervistati precisa comunque di avere investito nel 1991, o di essere intenzionata a farlo nel corso di quest'anno, per dare attuazione ad interventi di razionalizzazione produttiva.

CREDITO

Tassi stabili per l'Abi

Per il presidente dell'Associazione bancaria italiana Tancredi Bianchi non stiamo andando verso un rialzo dei tassi di interesse. «I movimenti - ha detto - sono avvenuti in marzo, ma la reazione sta rientrando». Gli impieghi bancari, intanto, continuano a crescere.

ROMA — Tassi di interesse sostanzialmente stabili mentre continuano a crescere gli impieghi bancari, in particolare quelli in valuta. Per il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, non si va verso un «rialzo generalizzato dei tassi.

«I movimenti a rialzo — ha detto Bianchi al termine del comitato esecutivo dell'Abi — sono avvenuti in marzo. Poi c'è stata una reazione immediata nei primi giorni di aprile che in parte sta rientrando», con alcuni istituti che hanno rialzato i tassi attivi compresi tra prime e top rate. Ma ciò dovrebbe influire solo marginalmente, a fine mese, sull'indice medio dei tassi di interesse attivi, per motivi prettamente statistici.

«I mercati internazionali sono estremamente calmi. E sul mercato secondario dei titoli di Stato, i tassi dei titoli a 3 e 6 anni sono inferiori a quelli di un mese fa». Se la congiuntura economica migliorasse, inoltre, «è ragionevole pensare che ci sarà una minore domanda di prestiti da parte delle imprese ed un conseguente affievolimento dei tassi di interesse».

Il problema, infatti, è quello di sempre: gli impieghi continuano a crescere. A fine marzo, ha spiegato Bianchi, la componente in lire e valuta è salita, su base annua, del 16 per cento. Crescono molto i prestiti in valuta: secondo i primi dati, del 25 per cento: ciò significa, ha aggiunto il presidente dell'Abi, che gli operatori hanno una sicurezza assoluta nella stabilità del cambio.

I banchieri, intanto, continuano a difendere le proprie posizioni. Carlo Zini, provveditore del Monte dei Paschi di Siena, uno dei primi istituti ad aver rialzato i tassi attivi compresi tra prime e top rate, ha sottolineato che «nonostante i rialzi, i tassi sono sostanzialmente stabili, perché non sono stati toccati il prime ed il top rate». I rialzi, ha spiegato Zini, sono dovuti all'andamento degli impieghi ed in particolare, per contenere gli impieghi per gli investimenti finanziari.

Per Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli, «non bisognava aumentare i tassi perché i segnali della Banca d'Italia non erano chiari e qualcuno li ha interpretati aumentando i tassi».

Nessun commento dal presidente della Bnl, Giampiero Cantoni, che si è limitato a sottolineare di «aver già dato indicazioni sui tassi, cioè seguiamo il mercato». «Speriamo che ci aiutino a tenerli bassi», è stato il solo commento sull'argomento da parte del presidente della Cariplo, Roberto Mazzotta.

«Quando il denaro costa di più — ha sottolineato il presidente della Caripuglia, Francesco Passaro — è naturale che lo facciamo pagare di più. Quando gli impieghi tirano tanto, c'è tanta domanda di credito c'è solo una maniera del mercato per cercare di raffreddare la domanda, ed è quella di aumentare i prezzi. Non c'è altra strada».

Intanto il Banco di Sardegna renderà operativo dalla prossima settimana il rialzo dello 0,50% dei tassi attivi compresi tra il prime e il top rate. «La decisione sarà presa lunedì prossimo dal consiglio d'amministrazione — ha spiegato il presidente Lorenzo Idda — ed è stata determinata dalla situazione generale che si è creata nel paese. I tassi sono ormai una variabile molto variabile e rappresentano un elemento dell'elasticità d'impresa che è propria anche delle banche».

IL CIP DECIDE UN AUMENTO DEL 9,1 PER CENTO

Stangata sulla Rc auto

ROMA - Sarà del 9,1 per cento l'aumento delle tariffe RC-Auto che scatterà dal primo maggio prossimo: lo ha deciso stasera la giunta del Cip (Comitato interministeriale prezzi) riunitasi sotto la presidenza del ministro dell'Industria Guido Bodrato.

Il Cip, dopo aver valutato le ipotesi di aumenti tariffari proposte dalla Commissione Filippi, «ha scelto - si legge in una nota del ministero - quella comportante l'aumento più contenuto, pari all'8,6 per cento per il settore delle autovetture, che diventa il 9,1 per cento se si comprendono le nuove coperture obbligatorie introdotte dalla nuova legge comunitaria. L'aumento - prosegue ancora il comunicato - tiene conto dell'andamento del costo medio dei sinistri (in forte crescita) e assume un tasso d'inflazione del 4,5 per cento per il 1992 che scende al 3 per cento per il 1993. Gli aumenti - secondo quanto ha deliberato il Cip - avranno un effetto molto contenuto sull'inflazione, pari allo 0,025 per cento circa. In media l'aumento calcolato corrisponderà ad un incremento medio delle tariffe di circa 32.000 lire. Per quanto riguarda le province e le potenze fiscali sono stati apportati aggiornamenti sulla base dei risultati di dati medi statistici più aggiornati. L'aumento conclude il comunicato ministeriale - è stato determinato tenendo presente sia l'esigenza di non gravare sui bilanci delle famiglie sia l'esigenza di non incrinare l'equilibrio economico-finanziario di un settore che attraversa una fase particolarmente delicata».

Quello della Rc auto è un comparto molto importante per il mercato assicurativo. Le cifre le fornisce l'Ania, l'associazione di categoria delle compagnie. Nel 1991 -si legge in una nota informativa- l'assicurazione Rc auto ha interessato oltre 27 milioni di assicurati e, nello stesso periodo, le compagnie hanno gestito all'incirca 4.300.000 sinistri. Dal punto di vista economico l'assicurazione auto obbligatoria ha rappresentato nel 1991 una raccolta premi di 13 mila miliardi contro gli 11.272 del 1990.

A questa raccolta premi si contrappone tuttavia -sottolinea l'Ania- un continuo peggioramento del risultato economico del ramo, che nel 1991 ha registrato un saldo tecnico passivo di 2.000 miliardi (1.629 nel '90).

La perdita del ramo, dopo i proventi ordinari e straordinari, ha toccato i 900 miliardi nel 1991 (829 l'anno prima). Questo deficit - si legge ancora nella nota - è stato determinato in larga misura dal lungo protrarsi di una regolamentazione autoritativa delle tariffe Rc auto che non ha seguito la sempre maggiore onerosità di questo tipo di assicurazione per le compagnie italiane.

Nel 1991 il peso del ramo Rc auto sull'intera raccolta premi nei rami danni è stato di ben il 45%; considerando il ramo auto rischi diversi -conclude l'Ania- il peso dell'assicurazione Auto raggiunge il 57,2%.

RIFORME

Berlanda (Consob) vuole i fondi pensione in Borsa

ROMA — Il nuovo parlamento e il prossimo governo «devono istituire subito i fondi pensione»: è l'invito che il presidente della Consob, Enzo Berlanda, ha rivolto alle camere e al prossimo esecutivo, sollecitato ad esprimere un giudizio sull'attuale stato di salute della Borsa italiana, sottolineando che «ci vogliono figure di investitori istituzionali che, guardando al medio-termine e non alla speculazione, possono creare strumenti d'investimento».

Berlanda, interpellato sulla situazione del mercato borsistico e sui risultati ottenuti con la più recente legislazione in materia finanziaria (Società di intermediazione mobiliare, Opa e repressione penale dell'insider trading) ha osservato: «noi la nostra parte la facciamo, è il palazzo, governo e parlamento, che non fanno la loro parte, ma c'è anche da auspicare che vi sia un pò di fortuna e che il mercato si riprenda». Secondo Berlanda infatti, «ci sono tante leggi nuove, ma il mercato rimane scarso. I costi che devono affrontare le Sim in un mercato così scarno - ha aggiunto - sono certamente pesanti, ma d'altra parte è meglio che tutte le riforme siano fatte in periodi di "magra". Le imprese fanno meglio le opere di riforma in tempi di magra, non quando non c'è ne è bisogno».

PER IL DIRETTORE CONFINDUSTRIA

«Sul costo del lavoro situazione disperata»

ROMA — I dati relativi alla crescita del costo del lavoro nel 1991 (+9%), diffusi dal Cnel, continuano a mantenere «disperata» la situazione economica italiana. E' quanto ha sostenuto il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta, intervenuto nella sede del Cnel alla presentazione del documento di «Progetto Europa» . «Il costo del lavoro in Italia - ha detto Cipolletta - è aumentato più che in tutti gli altri paesi europei. Certo è aumentato in misura leggermente più lieve che negli anni precedenti, ma questo mantiene il nostro paese in una posizione di scarsa competitività . In Europa il costo del lavoro aumenta del 4-5%, mentre noi oscilliamo fra il 9 e l' 11% . Quando scendiamo dall' 11 al 9 non possiamo quindi cantar vittoria, ma solo dire che siamo in una situazione disperata. Poi se qualcuno è felice - ha concluso - mi deve spiegare come possiamo rimanere competitivi con questi tassi di crescita. Questa è la verità che i dati testimoniano e che qualcuno si ostina a non voler vedere perchè ha forse altri obiettivi».

Entro maggio la Confindustria «deve dare un segnale forte» di disponibilità a trovare una soluzione perchè, nonostante l'assenza della scala mobile, venga tutelato il potere d'acquisto dei lavoratori: con questa richiesta il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, ha aperto intanto i lavori del consiglio generale della confederazione dedicati all'esame della situazione politica del dopo-voto, e alla definizione delle proposte per il confronto triangolare (governo e parti sociali) per la politica dei redditi.

D'Antoni ha confermato che per la Cisl il vecchio meccanismo di indicizzazione dei salari può essere superato purchè siano «certi e garantiti» due livelli di contrattazione (nazionale e decentrato). Per quei lavoratori che non hanno la contrattazione («e non sono pochi», ha detto D'Antoni), la Cisl propone una sorta di salario minimo di 900 mila lire indicizzato al 100% sulla base dell'inflazione programmata. Tale quota di salario potrebbe svolgere «un ruolo di salario sussidiario» nei periodi di ritardo dei rinnovi contrattuali. La Cisl - ha ripetuto D'Antoni - resta contraria alla cause giudiziarie per ottenere il pagamento dello scatto di contingenza di maggio. «Le cause - ha spiegato - determinano una situazione incredibile, sviano dai problemi di merito mentre con l'accordo del 10 dicembre si è puntato tutto su una nuova trattativa».

La Cisl - ha detto D'Antoni - si confronterà con Cgil e Uil per «arrivare ad una sintesi comune». Per ora, tuttavia, sembra possibile un rinvio del previsto vertice (fissato in un primo tempo a milano per il 25 aprile) tra i tre segretari generali, Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza. «Un accordo con il governo e gli imprenditori - ha sottolineato D'Antoni - è necessario per abbattere in tre anni l'inflazione, distribuendone equamente il prezzo.

CGIL

Trentin se ne va?

ROMA — Dal direttivo della Cgil dovrà uscire, sulla scala mobile, «un' unica proposta», con la quale andare a fare «un compromesso trasparente con Cisl e Uil», altrimenti «sentirei l' obbligo morale di sottrarmi alle mie responsabilità ». In questo modo ha concluso il suo intervento al direttivo il segretario generale della Cgil Bruno Trentin che ha così posto sul piatto della bilancia la questione delle sue possibili dimissioni. Il discorso di Trentin, dopo una giornata di dibattito molto complesso, ha eliminato la possibilità di «dare vita a due o tre proposte contemporanee o di riserva. Le tesi di ognuno di noi - ha detto ancora Trentin, riferendosi anche ai socialisti restano presenti e potranno tornare in campo ma solo quando lo decideremo insieme. Con una Cgil divisa - ha aggiunto - vincerebbero non le leghe ma una Cisl e una Uil peggiori di quelle attuali».

CREDITO FONDIARIO

Assicurazioni, per la Sasa via libera al «ristretto»

ROMA — Sarà quotata entro l'anno al mercato ristretto la Sasa Assicurazioni e riassicurazioni Spa società del gruppo Iri controllata per il 40,01% dal Credito Fondiario. Lo ha dichiarato il presidente del Credito Fondiario Mario Piovano a margine dell'assemblea degli azionisti. Secondo Piovano in questo modo «sarà ampliata la compagine azionaria ad altre finanziarie del gruppo Iri». Attualmente partecipano nella Sasa anche la Cofiri (37%), la Fincantieri(12,06%) e l' Alitalia (10,05%). Per Piovano la Sasa è destinata a diventare «il punto di coordinamento tra il settore credito e il settore assicurativo, tenendo conto che la società ha ottenuto l'autorizzazione ad operare nei rami crediti e cauzioni. Settori che potranno consentire lo sviluppo di significative sinergie con il nostro istituto».

EDILIZIA

Golfo e Africa: commesse per la Rizzani de Eccher

UDINE — L'impresa di costruzioni Rizzani de Eccher di Udine si è aggiudicata commesse per ottanta miliardi negli Emirati Arabi Uniti e in Guinea Equatoriale. La commessa più importante riguarda la costruzione chiavi in mano di un centro commerciale ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti. Il costo del centro commerciale è di 60 miliardi e si prevede che i lavori saranno ultimati all'inizio del 1994. Nello stesso paese del Golfo (a Das Island) l'impresa udinese sta ultimando le opere civili di un nuovo impianto per la liquefazione del gas.

Il terzo contratto, che sarà definito in qusti giorni con la repubblica della Guinea Equatoriale, si riferisce alla costruzione della torre di controllo, del terminal passeggeri e di alcuni edifici nell'aeroporto della capitale Bata. La commessa (l'importo è di 13 miliardi) è finanziata dalla banca africana di sviluppo, dal Fondo kuwaitiano e dalla Badea.

Il seminario Mib sull'Ungheria

TRIESTE — «L'Ungheria, un paese all'avanguardia nell'area dell'Europa Orientale», con le sue opportunità e i suoi vincoli nell'attuale fase di transizione all'economia di mercato, sarà al centro dell'attenzione del seminario che il consorzio Mib-Master in International Business e la Camera di commercio di Trieste, con la collaborazione di Trieste Impresa, hanno promosso nel capoluogo giuliano (sala convegni Cciaa di via San Nicolò 5) mercoledì 29 aprile.

Sino a oggi tra Italia e Ungheria sono state complessivamente sviluppate oltre quattrocentocinquanta joint-venture, mentre il volume dell'interscambio commerciale tra i due paesi nel '91 ha raggiunto i 1.500 miliardi di lire. Dati indubbiamente di un certo interesse, che però indicano la possibilità di incrementare ancora gli scambi economici, se pensiamo che il totale degli investimenti italiani in Ungheria raggiunge solo il 4-5 per cento degli investimenti di tutti i Paesi occidentali in quella nazione.

LE PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Fmi, Italia in chiaroscuro

Buone notizie sul fronte dell'inflazione e della crescita, non del deficit

WASHINGTON — Previsioni in chiaroscuro per l'Italia nel rapporto semestrale del Fondo monetario sulla performance dell'economia mondiale. Nel 1992, secondo gli economisti del Fmi, buone notizie giungeranno sul fronte dell'inflazione e della crescita dopo un deludente 1991: ma nel '93, i prezzi riprenderanno a salire leggermente, mentre l'attività economica terrà un passo più lento rispetto agli altri paesi industrializzati. In tema di conti pubblici infine, non c'è da attendersi dal biennio 1992-93 alcun miglioramento.

Una crescita modesta per i paesi industrializzati nel 1992, ma una decisa accelerazione nel 1993, accompagnata da un'inflazione contenuta e da una ripresa anche per le economie in via di sviluppo. Sullo sfondo, tuttavia, restano numerose incertezze, causate soprattutto dalla crisi economica e finanziaria dell'ex Unione Sovietica e dalle difficoltà, maggiori del previsto, che l'insieme dei paesi stanno ancora incontrando nell'uscire dalla recente fase recessiva. Nel «World Economic Outlook» di primavera, presentato a Washington a due giorni dalla riunione semestrale dell'organismo e della Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale traccia un quadro cautamente ottimista dell'economia mondiale. Anche se, va sottolineato, il Fmi è stato costretto a rivedere al ribasso le previsioni di crescita per il 1991 e il 1992 che aveva presentato lo scorso autunno e, in gran parte, anche quelle contenute nelle bozze dell'Outlook circolate solo lo scorso mese tra i paesi membri.

A livello mondiale, la crescita, da negativa nel 1991 (-0,3%) ritorna positiva nel 1992 (+1,4%) per affermarsi decisamente nell'anno seguente (+3,6%). La miglior performance, quest'ultima, dal 1988. Per i soli paesi industrializzati i tre anni vedono rispettivamente una crescita dello 0,8%, dell'1,8% e del 3,3%. La «rimonta» prevista dal fondo nel 1993 verrà trainata in particolare da Usa e Giappone, che ritroveranno in pieno il loro ruolo di locomotive mondiali. Archiviata finalmente la recessione, gli Stati Uniti registreranno quest'anno un incremento del Pil pari all'1,6% e in quello successivo del 3,5%, mentre il Sol Levante conoscerà una crescita del 2,2% nel '92 e del 3,9% nel '93. Penalizzata da tassi di interesse ancora troppo elevati, sostiene il Fondo monetario, l'Europa resterà invece al traino, con una crescita più debole: 1,8% e 2,8%.

Le prospettive favorevoli contenute nel rapporto di primavera del Fmi rischiano tuttavia di essere almeno in parte offuscate da una serie di elementi. In particolare, tra i rischi sottolineati dal fondo figura nel breve termine la ripresa «esitante» degli Usa, ancora alle prese con il forte indebitamento delle famiglie e delle imprese. Anche un fallimento dei negoziati commerciali dell'Uruguay Round «minaccerebbe» seriamente la ripresa, assottigliando la fiducia già «fragile» del mondo degli affari e della finanza. Per contro, un dato positivo viene visto dal Fmi nell'andamento dell'inflazione, che non dovrebbe accelerare nonostante la crescita economica. Al contrario, l'aumento dei prezzi nei paesi più ricchi dovrebbe scendere al 3,3% quest'anno e al 3,2% nel 1993, rispetto al 4,4% del 1991.

Consuntivo del Fondo monetario per l'Italia

	1991	1992	1993
Crescita economica	1,0	1,6	2,4
Inflazione (prezzi cons.)	6,4	5,0	5,2
Bilancia corr. (MLD doll.)	- 19	- 20	- 23
Bilancia corr. (% su PIL)	- 1,7	- 1,7	- 1,8
Deficit pubblico su PIL	10,7	10,8	10,9
Crescita occupazione	1,4	0,4	0,4
Tasso disoccupazione	10,9	10,8	10,7

PROGETTI IDROVIARI

Arrivare a Trieste utilizzando il Po

TRIESTE — Il fiume Po, inteso nella sua veste di via navigabile per uso commerciale, si allungherà fino a Trieste. E' questo il dato che emerge dalla più recene delibera del Cipet, il comitato interministeriale per la politica economica dei trasporti, che ha delineato il programma del sistema idroviario veneto-padano, nel quale Trieste diventa l'estremo polo orientale. Il programma degli interventi riguarda prevalentemente queste zone: a Ovest si renderà navigabile il Po da Casale Monferrato a Ferrara, a Est mediante canali fino a Ravenna, Rovigo, Venezia, Padova e Trieste. Obiettivo del piano è quello di rendere navigabili per tutto l'arco dell'anno alle navi da 2 mila tonnellate (oggi il limite è quello delle 600 mila tonnellate) i 975,5 chilometri del maggiore fiume nazionale e di tutti i canali collegati. E' evidente l'importanza del progetto, che darebbe vita a un sistema alternativo a quello autostradale, ponendo Trieste al termine di un sistema intermodale esteso alla navigazione commerciale interna. Su questo programma, del quale è concessionaria per la costruzione e la gestione la Idrovie Spa, società del gruppo Iri, controllata dalla Iritecna, si innesta un progetto ancor più ambito e di largo raggio: la costruzione di un canale che unisca Monfalcone al Danubio, uno dei più importanti canali commerciali continentali, bacino d'utenza per tutta l'Europa centrale. Certo siamo ancora alla fase progettuale, in quanto gli stanziamenti finora effettivamente deliberati ammontano a 110 miliardi, previsti dalla legge 380/90, ma fino al 2.000 dovrebbero essere spesi, in questo contesto, quasi 5 mila miliardi. Per quanto concerne Trieste il discorso assume in ogni caso caratteristiche peculiari; il nostro posto è l'unico sul mare nel contesto dei centri interessati al progetto, e permettere perciò un'accessibilità ulteriore, anche per navi di tonnellaggio superiore, che potrebbero trovare il punto di riferimento idoneo in un sistema di intermodalità che prevede per la città anche l'arrivo dell'alta velocità. Attualmente i canali che uniscono Trieste a Mestre-Venezia sono di dimensione ridotta, rientrando anch'essi nel limite delle imbarcazioni da 600 tonnellate, e un progetto immediato di ricalibratura non esiste, in quanto l'utilizzazione è prevalentemente turistica; ma i dirigenti dell'Idrovia affermano, a logica, che il collegamento fra le due città, a livello navigazione, non deve forzatamente passare per i canali interni. Piuttosto si sottolinea l'opportunità del collegamento del capoluogo della regione con il sistema internazionale dell'Europa centrale, attraverso lo scalo monfalconese. Di certo, in ogni caso, c'è il provvedimento del dicembre scorso, in base al quale il Cipet ha destinato al progetto per gli interventi idroviari del litorale veneto, con specifico riferimento alla conca di Bevazzana, un miliardo.

Ugo Salvini

ACQUISITE QUOTE IN ISTITUTI BANCARI DELLA NUOVA REPUBBLICA

La Safti prende l'iniziativa in Slovenia

TRIESTE — Il primo ingresso di capitale italiano nelle nuove banche della Slovenia è targato Safti (Società anonima finanziaria per i traffici internazionali), una «spa» fondata nel 1926 che raccoglie le partecipazioni industriali e societarie di un gruppo di imprenditori della minoranza slovena in Italia. E nel portafoglio della finanziaria triestina, una public company con 10 miliardi di capitale sociale ed oltre 100 azionisti, sono così finiti l'1,9 per cento della Slovenska Zadruzna Kmetjska Banka (istituita un anno fa, radicata nelle cooperative agricole con circa 200 punti di raccolta), lo 0,3 per cento della Slovenska Investicijska Banka (la prima banca privata ad essere avviata due anni fa in Slovenia) e il 13 per cento della Kreditbank di Bleiburg, la maggiore banca della comunità slovena in Austria. L'investimento nei tre istituti di credito ordinario è di circa 240 milioni di lire, un esborso poco «impegnativo» che comunque rappresenta soltanto un primo passo. Nel prossimo futuro la Safti conta da una parte di sviluppare ulteriormente gli investimenti finanziari puri tanto in banche che in società finanziarie e dall'altro di sfruttare queste prime partecipazioni come trampolino di lancio delle attività complessive del gruppo.

Di fatto, la finanziaria triestina rappresenta per queste banche l'unico interlocutore estero presente nella compagine azionaria nell'attesa che la prossima legge sulla privatizzazione dell'economia nella vicina repubblica indipendente chiarisca definitivamente gli assetti societari nel mondo del credito in Slovenia. Qui, a fianco del colosso, Ljubljanska Banka, stanno nascendo nuove realtà bancarie tanto da sollecitare il possibile ingresso a fianco dell'Austria Bank (che già raccoglie il risparmio sloveno), delle tre Casse di risparmio del Friuli e della Banca Antoniana di Padova. Con l'ingresso nelle tre banche la Safti consolida la sua più recente vocazione finanziaria: a queste ultime vanno infatti aggiunte le partecipazioni nella Banca di credito di Trieste dove tiene il 5 per cento del capitale; nella Banca agricola di Gorizia con l'1 per cento; nella Noricum assicurazioni spa e nella Noricum vita rispettivamente col 19 e l'1 per cento del capitale in partnership col gruppo Unipol; nella Leasest, con la Società finanziaria triestina e la Cassa di risparmio di Gorizia.

Complessivamente gli investimenti nel credito rappresentano un terzo degli immobilizzi finanziari della Safti passati da 3.542 milioni dell'89 ai 5.025 di fine 91. Nel pacchetto delle partecipazioni è presente anche una finanziaria di Lubiana, la Slovenijales Drf che avrà funzioni di holding per ulteriori partecipazioni. La Safti, il cui aggregato di fatturati è superiore ai 700 miliardi di lire, opera poi nell'ingegneria, costruzioni civili, elettronica, componentistiche per arrivare fino alla gestione delle frequenze per l'Italia di Telecapodistria. L'obiettivo a breve è sviluppare in Slovenia il campo d'azione della Noricum assicurazioni (10 miliardi di capitale sociale, 19 per cento Safti, 56 per cento Unipol, 5 per cento Reale mutua, 5 per cento Fincat e 5 per cento Triglav), attiva nei rami danni dal 1990 per una decina di miliardi di premi raccolti nel 91. Lo sviluppo nella raccolta premi (vita e danni) è fissato a 25 miliardi, facilitato dal possibile ingresso di nuovi azionisti: un 5 per cento del pacchetto in mano all'Unipol potrebbe divenire la base di nuove alleanze anche all'estero.

CONVEGNO A TRIESTE

Ricerca per l'industria

TRIESTE — Numerosi esponenti del mondo economico, tra cui il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta, parteciperanno lunedì prossimo, 27 aprile, a Trieste, a un convegno dal titolo «Ricerca e Industria: matrimonio difficile ma necessario», organizzato dall'Associazione industriali della Provincia di Trieste in collaborazione con l'Area di Ricerca, l'Ente zona industriale di Trieste e la Cassa di Risparmio.

L'iniziativa è stata presentata stamane dal direttore dell'Assindustria, Giorgio Rosso Cicogna, che ha rimarcato la specificità del contesto triestino, caratterizzato da un'imponente presenza di strutture di ricerca (con circa 2200 addetti) in scarso rapporto con il tessuto produttivo. Ha quindi preannunciato che nel corso del convegno l'Associazione avanzerà proprie proposte finalizzate ad incentivare i punti di contatto e l'innovazione delle imprese, con supporti economici e organizzativi e favorendo l'incontro diretto tra rappresentanti dei due settori valorizzando le possibili sinergie. All'incontro, che si svolgerà all'Area di Ricerca di Padriciano, parteciperanno fra gli altri il direttore generale dell'Enea, Fabio Pistella e il direttore generale del ministero dell'Industria Giuseppe Ammassari, oltre a esponenti dell'industria e della ricerca del Friuli Venezia Giulia e della Regione.

RAIUNO

8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO.
10.30 TORINO: INAUGURAZIONE 64.o SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 GUGLIELMO TELL. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 BIG!
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 PRIMISSIMA.
15.30 CRONACHE ITALIANE.
16.00 BIG!.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.05 VUOI VINCERE?
18.45 IL MONDO DI QUARK.
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 SEVILLA SOGNA. Condotto da Raffaella Carrà.
22.45 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.00 EUROPA. Una trasmissione della Tgr.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 BILIARDO. 13.o Campionato del mondo 5 birilli.
1.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
2.10 L'ASSASSINO E' IN CASA. Film.
3.35 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
3.50 IL VILLAGGIO PIU' PAZZO DEL MONDO. Film.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
9.05 CAMPUS. DOTTORE IN...
9.55 UNO STRANIERO A CAMBRIDGE. Film.
11.30 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 NONSOLONERO.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA. Telefilm.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 BELLITALIA.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TGS SPORTSERA.
18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.10 METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 UNA VITA IN GIOCO. Con Mariangela Melato. 2a parte.
22.05 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
23.05 SET. Curiosando dietro le scene.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE.
0.10 L'UOMO CHE VISSE NEL FUTURO. Film.
1.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.

RAITRE

11.00 ATLETICA LEGGERA.
11.30 HOCKEY PISTA.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 STRADE DI ALTRE CITTA'.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 MOTOCICLISMO.
16.00 BILIARDO.
16.20 TGS - BICI E BIKE.
16.40 TGS SET PER SET.
17.00 POMERIGGIO SUL 3 - GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
19.55 BLOB CINICO TV.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 UN GIORNO IN PRETURA.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AFGHANISTAN. Lettere da lontano.
23.45 ON OFF.
0.10 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
1.25 BLOB CINICO TV.
1.35 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Replica.
1.50 UN CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO. Replica.
1.55 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
2.15 LORENZINO DEI MEDICI. Film 1953.
3.40 BODYMATTERS.
4.40 TG3 - NUOVO GIORNO.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: InOnda; 15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Uomini politici del '900; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Ritratto d'artista; 20: L'epigramma; 20.03: Note di piacere; 20.30: Radiouno Jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.11: Fabio e Fiamma Ultralight; 8.14: Raidue presenta; 8.46: La roulotte rossa; 9.07: A video spento; 9.46: Fabio e Fiamma Ultralight; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Madame Bovary; 15.45: Fabio e Fiamma Ultralight; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Fabio e Fiamma Ultralight; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse, artisti, grandi artisti, signore e cantastorie; 20.15: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama palamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Diario italiano (9.a puntata); 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse: schede-letteratura; 19.45: Scatola sonora: (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r.).; 21: Dagli studi di Milano Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della Mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Furono famosi; 15: Giornale radio; 15.15: Controcampo; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

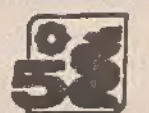
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente (replica); 8.40: Pagine musicali: Complessi sloveni celebri; 9: Pagine musicali: Evergreen; 9.30: L'annotazione; 9.35: Pagine musicali: 20 minuti con...; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Ivan Aleksandrovič Goncarov: «Oblomov»; 11.50: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: I miei amici europei; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Conosciamo la Slovenia (replica); 15.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.50: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festivale: ogni canzone vale; 14.30: Beatles opera omnia; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 notizie del futuro; 16.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 19: classico, tre secoli di successi da Back agli U2; 20.25: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 23.09: Stereodrome presenta planet rock; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RTA TELE ANTENNA

15.00 Film: «E' NATA UNA STELLA».
16.50 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «SIDER-STREET».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
19.40 ROADBOOK - L'ANGOLO DELL'AUTOMOBILISTA, a cura di Roberta Merluzzi.
19.50 VIVOLINE. In diretta con i protagonisti del basket.
20.30 Film: «IL CIELO PUO' ATTENDERE».
22.00 LA VELA FA SPETTACOLO.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 ROADBOOK - L'ANGOLO DELL'AUTOMOBILISTA (R.).
23.10 VIVOLIVE (R.).
23.45 Telefilm: «OUTSIDER».
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI.

Sonia Braga (Italia 1, 22.30).

Canale 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 I 5 DEL 5 PIANO. Telefilm.
9.00 IL MONDO DEI BEBE'.
9.35 ORCHIDEA NERA. Film.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- AMICI PUFFI. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TELEMIKE. Gioco-Quiz.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
0.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 CANNON. Telefilm.
2.50 BARETTA. Telefilm.
3.25 DIAMONDS. Telefilm.
4.15 TOMA. Telefilm.
5.00 ARCIBALDO. Telefilm.
5.30 MASH. Telefilm.
6.00 BONANZA Telefilm.

Italia 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
8.45 RASSEGNA STAMPA.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
12.55 L'EDICOLA DI FUNARI.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 GENITORI IN BLU JEANS. Telefilm.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 PARADISE. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
19.40 IL GIOCO DEI 9.
20.30 SCUOLA DI MOSTRI. Film Prima Visione Tv. Con Andre Golder, Robby Kiger. Regia di Fred Dekker.
22.00 SPECIALE MICHAEL JACKSON.
22.30 IL BACIO DELLA DONNA RAGNO. Film con William Hurt, Sonia Braga. Regia di Hector Babenco.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.05 PARADISE. Telefilm. Replica.
2.05 MAC GYVER. Telefilm. Replica.

Retequattro

9.00 LA VALLE DEI PINI Teleromanzo.
9.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.30 CARI GENITORI. Gioco.
10.55 TG 4. Notiziario d'informazione.
11.15 MARCELLINA. Telenovela.
12.10 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.10 NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.50 CRISTAL. Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
19.50 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI. Film.
22.40 HOMBRE. Film.
1.05 SPENSER. Telefilm.
2.15 LOU GRANT. Telefilm.

TELEPADOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TRANSFORMER. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 AENIGMA. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 NEWS LINE.
23.45 MONDO CANDIDO. Film.

TELEMONTECARLO

12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK BLUE FALCON Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.30 LE SVEDESI. Fil commedia 1960. Con Franco Fabrizi, F. Interlenghi. Regia Gian Luigi Polidoro.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 NO ZAPPING. FEBBRE DI GIOCO. Film commedia 1985. Con Ryan O'Neal, Giancarlo Giannini. Regia Richard Brooks.
22.45 AMERICA' CUP.
0.15 TMC NEWS. Telegiornale.
0.35 ULTIMA SCENA. Film thriller. Con Lou Brown, Jennifer Cluff. Regia Ross Dimsey.
2.10 CNN.

TELEFRIULI

15.00 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
15.45 MARE PINETA.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati.
16.30 Cartoni animati: SHIRAB.
17.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Documentario: LA STORIA DEGLI USA.
20.00 BIANCO E NERO.
21.30 Sceneggiato: ELLIS ISLAND.
23.00 TELEFRIULI NOTTE.
23.30 MARE PINETA.
23.45 Rubrica: ARIA APERTA.

TELE+3

FURORE DI VIVERE. Film drammatico 1959. Con Alain Delon, Lino Ventura. Regia Michel Boisrond (ogni due ore dall'1 alle 23).

TELECAPODISTRIA

14.00 L'INCENDIARIO. Film giallo (G. B. 1970).
15.30 UNO STRANO POLIZIOTTO. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
16.30 CONFABULAZIONI. Tra il greve ed il serioso.
17.00 NORD EST. Programma d'attualità.
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.30 MERIDIANI.
21.10 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori. (1.a parte).
22.10 TG TUTTOGGI.
22.20 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori. (2.a parte).
23.20 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELEQUATTRO

15.50 FILM: «ANIME IN TUMULTI» (1942).
16.00 DISCO FLASH.
16.10 CARTONI ANIMATI.
17.00 TELENOVELA: «FIGLI MIEI VITA MIA».
18.00 WEEK-END. Conducono in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paola Zippo.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione»
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 ANDIAMO AL CINEMA.
22.40 WEEK-END. (replica)

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «IN SALOTTO», programma con ospiti in studio.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.
23.10 «SOS», telefilm.

TELECOMANDO

COMICI

Senza dir parola bucava il video

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Che dire di Benny Hill, che non abbiano già detto i giornali di ieri commentando l'improvvisa notizia della sua morte? Viveva in ritiro da tre anni, quell'incantevole «Benny Hill Show» che ultimamente si vedeva su Italia 1 ci arriva da anni e decenni passati, più o meno come stelle estinte continuano a mandarci la loro luce: e infatti tutti noi telespettatori conoscevamo certi pezzi a memoria, li riconoscevamo alle prime inquadrature, e tuttavia restavamo a rivederceli deliziati; e continuerà così, perché Benny Hill ha già scritto la sua pagina nel libro dell'arte comica, e niente la può cancellare. Eppure con la sua morte ci sentiamo davvero più poveri: perché tutti illogicamente continuavamo a sperare che il vecchio Alfred Hill, in arte Benny, tornasse sui teleschermi identico a prima, per nuove strabilianti, buffonesche, surreali avventure, come se il tempo si fosse fermato — assieme a tutta la sua banda, a cominciare dall'indimenticabile vecchietto calvo che gli teneva masochisticamente bordone, passando senza requie sotto l'eterna combinazione doppio buffetto sulla guancia/tripla pacca sulla testa/doppio buffetto ancora.

Benny Hill mostrava nel suo show un'eccellente padronanza del mezzo televisivo, con una perfetta scelta dei tempi, un ritmo incessante (restiamo stupiti se riflettiamo sulla quantità di lavoro, di invenzioni e sviluppi necessari per tenere in piedi senza ombra di momenti morti i suoi sketches di media durata), l'abilità di spingersi ai limiti delle severe norme britanniche — nell'esibizione di bellezze femminili, nelle allusioni sessuali e corporee in genere, nelle situazioni «crude» — spenzolandosi oltre il bordo senza mai cadere.

La sua comicità copriva parodisticamente tutto l'arco dell'esperienza televisiva, dai mini-sceneggiati come le avventure di Casanova o dei Tre Moschettieri alle magnifiche caricature di balletti e spettacoli musicali; ma probabilmente Benny Hill va ricordato soprattutto per la sua illustrazione, piena d'un comico realismo, di un'Inghilterra piccola piccola, con i suoi microborghesi dai berretti incredibili, che si pungono invariabilmente con gli spilli della camicia nuove, tormentati da mogli-virago, immersi in maligni sogni di rivincita sulla consorte e sulla vita. Da autentico comico, Benny prendeva in giro tutto e tutti, in un'infinita girandola di camerieri prepotenti, domestici infedeli, vittime e carnefici della sanità pubblica, evasi sfortunati, poliziotti balordi, dipinti con inesauribile fantasia. Sulle sue gare sportive di vecchi in carrozzella aleggia l'ombra di Luis Bunnuel.

Oggi si usa dire di qualcuno che «buca il video»; ma Benny Hill lo aveva bucato davvero, molto prima, inventando certi geniali passaggi da una dimensione all'altra, come quando i vari canali della tv, nei televisori accesi in un negozio di elettrodomestici, diventano come stanze di un condominio, e i personaggi delle diverse trasmissioni si muovono tranquillamente da una all'altra; oppure quando un marito affamato trascinato dalla moglie al museo, vedendo un gran quadro che raffigura un party dove si mangia, vi entra, senz'altro, e si aggira nel «mondo» del quadro come Alice nel mondo dello specchio. Considerando l'audacia e l'intelligenza di queste trovate metafisiche, possiamo dire che Benny Hill era il versante plebeo di quel tipo di tv d'avanguardia che più tardi e su un livello più «colto» avrebbero fatto i Monty Python.

E naturalmente, Benny Hill era l'ultimo dei grandi comici del cinema muto. La sua mimica parlava a chiunque, la sua capacità allusiva era fulminante; aveva il dono di concentrare in un'espressione, un gesto, una gag, quanto altri dovrebbero esprimere con faticosi svolgimenti o lunghi discorsi. Così non è sbagliato concludere che il 1992, già centenario della nascita di Oliver Hardy, in futuro avrà anche un altro anniversario da ricordare con affetto e nostalgia.

TV / RAIUNO

Sevilla sogna in italiano

Sarà Raffaella Carrà a condurre, questa sera, l'Eurovisione

ROMA — Raffaella Carrà, famosi cantautori e alcune delle più prestigiose firme della moda italiana, saranno i protagonisti dello spettacolo «Sevilla sogna» in onda stasera su Raiuno alle 20.40. Il varietà, realizzato in collaborazione con la Tve 1 (la rete più seguita in Spagna), sarà una festa organizzata per festeggiare l'inaugurazione dell'Expo Universale '92 avvenuta lunedì scorso nella città dell'Andalusia alla presenza delle maggiori autorità spagnole.

«E' un onore, nonché un piacere — spiega la biondissima Raffaella Carrà — condurre questa trasmissione, che è anche un gemellaggio tra la televisione italiana e quella spagnola, su un appuntamento così importante com'è l'Expo '92». Trasmesso dal teatro La Cartuja, capace di contenere oltre seimila persone, lo show vedrà alternarsi sul palcoscenico Giorgio Armani, Gianfranco Ferrè, Pedro Del Hierro e Roberto Verrina con le loro ultime crezioni, mentre per la musica si esibiranno Riccardo Cocciante, Claudio Baglioni, i Mecano, Luca Barbarossa e gli spagnoli Alejandro Sanz e Ofra Haza.

Famosissima in Spagna, dove può vantare una popolarità autentica, Raffaella Carrà avrà come partner della serata un divo della penisola Iberica: Joaquim Prat. «E' un artista che conosco da molto tempo — dichiara — e sono felice di averlo come compagno di questa avventura che ricalca, in qualche misura, una formula sperimentata lo scorso anno con «Quando calienta el sol» e con grande successo».

Con Sergio Japino, che sarà il regista dello special in onda da Siviglia, Raffaella Carrà ha poi annunciato che proprio per la televisione spagnola realizzerà un megashow. «Saranno dieci puntate dove farò di tutto. Tengo molto a questo impegno perché è un progetto che rincorro da molti anni».

Trasmesso in Eurovisione, «Sevilla sogna» è un programma ideato e prodotto dalla «Daniela Fargion Srl» e dalla «Europroduciones Srl», mentre i testi sono di un quartetto plurilingue: Mario D'Amico, Sergio Japino, Almudena Belda Fernandez e J. Luis Perez Tvorra.

Apparsa di recente sulla prima rete con tre appuntamenti pomeridiani dedicati ai bambini, la primadonna del nostro varietà ha poi aggiunto che quest'esperienza breve con i piccoli ascoltatori potrebbe avere anche un seguito. «Forse — spiega la quarantanovenne showgirl che deve la sua popolarità soprattutto ad alcune trasmissioni come "Canzonissima", "Milleluci" e "Pronto Raffaella?" — tornerò il prossimo autunno sulla prima rete proprio con un programma simile e organizzato in anticipo, senza cioè quell'improvvisazione che ha caratterizzato la breve esperienza passata. Ci terrei a riprendere il dialogo con i bambini perché sono da sempre i miei più affezionati ammiratori. E poi sanno più di tutti apprezzare la mia spontaneità che manifesto quando faccio il mio lavoro con professionalità e tenacia».

Umberto Piancatelli

TELEVISIONE

ITALIA 1

Jackson da «clip»

«In the closet», nuovo video per il cantante

Italia 1 trasmetterà alle 22, in anteprima italiana, e in contemporanea con le tv di tutto il mondo, «In the closet», il nuovo video di Michael Jackson. Si tratta del terzo «video clip» tratto dall'ultimo album di Jackson, «Dangerous». Dopo le scabrose, violente atmosfere di «Black or withe» e le ambientazioni antico-egiziane di «Remember the time», con «In the closet» è la volta della sensualità e dei paesaggi aspri.

Co-protagonista del video, diretto dallo stesso Jackson con il fotografo Herb Ritts, è la conturbante top model Naomi Campbell, vestita secondo il costume gitano tra chiese finte, veri tori e con un contorno di 50 ballerini.

Reti private, ore 20.30

«Condannato a morte per mancanza di indizi»

E' una giornata ricca di appuntamenti cinematografici quella proposta dai network privati: «Condannato a morte per mancanza di indizi», «Scuola di horror», «Il bacio della donna ragno», «Febbre di gioco», sono i titoli di maggior spicco.

«Condannato a morte per mancanza di indizi» (Retequattro, ore 20.30). Regia di Peter Hyams, con Michael Douglas. 1983. E' un film che pone in modo drammatico il conflitto tra giustizia ufficiale e giustizia privata. Un magistrato, stanco di vedere criminali assolti grazie ai cavilli del codice, aderisce a un tribunale segreto che ingaggia killer per eliminare i colpevoli assolti dagli eccessi del garantismo.

«Scuola di mostri» (Italia 1, ore 20.30). Regia di Fred Dekker, con Andre Gower e Robby Kiger. 1987. Commedia per pubblico giovanile che ironizza su classici personaggi dell'horror. Dracula, l'uomo lupo, la mummia, piombano in una tranquilla cittadina. La polizia non li combatte perché non crede alla loro esistenza e così a sconfiggerli penserà un gruppo di ragazzini membri di un club di un fan dell'horror.

«Febbre di gioco» (Tmc, ore 20.30), regia di Richard Broooks, con Ryan O'Neal e Giancarlo Giannini. Un giornalista sportivo, per il suo lavoro, entra a contatto con il mondo del gioco d'azzardo e finisce per diventarne schiavo.

«Il bacio della donna ragno» (Italia 1, ore 22.30). Regia di Hector Babenco, con William Hurt, Sonia Braga e Raul Julia. Una splendida interpretazione di William Hurt nei panni di un omosessuale rinchiuso in un cupo carcere brasiliano. Il suo compagno di cella è un prigioniero politico e l'omosessuale, in cambio della libertà, dovrebbe riuscire a far confessare al suo compagno i nomi dei complici. Tra i due si instaura un forte rapporto e le giornate, sempre uguali, vengono arricchite dai racconti dell'omosessuale, che hanno per protagonista l'immaginaria protagonista di film degli anni '40 che seduce gli ufficiali delle SS, fino al tragico finale.

«Hombre» (Retequattro, ore 22.40), regia di Martin Ritt, con Paul Newman, Frederich March, Martin Balsam (1966). Un western diretto da uno specialista anche se dai contenuti anomali. Protagonista è John, un bianco allevato dagli indiani e che non ha molta simpatia per i bianchi. Tuttavia rischierà la propria vita per difendere i passeggeri di una diligenza assaltata dai banditi.

Reti Rai, ore 0.10

«L'uomo che visse nel futuro»

Il fantascientifico «L'uomo che visse nel futuro», di George Pal, una produzione inglese del 1960, è l'unico film in programma sulle reti Rai in orario serale. Lo propone Raidue dieci minuti dopo la mezzanotte nella rubrica «Cinema di notte». Rod Taylor e Alan Young sono i protagonisti del film, la storia di uno scienziato in viaggio nel futuro della terra in uno scenario post guerra atomica, con l'umanità divisa in due popoli, l'uno cannibale e violento, l'altro amante della natura.

Raidue, ore 13.25

«Nonsolonero» parla di scuola

«Nonsolonero», la rubrica del Tg2 sull'immigrazione in onda alle 13.25 dopo il Tg2, si occupa ancora di scuola. Secondo le cifre ufficiali, in Italia sono oltre 20 mila i minori stranieri compresi gli europei. La scorsa settimana, «Nonsolonero» aveva ascoltato il disagio degli insegnanti per la mancanza di un vero progetto di scuola multiculturale e per il ricorso, troppo spesso, alla buona volontà dei singoli. Oggi si esamina un singolare esperimento di scuola trapiantata a Mazara del Vallo dalla Tunisia. La separazione tra le comunità non funziona e in questo caso impedisce lo sviluppo completo dei bambini nella realtà dove dovrebbero inserirsi. Ma qualcosa sta cambiando e i muri cominciano a cadere.

Raidue, ore 15.35

«Detto tra noi»

Il caso di Davide Cervia, il trentunenne tecnico elettronico esperto in sistemi radar da combattimento, scomparso il 12 settembre 1990, alla vigilia della guerra del Golfo, sarà al centro della «Cronaca in diretta» di «Detto tra noi», in onda alle 15.35 su Raidue. La moglie ha sempre attribuito la scomparsa del marito ad un rapimento a opera dei servizi segreti stranieri. In collegamento da Velletri, Piero Vigorelli ricostruirà il caso con la moglie di Davide, Marina Cervia e i familiari.

Ospiti in studio di Patrizia Caselli, Massimo Wertmuller e Duccio Camerini..

CINEMA: PERSONAGGIO

Monicelli, il riso amaro

Il famoso regista parla della sua più recente fatica, «Parenti serpenti»

Intervista di
A. Mezzena Lona

Se impera l'ottimismo, lui fa scorta di veleno. Mario Monicelli, classe 1915, non si è mai rassegnato al cinema infarcito di buoni sentimenti. Preferisce guardare in faccia la realtà. Raccontare storie plausibili, simili alla vita quotidiana. Magari insaporendole con un pizzico di cattiveria. Spesso dipinge di «noir» questa vocazione allo sberleffo verso una società che, per sopravvivere, si affida ancora alle leggi del perbenismo.

Divertente, e tagliente, è pure l'ultimo film di Monicelli. Quel «Parenti serpenti» che l'Unione italiana d'Istria, assieme all'Università popolare di Trieste e al gruppo Nordest, presenterà oggi al Teatro Popolare Istriano di Pola, e domani al Cinema «Croatia» di Fiume, nell'ambito di un progetto di diffusione della cinematografia di casa nostra nei territori dell'ex Jugoslavia. Alle proiezioni, che si terranno alle 18.30 e alle 20.30, sarà presente il regista, che può vantare nel proprio curriculum successi come «I soliti ignoti», «La grande guerra», «Amici miei», «Un borghese piccolo piccolo», «Speriamo che sia femmina», «Rossini, Rossini!».

«Parenti serpenti» è una farsa. Un tipico gioco al massacro consumato in famiglia il giorno di Natale. Nella vecchia casa di un paese dell'Abruzzo convergono i rampolli ormai sposati di Saverio e Trieste, interpretati da Paolo Panelli e Pia Velsi. Riuniti attorno a un grande tavolo, tutti assieme riescono ad aggrapparsi alle regole dell'educazione fino a quando gli anziani coniugi annunciano la loro decisione: andranno a vivere con uno dei figli. Inizia così una corsa allo scaricabarile. E, nel tentativo di salvaguardare ognuno il proprio sconfinato egoismo, i nodi nascosti per troppi anni vengono al pettine. Tra gli interpreti vanno citati Cinzia Leone, Alessandro Haber e Monica Scattini.

«L'idea di 'Parenti serpenti' deriva da un copione di Carmine Amoroso, che due anni fa arrivò

«E' un film realista e pure cinico, perché somiglia alla vita». Oggi viene proposto a Pola, e domani si proietta a Fiume, presente l'autore.

in finale al Premio Solinas — racconta Monicelli —. Non so quanto di personale io abbia messo in questa storia. Certo è che i salamelecchi, l'allegria forzata, il clima natalizio creato ad arte, fanno parte dei rituali di moltissime famiglie italiane».

Più che «noir», un film realista?

«Direi di sì. E' un film realista e anche cinico, perché assomiglia alla vita. Credo di aver fatto un ritratto dell'Italia, soprattutto di quella del ceto medio, piccolo borghese. Di gente, insomma, che si abbevera alla fonte della televisione. Che si aggrappa a una cultura bieca, vuota».

Ritratto amaro, ma anche comico...

«Spero soprattutto credibile. E' chiaro che, non volendo trasformare 'Parenti serpenti' in un trattato di sociologia, ho dovuto forzare un po' i toni. Rendere la storia grottesca, ridicola».

E' piaciuto?

«Non mi posso lamentare. Era partito piuttosto basso. Ma poi, piano piano, è salito. Ha conquistato gli spettatori, e anche parecchi critici. Fa piacere riscontrare che vengono a vederlo soprattutto i ragazzi».

Come dire che il cinema italiano non è morto?

«Assolutamente no. Ci sono molti giovani registi che stanno lavorando bene. Sanno fare dei film che raccontano la misera realtà di quest'Italia, ma sono capaci pure di sfumare le tinte, di usare i toni leggeri. Li trovo di gran lunga migliori dei colleghi della generazione precedente».

Perché?

«Secondo me, molte promesse si sono rivelate un fallimento. Non hanno fatto che scimmiottare malamente grandi registi del passato come Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Pietro Germi. Si sono salvati in parte Marco Ferreri, Marco Bellocchio, che negli ultimi tempi è sceso sempre più di tono. Anche Bernanrdo Bertolucci».

Non si mette tra i professionisti del piagnisteo?

«Non ci penso proprio. E per dimostrare che il cinema italiano ha ancora molte cose da dire cito un giovane regista come Marco Risi. Migliora ogni volta che gira un nuovo film. Lo stesso vale per Ricky Tognazzi, Francesca Archibugi, Gabriele Salvatores».

Qualcuno li vede deboli, senza grinta...

«Si faranno. Nessun regista nasce con il capolavoro in tasca. E poi, quando eravamo giovani noi, i critici sparavano a zero su Totò. Adesso, però, tutti lo osannano. La commedia all'italiana, vista dagli anni Novanta, sembra la più geniale invenzione della nostrana cinematografia. Ma andatevi a rileggere le stroncature di un tempo».

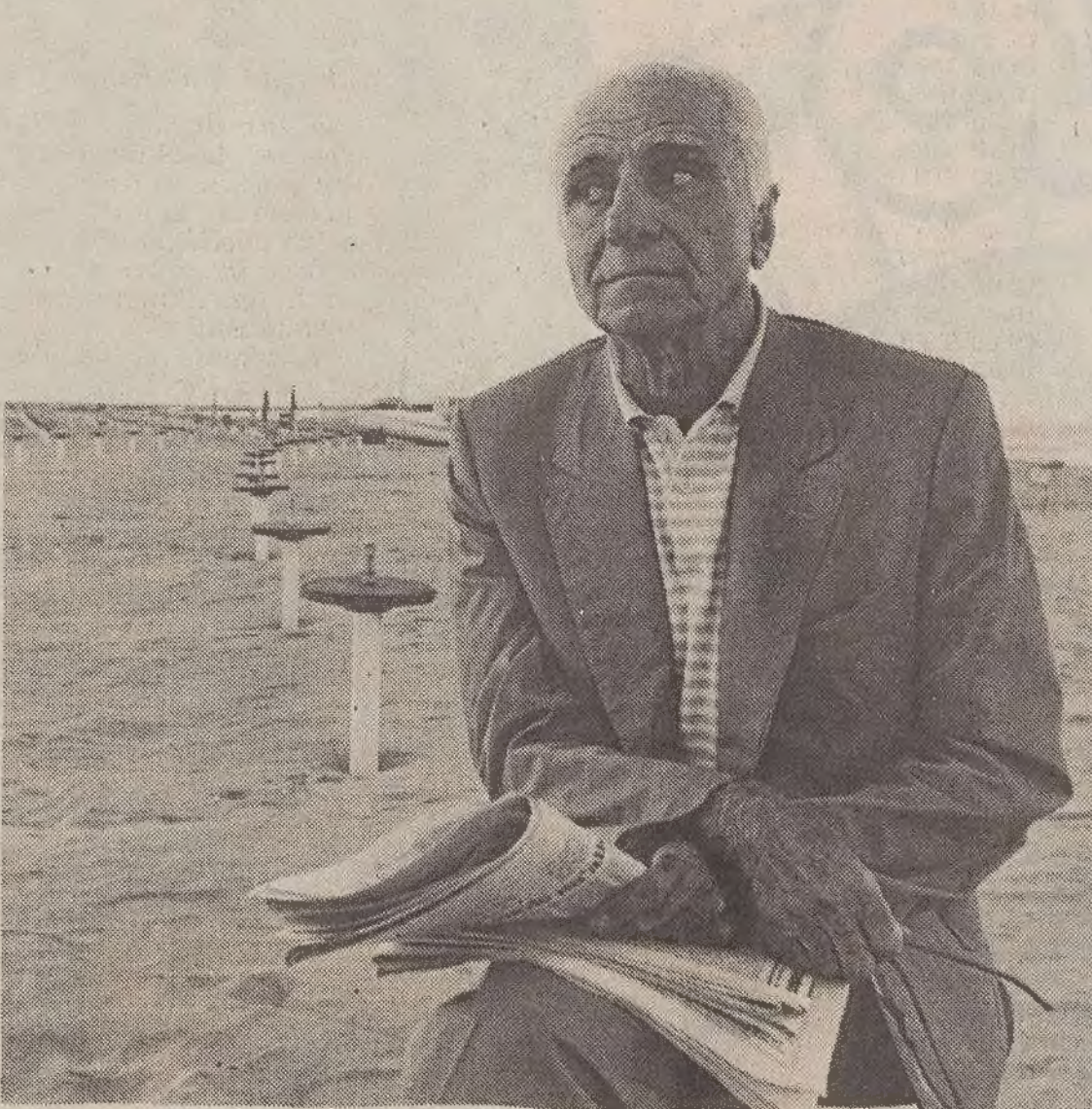
Ricordi personali?

«Beh, ci sono stati alcuni miei film ingiustamente trascurati. Penso, per esempio, a 'Temporale Rosy'. E' andato malissimo, ma non lo meritava. Se vogliamo, arrivava in anticipo sull'ondata del femminismo».

Tra tanti film ne rifarebbe qualcuno?

«Ci sono alcuni miei film che amo in particolare. Per esempio 'L'armata Brancaleone', con questo Medioevo così dissacrante, tra il comico e il truculento. Ma anche 'Romanzo popolare', con una figura di donna che decide di andare a vivere da sola. Non dimenticherei 'Caro Michele', un ottimo lavoro non per merito mio ma di Natalia Ginzburg, che ha scritto quel libro stupendo sul tramonto della borghesia».

Riguarda, di tanto in tanto, i suoi vecchi lavori?

«So che vengono programmati spessissimo alla televisione. Ma io non guardo mai i miei vecchi film. Provo imbarazzo. Sembra che reggano bene il confronto con il tempo. Che non siano datati. Questo fa piacere».

Mario Monicelli, classe 1915 (foto Daily Press). Tra i suoi film, ama in particolare «L'armata Brancaleone», «Romanzo popolare» e «Caro Michele». «Ma io non guardo mai i miei vecchi film in tv — dice —. Provo imbarazzo».

MUSICA

Suoni «giovani» per Gavazzeni

Per due anni dirigerà a Parma l'Orchestra Toscanini

PARMA — A 83 anni è ancora possibile iniziare una nuova avventura, in amore così come in campo professionale. Sposatosi la scorsa estate col soprano Denia Mazzola, il maestro Gianandrea Gavazzeni ha accolto ora con entusiasmo l'incarico di direttore dell'Orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna «Arturo Toscanini», subentrando all'olandese Herbert Soudant.

La presentazione, rinviata in un primo tempo per un'indisposizione dello stesso Gavazzeni, è stata tenuta l'altra mattina a Parma, sede dell'«Oser»; l'impegno di Gavazzeni nella città emiliana durerà due anni: «Prima di accettare questo incarico — ha detto il maestro — avevo avuto qualche riserva. La data di nascita vuol pur dire qualcosa. Ma alla fine ho accettato, per tanti motivi, non ultimo il fatto di aver compiuto una tournée con l''Oser' proprio un anno fa. E' un'orchestra giovane, in cui ho individuato sia le necessarie capacità tecnico-musicali sia l'indispensabile bisogno civile di fare musica. Di questa orchestra, poi, apprezzo l'iniziativa legata ai due concorsi, quello di composizione intitolato e presieduto da Petrassi, e quello per direttori d'orchestra».

Gavazzeni ha accettato poi di tornare sull'episodio che sette mesi fa lo vide protagonista di un'accesa polemica con il pubblico parmigiano, reo di aver disertato un suo spettacolo al Teatro Regio. «A Parma non si può fare musica — disse in quell'occasione — e men che meno si può pensare di organizzare un festival verdiano». Il maestro ha ammesso che quell'episodio è «acqua passata», anche se si è chiesto ironicamente: «Ma esiste ancora un festival verdiano?».

Nel suo impegno con l'«Oser», Gavazzeni sarà affiancato dal maestro Massimo de Bernart; nessuna anticipazione sui programmi («ci sono dei progetti, ma li sto ancora studiando») e solo la conferma che l'orchestra continuerà sulla strada già ampiamente delineata nei suoi 17 anni di attività, impegnandosi in un repertorio che va dal sinfonico-concertistico a quello lirico.

AGENDA

Sul teatro in dialetto ora «Cala il sipario»

Debutta domani sera, al Teatro «Silvio Pellico» di via Ananian, lo spettacolo conclusivo della stagione dell' «Armonia». Si tratta di «Cala il sipario», con le marionette del Teatro di Cristina, l'illusionista Vikj e l'atto unico «Operetta...che passion» scritto e diretto da Silvio Petean per il gruppo Sipario aperto.

«BBC Club»
Stefano Franco

Oggi alle 21, al «BBC Club» di via Donota, si terrà una serata con il pianista Stefano Franco.

A Monfalcone
«Danubio»

Domani al Comunale di Monfalcone s'inaugura il Festival musicale «Danubio» con un concerto dell'Alpe Adria Ensemble. In programma musiche di Beethoven, Mozart e Brahms.

«Satiemania»
Presentazione

Verrà presentato domani, alle 11.30 nella saletta Ansa di viale Campo Marzio 10, il Festival «Satiemania», in programma dal 5 al 17 maggio.

Teatro Miela
«Borderline»

Domani, alle 21 al Teatro Miela, il Velemir Teatro della Cooperativa La Collina presenta in prima nazionale lo spettacolo «Borderline», che successivamente sarà portato in tournée in Europa. Fra gli attori: Giulio Marini del Dramma Italiano di Fiume e Denis Brizic del Dramma Croato di Fiume. La regia è di Claudio Misculin.

Barcaccia
«Le care fie»

Da sabato 25 aprile, fino a domenica 3 maggio, la Barcaccia presenta al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 «Le care fie» di Ondina Stella e Carlo Fortuna.

Al «Miela»
Concerto

Domenica 26 aprile, alle 10.30, si terrà al Teatro «Miela» il Concerto per l'Arige. Il ricavato verrà devoluto a favore dell'Associazione per la ricerca gastroenterologica.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domani alle ore **20** ottava (turno F) di «Manon Lescaut» di Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di J. Miller ripresa da G. Ventura. Domenica alle **16** nona (turno G). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Teatrale Verdi di Muggia. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** l'«Insieme vocale» del Teatro Verdi di Trieste eseguirà brani di Orazio Vecchi (dal «Convito Musicale») e di Adriano Banchieri (dal «Festino del Giovedì Grasso avanti cena»).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Oblomov» di Ivan Goncarov, con Glauco Mauri e con Tino Schirinzi. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 9. Turno libero. Durata 2.45. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 29 aprile al 10 maggio, Teatro stabile di Torino presenta «Riunione di famiglia» di T.S. Eliot, regia di Giorgio Marini. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - tel. 365119). Domani ore **21** Radio Fragola organizza il «Velemir teatro» con «Borderline» in prima nazionale, regia di Claudio Misculin.

ARISTON. FestFest. Ore **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Il padre della sposa» di Charles Shyer, con Steve Martin, Martin Short, Diane Keaton. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Trionfo Internazionale, premio Oscar 1992.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.55, 20.30, 22.15:** E' qualcosa di più di un cane... è «Beethoven», il capofamiglia con la coda. Un divertentissimo film di Ivan Reitman.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Voglie proibite, desideri osceni e bestiali». L'ultimo capolavoro hard di Cindy Loysaumers. V. 18.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: un film di Steven Spielberg candidato a 5 premi Oscar: «Hook - Capitan Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts, Bob Hoskins.

MIGNON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: il più famoso, romantico ed emozionante eroe dei fumetti d'Oriente: «Akira» la febbre gialla della nuova generazione.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.30: «Giocando nei campi del Signore» di Hector Babenco. Con Tom Berenger, John Lithgow, Daryl Hannah, Aidan Quinn, Tom Waits e Kathy Bates (premio Oscar). Il regista di «Il bacio della donna ragno» e il produttore di «Amadeus» insieme in un grandissimo film, il più atteso dell'anno. Proiettato in Panavision e in Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Biancaneve e i sette nani» di Walt Disney. Ultimissimo giorno. Da domani: «Come essere donna senza lasciarci la pelle» con Carmen Maura.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il silenzio degli innocenti» il capolavoro di Jonathan Demme vincitore di 5 Oscar, con Jodie Foster e Anthony Hopkins.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Assolto per aver commesso il fatto» con Alberto Sordi. Il film più comico dell'anno che vi rivela come diventare ricchi senza una lira! In Dolby stereo.

CAPITOL. Ore **18.30, 21.45:** «J.F.K. un caso ancora aperto» di Oliver Stone. L'evento cinematografico dell'anno con Kevin Costner. Un film travolgente che ha riaperto il giallo-Kennedy. Ultimo giorno. Da domani: «Analisi finale».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22:** «Tutte le mattine del mondo» di Alain Corneau con Gerard Depardieu, Guillaime Depardieu e Anne Brochet. Un ambizioso musicista carpisce i segreti al suo vecchio maestro solitario, ambientato nella Francia del '600. Il film è un omaggio alla musica barocca francese, alla pittura, al confronto tra arte e ispirazione, narrato con passione dal regista di «Notturno indiano». Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **19.50, 22:** «Il principe delle maree» di Barbra Streisand con Nick Nolte, B. Streisand, Blythe Danner, Kate Nelligan. Una storia sui ricordi che ci perseguitano e sulla verità che ci libera.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** Finalmente gli sposini Jessica e Marco di Fabriano esaudiscono il loro sogno interpretando la novità hard dell'anno: «Giochi bestiali in famiglia» con Baby Pozzi, Eva Orlowsky, Miss Pomodoro e Roberto Mazone. Rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival Danubio II parte. Domani ore **20.30:** concerto inaugurale con l'Alpe Adria Ensemble. Musiche di L. van Beethoven, W. A. Mozart, J. Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani: **18, 20, 22:** «Scacco mortale», con Christopher Lambert.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Hook - Capitan Uncino», con Robin Williams, Dustin Hoffman e Julia Roberts.

VITTORIA. 20.45: «Racconti d'inverno» con Charlotte Very.

TEATRO / SIVIGLIA

Scaparro e il «suo» Chisciotte

Trionfa all'Expo la nuova riduzione da Cervantes

SIVIGLIA — Vivo successo all'Expo di Siviglia della prima teatrale del «Don Chisciotte» firmato da Maurizio Scaparro, presentato l'altra sera al teatro Lope de Vega. Il pubblico in piedi ha applaudito a lungo e con grande calore il regista italiano, salito alla ribalta, alla fine dello spettacolo, tra Josep Maria Flotats e Juan Echanove, eccezionali interpreti rispettivamente del cavaliere della Mancha e del suo scudiero Sancho Panza.

Con idealistico slancio, con fanciullesca semplicità ed entusiasmo di gran misura e umanità, senza nulla concedere all'esteriorità, l'attore spagnolo fa vivere un gran Don Chisciotte, assieme a un Sancho da lui spaventato e affascinato, sino alla scena finale (nuova rispetto alle precedenti edizioni di Scaparro di questo lavoro) della morte del cavaliere, il cui mito sopravviverà a lui stesso.

Come il Don Chisciotte di Orson Welles si lancia contro lo schermo cinematografico (negli spezzoni del film incompiuto presentati due sere or sono), così questo di Scaparro (il quale firma la riduzione da Cervantes assieme a Rafael Azcona) si lancia a salvare Angelica durante una rappresentazione di pupi siciliani, cui assiste nel suo peregrinare.

Il teatro, luogo della follia e dell'utopia che diviene realtà, è del resto, in questo allestimento, quello stesso del cavaliere e delle sue illusioni e ideali, del suo rappresentarsi e vivere un mondo diverso per eccesso di spirito e bisogno di umanità.

«In questo preoccupante momento di fine delle ideologie — ha detto Scaparro — immaginare il personaggio di Cervantes è cercar di descrivere la sua e la nostra anima donchisciottesca, ovvero quel tanto di utopia e di bisogno di libertà che c'è, o dovrebbe esserci, in ognuno di noi».

Nella circostanza l'Istituto italiano di cultura di Siviglia ha allestito nel foyer del teatro una mostra che raccoglie quadri e grafiche ispirati proprio a Don Chisciotte. Nel padiglione italiano firmato da Gae Aulenti sono esposte molte opere di qualità, firmate tra gli altri da Emilio Greco e Aligi Sassu, da Tano Festa, Remo Brindisi ed Ennio Calabria, assieme a studi e bozzetti per lo spettacolo, di Lele Luzzatti.

p. p.

TEATRO / ROMA

Uomini, animali: al buio

Nell'ultimo Koltés un esplicito «messaggio» di omosessualità

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — La «valanga» Koltés colpisce ancora; inarrestabile come il fenomeno Bernhard. In attesa del «Roberto Zucco» di Sciaccaluga, ecco «Nella solitudine dei campi di cotone», per la regia di Cherif, al romano Teatro dei Satiri (che sta cercando una sua nuova e prestigiosa collocazione).

Di Bernard Marie Koltés, ormai, si sa tutto: che è a cavallo di due culture, oltre che di due razze; che è morto tragicamente, come ormai succede troppo spesso nel mondo dello spettacolo; che in Francia — e oramai anche da noi — è oggetto di culto letterario; e che è esponente reputato di una cultura dichiaratamente omosessuale.

«Nella solitudine dei campi di cotone» è forse il testo che più esplicitamente dichiara questa sua natura omosessuale ed è anche il dialogo (due sono gli interpreti) che più fa ricorso a una letterarietà rotonda e sensuale, ellittica e insinuante. Nel corso degli anni si è andata proponendo una contro-cultura omosessuale parallela, una delle tante che variegano il tessuto una volta forzatamente omogeneo. Di fronte alle elucubrazioni dei due personaggi della pièce di Koltés, viene spontaneo confrontarle con i dialoghi di altri due prodotti più o meno recenti, «Querelle» di Fassbinder e il recentissimo film di Gus Van Dent «Belli e dannati». Elemento comune è l'estrema rarefazione dei dialoghi e dei concetti, mantenuti su un piano volutamente più «alto» di quello congruente alle immagini e agli ambienti.

Non fa eccezione il testo di Koltés che, nelle indicazioni dell'autore, si svolge in un luogo indefinito ma, comunque, buio e desolato; un luogo dove animali e uomini si equivalgono, come si equivalgono i reciproci rapporti. Dell'indeterminatezza l'autore fa criterio poetico, in modo che i termini di riferimento acquistano una noiosa capitalizzazione di iniziale. Di Commercio si parla, di Desideri, di Violenza, di Arroganza: ma tutti concetti che diventano assoluti punti di riferimento di un mondo che solo in parte riflette la nostra realtà quotidiana.

Il regista Cherif moltiplica al quadrato la decontestualizzazione iniziale; i campi di cotone si sono trasformati in un paesaggio urbano altrettanto degradato, uno scenario già sfruttato da moltissimo cinema americano contemporaneo: capannoni, vicoli ciechi, tombini, grate, cemento, a narrare la violenza di rapporti che allo sfruttamento di classe aggiungono quello ambiguo del commercio carnale (l'ambientazione è di Arnaldo Pomodoro, che si concede una scultura bella e pericolosa come crudele sipario). Non si conoscerà mai l'Articolo che il Venditore vuole far comprare al suo Cliente, ma si conoscono i meccanismi ferocemente ripetitivi del rapporto Vittima/-Carnefice.

A dialogare sono Pino Micol (fin troppo insinuante e volgare nella prima parte dello spettacolo) e Massimo Belli (che si compiace di far intuire una marcata differenza sociale dal suo interlocutore). Abiti firmati da Romeo Gigli.

DANZA: LUTTO

Esce di scena Chabukiani, ballerino leggendario

LONDRA — Vakthan Chabukiani, il grande ballerino georgiano, è spirato il 5 aprile nella nativa Georgia; con la sua morte esce di scena l'ultimo grande della danza russa, a chiusura di un doloroso trittico che ha visto virtualmente calare il sipario, nel volgere di un mese, sulla storia del balletto russo, nel suo passaggio dai fasti imperiali al fervore rivoluzionario.

La morte di Chabukiani viene, infatti, subito dopo quella di Asaf Messerer e di Konstantin Sergheyev, maestro del Kirov di Leningrado. Chabulkiani, che aveva 82 anni essendo nato a Tbilisi il 12 marzo del 1910, era considerato un gigante anche fra quei due giganti: ma tutti e tre — come ha scritto il critico del «Times» di Londra in un necrologio che prende tre quarti di pagina — hanno lasciato un segno indelebile nella storia della danza. Se oggi i grandi del balletto «danzano meglio», lo devono sicuramente a loro, e centinaia di metri di pellicola magari sfocata dimostrano che furono insuperabili.

Per unanime consenso dei critici, Chabukiani fu immenso per virtuosismo e fiero vigore, e restano descrizioni incredibili — supportate dai filmati — dei suoi «tempestosi balzi attraverso il palcoscenico, veleggiando ad altezze mirabili». Il tutto condito con una «virile, magnetica presenza, e un gran senso di dominante teatralità». Magnifico con i suoi baffoni, cui non rinunciava nemmeno nei ruoli più classici in omaggio alle tradizioni georgiane, Chabukiani aveva una presenza tanto imponente che proprio ad essa deve le origini della sua carriera: figlio di una famiglia poverissima, a nove anni lavorava già a intrecciare panieri che poi consegnava ai clienti. Uno di questi lo «consegnò» alla scuola di balletto di Tbilisi, dove la grande Maria Perrini notò le sue precoci doti fisiche e cominciò a dargli lezioni gratis, rendendosi conto del suo enorme talento.

Aveva 14 anni quando si convinse che aveva bisogno di «studi seri», ma ci vollero altri due prima che riuscisse a organizzarsi e quando arrivò — a 16 anni — fu considerato troppo vecchio e gli studi che aveva già al suo attivo insufficienti. Tuttavia, come Sergheyev, fu ammesso ai corsi serali e si impose subito. Nel 1929 fu quindi ammesso al Teatro accademico di Stato, che sarebbe poi diventato il Kirov, e subito ottenne ruoli importanti nel «Don Chisciotte», in «Giselle» e nella «Bella addormentata nel bosco».

Un'altra celeberrima insegnante di Leningrado, Agrippina Vaganova, lo convinse a tentare ruoli di virtuoso sempre più spinti, e per lui inventò il duetto di Diana e Atteo nella nuova versione di «Esmeralda», con la Ulanova, che divenne un classico internazionale. Nacquero, spesso per sua mano (perché amava curare anche la coreografia oltre a interpretare il ruolo principale), veri capisaldi della danza moderna; celebratissimo il suo pezzo da virtuoso nella «Danza del fuoco» su musica di Rubinstein. Col «Cuore delle colline», del 1938, riscosse un autentico trionfo e la sua carriera continuò ai massimi livelli, senza flessioni, fino a quando, al culmine della fama, tornò nella natia Tbilisi per diventare il direttore — per i successivi trent'anni — della «Palshvili», dedicando tutte le sue forze alla nascita di un grande balletto georgiano. Ma continuò pure a danzare e a fornire celebri coreografie come quelle che diedero a Nureyev, nel 1958, i suoi primi successi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

PERSONA sola cerca prestaservizi in Monfalcone 1 giorno la settimana. Tel. 0481/480945. (A099)

3 Impiego e lavoro Richieste

GEOMETRA con esperienza, offresi a impresa di costruzioni per conduzione cantieri. Telefonare allo 040/773700. (A5470)

VENTENNALE esperienza contabilità anche computer, referenze, bella presenza, orario da concordare, offresi tel. 040/824332. (A5471)

29.ENNE pratica lavori ufficio e gestione negozio, bella presenza, referenziata, offresi anche part-time. Tel. 040/824332. (A54751)

4 Impiego e lavoro Offerte

APPRENDISTA pratica manicure cerca salone Fabiana Tiziano Vecellio 26. (A54789)

ATTIVITA commerciale seleziona personale per lavoro fisso presso grandi magazzini Trieste + 1 hostess per fiera e mostre. Età minima 20 anni, contratto a norma di legge. Presentarsi giovedì 23/04/92 ore ufficio F.R. Trieste via F. Severo 113. (A1970)

AZIENDA isontina assume ragioniere anche part-time con provata esperienza contabilità. Telefonare 0481/69466. (C00)

AZIENDA leader settore dentale ricerca professionisti della vendita (preferibilmente odontotecnici o assistenti alla poltrona) per visite a dentisti di Trieste e Gorizia. Offresi: portafoglio clienti, ottimo trattamento economico (fisso + provvigioni), assistenza commerciale in loco. Per appuntamento telefonare allo 049/5290300 signora Marchiori. (S1176)

CENTRO di produzione televisivo cerca personale anche inesperto da addestrare e avviare alla professione di operatore televisivo, audiovisivi, cameramen, mixer, montaggio, tecnico luci, audio, collaborazione con tecnici Rai. Lavoro in provincia di residenza. Tel. 030/3531525.

CERCASI apprendista pasticcere via Conti 2 mattina. Tel. 040/764947. (A54746)

CERCO buffettista (banconiere) pratico. Presentarsi via Maiolica 3 dalle 8 alle 9.

IMPRESA immobiliare cerca segretaria pratica videoscrittura e segretaria per assunzione immediata. No part time. Scrivere a Cassetta n. 5/P Publied 34100 Trieste. (A1954)

STUDIO dentistico in Gorizia assume signorina 19-20 anni. Telefonare oggi e domani dalle 20 alle 21 allo 0481/532475. (B182)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344.

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A1942)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A1948)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. (C152)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A1550)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1946)

CAMIONCINI e furgoni Volkswagen. Permute. Informazioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1896)

FIAT fiorino, bianco, tetto rialzato, dicembre 1990 come nuovo vende Ferrucci Lancia via Flavia 55. (A099)

Y10 Y10 Y10 Base Fire, GT, 4WD, anzianità dal 1985 al 1990, occasioni garantite un anno. Sistema Usato Sicuro, ritiro usato, finanziamenti in sede con SAVA FIAT, copertura assicurativa immediata. Ferrucci concessionaria Lancia, via Flavia 55. (A00001)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

ALABARDA 040/635578 affitta a persona sola non residente referenziata grazioso appartamento con giardinetto. (A1958)

CENTROSERVIZI Sl' appartamenti vuoti o arredati, varie zone e metrature, per non residenti. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI Sl' uffici recenti Coroneo, rive, 4 stanze, servizi, ascensore. Tel. 040'382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona PICCARDI recente, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1965)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 48 ore. Esito immediato tel. 040/722272.

A.A.A.A.A.A. A.A.A. «ASSIFIN»: finanziamenti 1-25.000.000 discrezione, serietà piazza Goldoni 5. 040/365797. (A1924)

A.A.A.A. PRONTO PRESTITO soluzioni personalizzate, scadenza prima rata a luglio. 040/302523. (A099)

A.A. PRESTITI singolari in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A1929)

A tutti finanziamenti personali veloci. Telefona 040/301393 040/366403 0481/798814. (A1971)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704.

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 0432/511704. (G233)

ISTITUTO di bellezza centro Opicina vendesi. Telefonare ore serali 040/214676.(A54749)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. per vendere appartamenti ville casette interi stabili subito realizzando il massimo in contanti e per stime gratuite e senza impegno telefonate o passate alla Rabino via Coroneo 33 Trieste telefono 040-762081. (A014)

CERCHIAMO zona semiperiferica soggiorno cucina bistanze servizi. Pagamento contanti 040/732395.

CERCO urgentemente zona S. Giacomo o dintorni camera cucina bagno anche da ristrutturare 040/732395. (A05)

MANSARDA o appartamentino camera cucina servizio o soggiorno camera cucina servizio acquisterei pagando in contanti. Telefonare 040/734355.

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, soggiorno, cucinino. Disponibilità 120.000.000-130.000.000. Tel. 040/948211. (A1965)

UFFICIO 250-300 mq acquisto contanti privatamente in Trieste posizione centrale o commerciale stabile signorile piani bassi telefonare 040-574430. (A1525)

UNIONE 040/733602 pronto acquirente Rozzol/San Luigi 90 mq possibilmente panoramico definizione in tempi brevi. (A1928)

ZONA Romagna Scorcola Commerciale bassa ricerco appartamento 80-100 mq purché bella casa d'epoca. Telefonare 040/771949. (A1247)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/635578 Paisiello recente soggiorno cucina matrimoniale bagno ripostiglio grande poggiolo verandato vista libera garage. (A1958)

ALLOGGIO Severo 100 mq circa ascensore riscaldamento; CASETTA Servola adatta coppia singoli Gamma 040/638537. (A1962)

ALTURA panoramico saloncino cucina tristanze biservizi terrazza poggiolo 040/733209. (A05)

CENTROSERVIZI Sl' San Dorligo, casetta accostata, matrimoniale, soggiorno, cucinetta, bagno, orto. Tel. 040/382191. (A011)

CORMONS posizione centrale impresa vende costruende villeschiera. Tel. 0432/729267. (G167)

FARO 040/639639 PAISIELLO recente sesto piano panoramico soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio veranda posto auto termoautonomo 170.000.000.

FARO 040/639639 ROZZOL recente perfetto salone due matrimoniali cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo veranda cantina posto auto 260.000.000.

FARO 040/639639 VILLETTA bifamiliare Costalunga recente perfetta composta da due appartamenti di salone cucina due matrimoniali bagno ciascuno più poggiolo soffitta cantine giardino.

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina signorile S. LUIGI salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, grande terrazza, cantina, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1965)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina recente, via dell'ISTRIA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande poggiolo, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1965)

IMMOBILIARE CIVICA, vende FIERA, soleggiato 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A1965)

PIZZARELLO 040/766676 attico Piccardi salone 3 stanze cucinino doppi servizi balconi lastrico solare 300.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 piazza Libertà (stazione) appartamento 170 mq 7 vani servizi come nuovo adatto ufficio vendesi. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 centrale tranquillo con lastrico solare salone matrimoniale cucina stanzino servizi poggioli autometano ascensore. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Roiano zona verde tranquilla ultimi appartamenti in palazzina nuova costruzione soggiorno 3 stanze doppi servizi terrazze posto auto cantina con consegna marzo '93 vendonsi 300.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Foro Ulpiano 2 stanze stanzino cucina servizi adatto anche ufficio vendesi 140.000.000. (A03)

RABINO 040/368566 casetta libera indipendente Rozzol splendida vista mare e città soggiorno 2 camere cucina bagno garage di 70 mq grande giardino di 1.600 mq 400.000.000.

RABINO 040/368566 libero vista aperta via del Veltro recente saloncino 2 camere cucinotto bagno poggiolo 182.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 liberi recentissimi in palazzina Servola (via Ponticello) soggiorno 2 camere cucinotto bagno 90.000.000 soggiorno camera cucinotto bagno terrazzo più posto macchina coperto 120.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Roiano (via Valmartinaga) libero ultimo piano camera cameretta cucina bagno poggiolo 85.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente in palazzina Brigata Casale (via Mirissa) splendida vista mare e città saloncino 3 camere cucina bagno poggioli posto macchina condominiale 262.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libera splendida casetta indipendente adiacenze Commerciale alta (via dell'Erica) favolosa vista golfo e città recentemente ristrutturata finiture signorili 110 mq più 20 mq cantina più 75 mq terrazzi giardino 350 mq 315.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in signorile stabile d'epoca con ascensore adiacenze viale (via Brunner) adatto anche come ufficio saloncino 2 camere cucina doppi servizi complessivi 100 mq 170.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero centrale (via Nordio) completamente rimesso a nuovo terzo ultimo piano saloncino camera cucina bagno grande terrazzo di 78 mq 128.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Commerciale (via Ovidio) recentissimo in signorile palazzina saloncino 2 camere cucina bagno giardino pensile di 90 mq 320.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Giulia terzo piano soggiorno 3 camere cucina bagno 122.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 occupato adiacenze Faro della Vittoria (via Pertsch) recente soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggiolo giardino proprio 50 mq box auto 135.000.000 ottimo investimento. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile via Revoltella alta vista mare e città perfetto grande salone ricavato da 2 camere camera cucina bagno terrazzo 159.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 villetta libera recente indipendente Rozzol vista mare e città salone 3 camere cucina doppi servizi terrazze garage per 3 auto grande cantina giardino e terreno edificabile di 500 mq 510.000.000. (A014)

VERZEGNIS (Carnia) casa semindipendente, subito abitabile, otto stanze, 70.000.000. 0432/530360.

VIA Udine recente saloncino cucina bistanze biservizi terrazza 040/733229.

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi ottima genealogia genitori visibili vaccinati tel. 040/829128.

INTERNAZIONALE GIRASOLE alleva cani compagnia guardia nordici. Tel. 0431/60375-60580. (S395)